



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale
(*ordinamento ex D.M. 270/2004*)
in

Sviluppo Interculturale dei Sistemi Turistici

—
Tesi di Laurea Magistrale

Ca' Foscari
Dorsoduro 3246
30123 Venezia

Luoghi letterari e promozione
territoriale

Il Basso Polesine di G. A. Cibotto

Relatore

Ch. Prof. Francesco Vallerani

Laureando

Ilaria Borgato

Matricola 830471

Anno Accademico

2014 / 2015

*Al Polesine, la mia amata terra,
a mamma, papà, nonni e Vitoria
e a tutti coloro che hanno creduto in me
ed in questo progetto.*

INDICE

Introduzione	5
Primo Capitolo: Diagnosi della realtà del Basso Polesine	12
1.1 Cenni geostorici del Polesine.....	12
1.1.1 Dalla preistoria all'età Romana.....	13
1.1.2 Il Medioevo e gli Estensi.....	15
1.1.3 L'età Veneta.....	17
1.1.4 Tra il Lombardo Veneto ed il Regno d'Italia.....	18
1.1.5 Il XX secolo: la Riforma Agraria e l'Ente Delta Padano.....	19
1.2 Il contesto ambientale: istituzione del Parco Regionale del Delta del Po.....	21
1.2.1 Valli, lagune e sacche.....	23
1.2.2 Dune, gorgi e scanni.....	24
2.1 Il profilo economico: attività produttive e industria dei servizi.....	26
2.1.1 Il settore primario: agricoltura e pesca.....	26
2.1.2 Il turismo.....	28
2.1.2.1 Il turismo naturalistico.....	30
2.1.2.2 Il turismo fluviale e pescaturismo.....	31
2.1.2.3 Il turismo rurale, enogastronomico e pescaturismo.....	32
2.1.2.4 Il cicloturismo e ippoturismo.....	33
3.1 L'identità del Basso Polesine.....	34
3.2 L'architettura.....	35
3.2.1 Il casone di canna.....	36
3.2.2 La casa padronale.....	37
3.2.3 La corte rurale.....	38
3.3 I sapori del Basso Polesine.....	39
3.3.1 La produzione tipica.....	40
3.3.2 La produzione tradizionale.....	41
3.3.2.1 Primi piatti.....	41

3.3.2.2 Il maiale.....	42
3.3.2.3 Prodotti derivati da farine locali e dolci.....	42
3.4 Sagre e feste popolari del Basso Polesine.....	43
3.4.1 Brusa vecia.....	44
3.4.2 Il Carnevale.....	45
3.4.3 La camera dei salami.....	46
3.5 Processioni e benedizioni.....	46
Secondo Capitolo: Progetti di valorizzazione territoriale del Delta del Po.....	50
1.1 I primi progetti.....	50
1.1.2 Il caso di Rosolina Mare.....	50
1.1.3 Progetto Piano Area Delta del Po del 1994.....	52
1.1.4 Le leggi sul turismo veneto del 2002 e del 2013.....	54
2.1 Le associazioni di promozione e valorizzazione del Delta del Po.....	57
2.1.1 WWF.....	58
2.1.2 Legambiente.....	59
2.1.3 FIAB: Federazione Italiana Amici della Bicicletta.....	61
2.1.4 Coldiretti.....	62
2.1.5 CeDi turismo e cultura.....	64
3.2 Iniziativa Delta Po Card.....	66
3.3 Altri progetti minori di valorizzazione e promozione del Delta del Po.....	68
3.4 Progetti di carattere europeo.....	71
3.4.1 Rural Equality.....	72
3.4.2 Progetto MAB: Man and the Biosphere.....	75
3.4.3 Progetti di iniziativa comunitaria Italia – Slovenia “Motor 2011- 2014” e “Slow Tourism 2010- 2013”	76
3.4.4 Il progetto 2B PARKS.....	81
3.5 Il ruolo del marketing turistico nel Delta del Po.....	83
Terzo Capitolo: Il paesaggio: evoluzione del concetto, funzione ed interpretazione attraverso la letteratura.....	88

1.1 Evoluzione del concetto di paesaggio.....	88
1.2 La letteratura come mezzo di interpretazione del paesaggio.....	92
1.3 I Parchi Letterari: cosa sono e quali benefici adducono.....	96
1.4 Le fonti letterarie e le guide turistiche a confronto.....	99
1.5 La proposta di un Parco Letterario dedicato a Gian Antonio Cibotto.....	102
1.5.1 <i>Le Cronache dell'alluvione: Polesine 1951</i>	105
1.5.2 <i>Scano Boa</i>	113
1.5.3 <i>Bassa Marea</i>	121

Quarto Capitolo: Proposta di valorizzazione del Basso Polesine attraverso i luoghi letterari di G. A. Cibotto.....126

1.1 Il progetto.....	127
1.2 Sviluppo di una applicazione per <i>smartphone</i>	128
1.3 Il primo percorso: sulle tracce dell'alluvione del '51.....	129
1.3.1 Da Occhiobello a Polesella.....	131
1.3.2 Da Frassinelle Polesine a Rovigo.....	133
1.3.3 Rovigo.....	135
1.3.4 Da Guarda Veneta a Crespino.....	137
1.3.5 Adria.....	139
1.4 Il secondo percorso: i luoghi letterari di Pila e Scano Boa.....	140
1.5 Proposte per ottimizzare la fruizione delle attrattive turistiche.....	148
1.6 La comunicazione.....	151
1.6.1 Creazione di un marchio identificativo.....	152
1.6.2 L'importanza della rete: sito internet e social networks.....	153
1.6.3 La pubblicità.....	157

Prospettive finali.....159

Appendice.....163

Bibliografia consultata.....179

Siti internet consultati.....181

INTRODUZIONE

Territorio fragile, in continua evoluzione e dai paesaggi in grado di emozionare anche il visitatore più scettico. Le potenzialità a livello turistico del Polesine e del Delta del Po si sono scoperte recentemente, poco più di vent'anni fa¹, e tante sono state le proposte per cercare di rivalorizzare questa zona, sebbene con poco esito. Spesso, come si vedrà successivamente, si è trattato di iniziative di breve durata che hanno coinvolto solo una parte degli attori che operano nell'area del Polesine e del Delta del Po di Rovigo. Ad ogni modo non sono mancate nemmeno iniziative a livello europeo tra cui i progetti Slow Tourism, 2B PARKS, Mab UNESCO e MOTOR².

L'amore e il senso di appartenenza verso Rovigo e la sua provincia, mi hanno spinto a scegliere un percorso di Tesi di Laurea che si è rivelato piuttosto complesso, sia per la difficoltà di reperire alcuni dati, sia per la scarsa considerazione che buona parte degli abitanti nutre nei confronti del proprio territorio. Ed è sulla base di questo ultimo punto che ancora di più si è instillata in me la voglia e la necessità di dimostrare a tutti quanto i luoghi del Polesine e del suo Delta sono in grado di offrire. Spesso la mia gente tende a screditare la propria città, così come la sua provincia, definendoli territori dalle basse prospettive turistiche, pensando che fare turismo significhi attirare tanti visitatori. Essere consapevoli del valore del proprio patrimonio, tangibile od intangibile che sia, è necessario affinché si attui un processo di promozione delle peculiarità locali, perché è proprio dall'amore che un cittadino dimostra per la propria terra che inizia l'accoglienza turistica, fondamentale per far sentire un visitatore come se fosse a casa propria, nonché la consapevolezza di vivere in un territorio che in realtà ha molto da offrire: è necessario soltanto estrarne tutto il suo potenziale. È proprio per questi motivi che si è cercato di attuare un progetto di

¹ Un tempo infatti, come vedremo più avanti in questo percorso di tesi, il turismo nella provincia di Rovigo era focalizzato prettamente a Rosolina Mare e ad Albarella, concentrandosi pertanto sulla sola fruizione balneare durante la stagione estiva.

² Si tratta di progetti che mirano a valorizzare le peculiarità ambientali del Delta, proponendo, come nel caso di MOTOR, Slow Tourism e 2B PARKS un tipo di turismo lento, che sfrutti le piste ciclabili e le strade di campagna, e che ben si prestano ad una fruibilità a livello ciclabile. Il progetto MOTOR si è sviluppato in partenariato tra Italia e Slovenia per migliorare l'offerta turistica tramite sinergie tra gli attori locali e lo scambio di buone prassi tra zone simili. 2B PARKS è invece un progetto che vuole favorire il management, il marketing e l'educazione territoriale di una destinazione turistica in un'ottica sostenibile. Slow tourism, anch'esso in partenariato con la Slovenia, si prefigge di coinvolgere le istituzioni locali ed enti di marketing del turismo per favorire forme di turismo lento tra i due Stati. Infine, il progetto Mab dell'Unesco mira invece a proteggere la ricca biodiversità presente nel Parco del Delta del Po.

valorizzazione turistica che sia sostenibile a livello economico, sociale ed ambientale: si tratta di sfruttare al meglio ciò che già è presente nel territorio, senza aggiungere o togliere nulla.

A livello economico, un aumento dei flussi turistici in Polesine anche durante i periodi autunnali e primaverili sicuramente andrebbe a vantaggio dell'economia locale, favorendo l'imprenditorialità e tutte le attività connesse al turismo³. Di conseguenza, un miglioramento delle entrate porta anche ad un miglioramento del benessere dei cittadini, restando comunque al di fuori del fenomeno del turismo di massa. Si tratterebbe quindi di favorire un turismo d'élite, il quale diventa più redditizio poiché il potenziale di spesa di questi turisti è generalmente più alto. A livello ambientale infine, il progetto mira a valorizzare e ad educare alla conservazione del paesaggio, che nella mia ricerca ho interpretato sia come paesaggio dell'anima che fisico. Il progetto si presta pertanto ad essere realmente sostenibile, diventando volano di crescita di un'economia che si basa prettamente su agricoltura e turismo, nonché sul valore aggiunto di un territorio marginale, poco noto e quindi in grado di incuriosire.

L'obiettivo di questo progetto è dunque quello dare voce ai paesaggi del Delta e del Polesine attraverso una selezione di opere di Gian Antonio Cibotto, autore rodigino contemporaneo. Gli scritti che sono stati analizzati a fini turistici sono tre: *Cronache dell'Alluvione*, *Scano Boa* e *Bassa Marea*. Ciò che ho voluto attuare è stata un'analisi dei luoghi letterari di Cibotto, con particolare riferimento alla tragica alluvione del Polesine del 1951⁴ e al Delta del Po⁵ per arrivare alla creazione di un Parco Letterario⁶. Attraverso le sue opere, l'artista-scrittore dà voce a paesaggi che egli stesso ha vissuto. La scrittura trattiene i ricordi in eterno e suscita la fantasia del lettore che si cala in un tempo che sembra lontano. Quando ci si confronta con le opere letterarie di Cibotto, ci si cala con nostalgia in un passato non troppo distante, nelle tradizioni ed nei mestieri che stanno ormai scomparendo. La sensibilità dello scrittore riesce così a far riflettere sui danni della perdita di identità culturale e della memoria storica (come

³ Come ad esempio l'agricoltura: il Polesine infatti ha una forte vocazione agricola. Un aumento dei flussi turistici favorirebbe sia l'ospitalità agrituristica, sia la vendita diretta di prodotti tipici a chilometro zero.

⁴ Basandomi sull'opera *Cronache dell'alluvione*. L'alluvione del novembre del '51 fu la più grande tragedia verificatasi nel Medio e Basso Polesine tra il 14 ed il 25 novembre, lasciando senza una casa più di 80.000 persone, le quali emigrarono nelle città che in quel momento stavano vivendo il Miracolo Italiano come Milano, Torino e Genova. La portata d'acqua fu talmente grande che inondò più di 99.000 Ha e uccise ben 88 persone.

⁵ In questo caso invece, le opere che mi hanno permesso di ideare il progetto di Parco Letterario sono state *Bassa Marea* al cui interno è presente una lirica intitolata "Canzone in versi per il Delta" e *Scano Boa*, noto romanzo che gli è valso ben due trasposizioni cinematografiche.

⁶ I Parchi Letterari, come si vedrà in seguito, "sono parti di territori caratterizzati da diverse combinazioni di elementi naturali e umani che illustrano l'evoluzione delle comunità locali attraverso la letteratura". [Fonte: <http://www.parchiletterari.com/cosa.php>]

si sta vivendo nel caso ad esempio dell'alluvione in Polesine). Pertanto la selezione di queste opere non è stata per nulla casuale. Il Parco Letterario diventa a mio avviso la chiave di volta per una promozione ed una fruizione turistica di qualità.

*Cronache dell'alluvione*⁷, intitolato dapprima *Carnet dell'alluvione* e presentato alla Fiera Letteraria di Roma di Vincenzo Cardarelli, raccoglie i ricordi che lo scrittore ha di quei fatidici eventi. Il tutto è raccontato in prima persona poiché egli visse quegli avvenimenti sia come spettatore sia come attore, prestando soccorso in molti dei paesi colpiti dall'inondazione. L'opera si attesta essere pertanto un documento di qualità dalla quale è possibile ricavare molteplici spunti. Per le finalità della mio elaborato ho deciso di ideare un itinerario che ne ripercorra le tappe, partendo da Occhiobello, comune rodigino in cui ruppe l'argine sinistro del Po, e percorrendo diversi paesi della provincia di Rovigo⁸, arrivando fino alla città di Adria.

*Scano Boa*⁹ è un romanzo ambientato nell'omonimo scanno, qualche anno dopo l'alluvione in Polesine del '51¹⁰ e narra le vicende di Sospiro, un padre di famiglia romano che sale fino al Delta alla ricerca di fortuna per liberare dal carcere suo figlio. Gli viene detto che a Scano Boa si pesca il famoso storione del Po, un pesce gigante che all'asta del pesce di Pila consente redditi elevati. In realtà, quando giunge nel Delta, ciò che lo accoglie è la miseria più totale e gli abitanti dello scanno per nulla socievoli, spesso invidiosi e vendicativi. La natura, a tratti placida ed idilliaca e a tratti tetra e pericolosa, fa da contorno alla trama che si conclude con la morte del pescatore, più povero e più affamato di quando era partito da Roma. Questo romanzo ebbe risonanza a livello nazionale, valendogli due trasposizioni cinematografiche: quella di Renato Dall'Ara del 1961¹¹ e quello di Giancarlo Marinelli del 1996¹². Purtroppo la difficoltà di reperimento dei due film non mi ha permesso di poter effettuare un'integrazione alla versione letteraria, la quale si sarebbe rivelata di certo di grande interesse. Per l'analisi di questo romanzo si è altresì rivelata indispensabile un'altra pubblicazione di Cibotto: si tratta de *Il sogno dello storione*¹³, scritto assieme all'amico

⁷ G.A. Cibotto, *Cronache dell'alluvione*, Venezia, Marsilio, 1980.

⁸ Tra cui Polesella, Frassinelle Polesine, Grignano, Rovigo, Sant'Apollinare, Guarda Veneta e Crespino.

⁹ G.A. Cibotto, *Scano Boa*, Venezia, Marsilio, 1984.

¹⁰ Come si vedrà in seguito, qualche riferimento ai disastri dell'alluvione nel Basso Polesine sono presenti anche in *Scano Boa*.

¹¹ Intitolata "Scano boa, Violenza sul fiume" con Carla Gravina, José Suárez e Alain Cuny.

¹² Intitolata "Scano Boa, Dannazione". Queste trasposizione non ebbe la stessa risonanza di quella di Dall'Ara.

¹³ G.A. Cibotto, R. Dall'Ara, *Il sogno dello storione*, Castelfranco Veneto, Panda, 2004.

regista Renato Dall'Ara. Si tratta di una raccolta di interviste a pescatori di Pila e dintorni per dare la massima veridicità all'omonimo film¹⁴.

È stata analizzata infine una selezione di liriche della raccolta (in dialetto e in italiano) intitolata *Bassa Marea*¹⁵, uscita nel 2006 ed ultima opera dell'autore polesano. Nell'opera sono presenti liriche che si riferiscono all'area che va dall'Alto al Basso Polesine, dove spesso si denota una vena nostalgica nei confronti del passato. Ai fini del mio percorso di Tesi Magistrale ho selezionato due liriche che si sono rese indispensabili per l'ideazione del secondo itinerario all'interno del Parco Letterario: "Canzone in versi per il Delta" e "Un rifugio per le anime delicate". La prima racconta di un viaggio che l'autore compie attraversando il Delta da Adria fino a Santa Giulia: i paesaggi che l'autore incontra sul suo cammino suscitano sentimenti ed emozioni vibranti, dove la natura a tratti idilliaca e a tratti violenta di *Scano Boa* lascia spazio solo al suo lato più placido¹⁶. "Un rifugio per le anime delicate" è invece un omaggio al piccolo paese rivierasco di Oca Marina, il quale è per l'autore il luogo ideale dove ritrovare se stessi, lontani dal trantran della contemporaneità. L'elaborato inizia con una diagnosi della realtà del Polesine, con particolare attenzione all'area più orientale¹⁷, a livello geostorico ed ambientale, economico e sociale. È stata descritta brevemente l'evoluzione del fiume Po e del suo Delta e le popolazioni che nel tempo vi si sono succedute. A livello economico si sono analizzate le attività commerciali più redditizie, ovvero il turismo, l'agricoltura e la pesca. Infine, dal punto di vista sociale, a mio avviso ritenuta una delle parti da non sottovalutare per una buona riuscita del progetto, ho passato in esame le peculiarità identitarie di questo territorio a livello architettonico, enogastronomico e folcloristico.

Nel secondo capitolo invece sono state esposte solo alcune tra le tante proposte di rivalorizzazione di questi luoghi cercando di mettere in luce l'evoluzione della maniera di fare turismo, partendo dallo sviluppo delle località balneari di Rosolina Mare ed Albarella alla fine degli anni '60, fino ad arrivare all'ultima proposta di carattere europeo denominata *Luoghi di Senso* nell'ambito del progetto 2B PARKS e che è stato alla base dell'ispirazione

¹⁴ Si ricorda infatti che Dall'Ara era un regista neorealista ed il suo "Scano Boa" è frutto di una grande documentazione.

¹⁵ G.A. Cibotto, *Bassa Marea*, Venezia, Marsilio, 2006.

¹⁶ Rendendosi simile per certi versi al *locus amoenus* petrarchesco.

¹⁷ Ovvero il Basso Polesine ed il Delta del Po.

del mio percorso di ricerca. Si è comunque tenuto conto sia di iniziative a livello regionale e locale¹⁸, sia delle iniziative di carattere europeo¹⁹.

Il terzo capitolo è il cuore di questo percorso di Tesi: dopo due capitoli prettamente descrittivi ci si è concentrati sul ruolo del paesaggio, un concetto che attualmente si può applicare ad una pluralità di discipline come la letteratura, l'arte o l'architettura. Nel mio caso, di fondamentale importanza divengono i paesaggi letterari, ossia quei luoghi²⁰ vissuti dall'autore e che in seguito riporta nelle sue opere. Si capirà pertanto che con paesaggio non si intende il *locus amoenus* petrarchesco (anche se a volte può coincidere), un posto idilliaco ed incontaminato, quanto dei luoghi carichi di sentimenti ed emozioni che l'autore vive e che ci tramanda per sempre con i suoi scritti. Dopo aver analizzato il concetto di paesaggio e la sua declinazione nell'ambito letterario, mi sono voluta concentrare su un tentativo, a mio avviso ben riuscito, di dare un risvolto turistico ai paesaggi letterari nella forma dei Parchi Letterari. Come si vedrà in seguito, i Parchi Letterari sono un'idea di Stanislaw Niewo, pronipote di Ippolito, che cercò di salvaguardare la memoria del Castello di Colloredo²¹ dopo il suo danneggiamento a seguito del terremoto del 19876. Ora i Parchi Letterari si trovano in tutta Italia ed hanno un'organizzazione molto rigida, ma permettono a chi vi aderisce di accedere anche a diverse forme di finanziamenti tra cui i fondi europei. Alla luce di ciò ho voluto proporre l'ideazione di un Parco Letterario in onore di Gian Antonio Cibotto. Visto il rigido regolamento da seguire per entrare a farne parte, ho cercato di identificare alcune indicazioni progettuali che si basassero sui luoghi letterari di Cibotto nel Polesine attraverso due itinerari da percorrere in bicicletta attraversando le geografie menzionate dallo scrittore. Il primo itinerario spazia appunto attraverso i luoghi dell'alluvione vissuti dall'autore nel novembre del 1951, spaziando dal fiume Po al Canalbianco, dal Medio al Basso Polesine allo scopo di preservare la memoria di quei fatti che, diventando sempre più un ricordo lontano nella mente dei giovani polesani, possono diventare anche nuova fonte di conoscenza per visitatori nazionali o internazionali. Il secondo itinerario invece ripercorre, sebbene parzialmente, i luoghi di "Canzone in versi per il Delta", soffermandosi in

¹⁸ Tra cui la legge regionale del 1994 intitolata "Piano di Area del Delta del Po" e quella nazionale del 2002 sul turismo sostenibile, le associazioni nazionali che operano a livello locale come WWF, FIAB, Legambiente e Coldiretti e l'associazione locale CeDi Turismo e Cultura.

¹⁹ Ci si riferisce qui ai già citati progetti MOTOR, Slow Tourism, 2B PARKS e Mab UNESCO. Nel secondo capitolo si tratterà anche il progetto Rural Equality, nell'ambito dell'avviamento dell'imprenditorialità agricola in un contesto di multifunzionalità, avviato nel 2008 ma che attualmente non risulta più attivo.

²⁰ Il concetto di luogo è qui inteso nel suo senso più profondo, ossia uno spazio connotato di segni e significati a cui ogni persona ne declina una propria interpretazione.

²¹ È in questo castello che il prozio Ippolito scrisse le *Confessioni di un italiano*.

particolare a Scano Boa, luogo dove Cibotto ambientò l'omonimo romanzo. Questo percorso mira invece a sottolineare sia le peculiarità ambientali sia quelle identitarie del territorio del Delta del Po. L'autore polesano infatti, nelle sue opere coglie sempre l'elemento naturalistico tanto quanto quello antropologico.

Infine, nel quarto ed ultimo capitolo verranno esposti i criteri con cui attuare i due itinerari, la segnaletica e i punti di sosta, dedicando inoltre un'intera sezione all'importanza della comunicazione del progetto. Saranno prese in considerazione le principali strategie di marketing, quali ad esempio l'adozione di un marchio distintivo, un'*app* per *smartphone*, la presenza mirata del progetto nel web (con particolare attenzione ai social networks) e la pubblicità. Può essere infatti investito del denaro per l'attuazione del progetto, ma se ci sono falle nella fase comunicativa si rischia di comprometterne la buona riuscita. Puntare sulle nuove tecnologie, come possono esserlo le *app* o i *social media*, permette di raggiungere una larga parte della domanda potenziale ed effettiva: quello di cui ha bisogno il Polesine, e sicuramente facilitato grazie ad una più ampia risonanza a livello anche mondiale del nome "Delta del Po", è appunto il farsi (ri)conoscere per rientrare nelle opzioni che i visitatori prendono in considerazione durante la scelta della destinazione turistica.

Chiaramente si ricorda che per il successo di questo progetto sono necessari non solo gli investimenti monetari, ma anche le risorse umane impiegate nel suo sviluppo, continuazione e gestione, basandosi perciò sul lungo periodo e non limitandosi ad essere uno di quei programmi che dopo pochi anni falliscono e vengono abbandonati nel dimenticatoio. Amare la propria terra significa prendersene cura ogni giorno: il turismo in tutto il Polesine può avviarsi solo se viene effettuata una buona gestione del territorio stesso, così da garantire di conseguenza migliori servizi turistici ai visitatori, durevoli nel tempo e qualitativamente validi.

CAPITOLO 1

DIAGNOSI DELLA REALTA' DEL BASSO POLESINE

“Imparare la storia vuol dire vederla risorgere dai terreni e dalle acque, dalle pietre costruite e dalle parole legate agli uomini, perché di quello che è veramente storico il popolo serba una sua memoria vera nel profondo; “Che storia la storia del Po!, con rotte immani, con immani colmate, lento e precipitoso, non ha fatto altro che muovere su e giù per il terreno che gli è sottoposto e soggiogato”.

R. Bacchelli, *Un mulino in riva al Po*, p.28

1.1 Cenni geostorici e caratteri ambientali

In questa sezione si vogliono delineare le vicende storiche e l'evoluzione delle dinamiche geomorfologiche che hanno portato all'attuale assetto geoantropico ed ambientale del Delta del Po, una delle più significative aree deltizie del Mediterraneo, collocata a cavallo delle province di Rovigo, Ferrara e una parte del ravennate. Questo settore umido viene identificato anche come una consistente parte del Basso Polesine²², definizione geografica

²² Il fatto che il Delta del Po di Rovigo coincida con la quasi totalità del Basso Polesine mi ha permesso di alternare in questo progetto l'uso delle locuzioni “Basso Polesine” e “Delta del Po” attribuendone lo stesso significato.

che deriva dal latino Polesinus e significa “terra emersa dalle acque”, facendo riferimento alla trasformazione e modellazione di queste aree da parte dei fiumi Adige, Po e Tartaro²³. Il Delta del Po è considerabile una terra giovane, ancora in evoluzione, dato che il corso del fiume Po, dopo aver subito molte variazioni nel corso dei millenni sia per cause naturali che antropiche, ha visto processi evolutivi dovuti all’apporto di sedimenti e all’azione delle correnti marine. Ed attorno al Po si insediarono, come si vedrà in seguito, numerose popolazioni: basti pensare al mito greco di Fetonte²⁴ figlio del Dio Sole, che, desideroso ma incapace di guidare il carro del padre, cadde nelle acque dell’Eridano²⁵ in prossimità di Crespino, dopo aver perso il controllo dei cavalli che trainavano il carro. L’attuale corso del Grande Fiume viene fatto risalire alla rotta di Ficarolo durante la seconda metà del XII secolo. In questo modo venne riconfigurato il territorio del Basso Polesine ed è al Taglio di Porto Viro del 1604 che si fa risalire l’odierna morfologia del Delta Padano²⁶. Il Taglio di Porto Viro fu infatti un’opera idraulica di notevole importanza, necessaria ad evitare l’insabbiamento della Laguna Veneta e proteggendo così i fondali di Chioggia. Il Delta del Po si delinea quindi come un territorio nato dalla modellazione della terra e delle acque, ma anche attraverso l’azione territorializzante dell’uomo. Egli ha sapientemente portato a bonifica²⁷ vaste aree per ricavarne terreni salubri, coltivabili ed abitabili, nonché ne ha saputo sfruttare il corso del fiume per il trasporto di merci e persone. Va altresì ricordato che, come si noterà anche dall’analisi delle opere letterarie di Cibotto che verranno presentate, il rapporto Uomo- Natura è sempre stato ambivalente; un rapporto dove la Natura ha avuto un ruolo sia di madre che di matrigna: madre in quanto l’acqua è sempre stato un bene prezioso e fonte di vita, matrigna in quanto portatrice di eventi di tipo calamitoso come esondazioni e piene.

1.1.1 Dalla preistoria all’età Romana

Come già premesso, l’attuale assetto geomorfologico del Polesine si deve alle variazioni idrografiche che susseguirono durante i millenni. Tra la fine dell’era Terziaria e l’inizio

²³ AA. VV., *L’antico Polesine*, Padova, Antoniana Spa, 1986

²⁴ B. Rossignoli, *L’antico adriatico greco: culti e miti minori*, Roma, L’erma di Bretschneider, 2004.

²⁵ Eridano era l’antico nome del fiume Po.

²⁶ A. Tumiatti, *Il taglio di Porto Viro: aspetti politico-diplomatici e territoriali di un intervento idraulico nel delta del Po (1598 - 1648)*, Diemme, 2005.

²⁷ Dal latino *bonum facere*, ovvero rendere buono, salubre.

dell'era Quaternaria queste zone erano una vasta depressione invasa dal mare, delimitata dalle Alpi e dagli Appennini. In queste terre si andarono successivamente a depositare i detriti, portati nel tempo dalle due catene montuose che stavano ormai portando a piena maturazione il processo di orogenesi. Con l'ultima glaciazione avvenuta durante la fase wurmiana circa 20.000 anni fa, ci fu un considerevole aumento dei ghiacciai alpini che si protrassero fino al limite della Pianura Padana, determinando così l'abbassamento del livello del mare²⁸. Solo circa 5.000 o 6.000 anni, grazie alla stabilizzazione del clima, si determinò l'avanzamento delle linee di costa fino ad Adria (da cui, successivamente, prese il nome il Mar Adriatico²⁹) e l'inizio della lenta evoluzione del Polesine, in particolare della bassa polesana. Il Polesine era in quest'epoca caratterizzato da forti depressioni che vennero ricoperte nel tempo dalle acque. Il motivo delle continue variazioni fluviali di origine naturale durata fino all'epoca medioevale è da ricercare quindi nel fatto che questi territori sono caratterizzati da fiumi che attivavano forti processi di sedimentazione³⁰.

Durante l'Età del Bronzo, il fiume Po era diviso in due grandi rami: quello più a nord dove si formò il congiunto urbano di Frattesina e l'altro presso la sua foce dove si originò l'insediamento di Adria (quest'ultimo ramo scomparve durante la presenza dei romani in quest'area). Già a partire dal XII sec. a.C. si attestavano quindi le prime testimonianze di insediamenti abitativi lungo il cosiddetto Po di Adria. In particolare Frattesina, scoperta casualmente nel 1967 e situata in prossimità di Fratta Polesine³¹. La sua importanza a livello commerciale ed industriale è dovuta alle rotte fluviali a scopo mercantile che si stabilirono con i Greci: la famosa via dell'Ambra. Ecco spiegato allora il mito di Fetonte ed il motivo per cui i greci conoscevano queste zone: essi consideravano gli scanni dell'allora Delta del Po le isole Elettridi. *Elettron* in greco antico significa ambra ed erano convinti che questo materiale, commerciato dagli abitanti dell'insediamento di Frattesina, fosse ricco di proprietà benefiche. Venne costruito un fiorente porto presso Adria³² che all'epoca aveva sbocco sul mare ed era un congiunto di una moltitudine di etnie come Paleoveneti, Etruschi e Greci. Il suo fiorente porto la collegava con le vie commerciali dell'entroterra padano, l'Europa centrale ed il Mediterraneo (in particolar modo con i Greci).

²⁸ AA. VV., *L'antico Polesine*, Padova, Antoniana Spa, 1986

²⁹ AA. VV., *L'antico Polesine...* op. cit.

³⁰ AA. VV., *L'antico Polesine...* op. cit.

³¹ AA. VV., *L'antico Polesine...* op. cit.

³² Nata grazie allo stanziamento di Greci in queste zone secondo Ecateo di Mileto, storiografo del V sec. A.C.). Secondo il mito invece, la fondazione di Adria andrebbe fatta risalire ad Adrio, padre di Ionio Illirio. Si veda, B. Rossignoli, *L'antico adriatico greco: culti e miti minori*, Roma, L'erma di Bretschneider, 2004.

Tra il IX ed il VII sec. a.C. le testimonianze si fanno sempre più rare: ciò è dovuto ad un cambiamento climatico che aumentò la piovosità in queste zone. A cavallo tra il IX e l'VIII secolo si verificò una variazione del corso del Po dovuto a cause naturali: si tratta della Rotta di Sermide³³ che originò i rami ferraresi di Volano e Spina. La Rotta di Sermide causò la decadenza del porto di Adria favorendo quello di Spina, *polis* greco- etrusca. Con l'insediamento degli Etruschi si ha la prima opera di intervento antropico per il livellamento e la pianificazione della zona, nonché piccole opere di bonifica per un più proficuo sfruttamento delle risorse offerte dalla pianura³⁴.

È solo dopo il II sec. a.C. che Adria entra a far parte dei domini romani, rientrando nella *X regio* ovvero la *Venetia et Histria* e a ritrovare il suo splendore originario³⁵. La Civiltà Romana lasciò infatti numerose tracce del suo stanziamento in Polesine, disseminando numerose opere pubbliche di varia natura. In particolare, ampliarono la rete stradale, sia per un miglior controllo delle provincie, sia per poter espandere i propri domini. La prima via romana che venne creata in Polesine fu la via Annia, voluta dal console Annio nel 131 a.C. per consentire il collegamento di Adria a Padova e successivamente anche ad Aquileia. Viene fatto invece risalire al 132 a.C. l'allungamento della via Pomillia che permise di collegare Rimini ad Adria³⁶.

L'importanza della Civiltà Romana nel contesto polesano la si deve soprattutto a livello idrografico: rispetto agli Etruschi i Romani apportarono decisive innovazioni, tra cui l'innalzamento delle naturali arginature fluviali, la rettifica e la riattivazione di antichi alvei del fiume, l'escavazione di canali di drenaggio e di navigazione ma soprattutto la bonifica di zone paludose, migliorando la produttività del suolo. Vennero realizzate inoltre due fosse per il collegamento fluviale di Adria: la Fossa Flavia da Adria a tre degli allora rami del Delta e la Fossa Clodia fino a Chioggia. Il controllo idrico era stato operato per una duplice motivazione: l'ingrandimento dell'area di navigazione e una più efficiente irrigazione dei campi³⁷. La presenza dei Romani fu importante poiché favorì le rotte commerciali marittime e fluviali, oltre ai traffici interni all'entroterra di merci e persone grazie alle grandi opere di viabilità. In questo modo venne operata un'azione decisiva di controllo e dominio del territorio, trasformando un'area prevalentemente ostile e malsana in un luogo salubre e ricco di insediamenti. In questo modo fu possibile anche lo sfruttamento delle risorse del territorio

³³ AA. VV. *L'antico Polesine...* op. cit.

³⁴ AA. VV. *L'antico Polesine...* op. cit.

³⁵ AA. VV. *L'antico Polesine...* op. cit.

³⁶ AA. VV. *L'antico Polesine...* op. cit.

³⁷ AA. VV. *L'antico Polesine...* op. cit.

a favore dell'uomo. Una volta apportate tutte queste innovazioni fu possibile l'introduzione del tipico sistema romano di suddivisione delle terre coltivabili: la *centuriazione*.

La centuriazione consiste nel dividere i terreni in una sorta di scacchiera, le cui caselle vengono denominate *centurie*³⁸. Le centurie sono appunto delle parcelle di terra di distribuzione regolare che venivano successivamente ripartite tra cittadini romani ed ex funzionari militari per favorire così la romanizzazione del Polesine. La motivazione di questa parcellizzazione dei terreni è dovuta ad una più facile e precisa misurazione agraria, soprattutto nel momento in cui c'era bisogno di calcolare più precisamente le tasse che i proprietari terrieri dovevano versare al fisco a Roma. Ancora oggi è rimasta traccia della centuriazione romana tra Adria e Rovigo per un'area di circa 250 kmq, in particolare a Villadose³⁹ che ha mantenuto gran parte di questa suddivisione delle terre. Da anni il Comune di Villadose ne indice ogni inizio settembre la rievocazione. Con la caduta dell'Impero Romano nel 476 d.C. gli insediamenti in Polesine vennero abbandonati e i terreni si impaludarono nuovamente, fino a quando nella seconda metà del 500 d.C. non ebbero inizio le prime significative opere di bonifica.

1.1.2 Il Medioevo e gli Estensi

Il Medioevo si configura come un periodo di instabilità politica ed economica ed in tutto il Polesine continua quel processo di degrado ed incuria avviatosi durante gli ultimi due secoli di dominazione romana. Il terreno ritorna ad essere occupato da acquitrini ed aumentano le zone malsane ed il rischio di contrarre la malaria. Il territorio polesano veniva sfruttato solo per attività come la caccia, la pesca ed in via minore il commercio.

Verso la fine del IV sec, a seguito del susseguirsi di spostamenti di popolazioni che causarono forte instabilità politica tra il IV ed VI secolo, si ebbero anche disordini nel controllo idraulico per cui il Po di Spina decadde definitivamente, mentre si ampliarono le valli di Comacchio⁴⁰. Durante il periodo tardo carolingio si vedono fiorire i grandi centri monastici come Pomposa e Santa Maria di Padovetere ed in seguito l'organizzarsi della città di Ferrara con la signoria degli Estensi⁴¹. Tra il IX ed il X sec il Delta vide frequenti conflitti

³⁸ AA. VV., *La centuriazione dell'agro di Adria*, Stanghella (Pd), Ags Edizioni, 1993.

³⁹ AA. VV. *L'antico Polesine...* op. cit.

⁴⁰ AA. VV., *L'età romana e l'alto Medioevo: Adria e il basso Polesine tra i secoli 2. a. C. e 9. d. C.: Adria, Museo archeologico nazionale, dal 28 marzo 2009*, Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto, 2010.

⁴¹ AA. VV., *L'età romana e l'alto Medioevo...* op.cit.

tra Comacchio e Venezia, dovuto alla concorrenza commerciale dalla vendita di sale che veniva estratto dalle lagune del Delta del Po⁴². Tra l'XI ed il XII sec vennero effettuate le prime bonifiche come il Taglio del Tartaro⁴³ da parte di Bonifacio, duca di Toscana e padre di Matilde di Canossa, e dei monaci benedettini di Pomposa che detenevano il potere su ben 18 diocesi limitrofe. Viene fatta risalire al 838 d.C. la nascita della città di Rovigo⁴⁴, dovuta alla presenza di feudatari che avevano il compito di presidiarne i territori. Nonostante queste opere idrauliche, il 1152 fu l'anno della catastrofica Rotta di Ficarolo⁴⁵ che cambiò il corso del fiume Po verso nord, riprendendo un vecchio alveo ed impostando il corso dell'attuale del Po di Venezia.

È grazie però agli Estensi se il Polesine vede i primi grandi interventi sistematici in questi territori e la nascita dei primi prototipi di consorzi di bonifica. I consorzi di bonifica sorsero per difendere queste terre da alluvioni e piene. La famiglia degli Estensi prese il proprio nome dalla contea di Este che Azzo di Canossa ricevette da Ottone I⁴⁶. La famiglia si trasferì così nei colli Euganei raggruppando i feudi di Cerro, Calaone, Montagi, Monselice ed il Basso Polesine.

L'espansione territoriale degli Estensi verso i territori della Serenissima di Venezia non venne visto di buon occhio, facendo sorgere non poche ostilità tra queste due potenze. Gli scontri arrivarono al culmine con la cosiddetta Guerra del Sale⁴⁷, avvenuta tra il 1482 ed il 1484. Numerose furono le motivazioni che portarono a questa lunga guerra: Venezia impose infatti diverse limitazioni alle libertà degli Estensi, come l'importazione obbligatoria di merci dalla Serenissima, l'impedimento alla costruzione di fortificazioni sulle rive del Po senza consenso, il contrabbando di sale lungo le vie dell'Adige ma soprattutto le più ampie mire espansionistiche dei veneziani verso i territori polesani, grandi punti strategici per il commercio. Venezia decise di dichiarar guerra agli Estensi e dopo due lunghi anni terminati con la pace di Bagnolo del 7 agosto del 1484, la Repubblica ebbe la meglio. La Pace di Bagnolo sancì il ritorno di Adria, Ariano, Melara, Ficarolo, Castelnuovo e Castelguglielmo sotto Ferrara, mentre Venezia si impossessava dell'area del Polesine di Rovigo.

⁴² D. Felisati, M. Alberini, *In principio era il Po, storia, cultura, ambiente*, Venezia, Marsilio, 1998.

⁴³ Ibid.

⁴⁴ AA. VV., *Rovigo e Adria nella leggenda e nella storia*, Venezia, Sonzogno, 1925

⁴⁵ D. Felisati, M. Alberini, *In principio era... op.cit.*

⁴⁶ Ibid.

⁴⁷ Ibid.

Gli Estensi ebbero comunque una grande importanza in Polesine poiché tra il 1564 ed il 1580, grazie ad Alfonso II d'Este, portarono a compimento una grande opera di bonifica⁴⁸, la cui peculiarità risiede nell'installazione delle porte vinciane⁴⁹, ideate da Leonardo da Vinci, che si aprivano per consentire lo scolo delle acque durante i momenti di bassa marea e si chiudevano durante l'alta marea. Se da un lato la famiglia degli Estensi apportò grandi cambiamenti nell'area padana, la parte ferrarese invece vide un grosso peggioramento poiché nonostante i tentativi di bonifica, non si fu in grado di ottenere i risultati desiderati. Accadde infatti che il Po di Volano continuava a diminuire le portate d'acqua, spostandosi sempre più verso nord, rendendo difficoltoso l'entrata a Ferrara. Questa situazione portò al passaggio delle terre dagli Estensi nel 1598 allo Stato Pontificio.

1.1.4 L'età veneta

Come già menzionato, il Polesine di Rovigo venne annesso ai possedimenti della Serenissima dopo la Pace di Bagnolo del 1484, apportando profondi mutamenti sociali ed economici. Il Polesine fu dunque terra di grandi investimenti da parte dei grandi nobili veneziani, i quali constatarono che queste terre erano ottime per la coltivazione di cereali come orzo, miglio, frumento e segale ma anche di vitigni e lino. Oltre all'agricoltura, il Polesine si rivelò essere un ottimo ambiente per l'allevamento di ovini, equini e bovini per ricavarne carni, formaggi e pellame. Questi territori godevano inoltre di una gestione colonialistica: i nobili veneziani installarono le loro ville padronali come residenza estiva ma soprattutto per il controllo delle attività agricole⁵⁰. Ancora oggi sono rimaste tracce di questa impostazione come corti ville e boarie, come si vedrà in seguito.

Il Delta del Po nel frattempo continuava la sua lenta evoluzione così come le incessanti esondazioni, tanto che le città di Chioggia e Venezia correvano il rischio di essere interrate dalla laguna. Per contrastare questo fenomeno, nonostante l'opposizione dello Stato Pontificio, la Serenissima attuò quello che venne chiamato il Taglio di Porto Viro⁵¹. In pratica venne deviato il corso del fiume Po verso Porto Viro in due rami principali: a sud il

⁴⁸ D. Felisati, M. Alberini, *In principio era...* op.cit.

⁴⁹ Ibid.

⁵⁰ C. Mancin, *Il Delta del Po: genesi di un territorio ; il taglio di Porto Viro nelle relazioni dei Provveditori (1598-1613)*, Arti Grafiche Diemme, 2002.

⁵¹ Ibid.

Po di Ariano e a nord il Po delle Fornaci che si diramava ulteriormente nel ramo della Tramontana e nel ramo dello Scirocco. In questo modo si garantì un migliore deflusso delle acque verso la foce e si evitò l'innalzamento dei fondali della laguna verso Chioggia. Questo intervento antropico comunque non impedì al Po di cercare di ritornare verso il suo vecchio corso, cosicché dopo qualche anno di monitoraggio delle acque si decise di chiudere il Po delle Fornaci nel 1648: è con il Taglio di Porto Viro il Delta cominciò ad assumere la conformazione attuale⁵².

1.1.4 Tra il Lombardo Veneto ed il Regno d'Italia

Il Polesine continua ad essere dominato dalla Serenissima fino al 1797, anno del Trattato di Campoformio che ne segna la fine⁵³. Rovigo e la sua provincia passarono così nel dipartimento napoleonico del Basso Po che aveva come riferimento la città di Ferrara. Con la caduta del regno di Napoleone Bonaparte ed il Congresso di Vienna del 1815, il Polesine passa sotto il dominio dell'Impero Austro Ungarico fino al 1866. Durante il periodo di dominazione austriaca⁵⁴ venne indetta una prima bonifica idraulico- sanitaria poiché l'agricoltura stava vivendo un periodo di difficoltà causate da eventi calamitosi come esondazioni, scoli non adeguati, acqua malsana spesso portatrice di malattie come la malaria. Il 1866 è un anno molto importante poiché segna la fine della Terza Guerra d'Indipendenza, ed il Veneto viene così annesso al neonato Regno d'Italia. Il Polesine rimase comunque un territorio povero, basato quasi solo sull'attività primaria: è solo grazie all'Unità d'Italia nel 1861 che si vennero a creare le giuste condizioni per un miglior controllo politico ed operativo. Il 1882 fu l'anno della cosiddetta Rotta dell'Adige che ebbe effetti devastanti a Legnago ed in parte del Polesine⁵⁵. Questo avvenimento come le scarse condizioni igieniche e idriche della zona portarono alla necessità di nuovi interventi volti ad un miglioramento concreto⁵⁶. Fu così che si ideò un innovamento tecnologico sotto tutti i punti di vista: vennero introdotte le macchine a vapore, le idrovore e le pompe con ottimi risultati di risanamento e contenimento delle acque. Tra il 1886 ed il 1900 venne creata la grande idrovora di Ca' Vendramin, ora Museo della Bonifica e sede amministrativa del Parco del Delta del Po, per

⁵² D. Felisati, M. Alberini, *In principio era...* op.cit

⁵³ Ibid.

⁵⁴ Garbato S., *Rovigo e il Polesine tra Ottocento e Novecento*, Treviso, Canova – Minelliana, 2004

⁵⁵ Ibid.

⁵⁶ Ibid.

volontà del Genio Civile. Verso la fine del 1800 vengono creati inoltre 27 consorzi di bonifica (ridotti a tre nel 1976) e venne scavato il cosiddetto Collettore Padano Polesano ovvero un canale che scorre parallelo al Canal Bianco con la funzione di servire gli scoli a destra del canale. Le idrovore e le pompe centrifughe favorirono un miglior deflusso delle acque e il consolidamento dell'area del Delta così come la si conosce al giorno d'oggi⁵⁷. Ciononostante, queste innovative tecniche di bonifica ebbero comunque delle conseguenze devastanti poiché, prosciugando gran parte delle zone umide, finì per lasciare un popolo affamato e senza un lavoro senza tralasciare lo sradicamento e lo sconvolgimento dell'intero ecosistema dei territori risanati. Il tessuto sociale, in particolare, subì un drastico cambiamento poiché, tutti gli operai che un tempo venivano impiegati nelle opere idrauliche prima della meccanizzazione furono lasciati senza un lavoro. E così, senza più la possibilità di cacciare liberamente, a causa dell'introduzione di leggi più restrittive e con lo sconvolgimento dell'ambiente e dell'ecosistema locale, la popolazione rimase senza cibo. L'unica pietanza che veniva consumata era la polenta, nutrimento principale sia a pranzo che a cena, facendo ammalare in questo modo i contadini di pellagra. Questa situazione di fame e povertà vedrà la fine solo durante la seconda metà del 1900 grazie alla grande Riforma Agraria⁵⁸.

1.1.5 Il XX secolo: la Riforma Agraria degli anni '50 e l'Ente Delta Padano

Dopo gli sconvolgimenti della Seconda Guerra Mondiale l'Italia ne uscì in una ancor più grave situazione di povertà. A causa dei bombardamenti erano rimasti solo 16 milioni di ettari coltivabili e l'agricoltura era il solo settore trainante dell'economia polesana. Una grave crisi colpì i settori secondario e terziario, facendo così riversare i disoccupati di tali attività sul mondo agricolo. A tutto ciò andava aggiunta la grave crisi del tessuto sociale avviatasi dopo le grandi bonifiche del 1800.

L'alto tasso di disoccupazione e la fame e la povertà che ne derivarono, portarono all'approvazione nel 1950 della grande Riforma Agraria voluta da Alcide De Gasperi ed il suo governo. L'Italia venne divisa in otto comprensori, ognuno dei quali presidiato da un

⁵⁷ A.M. Martucelli, *La bonifica tra Canal Bianco e Po: vicende del comprensorio padano polesano*, Minelliana, 2002.

⁵⁸ Ibid.

Ente. Nasce nel 1951 e con sede a Bologna l'Ente per la Colonizzazione del Delta Padano⁵⁹ che doveva assolvere una precisa funzione: l'espropriazione delle terre agli ultimi latifondi finalizzata alla riassegnazione ai contadini. All'Ente erano state inoltre affidate ulteriori funzioni quali la realizzazione di poderi autosufficienti, infrastrutture come abitazioni, acquedotti e strade ed infine la realizzazione di condizioni idonee allo sviluppo della meccanizzazione nelle aziende agricole. Le provincie che costituivano parte dell'Ente del Delta Padano erano quattro: Venezia, Rovigo, Ferrara e Ravenna e comprendevano i seguenti territori comunali:

- La Provincia di Venezia: Chioggia e Cavarzere;
- La Provincia di Rovigo: Ariano nel Polesine, Contarina, Corbola, Loreo, Porto Tolle, Taglio di Po, Rosolina e Canda;
- La Provincia di Ferrara: Argenta, Porto Maggiore, Codigoro, Copparo, Jolanda di Savoia, Mesola, Comacchio, Formignano, Lagosanto, Massafiscaglia, Migliarino ed Ostellato;
- La Provincia di Ravenna: il Comune di Ravenna.

La Riforma Agraria voluta da De Gasperi fu comunque una battaglia politica: le Sinistre la consideravano infatti una forma di raggio dei contadini che avrebbe favorito solo il fronte capitalistico e numerosi furono gli scontri e gli scioperi.

Dopo la Grande Alluvione in Polesine del 1951, ma soprattutto durante il 1957, tante furono le famiglie del Polesine che emigrano altrove, soprattutto verso il nord- ovest d'Italia, in particolare nei grandi poli produttivi come Milano, Torino e Genova⁶⁰. Ciò nonostante vennero istituite ulteriori bonifiche dei terreni alluvionati e vennero assegnati e, anche se tardivamente, ulteriori parcelle di terra come integrazione ai pochi ettari ricevuti ad inizio della riforma. Nel 1961 l'Ente passa da Ente Colonizzatore ad Ente di Sviluppo, cambiando in questo modo la sua funzione che diventa quella di promuovere e rendere più veloci tutti i processi dello sviluppo e crescita di aree povere e ad alto potenziale di valorizzazione di terreni improduttivi. Tra le nuove funzioni dell'Ente si hanno altresì la promozione e l'attuazione di ammodernamenti delle strutture agricole ed una migliore utilizzazione delle

⁵⁹ M. Biocalti Rinaldi, F. Alberti, *Paesaggi della riforma agraria. Azioni integrate per l'interpretazione morfologica del progetto urbano*, Allinea, 2011.

⁶⁰ AA. VV., *Dieci anni di riforma agraria nel Delta Padano: relazione tenuta al Consiglio di Amministrazione dell'Ente per la colonizzazione del Delta Padano il 7 febbraio 1961*, Ente Delta Padano, 1961.

superfici coltivabili, la promozione e lo sviluppo di nuove forme di cooperazione, assistenza tecnica ed economico- finanziaria agli agricoltori ed infine la costruzione di infrastrutture e servizi nelle zone dove queste sono inesistenti⁶¹. Gli anni '70 costituirono comunque gli anni dello sviluppo della zona deltizia, come conseguenza, seppur tardiva, della Riforma Agraria. Nel 1977 nasce l'ESAV, ovvero l'Ente per lo Sviluppo Agricolo del Veneto, con sede a Venezia e avente le stesse competenze e funzioni dell'Ente di Sviluppo. Erano comprese le Province di Venezia (Cona, Cavarzere e Chioggia) e la Provincia di Rovigo. Venne soppresso, o meglio venne accorpato, nel 1997 con l'istituzione dell'azienda regionale Veneto Agricoltura. Nonostante le prime difficoltà a conti fatti quello dell'Ente fu grandioso operato. Non solo fu capace affrontare la ridefinizione dei confini geografici e l'aspetto del territorio, ma riuscì anche a imprimere un nuovo tessuto sociale, risolvendo le misere condizioni di un popolo che era ormai stremato.

1.2 Il contesto ambientale: l'istituzione del Parco Regionale del Delta del Po

Per Delta del Po si intende quel sistema idraulico di diramazioni fluviali attraverso cui il fiume Po sfocia nel Mare Adriatico dopo il suo corso dal Monviso lungo la Pianura Padana. Si divide in Delta Fossile, particolarmente ricco di zone umide ed è percorso da rami attivi e coincide con il Po di Volano (Ferrara) e Delta Attivo, corrispondente con tutta l'area della provincia di Rovigo, unico territorio italiano soggetto ad espansione poiché zona ancora in via formazione e consolidamento. Va ricordato altresì che parte più meridionale del Delta del Po si trova nel nord ravennate.

Il Delta Attivo come lo si conosce oggi è da attribuirsi al Taglio di Porto Viro del 1604. Il fiume Po si dirama attualmente in sei rami attivi che da nord scendendo verso sud sono: il Po di Maistra (o Po di Venezia), il Po di Pila che si divide ulteriormente in tre bocche o *buse* (Busa di Tramontana, Busa Dritta e Busa di Scirocco), il Po delle Tolle che anch'esso si dirama in due buse (Busa Bastimento e Busa del Po delle Tolle), il Po di Gnocca o della Donzella e il Po di Goro verso il ferrarese. Le grandi opere di bonifica compiute durante la seconda metà del XIX secolo prosciugarono zone umide e sconvolsero, non solo l'aspetto fisico del territorio e del paesaggio, ma anche l'ecosistema stesso. Nel tempo l'ambiente ha quindi cambiato aspetto, con la perdita di specie animali e vegetali ma anche con

⁶¹ M. Biocalti Rinaldi, F. Alberti, *Paesaggi della riforma agraria..* op.cit.

l'introduzione di nuove. La consapevolezza dell'importanza a livello naturalistico di queste zone nasce con la presa di coscienza durante gli anni '70 dell'importanza della salvaguardia ambientale. Ed è infatti durante una conferenza nel giugno del 1972, intitolata "Per il Grande Parco Naturale del Delta del Po" che nasce l'idea della costituzione di un parco interregionale del Delta del Po del Veneto ed Emilia Romagna⁶². Si ravvisa la necessità della fondazione di un parco sia perché il Delta cominciò ad essere considerato uno dei biotipi italiani di più grande importanza, sia per la Direttiva Europea 79/409 del 1975 per la protezione delle numerose specie di volatili presenti. Nel 1983 si intravedono i primi cambiamenti, in quanto alla Provincia di Rovigo viene affidato l'incarico di ideare e redigere un piano per lo sviluppo e la protezione e difesa del Delta rodigino e, nel 1988, dopo progetti di varia natura che non trovarono compimento, si propose la creazione del Parco. Questa proposta suscitò non poche polemiche: da un lato gli agricoltori temevano una ripercussione sui propri guadagni, dall'altro lato gli ambientalisti, con la perdita di ulteriore paesaggio e biodiversità a vantaggio solo di attività antropiche invasive. In questo stesso anno nasce il Parco del Delta dell'Emilia Romagna per le Province di Ferrara e Ravenna, mentre in Veneto la situazione rimaneva invariata. A calmare i due fronti fu il cosiddetto PSR, il Piano di Regionale di Sviluppo, del 1988- 1990 che stabiliva che "sarebbero rimasti invariati il rispetto e la promozione delle esigenze della comunità che risiede ed opera nei territori inclusi negli ambiti sottoposti a tutela".

La consapevolezza in materia ambientale della valorizzazione, conservazione e protezione delle aree naturalistiche, porta nel 1991 all'approvazione a livello nazionale della Legge n.394 sui Parchi. In questa legge veniva esplicitamente sottolineata l'importanza della partecipazione dei comuni e delle province nelle attività sopra citate. Nel 1996 le Regioni Veneto ed Emilia Romagna ed il Ministero dell'Ambiente trovano un accordo e viene istituito così il Parco Interregionale del Delta del Po. Il Parco è gestito da un Ente di diritto pubblico ed ha personalità giuridica propria nell'Ente Parco Delta del Po. Con l'istituzione del parco viene stilato anche un piano quadriennale di tutela e sviluppo delle comunità del Delta rodigino con finalità di promozione economica e sociale attraverso la tutela delle eccellenze del Polesine tra cui le attività tipiche (agricoltura, pesca, artigianato...) e tradizioni gastronomiche⁶³. Nei primi due articoli della Costituzione del Parco si trovano i

⁶² C. Bassi, "Il Parco del delta del Po: L'ambiente come progetto", in *Il Parco del delta del Po: studi ed immagini*, Spazio Libri, 1990.

⁶³ M. Bertoincin, *Logiche di terre e acque: le geografie incerte del Delta del Po*, Cierre, 2004.

principi e le finalità del Parco ovvero la tutela, la promozione e la valorizzazione delle peculiarità culturali di questi territori, nonché la protezione delle attività tipiche.

L'importanza della tutela dell'area del Delta è stata compresa non solo a livello nazionale con appunto l'istituzione del parco, ma anche a livello europeo, inserendolo alla Rete Natura 2000. Natura 2000 è “una rete di siti di interesse comunitario (SIC), creata dall'Unione Europea per la protezione e la conservazione degli habitat e delle specie, animali e vegetali, identificati come prioritari dagli Stati membri dell'Unione europea”.⁶⁴ A giugno 2015, è entrato anche a far parte (nonostante una precedente bocciatura nel giugno dell'anno precedente) del progetto UNESCO MAB: è diventato quindi Riserva della Biosfera per la conservazione e la protezione dell'ambiente.

Il Parco del Delta del Po è l'area umida più estesa d'Italia e conta un migliaio di specie animali e vegetali. Più di 400 specie animali tra mammiferi, rettili, anfibi e volatili: più di 300 sono di uccelli ed è per questo che è considerato uno dei luoghi più importanti per il birdwatching⁶⁵. La vegetazione svolge l'importante funzione di creare e mantenere diversi ecosistemi. Queste zone hanno subito nel tempo modificazioni sia di origine naturale, sia di origine antropica per la corretta gestione e funzionamento delle acque dolci e salmastre, creando in questo modo diverse conformazioni del territorio. Di seguito se ne analizzano le principali.

1.2.1 Le valli, le sacche e i bonelli

Le *valli* sono specchi di acqua salmastra ottenute dall'escavo di barene e comunicanti per mezzo di chiaviche, adatte a serbare ed alimentare varie specie di pesci, nonché habitat idoneo per la sosta o la permanenza di diverse specie di uccelli acquatici. Le rive delle valli sono generalmente ricoperte di tamerici, con la duplice funzione di proteggere e sostenere le rive, oltre a riparare dall'azione del vento. Qui, si trovano allevamenti di specie migratorie come anguille, cefali, orate e branzini. Le valli hanno assunto nel tempo forme diverse, in quanto venivano adattate dall'uomo sulla base dell'osservazione dei comportamenti delle varie specie di pesci che vi abitano, in modo tale da poter migliorare le tecniche di pesca e di allevamento. Tipiche costruzioni che si possono ritrovare nelle valli sono i casoni che

⁶⁴ <http://natura2000.eea.europa.eu/>

⁶⁵ Secondo il sito istituzionale del Delta del Po veneto www.parcodeltapo.org/index.php/it/

ospitavano i guardiani di questi specchi d'acqua durante tutto l'anno. Oltre ai casoni, una volta vi erano pure le botti che galleggiavano dell'acqua, dove si nascondevano i cacciatori di uccelli. La valle dunque nasce come intervento dell'uomo sulla natura che e trasforma il territorio a suo favore. Le valli sono pressoché molto simili alle lagune, ciò che le differenzia è il modo in cui si sono originate⁶⁶.

Le *sacche* invece, caratterizzano il limite verso il mare, e sono comprese tra scanni e bonelli. Si differenziano dalle lagune in quanto le sacche sono insenature del mare, dunque l'acqua non è salmastra ma salata, e dalle valli poiché non derivano da interventi di origine antropica. Sono in comunicazione con il mare grazie ad aperture di notevole profondità. La più conosciuta è di certo la Sacca di Scardovari, famosa per la mitilicoltura, in particolare la cozza che di recente ha ottenuto la certificazione IGP di qualità, ma vanno ricordate anche le sacche di Caleri e di Goro. Durante l'alta marea le sacche prendono le sembianze di un lago da cui emergono solo le zone a barena con i tamerici ed i salici ed i bonelli (ovvero degli isolotti, così chiamati per differenziarli dai bari che sono di dimensioni più ridotte rispetto ad esempio agli scanni)⁶⁷.

I *bonelli* hanno un'importante funzione stabilizzatrice delle superfici, composte di sedimenti che verrebbero altrimenti erose, e fungono anche da protettori degli argini. Purtroppo negli anni i bonelli sono stati sempre più minacciati da opere idrauliche e scavi. Durante la bassa marea emergono invece quelle che vengono chiamate velme, ovvero delle strisce di melma dei fondali. La ricca biodiversità delle sacche rende queste aree di grande interesse: in queste acque si trovano alghe e molluschi con funzione di spazzini come i gamberetti (specializzati cioè nella demolizione di sostanza organiche), o di filtratori come ostriche, cozze e vongole⁶⁸.

1.2.2 Le dune, i gorgi e gli scanni

Le *dune* sono degli accumuli di sedimenti sabbiosi portati dal fiume e dal mare, modellate dal vento e parallele al litorale con l'importante funzione protettrice dell'entroterra dall'azione corrosiva dei venti. Nell'area del Delta del Po sono rimasti solo otto cordoni di

⁶⁶ G. Milan, "Lagune, valli e sacche tra Adige e Po", in F.L. Cavallo (a cura di.) *Wetlandia*, CEDAM, 2014.

⁶⁷ Ibid.

⁶⁸ G. Sbrulino, V. Zuccanello, *Aspetti ecologici e naturalistici dei sistemi lagunari e costieri*, Arsenale, 1999

dune, il più antico (che parte da San Pietro di Cavarzere ed arriva fino a Cavanella Po) dei quali quasi completamente scomparso. Le dune sono un importante sito di conservazione di biodiversità vegetale e animale, rendendo necessaria quindi una grande opera di salvaguardia⁶⁹. Si definiscono *dune fossili* i vecchi cordoni litoranei del fiume Po che si sono originati verso il 1600 a.C. durante il periodo greco. La riduzione dei cordoni di dune di epoca preromana tra San Basilio, Rosolina Mare e Porto Viro è da attribuirsi soprattutto all'azione antropica con attività come la messa a coltura, i livellamenti, l'edificazione dei suoli e l'estrazione di gas e di inerti, generando fenomeni come la subsidenza e la perdita di habitat.

I *gorghi* sono invece un complesso di zone umide relitte, simili a laghetti e nati da piene fluviali riversatesi su vecchi corsi fluviali. Sono alimentati da acque sotterranee e non sono presenti emissari d'acqua, rendendola così stagnante, mancando appunto un riciclo delle acque⁷⁰. Nel tempo sono stati quasi tutti interrati dall'uomo per questioni igieniche e se ne trovano ora soltanto lungo il Po di Adria in prossimità di paesi come Ceneselli, Trecenta e Bagnolo di Po. I gorghi hanno ricevuto l'attribuzione di S.I.C., cioè Siti di Interesse Comunitario, perché considerati il maggior sistema di zone umide del Polesine ed aree idonee alla proliferazione di flora e fauna tipiche. Nel Delta del Po non ve ne è traccia.

Gli *scanni* sono lingue di sabbia tra il mare aperto, sacche e lagune e sono sempre soggetti a fenomeni di erosione e trasformazione. Sono considerabili delle vere e proprie isole e sono raggiungibili solo attraverso battelli o piccole imbarcazioni. Si sono formati grazie al trasporto dei detriti del fiume Po verso il mare, e modellate dall'azione delle onde del mare che portano ulteriori sedimenti verso la spiaggia e dal vento. Grazie alla presenza di piante pioniere se ne è in seguito stabilizzata la superficie. È grazie alla presenza degli scanni se le lagune continuano ad esistere, in quanto fungono da protettori, accorpendo su di loro la forza delle onde e sono importanti punti di sosta di specie migratorie. È necessario quindi preservare queste zone da turismo ed insediamenti poiché, sebbene siano probabilmente tra gli ecosistemi meglio conservati nel Delta, anch'essi hanno subito in passato fenomeni di invasione antropica come estrazione di inerti e caccia⁷¹. Tra gli scanni meglio conservati e di grande interesse sia ambientale che turistico si ricordano Scano Cavallari e Scano Boa, quest'ultimo reso famoso dall'omonimo romanzo di A.Cibotto e dalla trasposizione

⁶⁹ G. Sburliano, V. Zuccanello, *Aspetti ecologici e naturalistici...* op.cit.

⁷⁰ Ibid.

⁷¹ Ibid.

cinematografica di Renato dall'Ara e che sarà parte integrante del mio progetto di valorizzazione del Delta del Po.

2.1 Il piano economico: attività produttive e industria dei servizi

La quasi totale assenza di industrie è dovuta chiaramente all'importanza a livello ambientale di questi luoghi. Non c'è da stupirsi quindi se le attività economiche dell'area deltizia sono prettamente legate all'agricoltura e la pesca o al turismo. Nell'economia del Basso Polesine è quindi vitale importanza il settore primario, caratterizzato da alcune eccellenze quali il riso del Delta, la cozza di Scardovari, il radicchio rosso di Chioggia e l'aglio polesano. Da sempre infatti agricoltura e pesca sono state alla base sia della sopravvivenza di queste genti. La rilevanza del settore primario nel welfare del Polesine è altresì riscontrabile nel settore terziario: le attività turistiche, legate da un lato al settore agricolo, attraverso agriturismo, vendita diretta e fattorie didattiche, e dall'altro lato alla pesca, attraverso l'ittiturismo e la pescaturismo, sono infatti tra le attrattive turistiche di maggior successo. Queste forme di diversificazione delle attività di agricoltura e pesca sono nate infatti per integrare il reddito dei impiegati del settore e per la conservazione ambientale di questi luoghi, favorendo forme *green* di turismo. Il turismo infatti è il secondo pilastro economico di questi luoghi, e può diventare volano di crescita di un'economia sostenibile.

2.1.2 Il settore primario: agricoltura e pesca nel Basso Polesine

Le attività economiche del Polesine sono intimamente legate alle peculiarità del territorio provinciale. I terreni pianeggianti e fertili, un complesso idrico fluviale e deltizio ed una grande biodiversità sono i presupposti ideali per una maggiore competitività, valorizzazione ed efficienza delle attività economiche principali di questi luoghi: l'agricoltura e la pesca. Grazie ai lavori di bonifica che si sono susseguiti nei secoli, rendendo coltivabili molte zone paludose, la produttività dei suoli polesani è aumentata. In questo modo si sono gettate le basi per un'agricoltura più razionale ed ancora considerabile il settore trainante di tutto il Polesine nonostante nel tempo le sue funzioni siano nettamente cambiate, così come quelle dei consorzi di bonifica. Gli anni '60 sono stati gli anni della crescita economica, con la

contrapposizione di campagna, luogo sinonimo di ignoranza e povertà, e città, sviluppo ed industrializzazione. Il termine rurale era dunque un termine con un'accezione negativa. Negli anni tuttavia questo concetto ha subito profonde variazioni vista la crescente e diversificata domanda di territorio rurale⁷². La ruralità è ora vista come un modo di vivere, nonché occasione di sviluppo economico poiché in Polesine il settore primario comprende una serie di attività insostituibili, diventandone una risorsa preziosa. Si è passati dall'agricoltura come attività monofunzionale, atta cioè solo a soddisfare il fabbisogno alimentare delle persone, a multifunzionale e diversificata⁷³. Ciò vuol dire che l'agricoltura in Polesine ha assunto diverse funzioni quali:

- La salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio rurale attraverso l'azione di cura da parte degli imprenditori agricoli;
- Una maggiore attenzione alla qualità delle produzioni;
- La nascita di nuovi servizi, soprattutto a livello turistico quali agriturismi, fattorie didattiche e vendita diretta;
- La tutela delle tradizioni polesane;
- Il mantenimento delle risorse naturali disponibili in un'ottica di sostenibilità ambientale.

È dunque possibile evincere che l'attività agricola asserisce ora non solo ad una funzione economica ma anche di protezione paesaggistico- ambientale nonché sociale. Anche i consorzi agricoli giocano un ruolo fondamentale in questo scenario poiché hanno il compito di gestire il territorio attraverso la valorizzazione delle potenzialità produttive dell'agricoltura, la tutela delle risorse naturali ed ambientali, l'offerta di spazi aperti per fini ricreativi e la manutenzione nel paesaggio agricolo. L'agricoltura polesana si sta così pianificando su nuovi criteri di razionalità economica e di efficienza: il cambiamento del settore agricolo prevede infatti la trasformazione da settore tradizionale a sistema agroalimentare, “collegando sempre più funzionalmente il momento della produzione a quelli della trasformazione e della commercializzazione, puntando sull'associazionismo e sulle strutture cooperative, strumenti essenziali per garantire un'elevata redditività e una

⁷² E. Pisani, *Il contributo della ruralità allo sviluppo. Il Cile quale laboratorio applicativo*, Roma, Franco Angeli, 2009.

⁷³ Ibid.

crescente vitalità in questo ramo dell'economia”⁷⁴. Le aziende agricole sono prettamente a conduzione familiare e direttocoltivatrici, le cui colture sono prevalentemente di tipo estensivo come cererali (frumento, mais, orzo e il riso), barbabietola e soia. Per quanto riguarda l'orticoltura, di cui una famosa centrale ortofrutticola per la commercializzazione di frutta e verdura si trova a Rosolina, si ricordano i cocomeri, il melone, le fragole, l'aglio polesano ed il radicchio di Chioggia.

Infine, non meno importante in tutto il Polesine è la zootecnica, con allevamenti di bovini da latte e da carne, suini, equini, specie avicole e negli ultimi anni anche di struzzi. La pesca, tanto quanto l'agricoltura, ha risentito di questi cambiamenti. Quando si parla quindi di diversificazione delle attività agricole, in realtà vi sono comprese anche quelle riguardanti il settore ittico, poiché la funzione di conservazione e salvaguardia delle acque e delle specie animali, l'attenzione alla qualità del pescato, la nascita di nuovi servizi come l'ittiturismo o la pescaturismo e la tutela delle tradizioni della gente di mare, sono tra gli obiettivi di tutte le politiche di sviluppo a livello nazionale e comunitario. La pesca si svolge ancora secondo i metodi tradizionali, soprattutto in zone come Pila, Porto Levante e Scardovari. Ancora in uso è la tradizione dell'asta del pesce nei mercati ittici del Basso Polesine⁷⁵. Tipici sono gli allevamenti di molluschi come vongole e cozze ma anche di sarde, cefalo e pesce azzurro.

2.1.3 Il turismo

Il settore turistico ha cominciato ad assumere un'importanza sempre maggiore nell'economia polesana agli inizi degli anni '60, con il decollo della balneazione a Rosolina Mare e nell'isola privata di Albarella⁷⁶ e la contemporanea scoperta e valorizzazione del Delta del Po come territorio idoneo ad ospitare un turismo a stretto contatto con la natura, culturalmente diverso e innovativo. Con l'istituzione del Parco regionale Delta del Po, cui principali obiettivi si ricordano esservi la tutela, il recupero, la valorizzazione e la conservazione dei caratteri naturalistici, storici e culturali del territorio del Delta del Po, nonché di promozione delle attività economiche dell'area purché compatibili con l'ambiente circostante ed ultimo la contribuzione a migliorare la qualità di vita delle comunità locali, appare chiaro come anche l'attività turistica assuma un ruolo fondamentale nella

⁷⁴ Tratto da <http://www.comune.portoviro.ro.it/sviluppo-del-delta.html>

⁷⁵ Come si vedrà successivamente nell'analisi del romanzo *Scano Boa*.

⁷⁶ Come verrà spiegato nel capitolo successivo.

realizzazione di queste finalità. È necessario infatti un lavoro di sinergia tra i vari operatori e gestori, pubblici e privati, assieme all'Ente Parco delle varie attività economico-turistiche per poter migliorare l'offerta che va integrata alla complessità ambientale della zona. È pertanto chiaro che per preservare l'identità e la naturalezza del Parco sia necessario e doveroso guardare al turismo in chiave sostenibile⁷⁷.

Il turismo sostenibile si fonda principalmente su due punti cardine: la salvaguardia dell'ambiente visitato ed il rispetto della popolazione locale. Dato che il patrimonio storico-culturale e le risorse naturali sono parte fondante di una località, l'obiettivo del turismo sostenibile è quello di aiutare a salvaguardare e preservare tutti quei fattori di richiamo turistico. Fino a pochi decenni fa vi era la convinzione che il turismo non fosse un fattore di inquinamento ambientale, ma una *smokeless industry*. Solo in un secondo momento si è realizzato che il turismo è sì in grado di compromettere il patrimonio naturale, ambientale e culturale dove questo si sviluppa. Lo sviluppo sostenibile in ambito turistico nasce appunto dall'idea di limitare il consumo e il degrado del patrimonio tangibile, ovvero le risorse ambientali e storiche, per poter lasciare anche alle generazioni future la possibilità di contare su di esse⁷⁸. Nel 2013 viene approvata la legge n.11 del 14 giugno sulla gestione del turismo in Veneto che va a modificare alcuni punti del testo della legge regionale n.33 del 4 novembre 2002. Da 15 sistemi turistici locali (che consiste nella divisione della regione in 15 aree geografiche) a 9 sistemi tematici, uno dei quali è appunto quello del Po ed il suo Delta. L'importanza di questo decreto nasce dal fatto che si pone l'accento sul turismo sostenibile, punto cardine dell'area deltizia, sburocratizzando alcune procedure e agevolando finanziariamente tutte quelle imprese che vogliono rendere più "sostenibile" la propria attività⁷⁹.

L'offerta turistica proposta dal Parco si basa su forme di turismo slow, un tipo di turismo che si fonda sulla lentezza come chiave per la conoscenza di un territorio e non il suo mero "consumo". Il turismo slow è un tipo di turismo attento alle risorse della terra, alle culture e tradizioni locali, ma soprattutto alla loro valorizzazione, in un'ottica eco-sostenibile dove si osserva, si gusta e si sosta.

⁷⁷ G. Milan, "Lagune, valli e sacche tra Adige e Po", in F.L. Cavallo (a cura di.) *Wetlandia*, CEDAM, 2014

⁷⁸ A. Bruscolo, *Il turismo sostenibile*, Libreria Universitaria, 2011.

⁷⁹ Anche questi due decreti legge verranno esposti in maniera più esaustiva al prossimo capitolo.

2.1.3.1 Il turismo naturalistico

Quando si pensa al Delta del Po, il primo pensiero va sicuramente alla ricchezza naturalistica di questo territorio, sia dal punto di vista faunistico che floristico. Il birdwatching è probabilmente l'attività più comune dei visitatori del Delta. Vi sono oltre 300 specie di uccelli stanziali e migratori, facendo del Delta del Po la più importante area di birdwatching italiana, tra le più conosciute anche in Europa. I punti più strategici dove poter scorgere diverse specie di uccelli sono di certo la Via delle Valli del Sud, l'Oasi di Ca' Mello, la Valle Canelle ed infine il Po di Maistra. All'inizio del 2013 ha inoltre preso avvio il progetto Climaparks nella regione del Po di Maistra, zona in cui sono concentrate la maggior parte delle specie di uccelli. Questo progetto intende avviare iniziative per conservare la biodiversità e la promozione di comportamenti ecosostenibili tra cui il monitoraggio di specie di passeriformi. I dati raccolti a fine anno si sono andati a sommare a quelli degli anni precedenti e hanno provveduto a fornire ulteriori informazioni sugli indici ecologici dell'area del Delta. Il progetto Climaparks ha supportato anche la candidatura UNESCO a Riserva della Biosfera del Parco, ottenuta il 9 giugno del 2015 grazie all'approvazione, dopo la bocciatura del 2014, dell'Advisory Committee for Biosphere Reservers di Parigi⁸⁰.

Tra le alternative più suggestive dal punto di floristico si ricordano il Giardino Botanico di Porto Caleri, l'Oasi Golena di Ca' Pisani lungo il Po di Maistra, l'Oasi di Ca' Mello lungo la Sacca degli Scardovari, l'Oasi WWF di Panarella lungo il Po di Venezia ed infine l'antico ramo di Po di Goro, uno dei pochi a non aver subito interventi antropici⁸¹. Il Giardino Botanico di Porto Caleri, corrispondente alla lingua litoranea di Rosolina Mare- Caleri, e si snoda per 40 ettari tra le dune tra l'Adige ed il Po di Levante. È un'area protetta dal 1990, ben prima dell'istituzione del Parco e nata con l'obiettivo di conservare le diverse varietà botaniche per il suo valore scientifico e naturale. L'Oasi Golena di Ca' Pisani è una valle da pesca ricca di specie vegetali ma soprattutto uccelli, ed è per questo motivo punto strategico per il birdwatching grazie alla presenza di capanni e percorsi schermati in cannuccia palustre ed è attrezzata per visite guidate. È visitabile solo attraverso prenotazione nei mesi che vanno da maggio a settembre. L'Oasi di Ca' Mello si dirama per circa 40 ettari ed è formato dal relitto palustre di Ca' Mello, dal Bosco della Donzella e dalla Pineta di Cassella e situato nella parte meridionale dell'Isola della Donzella, accessibile da marzo a giugno e da

⁸⁰ <http://www.parcodeltapo.org/index.php/it/homepage/97-ente-parco/i-progetti/532-climaparks.html>

⁸¹ <http://www.parcodeltapo.org>

settembre a fine ottobre. Quest'oasi ha assunto un'importante funzione di centro per l'inanellamento scientifico di alcune specie di uccelli che hanno trovato in questo luogo il loro habitat ideale. L'Oasi di Panarella, protetta dal WWF dal 1995, si trova nella golena di Papozze ed è particolarmente importante dal punto di vista vegetale, in quanto si divide in zona umida e in zona moderatamente umida, permettendo in questo modo lo sviluppo di una ricca flora. Per la molteplicità dei suoi ambienti è anch'essa sede ideale per la nidificazione, svernamento e di sosta durante la migrazione di alcune specie avicole, ospitando anche alcune specie di anfibi, in particolare le rane. Anche qui sono state create torrette apposite per l'attività del birdwatching⁸².

2.1.3.2 Il turismo fluviale ed il pescaturismo

Numerose sono le compagnie di navigazione che operano sul Delta del Po, proponendo itinerari di diversa lunghezza e durata, percorribili in canoa, barca a motore o battello. La fitta rete di collegamenti dei rami del Po permette di poter raggiungere anche zone più interne del territorio polesano come Adria e Rovigo, nonché la possibilità di raggiungere anche la laguna veneziana, il lombardo e il piemontese.

In via generale, sono sei gli itinerari percorribili sul Delta del Po, ovvero corrispondono alle sei vie d'acqua principali del fiume (Po della Pila, Po delle Tolle, Po di Gnocca, Po di Levante, Po di Goro e Po di Maistra). Generalmente i percorsi hanno una durata variabile dalle due alle sei ore dove viene offerta non solo la possibilità di calarsi in un paesaggio unico ma anche di poterne apprezzare la storia e la cultura grazie ad una guida specializzata. In ogni caso questo non è il solo tipo di attività prevista poiché il Po conta ben 812 km navigabili, mettendo così in contatto la regione Veneto con Emilia Romagna, Lombardia e Piemonte. Nell'offerta turistica degli operatori fluviali di queste di queste quattro regioni si evidenziano anche:

- Crociere di più giorni con pernottamento a bordo;
- Escursioni giornaliere di gruppo su itinerari prestabiliti o addirittura personalizzabili;
- Gite scolastiche;
- Noleggio di battelli per eventi;

⁸² <http://www.wwfrovigo.it/oasi-wwf/oasi-golena-di-panarella/>

- Noleggio di *houseboat* con o senza conducente;
- Noleggio di imbarcazioni da diporto;
- Pescaturismo ed ittiturismo.

La vera novità di questi ultimi anni è il noleggio delle cosiddette *houseboat*, ovvero delle case galleggianti che non necessitano di patente nautica o qualche reale esperienza di navigazione e concesse in prestito dalle compagnie di navigazione. In questo modo è possibile vivere appieno l'esperienza di viaggio e soggiorno nel Delta, attraverso un reale contatto con l'ambiente⁸³. Da ricordare è anche il progetto italiano VISIT PO RIVER, nato dalla collaborazione delle quattro regioni bagnate dal Grande Fiume. Attraverso questo progetto si cerca di offrire il Po come un unicum così da valorizzare e migliorare la competitività del prodotto turistico "fiume Po" sia a livello nazionale, sia a livello europeo⁸⁴.

2.1.3.3 Il turismo rurale, gastronomico e pescaturismo

La ricca varietà culinaria polesana, assieme all'architettura colonica veneziana e la tipicità dei paesaggi vallivi, rendono il Basso Polesine una terra ancora più attrattiva. In alcuni casi sono state ristrutturate vecchie case rurali e adibite ad agriturismo dove è così possibile assaporare prodotti biologici e ricette ancestrali⁸⁵. Il successo di queste forme di turismo, a tratti molto simili, sta nel legame indissolubile tra cibo, architettura e natura. L'autenticità di questi luoghi rende possibile una reale esperienza di viaggio del turista che si vede calato nell'ambiente contadino, un ambiente non stereotipato ma genuino e naturale. Il Polesine è un luogo dove terra, fiume e mare si incontrano, perciò chi lo visita non solo la possibilità di assaporare i piatti "di terra" ma anche quelli "di mare". Il turismo gastronomico del Delta del Po è quindi occupa un posto sia nel turismo rurale sia nella cosiddetta pescaturismo.

La pescaturismo è una forma di attività turistica piuttosto recente, ad integrazione dell'attività di pesca artigianale regolamentata in Italia attraverso il decreto ministeriale del 13 aprile 1999, numero 293 (G.U. n. 197 del 23 agosto 1999). Grazie a questo decreto viene concesso ai pescatori di portare i turisti a bordo della propria imbarcazione da pesca. Viene mostrata loro come si svolge l'attività della pesca, gli allevamenti e ad alcuni itinerari meno

⁸³ <http://www.veneto.eu/cosa-fare-dettaglio?uuid=c67b8a04-1d47-43bc-a1d5-b148f4428f68&lang=it>

⁸⁴ Per ulteriori approfondimenti si rimanda a www.visitporiver.it

⁸⁵ Ad esempio Ca' Zen a Taglio di Po, ora adibita a Bed & Breakfast.

“turistici” nelle lagune e nelle valli. È possibile inoltre fermarsi presso le case dei pescatori, le cosiddette *cavane*, per mangiare piatti a base di pesce catturato in giornata.

2.1.3.4 Cicloturismo ed ippoturismo

La natura e la conformazione pianeggiante del Polesine hanno reso possibile la creazione di itinerari percorribili in bici o a cavallo. La fitta rete di argini che si snodano sul fiume Po hanno reso possibile la creazione di stradine sterrate che lo costeggiano. Nell’area del delta del Po si snodano otto cammini cavalcabili e ciclabili che incrociano le maggiori ricchezze storico- naturalistiche della zona. Di seguito si riporta una lista dei percorsi ciclabili e cavalcabili.

- Anello cicloturistico di Porto Viro: Porto Levante, Valle Bagliona, Scaranello, Ca’ Pisani;
- Anello cicloturistico dell’isola di Ariano nel Polesine;
- Giro cicloturistico tra le bocche del Po di Goro e del Po di Gnocca;
- Giro dell’isola della Donzella e dalla Sacca di Scardovari a Porto Tolle;
- Giro dell’isola di Polesine Camerini fino a Porto Tolle;
- Giro cicloturistico degli argini dell’isola di Ca’ Venier, Pila e Boccasette.



Figura 1: Percorsi percorribili in bici e a cavallo nel Basso Polesine

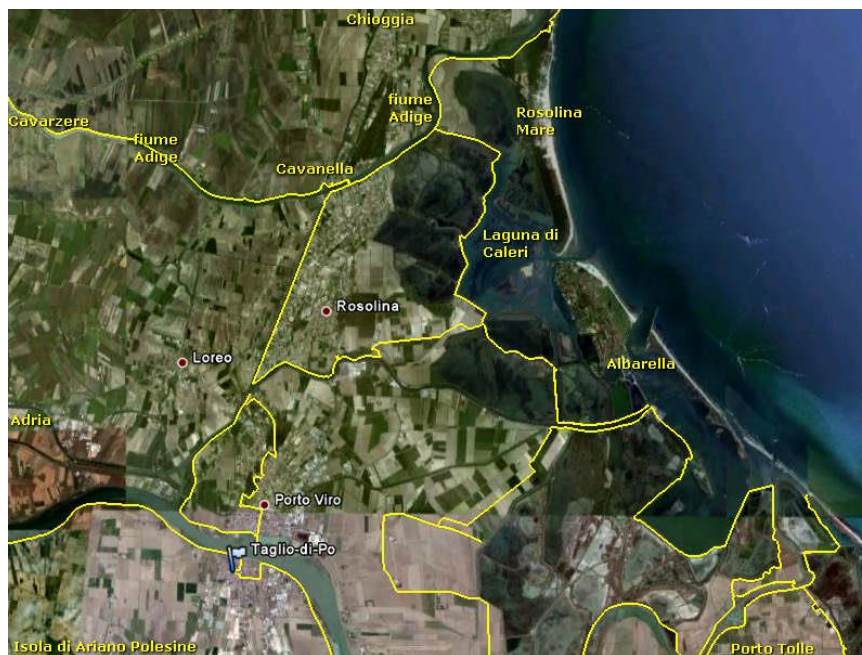


Figura 2: Percorsi percorribili in bici e a cavallo nel Basso Polesine

Visto il trend in forte crescita di ciclo ed di ippoturismo, molti agriturismi hanno adattato la loro offerta alla domanda: oltre al classico servizio di ospitalità e ristorazione è possibile inoltre noleggiare biciclette o cavalli, organizzando piccoli tour guidati per i propri clienti⁸⁶. Purtroppo però, nelle piste ciclabili del Delta sono ancora molto carenti, se non che in alcune zone del tutto assenti, i servizi di ricovero biciclette, nonché fonti di acqua potabile per ciclisti e cavalli e le colonnine per la ricarica delle biciclette elettriche. Un altro problema molto sentito non solo da turisti ma anche dai locali, è l'assenza in talune aree di campagna di illuminazione, mentre nell'area del Delta del Po questa mancanza è dovuta alla volontà delle istituzioni e di cittadini di conservare la spontaneità e il tratto selvaggio di questi luoghi⁸⁷.

3.1 L'identità del Basso Polesine

Con la parola *identità* ci si vuole qui riferire, in termini sociologici, ad un insieme di individui che condividono alcuni caratteri e peculiarità, inducendo al senso di appartenenza ad

⁸⁶ Ad esempio FIAB partecipa al sito albergabici.it dove è possibile trovare strutture ricettive per i cicloturisti. Una lista di B&B che offre servizi per ambedue le forme di turismo si trova su www.rovigo.coldiretti.it

⁸⁷ Ad esempio tra Ca' Venier e Pila.

un'entità collettiva come lo è la comunità locale. Fortunatamente, durante gli anni del boom economico italiano, l'area deltizia non ha subito sostanziali opere di degrado ambientale. Ciò nonostante anche il Polesine si sta attuando lentamente quel processo di perdita di valori e dei cardini della propria identità. Da qualche decennio è però in atto un cambiamento da parte delle istituzioni⁸⁸: un processo di rivalutazione e rivalorizzazione dell'identità anfibia, ovvero tra quello che è il rapporto tra uomo e fiume. Nel processo di *territorializzazione*⁸⁹, ovvero il processo di trasformazione della natura in artefatto umano, i.e. la relazione tra uomo e ambiente, è pertanto impossibile pensare al Polesine ed il suo Delta senza la presenza dell'uomo, unico attore che ha saputo trasformare a suo vantaggio un ambiente inizialmente inospitale, convertendolo in un luogo abitabile.

È fin dai tempi più remoti che l'agricoltura e la pesca costituiscono il settore trainante del Basso e Medio Polesine. Le grandi opere idrauliche e le bonifiche hanno detto determinato l'attuale assetto delle campagne con conseguenti cambiamenti di carattere economico, sociale e paesaggistico. Nondimeno importante è il forte radicamento di forme dialettali negli abitanti di queste zone che gelosamente custodiscono come segno di appartenenza sociale. Plurime sono le forme che definiscono l'identità polesana; in particolare ci si concentrerà su architettura, mestieri ed artigianato, sapori polesani e le feste popolari.

3.2 Architettura del Basso Polesine

Le costruzioni tipiche dell'area del Basso Polesine sono una componente peculiare del paesaggio, costituendo un'indispensabile chiave di lettura per la comprensione del territorio polesano. Durante la seconda metà del XVI secolo, nascono, a seguito di opere di bonifica di queste terre, grandi complessi agricoli che si ergevano al centro di estese proprietà fondiarie: sono le case (o ville) padronali affiancate dalla corti rurali e le corti coloniche. Oltre alle ville padronali e le corti, un'altra costruzione caratteristica dell'area lagunare e del Delta sono i casoni (casòn in dialetto veneto), tipiche case dei contadini dediti alla pesca ed all'agricoltura. Dei vecchi casoni sono rimaste ormai poche testimonianze a causa dell'industrializzazione che ha distrutto tutto ciò che era rimasto dei valori della civiltà contadina polesana. Nondimeno importanti elementi dell'architettura locale sono anche le

⁸⁸ Sebbene molto lento le iniziative non mancano. Come si vedrà successivamente, queste iniziative spesso sono di breve durata.

⁸⁹ A. Turco, *Verso una teoria geografica della complessità*, Milano, Unicopli, 1988.

vecchie idrovore e le fornaci (ora considerati parte esempi di archeologia industriale). Le prime sono riconoscibili per gli alti camini, mentre le seconde per la loro ubicazione a ridosso delle golene per la vicinanza all'argilla e la facilità di trasporto dei mattoni via fiume⁹⁰.

3.2.1 Il casone di canna

Il *casòn* rappresentava l'abitazione tipica del contadino. Dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale questi edifici cominciano gradualmente a scomparire ed ora ne rimane che qualche esemplare a Scano Boa. Questo è uno dei classici casi in cui l'uomo che ha saputo sfruttare a suo vantaggio le risorse che offre l'ambiente: la canna palustre e l'argilla sono materiali che si trovano abbondanti in queste zone. Materiali semplici che, in caso di esondazione del Grande Fiume, erano facilmente reperibili.

I casoni di canna palustre spesso sorgevano sulle *mote* ovvero dei cumuli artificiali di terra in mezzo alla palude rinforzati ai bordi con pali e tavole. Nel tempo hanno subito delle trasformazioni, passando da una pianta conica all'attuale forma rettangolare o quadrata. Alti circa due metri, la parte perimetrale era costituita da mattoni cotti al sole o in fornace e le pareti sono realizzate con canna palustre intrecciata e ricoperta di argilla, il pavimento in terra battuta. La struttura architettonica tipica del casone era divisa in due o quattro stanze, divise da tavole in legno. Il tetto è anch'esso in canna palustre intrecciata ed era costituito in modo tale che l'acqua potesse defluire senza entrare dentro l'abitazione. Il camino si trovava leggermente spostato rispetto al casone vero e proprio. Queste strutture erano spesso usate stagionalmente durante la caccia in laguna e la pesca, abitate da soprattutto da contadini e salariati⁹¹.

⁹⁰ Per ulteriori approfondimenti si rimanda a AA. VV, *La casa rustica nel Polesine*, Venezia, Marsilio, 1980.

⁹¹ Per approfondimenti si rimanda a F. La Regina, *Architettura rurale*, Calderini, 1980.



Figura 3: Uno degli ultimi esemplari di casone a Scano Boa

3.2.2 Le case padronali

Dette anche ville, sono una manifestazione non solo architettonica ma rappresentano anche il costume dei nobili veneziani di costruire queste ville disseminate in tutto il Polesine ma soprattutto in Basso Polesine. Le case padronali adempivano a numerosi scopi tra i quali la villeggiatura, il controllo del lavoro dei contadini nei campi ed una motivazione politica.

La motivazione culturale nasce dalla necessità di evadere dalle strette calli e campielli veneziani, alla ricerca di spazi verdi dove poter passare momenti di distacco dalla vita di città e dagli impegni politici. Per quanto riguarda invece il fattore economico, lo stabilimento dei nobili in queste zone garantiva anche una migliore sovrintendenza dell'azienda agricola dato che la terra era una fonte sicura di reddito. Le ville del Basso Polesine hanno infatti prettamente una funzione produttiva, a differenza di quelle dell'Alto e Medio Polesine che avevano anche funzione di ostentazione del potere e del prestigio nobiliare (a tal riguardo si ricorda ad esempio la Villa Palladiana Badoer a Fratta Polesine). Inoltre, dati gli sconvolgimenti politici ed economici successivi alla scoperta dell'America, quali l'avanzata dei Turchi a discapito dei mercati veneziani e la guerra della Lega di Cambrai, i nobili della Serenissima si sentivano più sicuri in zone di campagna⁹².

Le case padronali si caratterizzavano per avere delle grandi corti in cui erano presenti magazzini, barchesse, granai e altre strutture di servizio. Spesso sorgevano vicino ai fiumi

⁹² Ibid.

che un tempo erano le vie di comunicazione più utilizzate per lo spostamento di persone e di merci. Non esiste una tipologia architettonica chiara e definita di questi edifici: solitamente sono a pianta tripartita su più piani. Queste strutture sono intrinsecamente connesse alle esigenze della vita dei campi ed hanno favorito così l'origine ad aggregati abitativi a servizio della casa padronale. Collegate alle corti vi erano appunto le case dei braccianti, case molto basse e ad un piano, nella maggior parte dei casi a schiera, dove ad ogni camino corrispondeva un nucleo familiare distinto.



Figura 4: Ca' Zen, Taglio di Po (Rovigo)

3.2.3 Le corti rurali

La differenza tra casa e corte rurale sta nel fatto che la casa indica semplicemente un'unità abitativa collocata in campagna, mentre la corte è una struttura più complessa per grandezza e funzionalità. Nella corte si trovava la dimora del proprietario terriero che conduceva l'impresa agricola e accanto ad essa erano ubicate altre strutture come la stalla, il fienile, la barchessa (zona di ricovero degli attrezzi agricoli), l'aia (ovvero quella parte della corte destinata alla lavorazione dei cereali), la cantina, la porcilaia, il pollaio, la lavanderia, il forno ed il pozzo⁹³.

⁹³ Per approfondimenti si rimanda a F. La Regina, *Architettura rurale*, Calderini, 1980.

La corte rurale era dunque un nucleo abitativo vero e proprio, a differenza della casa che era isolata ed abitata solo da contadini.

Il tessuto sociale presente nella corte rurale era assai articolato e risultava difficoltoso il riconoscimento del coltivatore in proprio rispetto ad un dipendente. In genere si distinguevano per il tipo di abitazione nella quale vivano: i coltivatori in proprio nelle case coloniche a rappresentanza di uno status quo più elevato, mentre i contadini dipendenti avevano residenza nelle case dei salariati. Le case dei salariati si distinguevano dalle case coloniali, oltre che per le dimensioni, anche perché si trattava di strutture abitative a schiera, a due piani, di solito ad uso stagionale. Solitamente a pianta bipartita, al primo vano si trovava l'ingresso che fronteggiava una scala che conduceva alle camere da letto, mentre nel secondo vano vi era il centro della casa, la cucina con il suo focolare.

Nel Polesine sono presenti due tipologie di corte rurale: la corte grande, presente soprattutto nel Basso Polesine e la corte medio-piccola più tipica di quelle zone dove non era presente la grande proprietà terriera. La corte grande si caratterizza per avere un perimetro di forma quadrangolare e gli edifici disposti tutt'attorno all'aia. A ridosso della corte vi erano le case dei salariati, l'oratorio e le case a schiera dove vivevano gli operai agricoli⁹⁴. Nata come una struttura chiusa, col passare del tempo la corte grande comincia a perdere quel tratto accentratrice poiché fu necessaria una maggiore funzionalità del lavoro nei campi: vennero ideate le cosiddette *boarie*. Queste si componevano dell'abitazione del bovaio, stalla, fienile ed una piccola aia. Nonostante questo decentramento, i servizi, gli attrezzi e le strutture principali rimanevano nella corte rurale. Attualmente questi edifici si trovano nella maggior parte dei casi disabitati ed in stato di decadenza a causa sia dell'alluvione del '51 sia per i cambiamenti all'assetto economico e sociale sopravvenuti durante il miracolo italiano.

3.3 I sapori del Basso Polesine

Se in principio il rapporto uomo- natura si fonda sulla sopravvivenza, ovvero mangiare ed essere mangiato, con la scoperta del fuoco, e quindi la cottura del cibo, questo rapporto subisce mano a mano delle trasformazioni sempre più profonde⁹⁵. La scoperta del fuoco, utilizzato per molteplici scopi, ha segnato l'inizio di uno sviluppo culturale nel campo

⁹⁴ AA. VV., *La casa rustica nel Polesine*, Venezia, Marsilio, 1980

⁹⁵ AA. VV., *Polesine: guida ai percorsi rurali tra due fiumi*, Regione Veneto, 2005.

dell'alimentazione: la cottura dei cibi col fuoco è, secondo L. Strauss "l'invenzione che ha reso umani gli umani"⁹⁶. "Lord Northcliffe, magnate della stampa britannica, diceva ai suoi giornalisti che, per mantenere vivo l'interesse dei lettori, potevano contare su quattro temi infallibili: crimine, amore, denaro e cibo. Solo quest'ultimo però è un aspetto universale ed imprescindibile dall'esistenza umana: il crimine coinvolge una minoranza, è possibile immaginare un'economia che non si regga sul denaro o la riproduzione della specie senza amore, mentre non si può concepire la vita senza nutrimento. Esso dovrebbe essere considerato l'argomento più importante della razza umana. È il fattore di massimo rilievo per il più alto numero di persone nella quasi totalità del tempo"⁹⁷.

L'identità di una popolazione deriva dunque anche dal cibo: i sapori consentono di comunicare perché sono un linguaggio immediato e facilitano l'incontro di individui che non si conoscono, favorendo attimi di convivialità. Le tradizioni culinarie di una località fanno quindi da tramite di comunicazione tra le persone, favorendo le dinamiche sociali. Conoscere la cucina di un popolo significa imparare la storia, la geografia e l'identità. "Se tutti gli uomini mangiano, ogni cultura mangia a modo suo e fa della cucina la sua carta d'identità. Passioni, ossessioni, emozioni, trasformazioni, tradizioni, repulsioni, contraddizioni, contaminazioni. Tutto si dice attraverso il cibo."⁹⁸ Ed in Basso Polesine non manca una consistente "produzione tipica" con i relativi casi di prodotti di eccellenza con riconoscimento UE e "prodotti tradizionali". Se ne disaminano in seguito le differenze.

3.3.1 I prodotti tipici

Con l'espressione "prodotto tipico"⁹⁹ si vogliono indicare le specialità agroalimentari che si contraddistinguono per una forte caratterizzazione geografica. Si fa riferimento ai prodotti con attestazione europea a cui vengono applicate specifiche etichette quali DOP (denominazione di origine protetta), DOC (denominazione di origine controllata), IGP (indicazione di origine protetta) e DOCG (denominazione di origine controllata e garantita).

⁹⁶ C.L. Strauss, "Breve trattato di etnologia culinaria", in *Mythologiques*, Plon, 2009.

⁹⁷ F. F. Armesto, *Storia del cibo*, Milano, Mondadori, 2010.

⁹⁸ M. Niola, *Non tutto fa brodo*, Bologna, Il Mulino, 2012.

⁹⁹ AA. VV., *Polesine: guida ai...* op.cit.

Nell'area del Delta del Po come produzione tipica con marchio di denominazione di origine si ricorda l'Aglio Bianco Polesano DOP, il riso del Delta del Po IGP, la Cozza di Scardovari DOP ed il Radicchio Rosso di Chioggia IGP.

3.3.2 I prodotti tradizionali

Il concetto di “prodotto tradizionale”¹⁰⁰ è invece molto diverso: si tratta di prodotti che sono riconosciuti a livello nazionale e che posseggono oltre ad un elevato valore gastronomico anche un valore culturale in quanto vantano più di 25 anni di storia. Da questi piatti se ne coglie un gran senso del focolare domestico, il rispetto dei valori della famiglia e la convivialità dei pasti di una cucina povera negli ingredienti ma ricca nel gusto¹⁰¹. Per prodotti tradizionali si intendono non solo quelli ortofrutticoli o il bestiame (che per le peculiarità ambientali in cui nascono si distinguono per le loro proprietà organolettiche), ma anche piatti caratteristici ed unici tanto per il loro sapore quanto per la tradizione e cultura che portano con sé da lungo tempo¹⁰². Tra i prodotti tradizionali più importanti si annoverano la gallina e il tacchino ermellitano di Rovigo, la salsiccia polesana, il pane di mais, il melone ed il miele di acacia, millefiori ed erba medica del Delta del Po ed infine prodotti da forno come la Esse e la Ciabatta adriese ed il pan biscotto. Di seguito si riportano piatti e prodotti che si ritrovano abitualmente nelle tavole polesane.

3.2.2.1 Primi piatti

Il riso risulta essere il prodotto più consumato: numerose sono le ricette basate su questo alimento. Tra i più importanti piatti a base di riso troviamo i risi e bisi (con i piselli), riso alla canarola (così chiamato in quanto cibo dei canaroli, i cosiddetti raccoglitori di canna palustre che lo portavano al lavoro quasi completamente cotto e che veniva poi scaldato prima di essere consumato¹⁰³), risotto al radicchio, risi e zucca, risi e patate, risi e insalata, risi e bruscardoli (luppulo selvatico che invade siepi e reticolati), risi e carletti (un'erba che

¹⁰⁰ AA. VV., *Polesine: guida ai...* op.cit.

¹⁰¹ G. Capnist, *La cucina polesana*, Padova, F. Muzzio, 2009.

¹⁰² Ibid.

¹⁰³ Sebbene venisse consumato anche dai pescatori che abitavano nei casoni di canna.

cresce sugli argini delle valli da pesca), risi e asparago selvatico, risi e luganeghe (una tipologia di salsiccia) e risi e figadini de gaina (fegatini di gallina). Oltre al riso, tra i primi si trovano piatti a base di tagliatelle (tipiche sono quelle con i bruschandoli ed aglio), bigoli e le patate vengono utilizzate per la preparazione di gnocchi. Gli gnocchi solitamente vengono conditi con burro, grana, cannella e zucchero. Tipici sono anche gli gnocchi alla zucca oppure i maneghi fatti con le patate dolci.

3.3.2.2 Il maiale

In prossimità dell'inverno, nelle case contadine veniva ucciso il maiale, simbolo per eccellenza dell'abbondanza e a garanzia della sopravvivenza alimentare, per ricavarne carni fresche ed insaccati per tutto l'anno. Un detto polesano è "del bosegato no se buta via gninte" (del maiale non si butta via nulla) e da esso si ricavano ancora oggi bracioline, salami da taglio con aglio e vino, cotechini, lardo, i ciccioli (ovvero i pezzi di carne che rimangono dalla fusione del grasso), strutto (molto utilizzato per prodotti da forno), pancetta, bondole (tipo di insaccato simile al salame), tastasale (impasto di carne e spezie che viene cucinato su una carta velina nel forno della stufa a legna e veniva assaggiato per valutarne la salatura e l'aroma del composto che verrà destinato alla produzione degli insaccati), sangue, ossa, coda, piedini ed orecchiette¹⁰⁴.

3.3.2.3 Prodotti derivati da farine locali e dolci

Tra i più importanti prodotti da forno locali si ricorda il pan biscotto, tipico soprattutto a Loreo, ospitandone a giugno anche una sagra. È un tipo di pane che, come dice il nome, era di consistenza molto dura poiché veniva lasciato per diversi giorni nel forno per farlo asciugare dall'umidità. La sua peculiarità è che si conserva per molto tempo. Si compone di ingredienti semplici e poveri come farina, acqua, strutto, lievito madre e sale. La tirotta con la polenta è una tipologia di prodotto da forno che si compone di due farine: quella bianca (all'epoca di più difficile reperimento ed utilizzata quindi in quantità minore) e quella gialla

¹⁰⁴ G. Capnist, *La cucina polesana*, Padova, F. Muzzio, 2009.

di mais (il mais è una di quelle produzioni intensive del Polesine, dunque facilmente reperibile). I tempi di conservazione di questo prodotto non sono lunghi come quelli del pan biscotto anche se la si può comunque consumare fino a tre o quattro giorni dalla sua preparazione. La pinza onta, alimento povero negli ingredienti ma molto sostanzioso nei principi nutritivi, è un alimento a base di farina, acqua, sale, strutto e ciccioli di maiale. Infine, la ciabatta polesana è un tipo di pane che si compone di diverse farine con ha tempi di lievitazione lunghi e tipico soprattutto della città di Adria¹⁰⁵.

Per quanto riguarda la produzione dolciaria polesana si ricorda la Esse adriese, un biscotto a forma di “S” comune in tutto il Polesine, la pinza con le patate dolci e la focaccia dolce con mele, pere, ciliegie, uva e fichi, oltre a quella con noci, castagne e ricotta. Si ricordano inoltre i perseggi (pesche), ovvero due mezze sfere di pasta morbida al cui interno viene spalmata della confettura all’albicocca, bagnate nel liquore Alchemes e passate infine nello zucchero. Infine, altro dolce caratteristico di queste zone è la miassa, una torta di zucca, mele, miele e spezie¹⁰⁶.

3.3.4 Sagre e feste popolari nel Basso Polesine

Le sagre di paese, tanto quanto le feste popolari, sono il riflesso di un territorio che si identifica con il Grande Fiume, determinando il profondo legame che nei secoli si è instaurato tra uomo e natura. L’importanza di questi eventi risiede nel fatto che permettono di comprendere il presente, le proprie radici e quindi la propria identità rievocando riti appartenenti al passato. Sono importanti segnali identitari da parte di una comunità di attaccamento alle proprie tradizioni e sono altresì delle risorse fondamentali per la rivalorizzazione del territorio, il recupero di usi e costumi di un tempo e più in generale di tutto il patrimonio etnografico di una popolazione. Purtroppo, con la meccanizzazione dei processi agricoli, l’abbandono della campagna verso la città e più in generale il progresso, hanno portato ad un abbandono di tutti quei riti in connessione con la natura e l’attività agricola, lasciando spazio ad una ricorrenza spesso banalizzata che ha perso tutti i suoi tratti peculiari.

¹⁰⁵ G. Capnist, *La cucina polesana*, Padova, F. Muzzio, 2009.

¹⁰⁶ Ibid.

Le sagre e le feste popolari sono legate alle cadenze inerenti il ciclo del lavoro dell'uomo nei campi: che fossero a sfondo religioso o profano i riti relativi a questi eventi erano quasi sempre propiziatori ad abbondanti raccolti, a buone condizioni metereologiche o a scongiurare pericoli di tipo calamitoso come grandini, piene o alluvioni. La sagra, dal latino *sacrum* (sacro), si distingue principalmente per la dimensione religiosa, poiché di solito in concomitanza con la festa del Santo Patrono del paese, nonché per la possibilità di degustare anche prodotti tradizionali locali, della durata di circa una settimana. Molte sono le sagre che ad oggi sono presenti nella zona del Basso Polesine, alcune riportate alle luce dopo un periodo di abbandono per mancanza di fondi o di risorse umane, altre che continuano da anni a rallegrare le vie dei paesini limitrofi al Delta del Po. Le feste popolari invece sono tutti quegli eventi come Carnevale, Pasqua, Natale ed Epifania, che spaziano tra il sacro e il profano e festeggiate in tutta Italia ma con modalità differenti da paese a paese e non sono in concomitanza con la festa del patrono della città¹⁰⁷.

3.3.4.1 Brusa Vecia

Una tradizione che investe tutto il Polesine è la “*Brusa Vecia*” (brucia la vecchia, ovvero la Befana) durante la festa dell'Epifania, tra il 5 ed il 6 gennaio, che simboleggia la fine del vecchio anno: si tratta di un falò nella piazza del paese con al centro il fantoccio di una befana, la Vecia. Il 5 gennaio, il paese si riuniva nei pressi degli argini dei fiumi Adige, Canal Bianco o Po con il fantoccio di paglia, mandando nel frattempo i *bocia* (i bambini), a raccogliere legna per bruciare la strega. Questa rappresentava tutte le disgrazie della città e bruciando avrebbe fatto spazio al nuovo anno: era quindi un rito propiziatorio nella quale si sperava di avere più benessere e prosperità rispetto all'anno precedente. Secondo i contadini, il segnale per capire se l'anno sarebbe stato abbondante o meno era l'osservare la direzione che prendeva il fumo. Una volta bruciata la Vecia, le famiglie tornavano a casa per bere il *vin brulè* (vino caldo), e mangiare la focaccia dolce, mentre fuori casa alcuni paesani annunciavano l'arrivo della Vecia durante la notte cantando in dialetto “*Siòra paròna la meta a leto i so ragassi ca ghè chi la Vècia coi so campanassi*” (Signora padrona, metta a letto i suoi figli che c'è qui la Befana con le sue campane)¹⁰⁸. I bambini finalmente andavano

¹⁰⁷ Crepaldi C., “Tempo di festa”, *Complemento all'opera fotografica di Francesco Sprocatti*, 2014

¹⁰⁸ Ibid.

a dormire aspettando l'indomani per vedere ciò che la Befana aveva lasciato nella calza: mandarini, arance, carrube e biscotti o il temuto carbone per quei ragazzi che durante l'anno si fossero comportati male. Questa tradizione, persa a cavallo degli anni '60, sta tornando ora in auge grazie ad associazioni, GAL (Gruppi di Azione Locale) e Pro Loco, a volte riprendendo fedelmente le modalità di una volta, altre con spiccate caratteristiche teatralizzanti a fini turistico- commerciali.

3.3.4.2 Il Carnevale

La seconda festa che si ritrova nel calendario è il Carnevale. Nel paese di Porto Tolle, secondo le testimonianze orali, il Re del Carnevale era chiamato da tutti Toni ed ogni anno veniva processato per tutti i guai e promesse che non aveva mantenuto da una corte composta da paesani che parodiavano una satireggiante corte di giustizia. In sostanza si trattava di citare nomi e cognomi di gente di paese che durante l'anno avevano commesso colpe di vario genere (da tradimenti ad omicidi e furti ad esempio) e a fine processo di buttare Toni nelle acque del Po dopo essere stato issato ad una zattera. Infine veniva bruciato così da espiare tutte le colpe e lasciar posto alla possibilità di trascorrere un anno migliore del precedente¹⁰⁹. Un altro simbolo del Carnevale, presente comunque in quasi tutta Italia, è l'Albero della Cuccagna, allegoria dell'abbondanza. Lungo i fiumi Po ed Adige, l'Albero della Cuccagna veniva piantato nell'acqua ed cosparso di strutto per rendere più difficoltoso l'accaparramento dei salami in cima al palo. Nei paesi che non danno direttamente sui fiumi il palo era issato in mezzo alla piazza principale con delle balle di fieno attorno per attutire il colpo in caso di caduta dei concorrenti¹¹⁰.

Altri giochi popolari nei giorni di Carnevale erano la corsa coi sacchi, la rottura *dee pegnate* (pentola in terracotta) ed il tiro con la fune. La rottura delle pentole in terracotta era considerato sicuramente il gioco più atteso da grandi e bambini: consisteva nel bendaggio di un paesano che veniva fatto ruotare più volte su se stesso per poi cercare con un bastone di rompere le pignatte. Tra le pignatte, solo una era quella che conteneva cibarie come salami, dolci ed una gallina viva, le altre due potevano contenere invece farina, escrementi animali, topi, bisce o cenere, suscitando l'ilarità dei paesani che si godevano lo spettacolo¹¹¹.

¹⁰⁹ Crepaldi C., "Tempo di festa", *Complemento all'opera fotografica di Francesco Sproccati*, 2014

¹¹⁰ Ibid.

¹¹¹ Ibid.

Infine, anche in Basso Polesine era in voga la sfilata dei carri allegorici che miravano a prendere in giro tutto il mondo paesano e le questioni politico- sociali dell'epoca: il paese rideva di se stesso attraverso scene come il dentista cavadenti con in mano una grossa tenaglia, il dottore che dimentica nella pancia dell'operato un bisturi, il prete che mangia i salami o gli ubriaconi dell'osteria.

3.3.4.3 La camera dei salami

Tra le tradizioni ancora oggi radicate in tutto il Polesine vi è la *Camera dei Salami*, poiché, come già notato nella sezione dedicata alle tradizioni culinarie, il maiale era sinonimo di abbondanza, ed in autunno veniva così ammazzato per ricavarne carne per tutto l'anno. Il maiale veniva fatto ingrassare durante l'anno e veniva considerato come un animale domestico a cui veniva dato addirittura un nome (che variava da Nino, Bepe o Garibaldi) e a cui la famiglia, in particolare i bambini, si affezionava. Il 30 Novembre, il giorno di Sant'Andrea, il maiale veniva ammazzato. L'uccisione era considerata come un sacrificio dell'animale per il nutrimento e la sopravvivenza della famiglia durante tutto l'anno. Le donne non avevano diritto a partecipare all'uccisione del maiale, compito affidato al capofamiglia. Fino alla fine del 1800 il maiale veniva abbattuto invece da uno straniero, in modo tale che accorpasse su di sé i sensi di colpa derivati dall'uccisione dell'animale. La tradizione vuole infatti che il maiale venga fatto dissanguare, perciò la bestia, fino a quando non spirava, continuava a emettere pianti e lamenti. Per questo motivo veniva affidato il compito ad un foresto, oltre al fatto che si pensava che lo spirito della bestia potesse poi vendicarsi su chi l'avesse ucciso¹¹².

3.5.1 Processioni e benedizioni

In alcune aree del Delta del Po sono ancora tradizioni molte sentite quelle delle processioni e delle benedizioni, spesso a sfondo religioso e di origine arcaica. Le processioni nel Polesine si caratterizzano per essere dei percorsi che partono dalla Chiesa e continuano per le vie del paese, spesso arrivando a riva del Po dove fedeli e sacerdote celebrano la grazia di Dio.

¹¹² Crepaldi C., "Tempo di festa", *Complemento all'opera fotografica di Francesco Sprocatti*, 2014

A Taglio di Po si festeggia ogni 27 gennaio la Madonna del Vaiolo. È una processione che consiste nel trasportare la statua della Madonna della Salute dalla chiesa di San Francesco d'Assisi verso la riva del Grande Fiume, accompagnati da una festante banda di musicisti. Le è stato attribuito l'appellativo di Madonna del Vaiolo in quanto è pensiero comune considerare che fu grazie all'intercessione della statua della Santa Vergine, portata in processione per le strade di Taglio di Po, che si fermò l'epidemia scoppiata in paese nel 1887. Il vaiolo sembrerebbe essere stato portato o da un peschereccio tornato dalla Turchia, oppure da un'imbarcazione della Serenissima che sostò nel paesello¹¹³.

Un'altra importante processione del Basso Polesine che si svolge a Loreo e che richiama moltissimi fedeli è la celebrazione della vigilia della Santissima Trinità, festa mobile che ricade la prima domenica dopo la Pentecoste. Si tratta di una celebrazione indetta dalla Confraternita dei Flagellanti della Santissima Trinità fondata a Loreo nel 1608 dall'allora vescovo di Chioggia. Molti sono tuttora i "fradéi de Loreo" che tornano in paese per questa festa nonostante tantissimi siano emigrati da Loreo all'estero o nei poli maggiori industriali più fiorenti del nord Italia negli anni '60. Alla confraternita possono prendere parte sia uomini che donne, sebbene per queste ultime ci siano più restrizioni: ad esempio vi è l'impossibilità di poter prendere parte al giuramento e al rito segreto che si svolgono appunto durante la vigilia della Santissima Trinità¹¹⁴. Per entrarne a far parte bisogna fare giuramento di comportarsi da buoni cristiani, di versare annualmente delle quote, l'obbedienza al Priore, il mantenimento dei segreti della confraternita ed infine garantire la propria sepoltura con addosso la veste rossa tipica. La cerimonia inizia a mezzanotte e si divide in più fasi: inizialmente il rito pubblico che consiste nella vestizione con un abito rosso con cappuccio dei novizi ed il giuramento, poi il rito privato della durata di circa due ore all'interno dell'Oratorio fondato dalla confraternita nel 1613, da cui sono però escluse le "sorelle". Successivamente, i fratelli escono e si dirigono verso la Chiesa del Pilastro per la vigilia cimiteriale dove si tolgono il cappuccio e indicano orazioni alla Santissima Trinità. Entrano poi in chiesa dove il Priore inizia la liturgia per l'estirpazione delle eresie attraverso il sacramento della Confessione. Infine, si torna verso l'Oratorio dove viene celebrata la Santa Messa assieme, questa volta, alle sorelle, con la benedizione finale del Priore della confraternita. La cerimonia dura tutta la notte e si conclude quando il sole è già alto in cielo con una stretta di mano tra *fradéi*¹¹⁵.

¹¹³ Crepaldi C., "Tempo di festa", *Complemento all'opera fotografica di Francesco Sprocati*, 2014

¹¹⁴ Ibid.

¹¹⁵ Ibid.

Per quanto riguarda le benedizioni, queste si svolgevano durante il periodo primaverile-estivo, da maggio ad agosto e spesso consistevano nella benedizioni delle acque del fiume o del mare. La benedizione delle acque si può attribuire al fatto che questi popoli abbiano da sempre un senso di grande rispetto verso l'acqua che è allo stesso tempo vita e distruzione. Queste celebrazioni sono tra le più antiche e, sebbene siano cambiate nel corso dei secoli, mostrano ancora la superstizione dei contadini che cercano l'appoggio dei santi per un'annata pescosa o per scongiurare fenomeni come alluvioni o piene.

A Guarda Veneta, località nel rodigino nata grazie alla Rotta di Ficarolo del XII secolo, vi è l'usanza di indire una processione dalla chiesa del paese fino alla golena del Po, luogo in cui il sacerdote benedice il Grande Fiume, lanciandovi al suo interno una pallina di cera santa, il tutto accompagnato dalle orazioni dei fedeli¹¹⁶. Anche a Papozze, durante il mese di maggio, si benedicono le rive del Po. Dopo la Santa Messa, presso la golena il prete monta su una piccola imbarcazione addobbata di bandiere colorate dove recita l'orazione per la benedizione delle acque e ne lancia poi una corona di fiori¹¹⁷. Il 29 giugno a Scardovari si celebra il giorno dei due patroni del paese Pietro e Paolo. È consuetudine benedire le acque del mare dopo aver portato le statue dei due santi fino all'attracco fluviale per poterle imbarcare. Il sacerdote si fa condurre così, assieme alle due statue, verso il mare per recitarne il rituale di benedizione e lanciare un mazzo di fiori¹¹⁸. Oltre alla benedizione del mare o del fiume, a Pila si ha un altro rito sempre legato al senso di rispetto verso la forza dell'acqua: la Festa dei Caduti in mare. Si tratta di una celebrazione in cui prevale la presenza femminile, in quanto le mogli dei pescatori di Pila portano in spalla la statua di Sant'Anna per invocarne la protezione dei mariti dalle tempeste durante la pesca¹¹⁹.

Da ricordare è che, oltre ai riti propiziatori nei confronti del fiume o del mare, ci sono anche quelli per invocare buoni raccolti o proteggere il proprio bestiame. Ne è un esempio la Festa del Ringraziamento nel mese di novembre, celebrata un tempo in tutto il Polesine. Gli agricoltori portavano i loro trattori nel piazzale della chiesa per farli benedire dal sacerdote dopo la celebrazione della Santa Messa¹²⁰. Infine, la festa del Santo Antonio Abate, il protettore dai pericoli del fuoco, che si svolgeva il 17 gennaio di ogni anno per benedire il bestiame. Il parroco passava per le stalle del paese a portare la benedizione al fieno ed agli animali per tenere lontani malattie ed incendi al fienile. Questo santo è inoltre il protettore

¹¹⁶ Crepaldi C., "Tempo di festa", *Complemento all'opera fotografica di Francesco Sprocatti*, 2014

¹¹⁷ Ibid.

¹¹⁸ Ibid.

¹¹⁹ Ibid.

¹²⁰ Ibid.

dei mulini del Po: questi infatti erano costruiti in legno e spesso prendevano fuoco. Il rito vuole che i mugnai si ritrovassero nell'osteria del paese il 17 gennaio sera per una solenne bevuta: secondo loro sarebbe stata l'ideale per proteggere i propri mulini dal pericolo di incendio¹²¹.

Attraverso questa sia pur incompleta introduzione sulla realtà del Basso Polesine si sono volute gettare così le basi per una migliore comprensione del prossimo capitolo. Il tema si incentrerà sui progetti ed iniziative in ambito locale, nazionale, comunitario ed internazionale che hanno cercato di salvaguardare e valorizzare l'area del Delta in un'ottica turistica a livello ambientale, economico e sociale.

¹²¹ Crepaldi C., "Tempo di festa", *Complemento all'opera fotografica di Francesco Sprocatti*, 2014

CAPITOLO 2

PROGETTI DI VALORIZZAZIONE TERRITORIALE E TURISTICA DEL DELTA DEL PO.

1.1 I primi progetti

Pur esistendo sporadici ed interessanti accenni nelle Guide Rosse del TCI, oltre che a molta bibliografia dedicata alle vicende geostoriche del territorio, il Delta del Po come destinazione turistica è un concetto relativamente recente. Le prime guide turistiche di promozione del Polesine ed il suo Delta del Po nascono a partire dagli anni '70, per opera della cooperativa polesana CeDi e scritta dal suo ancora presidente Giuseppe Marangoni che già aveva intuito il potenziale turistico del Basso Polesine¹²². Durante gli anni '60 si afferma la località di Rosolina Mare come meta per il turismo balneare, e che tuttora attira turisti, in particolare tedeschi, austriaci e locali. Successivamente, cominciano a farsi notare anche altre località nel Delta oltre a Rosolina come Porto Caleri e Barricata, nonché l'isola privata di Albarella di proprietà della "Marcegaglia Tourism". In questa prima sezione verranno illustrati l'evoluzione turistica di Rosolina Mare, località che dal boom turistico degli anni '60 è stata in parte deturpata per un lungo periodo dalla speculazione edilizia, il progetto della Regione Veneto del 1994 relativo al "Piano Area Delta del Po" per la valorizzazione e tutela del Delta e le leggi regionali sul turismo del 2002 e del 2013 che pongono l'accento sulla sostenibilità in ambito turistico¹²³.

1.1.1 Evoluzione del turismo balneare a Rosolina Mare

Rosolina è un comune nel Basso Polesine situato a nord del Delta del Po, a ridosso delle foci del fiume Adige e comprende le frazioni di Albarella, Rosolina Mare, Norge e Volto. A

¹²² A questo punto pongo il problema dell'identificazione geografica del mio caso studio. Il prodotto Delta del Po ha sicuramente un richiamo turistico più elevato rispetto alla dicitura "Basso Polesine", ma quest'ultimo è occupato in gran parte dal Delta. Pertanto, quando si parlerà di Basso Polesine si farà comunque riferimento al Delta del Po.

¹²³ Ci si riferisce alla L.N. 29 marzo 2001, n.135, Riforma della legislazione nazionale sul turismo e alla L.N. 14 giugno 2013, n.11, "Sviluppo e sostenibilità del turismo veneto".

Rosolina Mare ha sede il Giardino Botanico di Porto Caleri, area protetta per la ricca biodiversità vegetale e animale che lo abita. A Rosolina e nelle frazioni confinanti si trova altresì un antico cordone di dune, notevolmente ridotto da quando ha avuto inizio la speculazione turistica nella pineta e nelle spiagge di questo comune del Basso Polesine.

Durante gli anni '60 infatti, grazie al boom economico italiano si rese possibile lo sviluppo del turismo balneare anche a Rosolina Mare che diventò meta di turisti per lo più proveniente dalle zone limitrofe¹²⁴. In quegli anni la domanda di turismo balneare è in forte crescita e cominciano così le prime opere edili per l'urbanizzazione di Rosolina Mare, soprattutto insediamenti di seconde case, per poter offrire ai propri visitatori i servizi di alloggio e balneazione attrezzata. Rosolina Mare nasce come meta adatta per famiglie e anziani, vocata alla tranquillità e al relax. Nel tempo però questa località balneare vide un'edificazione intensa in modo fortemente destrutturato con la costruzione di case, servizi di ospitalità e ristorazione, che in parte rovinano la sua originaria bellezza selvaggia. Una situazione ben diversa dall'isola di Albarella¹²⁵: nacque come isola privata e destinata inizialmente ad un turismo di nicchia, in quadro organizzato che mantiene tuttora un equilibrio tra attività turistiche e ambiente. Da ricordare sono anche le estrazioni di gas, metano ed inerti che hanno creato fenomeni di subsidenza di alcuni metri rispetto al livello del mare danneggiando anche parte di Rosolina Mare. Il progetto della regione Veneto, illustrato nella prossima sezione, "Piano di Area del Delta del Po" è un primo tentativo di contrastare l'estensione residenziale di Rosolina ma si dovrà attendere l'istituzione del Parco del Delta del Po ad area protetta che arresterà l'edificazione di queste zone. Nonostante ciò, Rosolina non ha vissuto fenomeni come le urbanizzazioni nei vicini litorali romagnolo e veneto, sebbene l'edificazione non pianificata e non consapevole dei danni agli ecosistemi non sia da sottovalutare. Da ricordare sono, oltre ai fenomeni di speculazione edilizia all'interno della pineta, anche l'installazione di strutture per la balneazione fisse che durante la stagione invernale rimangono inutilizzate e che deturpano il paesaggio costiero sia dal punto di vista dell'immagine, sia dal punto di vista ambientale.

Citando Butler¹²⁶, che nel 1980 introduce il concetto di "ciclo di vita di una destinazione turistica" caratterizzato da introduzione, sviluppo, crescita, maturità e declino, Rosolina a mio avviso si trova attualmente in una fase di stagnazione. Dopo l'investimento di capitali

¹²⁴ Ora invece è frequentata anche da turisti stranieri, in particolare austriaci e tedeschi.

¹²⁵ Per ulteriori approfondimenti si rimanda a A.Girardi, L. Carletto, *Il turismo a Rosolina e Albarella risorsa o consumo?*, Padova, Università, 1990.

¹²⁶ R.W. Butler, *Tourism Area Life Cycle* in *Contemporary Tourism Reviews*, Goodfellow Publisher, 2011.

nelle strutture ed infrastrutture per lo sviluppo e crescita della destinazione e con la conseguente crescita del numero di turisti, si è finito infatti per deturpare parte del patrimonio naturalistico che in principio aveva favorito il lancio della località¹²⁷. La fase di stagnazione di Rosolina Mare è dovuta alla scoperta, da parte dei turisti e di investitori, di destinazioni turistiche più attrattive e la mancanza di servizi al passo con i tempi, determinando una perdita di competitività, nonché l'obsolescenza di molte infrastrutture. Rosolina Mare sta vivendo infatti una fase in cui il turismo mantiene una dimensione locale, di veneti in particolare dalla provincia di Rovigo e vede soprattutto nei turisti austriaci e tedeschi la reale fonte di *income*. I fenomeni dell'escursionismo o del fine settimana non sono considerabili come significativi introiti per Rosolina. Relativamente recente è infatti la consapevolezza di un possibile declino per la località balneare: attraverso progetti di carattere regionale o comunitario per la promozione, tutela e valorizzazione di tutta l'area del Polesine e del Delta del Po, le istituzioni si stanno impegnando a costruire un'offerta turistica diversificata e competitiva, come si vedrà successivamente. Obiettivo di questi programmi ed iniziative è quello di dar vita ad un nuovo ciclo di vita alla destinazione turistica in un'ottica sostenibile attraverso una *governance* che coinvolga i diversi portatori di interessi del Basso Polesine, che apporti benefici economici dal basso impatto ambientale e nel rispetto delle comunità locali.

1.1.2 Il progetto della Regione Veneto “Piano di Area Delta del Po”

Si tratta di un progetto approvato nel 1994 dalla Regione Veneto che ha come obiettivo il miglioramento delle condizioni ambientali, la riqualificazione turistica, delle infrastrutture e dell'economia del Basso Polesine. Il progetto inizialmente presenta una breve introduzione dell'area del Delta del Po, sottolineandone i cenni storici, le bonifiche e le opere idrauliche, il sistema naturalistico ed analizzando i settori primario, secondario e terziario.

In particolare, per quanto riguarda il terziario, l'attenzione viene posta soprattutto sull'attività turistica con l'obiettivo di inserire tutto il Basso Polesine in un contesto turistico. Come già menzionato, fino a quel momento le uniche mete turistiche per la balneazione erano infatti Rosolina Mare e l'isola di Albarella. Attraverso questo progetto si consolida

¹²⁷ Purtroppo, per mancanza di dati sull'affluenza turistica a Rosolina negli anni '80, non è possibile allegare nessuna tabella con l'andamento dei flussi turistici.

l'idea che il Delta del Po sia naturalmente dotato di un alto potenziale di attrattività soprattutto per lo sport (caccia¹²⁸, pesca e nautica) e per le escursioni naturalistiche.

A livello ambientale si pone l'accento sulla protezione di paleoalvei, dune e boschi nonché il controllo dell'attività agricola nell'uso di sostanze inquinanti per acqua, aria e suoli come pesticidi, concimi chimici e diserbanti e misure di tutela dei diversi habitat e delle specie animali e vegetali. A questo scopo sono state organizzate delle limitazioni alla balneazione a causa di forme di abusivismo negli scanni¹²⁹, alla raccolta di alcune specie di flora locale e alla navigazione che viene ammessa solo in talune aree. Infine, con l'obiettivo di tutelare il paesaggio e l'ambiente del Delta vengono istituiti il divieto di estrazione di gas ed inerti, vincoli ambientali e paesaggistici per evitare forme di speculazione edilizia e opere idrauliche allo scopo di garantire la massima sicurezza di questo territorio ancora in fase di evoluzione ed assestamento.

La valorizzazione turistica dell'area era stata pensata in chiave sostenibile in vista dell'istituzione del Parco Regionale del 1996, affinché si operasse ad un miglioramento qualitativo a livello ambientale e dei servizi nel medio lungo termine. Sono stati ideati così e creati servizi minimi come ristorazione, alloggio, percorsi pedonali e ciclabili lungo gli argini dei fiumi, punti di sosta, centri di accoglienza come gli IAT. È stata posta una particolare attenzione nei confronti della località di Rosolina Mare per limitare l'estensione residenziale e migliorare il tessuto urbano. Quest'ultimo infatti soffre (oserei dire tuttora) un'obsolescenza delle strutture, sia per un cambiamento della domanda turistica, sia per le strutture stesse ormai antiche. Oltre a ciò, per contrastare taluni fenomeni di balneazione citati in precedenza, che hanno dato luogo a forme non autorizzate in aree più fragili del Delta del Po sono state realizzate strutture ricettive fuori dalla costa ed è stata migliorata la viabilità terrestre e fluviale. In quegli anni l'area del Delta del Po era comunque considerata una zona periferica ed isolata. Il Piano ha cercato infine di dare maggior risalto al settore primario nel tentativo di creare nuovi sbocchi per uno sviluppo responsabile dell'attività agricola e della pesca. Per dare un sostegno concreto all'attività agricola, alla pesca,

¹²⁸ Le due principali tipologie di caccia nel Delta del Po sono quelle della selvaggina stanziale e quella migratoria tra cui fagiani, starne, anitre selvatiche, fischioni, germani reali ecc.. Essendo il Parco un'area protetta, vi sono delle limitazioni alla caccia e sono state pertanto istituite delle zone libere. Il territorio libero comprende la zona lagunare, scanni e bonelli, mentre le valli sono in genere private. Nel 2012 l'Ufficio provinciale Caccia e Pesca ha bandito l'utilizzo di richiami acustici a funzionamento elettromagnetico e la Cassazione ne ha bandito addirittura la detenzione.

¹²⁹ Nel documento del "Piano di Area Delta del Po" del 1994 al riguardo della balneazione si afferma infatti che "al nord infatti si situano stazioni balneari organizzate come Albarella e Rosolina Mare, mentre altrove il turismo balneare si è sviluppato lungo il cordone litoraneo degli scanni con attrezzature abusive e ambientalmente non compatibili".

all'artigianato e al turismo è stato costituito un piccolo polo industriale tra Loreo ed Adria, in una zona non coinvolta nel Piano per la tutela ambientale. Obiettivo fondamentale del Piano di Area del Delta del Po è stato quindi lo sviluppo turistico ed infrastrutturale di un'area da sempre definita marginale in un'ottica di salvaguardia paesaggistica ed ambientale.

Nel Piano si parla di sviluppo sostenibile: si tenta di coniugare un ambiente fragile, come lo è quello del Delta del Po, ad attività economiche, per la valorizzazione del turismo, infrastrutture e settore primario; un compromesso tra uomo, natura e territorio dove si punta principalmente al recupero di quelle aree deturpate, fortunatamente poche in Basso Polesine, dall'intervento dell'uomo spinto dalle mire del mero profitto economico come nel caso di Rosolina Mare.

1.1.3 Le leggi sul turismo veneto del 2002 e del 2013

La necessità di preservare e di valorizzare le risorse a disposizione dell'uomo ha portato ad un cambio di rotta nella visione del turismo. L'Italia, che detiene 49 patrimoni culturali e naturali assegnati dall'UNESCO, è il primo paese al mondo con un così alto numero di siti protetti¹³⁰. E' chiaro quindi che si percepisca il bisogno di attuare delle politiche per la salvaguardia ambientale, culturale ed artistica.

Nel 2001, dopo la riforma al Titolo V della Costituzione, il turismo rientra tra le materie di competenza "unica ed esclusiva" delle Regioni con la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della riforma della legislazione nazionale del turismo (L.135/2001) che definisce i principi e gli strumenti della politica del turismo. I punti salienti della nuova riforma possono essere così sintetizzati:

- L'art.1 afferma che la Repubblica "tutela e valorizza le risorse ambientali, i beni culturali e le tradizioni locali anche ai fini di uno sviluppo turistico sostenibile" e "sostiene l'uso strategico degli spazi rurali e delle economie marginali e tipiche in chiave turistica nel contesto di uno sviluppo rurale integrato e della vocazione territoriale¹³¹";

¹³⁰ Fonte: UNESCO

¹³¹ L.N. 29 marzo 2001, n.135, "Riforma della legislazione nazionale sul turismo", art 1, comma 2.

- L'art.5 invece ne promuove i principi di fondo attraverso l'utilizzo di misure di sostegno per la riqualificazione delle imprese turistiche, con priorità per gli adeguamenti dovuti a: normativa di sicurezza, classificazione e standardizzazione dei servizi turistici, sviluppo di marchi di qualità, certificazione ecologica, certificazione dei sistemi di qualità e tutela dell'immagine del prodotto turistico locale. Al secondo comma si introduce un concetto innovativo: quello del Sistema Turistico Locale (STL) che fraziona il Veneto in 15 aree geografiche. Un STL è definito come “un contesto turistico omogeneo o integrato, comprendente ambiti territoriali appartenenti anche a regioni diverse, caratterizzato dall'offerta integrata di beni culturali, ambientali e di attrazioni turistiche, compresi i prodotti tipici dell'agricoltura e dell'artigianato locale, o dalla presenza diffusa di imprese turistiche singole o associate¹³²”

La gestione delle politiche turistiche a livello esclusivo regionale avrebbe dovuto favorire una migliore *governance* del territorio poiché sarebbe dovuta risultare più semplice l'identificazione di problematiche e soluzioni ad hoc per l'area di riferimento. A seguito del conferimento della materia turismo alle regioni, la Regione Veneto approva la riforma del turismo con la legge regionale n.33 del 4 novembre 2001. Sebbene la legge non veda ancora come punto focale il concetto di sostenibilità anche in ambito turistico quantomeno ne getta le basi. Vengono definiti in questo modo:

- La rilevanza del turismo per lo sviluppo economico e la crescita della persona nella sua relazione con la località di soggiorno;
- L'identificazione e la valorizzazione delle risorse turistiche nel Veneto;
- La definizione e l'attuazione di politiche di gestione globale delle risorse turistiche, tutelando e valorizzando l'ambiente, i beni culturali e le tradizioni locali, nonché le produzioni agricole ed artigianali tipiche del territorio veneto.

La rilevanza della salvaguardia e valorizzazione delle attrattive turistiche del Veneto risultano uno dei punti di maggiore importanza della riforma, confermando che la non riproducibilità di talune risorse, sia naturali che antropiche, necessitano di essere preservate da un uso incontrollato e selvaggio. Patrimonio tangibile ed intangibile diventano risorse e valori da proteggere e per renderli fruibili anche alle generazioni future.

¹³² L.N. 29 marzo 2001 n.135, "Riforma della legislazione nazionale del turismo", art.5, comma 1

La seconda grande riforma regionale a livello turistico risale al 2013 i cui temi principali sono lo sviluppo e la sostenibilità del turismo in Veneto. L'approvazione della legge n.11 del giugno 2013 in materia turistica apporta talune modifiche al testo del 2002 sia da un punto di vista di gestione burocratica che di gestione ambientale.

Novità di questa legge è il superamento dei sistemi turistici locali che dividevano il Veneto in 15 aree geografiche (gli STL), introducendo invece 9 sistemi tematici quali: Venezia e laguna, Dolomiti, montagna veneta, lago di Garda, mare e spiagge, Pedemontana e colli, Terme Euganee e termalismo veneto, il Po e il suo delta e ultimo città d'arte, centri storici e ville venete. La divisione per aree tematiche mira a favorire la promozione del territorio Veneto: il tematismo dovrebbe facilitare collegamenti immediati, coerenti ed organici al prodotto turistico promosso, nel mercato nazionale ma soprattutto in quello internazionale. Tra le riforme presenti nella legge del 2013 si ricordano in particolar modo:

- L'agevolazione monetaria per il turismo sostenibile e per favorire l'accessibilità delle strutture turistiche a persone anziane e disabili;
- L'offerta turistica, le strutture recettive, sistemi tematici e tutta la ricca gamma delle iniziative turistiche e di promozione turistica si potranno avvalere del marchio regionale di qualità, che dovrà promuovere e rafforzare l'immagine unitaria del 'sistema turistico' veneto e coniugare il 'brand' Veneto con il nome "Italia";
- L'istituzione dell'Osservatorio regionale per il turismo, come strumento di studio e di monitoraggio dell'andamento sociale ed economico del settore.

Obiettivo della norma "Sviluppo e sostenibilità del turismo veneto" è quello di tentare di sburocratizzare e semplificare procedure e autorizzazioni. La sburocratizzazione delle procedure potrà portare alla nascita delle cosiddette DMO, Destination Management Organization, ovvero agenzie specializzate in servizi logistici turistici che operano sul territorio in cui sono ubicate. Le DMO forniscono servizi di prenotazione per i diversi servizi turistici come tour, guide, camere, trasporti ed eventi, collaborando sia con forme di turismo organizzato come agenzie di viaggio e tour operator, sia con il segmento del "Fai da te", ovvero il singolo turista. Ciò dovrebbe facilitare l'adozione di politiche turistiche più moderne basate sul concetto di destinazione turistica (art.9) ed il *destination management*, attraverso una governance dal basso che permetta la partecipazione di tutti i portatori di interessi del territorio di riferimento, nonché la gestione unitaria di promozione e

commercializzazione dell'offerta della destinazione, non più divisa tra pubblico e privato. Come si analizzerà nell'ultima sezione, il turismo in Veneto infatti, come in tutta Italia, ancora manca di una gestione unitaria, coerente negli obiettivi, partecipativa e collaborativa. Un'ultima novità la si trova all'articolo 21 comma 4 che introduce la forma di ospitalità dell'albergo diffuso. Finalità di questo tipo di struttura ricettiva è quello di evitare il fenomeno dello spopolamento di aree "marginali", recuperandone i centri storici che vengono adibiti a camere per i turisti. È un tipo struttura ricettiva decentrata nel senso che sono presenti più stabili sebbene facciano di una gestione unitaria, fornendo i medesimi servizi degli alberghi comuni. L'adozione di alberghi diffusi nel Basso Polesine potrebbe essere una forma di riqualificazione di strutture storiche dismesse nonché generare nuovi posti di lavoro ed un indotto maggiore.

2.1 Le associazioni di promozione e valorizzazione del Delta del Po

Dell'unicità e dell'importanza del Delta del Po a livello ambientale se ne sono rese conto anche le associazioni operanti sul territorio locale come CeDi Turismo e Cultura, nazionale come FIAB, Legambiente e Coldiretti o internazionale come il WWF. Tutte queste organizzazioni operano nell'area del Delta con finalità sia di tutela ambientale, sia di promozione turistica responsabile ed sostenibile.

Legambiente e WWF si incentrano soprattutto nella protezione di specie a rischio estinzione e tutela dell'ambiente dall'inquinamento e dal degrado; FIAB si preoccupa invece di sensibilizzare la cittadinanza all'utilizzo della bicicletta come mezzo di trasporto *eco-friendly*. Nel caso di Coldiretti vi è in primis una spiccata volontà di tutelare le produzioni tipiche e tradizionali del Polesine ma anche salvaguardia del paesaggio rurale. Infine, CeDi è un'associazione nata circa 30 anni fa nel territorio polesano con lo scopo di promuovere la cultura e le tradizioni locali attraverso pubblicazioni, studi, eventi ed escursioni turistiche.

2.1.1 WWF

Il WWF¹³³ è un'associazione presente su tutto il globo, in ben 96 Paesi, senza scopo di lucro, aconfessionale ed apartitica, il cui fine principale è quello di salvaguardare la biodiversità attraverso un migliore approccio dell'uomo con la natura e basato sulla sostenibilità economica, ambientale e sociale. Ogni nazione ha un proprio ufficio WWF nazionale indipendente ma dipendente dalle finalità postulate dall'organizzazione internazionale. Nello statuto del WWF, all'art.5 si trovano le principali attività istituzionali, cui in particolare si vogliono sottolineare i seguenti commi:

- a) “Lo sviluppo, il finanziamento e l'esecuzione di programmi, progetti, studi e ricerca scientifica nel campo della conservazione, della promozione dell'uso sostenibile delle risorse naturali e della tutela, valorizzazione e gestione dell'ambiente;
- b) La promozione ed il finanziamento della cooperazione allo sviluppo sostenibile in favore delle popolazioni di paesi terzi ed in particolare dei paesi in via di sviluppo”¹³⁴.

Il turismo può pertanto diventare un grande alleato per il raggiungimento degli obiettivi statutari di questa ONLUS. Attraverso il Portale del Turismo del WWF¹³⁵ si sono ideati dei progetti in cui le comunità dei paesi dove l'associazione opera sono diventate attori fondamentali per la gestione di forme di turismo verde, generando benefici su tutti i fronti. Inoltre, l'associazione indice vacanze “sostenibili” sia per adulti che bambini con lo scopo di educare e sensibilizzare gli individui a praticare forme di turismo responsabile e sostenibile.

Anche nella provincia di Rovigo esiste una sede del WWF sorta verso la fine degli anni '70. Nata assieme alle prime forme di propaganda ecologista per la difesa di quello che è ora il Parco Regionale del Delta del Po (all'epoca ancora inesistente), è una delle prime associazioni operanti nel territorio polesano ad aver capito che queste zone rappresentano una grande risorsa e che meritano pertanto speciali attenzioni. Tra le attività fondamentali che la sede rodigina ha operato nel tempo vi sono l'istituzione di aree protette come ad esempio l'oasi golena di Panarella di Papozze e la sensibilizzazione alla creazione del Parco Regionale del Delta del Po, il recupero di specie selvatiche ferite, la vigilanza delle aree

¹³³ www.wwf.it

¹³⁴ Art.5, commi a) e b), Titolo II dello Statuto del WWF approvato nel 2014

¹³⁵ Per maggiori informazioni si rimanda al sito http://www.wwf.it/noi_facciamo/turismo/

protette dai bracconieri e la denuncia di episodi di inquinamento ed attacchi contro l'ambiente come nel caso della centrale termoelettrica di Polesine Camerini o la speculazione edilizia verificatasi a Rosolina Mare. Oltre a queste attività va ricordato che il WWF operante a Rovigo¹³⁶ è stata la prima associazione che istituì un corso alla professione di guida naturalistica per il Delta del Po nel 1987, promuovendo altresì forme di turismo sostenibile attraverso escursioni giornaliere. Tra le ultime iniziative inerenti la tutela del Parco del Delta del Po si ricordano la raccolta fondi per salvare la quercia secolare in località San Basilio, le escursioni nell'oasi golena di Panarella e la rievocazione attraverso un viaggio in canoa del romanzo di Luigi Salvini¹³⁷ *Una tenda in riva al Po* nell'isola oasi WWF di Balutin (Papozze). Infine, numerosi sono stati anche i programmi di educazione ambientale nati dalla collaborazione dell'Ente Parco e dal WWF ROVIGO per gruppi scolastici di tutte le età. Il progetto più significativo è stato "il Parco a scuola" che ha preso avvio nel 2011 coinvolgendo le scuole elementari dei comuni del Basso Polesine, guidandole alla conoscenza delle realtà naturali, storiche e culturali di questo territorio: da una visita al Orto Botanico di Porto Caleri, al museo archeologico di Adria, alla lavorazione dell'argilla e per finire, l'Oasi del WWF di Ca' Mello. Un'importante attività per sensibilizzare anche bambini e ragazzi al rispetto e alla cura dell'ambiente.

2.1.2 Legambiente

Legambiente è un'organizzazione ambientalista italiana, senza scopo di lucro ed apolitica, nata nel 1980 con il nome di "Lega per l'Ambiente" (cambiato in Legambiente nel 1992) nell'ambito dell'ARCI (Associazione Ricreativa e Culturale Italiana) da cui si è resa indipendente in un secondo momento. Il motto di Legambiente è "pensare globalmente, agire localmente"¹³⁸ e si impegna nella denuncia di atti di inquinamento, l'utilizzo selvaggio delle risorse, la promozione di energie rinnovabili a discapito del nucleare, il cibo sano a

¹³⁶ Per maggiori informazioni si rimanda al sito <http://www.wwfrovigo.it/>

¹³⁷ La Tamisiana Repubblica di Bosgattia nell'isola del Balutin a Papozze è un'invenzione di L.Salvini, filologo milanese che scrisse *Una tenda in riva al Po*. È il racconto del rapporto uomo-natura, dove chi vive nell'isola può sopravvivere solo grazie a ciò che la natura offre. La Repubblica di Bosgattia di Salvini ha una suo proprio statuto, le case sono delle tende e manca ogni tipo di tecnologia. Purtroppo attualmente fuori stampa, il romanzo non ha ricevuto l'importanza dovuta. Nonostante ciò, in Basso Polesine quest'anno il WWF ha accompagnato gruppi di visitatori alla scoperta dell'isola del Balutin attraverso la lettura di alcuni brani tratti dal romanzo.

¹³⁸ www.wwf.it

chilometri zero al fine di favorire la socializzazione e l'abbattimento di muri e discriminazioni sociali¹³⁹.

Oltre alle classiche attività di educazione ambientale, volontariato, ricerca scientifica e campagne di mobilitazione, Legambiente si occupa anche di turismo sostenibile¹⁴⁰, facendo dell'area protette il motore per uno sviluppo responsabile ed equilibrato, studiando la capacità di carico di una località e i danni provocati da forme di turismo troppo impattanti¹⁴¹. Si cercano di promuovere le buone strategie di turismo per vivere il territorio nazionale coscientemente, nel rispetto sia dell'ambiente sia di chi vi abita. Una delle azioni maggiormente ricordate di Legambiente è il lancio nel 1997 dell'etichetta ecologica e marchio di qualità denominata "Consigliato per l'impegno in difesa dell'ambiente" che si rivolge a quelle tutte quelle strutture ricettive che si distinguono appunto per un forte impegno nella protezione e tutela dell'ambiente in cui sono situati attraverso comportamenti a ridotto impatto inquinante e l'utilizzo di energie sostenibili e rinnovabili. Tra gli impegni presi da Legambiente nell'ambito turistico si ricordano:

- La promozione dell'uso di mezzi di trasporto a basso o a nullo impatto ambientale come treno o bicicletta ed un utilizzo più razionale delle risorse che la natura offre;
- La valorizzazione del territorio in tutte le sue forme: produzioni agroalimentari, beni culturali, storici, artistici e paesaggistici;
- Il coinvolgimento di tutti gli attori che operano in una destinazione turistica per definire metodologie e criteri per un'offerta di qualità ma responsabile e poco impattante e affinché si garantiscano anche alle generazioni future le risorse, riproducibili e non, che offre il territorio.

A tal scopo Legambiente ha istituito un proprio sito Internet dedicato al turismo (legambienteturismo.it) dove i turisti hanno la possibilità di informarsi per organizzare la

¹³⁹ Dallo statuto di Legambiente approvato al IX Congresso Nazionale - Bari 2, 3, e 4 Dicembre 2011

¹⁴⁰ Legambiente ha creato anche un apposito sito internet: <http://legambienteturismo.it/>

¹⁴¹ Con forme di turismo "impattanti" si intendono tutte quelle forme di turismo che non tengono conto delle reali necessità di una destinazione turistica e che vedono come unica leva economica il mero profitto. Alcuni esempi di mala gestione di una località turistica sono la mancanza di stagionalizzazione dell'offerta, la mancanza di strategie che tengano conto delle necessità degli abitanti, la speculazione edilizia, pacchetti turistici che saturano la *capacità di carico* (secondo il WTO, il World Tourism Organization, la capacità di carico è definita come "il numero massimo di persone che visitano, nello stesso periodo, una località turistica senza comprometterne l'ambiente fisico, economico e socio-culturale, e senza ridurre la soddisfazione dei turisti") di una destinazione ecc..

propria vacanza secondo i principi della ONLUS¹⁴². Sono previsti campi estivi per bambini, campi di volontariato, festival ed escursioni. Da ricordare è la presenza di una sola struttura ricettiva nell'area deltizia facente parte della lista degli "alberghi ecologici" stilata da Legambiente, ovvero il villaggio turistico di Rosolina Mare.

L'impegno per la salvaguardia dell'ambiente e la promozione di forme di turismo slow e green sono evidenti anche nel Basso Polesine dove è sorto il Circolo Legambiente del Delta del Po che accorpa i comuni di Adria, Rosolina, Loreo, Corbola, Papozze, Taglio di Po, Ariano Polesine, Porto Viro e Porto Tolle. Nel blog del circolo sono presenti tutte le iniziative che ogni anno si svolgono nelle aree più fragili del Delta come l'operazione "Spiagge Pulite" che impegna i volontari alla rimozione dei rifiuti dalle spiagge del Basso Polesine, la promozione di visite e l'organizzazione di escursioni nei comuni e nelle isole del Delta. Il circolo svolge anche le funzioni di denuncia di azioni di inquinamento come nel caso dell'abbandono di rifiuti nella spiaggia di Barricata, di sfregio paesaggistico ed ambientale con la centrale termoelettrica di Polesine Camerini e l'indizione di convegni sulla situazione territoriale ed idraulica dell'area.

2.1.3 FIAB: Federazione Italiana Amici della Bicicletta

L'associazione ambientalista senza scopo di lucro FIAB, Federazione Italiana Amici della Bicicletta, si occupa di educare e sensibilizzare i cittadini all'uso della bicicletta quale mezzo di trasporto non inquinante per favorire la riqualificazione ambientale. In Italia sono presenti 130 sedi locali, operanti in piena autonomia. FIAB, non solo vuole incoraggiare all'utilizzo della bicicletta in contesti urbani per un migliore smaltimento del traffico, ma anche per favorire forme di turismo slow, di escursioni o interi viaggi a pieno contatto con il territorio e ad impatto ambientale basso. A questo fine la federazione si impegna a pubblicare guide, manuali, pubblicazioni di varia natura, organizza meeting e conferenze, itinerari ciclo-turistici e sollecita infine la creazione di forme di ospitalità *bike-friendly*¹⁴³.

¹⁴² Non si tratta di un tour operator o di una agenzia di viaggio. Quello di Legambiente è un sito che opera per promuovere il turismo sostenibile e dove è possibile trovare le strutture convenzionate con la ONLUS in base a regione, tipologia di turismo (mare, montagna, collina, città..) o di struttura. Per quanto riguarda invece i campi estivi o di volontariato si viene rimandati direttamente al sito di Legambiente per informazioni e contatti per la prenotazione.

¹⁴³ Con forme di ospitalità *bike-friendly* si intendono tutte quelle strutture ricettive che offrono servizi a favore dei cicloturisti come officine, noleggio bici e riparo coperto. Per questo motivo FIAB ha creato il sito www.albergabici.it, che prevede sconti appositi per i soci FIAB, allo scopo di fornire informazioni sulle

Il cicloturismo sta riscuotendo sempre più successo anche in Italia e FIAB si adopera ogni anno per fare pressione sulle istituzioni allo scopo di creare nuove infrastrutture e servizi ai cittadini affinché si faciliti l'adozione di comportamenti rispettosi dell'ambiente (l'uso della bicicletta piuttosto che l'automobile per piccole- medie percorrenze) nonché fisicamente salutari.

Con queste finalità FIAB opera anche nella Provincia di Rovigo dove si impegna a promuovere tutto il Polesine attraverso la frequente organizzazione di escursioni perlopiù giornaliere in bicicletta coadiuvando anche il pacchetto treno- bici¹⁴⁴. Le biciclettate nel Delta del Po passano soprattutto per le vie ciclabili che costeggiano il fiume, oppure si tratta di escursioni che prevedono poi l'imbarcazione verso isole o scanni. Si tratta comunque di pacchetti organizzati ed affiancati da guide specializzate. L'operato di FIAB all'interno del Basso Polesine assume rilevanza a livello turistico poiché favorisce non solamente l'utilizzo di un mezzo di trasporto privo di impatti negativi come la bici, ma anche la cooperazione fra i diversi attori e servizi presenti nel Delta del Po. L'organizzazione di escursioni o viaggi dovrebbe facilitare infatti forme di collaborazione tra agriturismi, imprese di trasporto fluviale, guide turistiche, servizi di alloggio, servizi di ricovero biciclette... generando in questo modo benefici all'economia locale. La federazione FIAB è sicuramente considerabile un'ottima promotrice di forme di turismo slow, responsabili e sostenibili sotto tutti i punti di vista.

2.1.4 Coldiretti

Nata nel 1944 come sindacato degli imprenditori agricoli, nel tempo è diventata la più importante associazione agricola italiana. La finalità di Coldiretti consiste principalmente sullo sviluppo delle imprese agricole attraverso il sistema della concertazione, ovvero “il complesso delle iniziative che antepongono all'approvazione politica di misure, spec. di natura economica, il dialogo tra il governo e le parti sociali (attraverso una serie di trattative

strutture ricettive idonee per i turisti che hanno deciso di utilizzare la bicicletta come mezzo di trasporto per le proprie vacanze.

¹⁴⁴ Come ad esempio l'escursione a Pellestrina di luglio 2015, *Bike&Boat* nel Delta del Po del giugno 2014 o Bicintreno dell'Aprile 2013. Va specificato che oltre al pacchetto treno- bici FIAB organizza escursioni in cui si coadiuva la forma bus e bici o auto e bici. Per maggiori informazioni si veda www.rovigoinbici.it/attivita

e di incontri) ai fini del raggiungimento di un accordo¹⁴⁵, con Governo, Enti locali e Unione Europea alla ricerca di un compromesso tra politica agricola e politica economica¹⁴⁶.

I progetti indetti da Coldiretti nel territorio nazionale sono molteplici e si fondano sulla promozione di un tipo di agricoltura multifunzionale e diversificata, attraverso forme di credito, assistenza, pubblicità, il sostegno ai giovani imprenditori agricoli e alle donne, l'innovazione tecnologica e l'educazione alla cultura del buon cibo¹⁴⁷. In primis si ricorda la promozione di una rete di fattorie didattiche che si rivolgono alle scuole primarie e secondarie attraverso percorsi educativi che favoriscano la conoscenza del mondo agricolo ivi comprese le tradizioni dei contadini, il paesaggio rurale e gli attrezzi del mestiere. Attraverso questa esperienza la fattoria didattica mira ad avvicinare bambini e ragazzi al proprio territorio sperimentando loro stessi il funzionamento del mondo agricolo, un mondo che talvolta appare ancora relegato ai concetti di povertà, isolamento e ignoranza. Altri progetti fondamentali al raggiungimento di queste finalità sono stati i progetti di Terranostra, Impresa Verde, Campagna Amica e il lancio del nuovo programma chiamato "Microvacanza".

Terranostra¹⁴⁸ è un'associazione fondata da Coldiretti per l'assistenza verso gli imprenditori agricoli che hanno istituito un agriturismo nella propria azienda. In Veneto sono presenti circa 500 aziende che partecipano a questo progetto e che si sono posti come obiettivo principale quello di "favorire la protezione ed il corretto utilizzo del patrimonio naturale, forestale, paesistico e faunistico" e sostenere lo sviluppo dell'agricoltura attraverso la forma di ospitalità dell'agriturismo. Il programma Campagna Amica¹⁴⁹ nasce invece con lo scopo di favorire la vendita diretta al consumatore dei prodotti agricoli degli aderenti all'iniziativa, permettendo non solo la sopravvivenza dell'azienda ma anche il suo sviluppo attraverso la promozione del chilometro zero e della produzione italiana tipica locale, nonché di strumenti che garantiscano la qualità dei prodotti (etichette e certificazione sull'origine dei prodotti). Il fine di questo programma è quello di valorizzare la produzione agroalimentare italiana tramite la promozione di prodotti di qualità, permettendo così una migliore competitività sul

¹⁴⁵ Definizione tratta da <http://www.treccani.it/vocabolario/concertazione/>

¹⁴⁶ Per maggiori informazioni si rimanda al sito di Coldiretti www.coldiretti.it

¹⁴⁷ Per maggiori informazioni si rimanda alla pagina www.veneto.coldiretti.it/la-coldiretti.aspx?KeyPub=GP_CD_VENETO_CHISIAMO110024639

¹⁴⁸ Gli agriturismi nella provincia di Rovigo che aderiscono a questa iniziativa si ritrovano nell'opuscolo di Coldiretti intitolato *Agriturismi, Mercati e Botteghe nel territorio di Rovigo* dove è possibile trarre informazioni sull'offerta di queste strutture e i contatti per la prenotazione.

¹⁴⁹ L'offerta di Campagna Amica è consultabile nell'opuscolo sopracitato.

mercato. Infine, il progetto Microvacanza¹⁵⁰ consiste nel mettere in rete una serie di strutture ricettive, in particolare agriturismi e Bed & Breakfast, che sono fuori dalle mete turistiche più ricercate e a prezzi competitivi. Coldiretti cerca in questo modo di favorire il turismo *slow* tramite l'alloggio in strutture ricettive situate in campagna, la degustazione di prodotti di nicchia, tradizionali e biologici e la scoperta del mondo rurale e della sua cultura.

In Polesine vi è una sede di Coldiretti a Rovigo che si occupa delle attività sopracitate ed ha partecipato anche alla promozione dei prodotti eccellenze del Polesine ad Expo 2015¹⁵¹. Un'altra forma di promozione dell'offerta turistica polesana è la pubblicazione di un opuscolo¹⁵² con tutti gli agriturismi aderenti a Coldiretti. Questa associazione si è vista impegnata altresì alla partecipazione del progetto di iniziativa comunitaria RuralEquality (di cui se ne parlerà successivamente) che ha coinvolto tutta l'area polesana tra il 2005 ed il 2007.

2.2.5 Associazione di promozione del Polesine “CeDi, Turismo e Cultura”

L'associazione CeDi Turismo e Cultura è una cooperativa nata nel 1984, gestita da Giuseppe Marangoni, da sempre impegnato nella tutela e promozione del Polesine. La finalità di questa cooperativa sociale consiste nell'educazione culturale ed ambientale per la valorizzazione, promozione e fruizione delle attrattive turistiche del Polesine che negli ultimi anni ha visto un riconoscimento della sua unicità a livello nazionale ed internazionale. È stata vincitrice del premio “Sviluppo Economico del Veneto- Settore Turismo” del 1995 indetto dall'Unione Regionale delle Camere di Commercio, del “Premio Europeo per l'Ambiente” del 1996 dalla Fondazione Henry Ford Conservation Award, è socio e membro dell'ICOM (International Council of Museum), fa parte di Federcultura ed è infine socio fondatore e membro del Consiglio di Amministrazione del “Consorzio Beni Culturali Italia”¹⁵³.

L'idea di fondare un'associazione allo scopo di valorizzare l'identità polesana risale al 1975, quando il gruppo del Centro Turistico Giovanile Rovigoti cominciò a indire corsi per la formazione di guide turistiche sul territorio, visite guidate ed eventi di promozione del

¹⁵⁰ L'offerta turistica di Coldiretti è consultabile al sito www.talentiitaliani.it/. Purtroppo per quanto riguarda la zona di mio interesse non è ancora stato attivato alcun progetto.

¹⁵¹ Si rimanda a <http://www.expo.rai.it/polesine-le-sue-eccellenze-expo/>

¹⁵² Dal titolo *Agriturismo, mercati e botteghe nel territorio di Rovigo*, con versione in italiano ed in inglese.

¹⁵³ Secondo la rivista Ventaglio90 edita da CeDi <http://www.ventaglio90.it/articolo.php?id=858>

territorio. È grazie a questa cooperativa se i primi imprenditori turistici nel Delta del Po come battellieri, artigiani, ristoratori e albergatori hanno ottenuto visibilità, essendo questo un territorio ancora lontano da ottiche di attrattiva turistica. Dunque, alla base della nascita di questa cooperativa vi è l'idea di promuovere la creazione posti di lavoro nell'ambito turistico ed in secondo luogo di avviare la promozione del Basso Polesine. I fondatori del CeDi quindi presero in gestione l'allora dismessa idrovora di Ca' Vendramin, inizialmente pensata come sede di un ostello della gioventù (ora invece museo della bonifica, sede dell'Ente Parco del Delta del Po e della Fondazione Ca' Vendramin) dove portare avanti anche studi e ricerche scientifiche sul Delta. Per una più semplice gestione dei progetti ed attività della cooperativa, la sede di CeDi si spostò nel centro storico di Rovigo in occasione delle operazioni di bonifica di Torre Grimani¹⁵⁴ che versava in condizioni malsane per la presenza di nidiate di topi e rifiuti di ogni genere. Il caso di Torre Grimani può essere visto come uno dei primi tentativi, riusciti, di riconversione a spazio ricreativo e culturale di un monumento storico in stato di chiaro abbandono e degrado. Ed è in questo ambito che nacque anche la rivista mensile di promozione culturale e territoriale del Polesine intitolata "Ventaglio Novanta". La cooperativa sociale diventa così il primo grande punto di riferimento per il turismo in Polesine, ancora prima che la regione o lo Stato italiano si rendessero conto delle enormi potenzialità di queste terre. Nel 1987 viene pubblicata la prima grande guida turistica sul Polesine edita dall'ancora presidente Giuseppe Marangoni¹⁵⁵, ristampata per cinque volte e ben accolta da critica e pubblico polesano. La poliedricità di CeDi la si evince dal fatto che non si occupa solo tutela dei beni ambientali, culturali e promozione turistica ma anche per l'attività editoriale, didattico-educativa, di gestione di beni culturali (come ad esempio la Villa Badoer del Palladio di Fratta Polesine), strutture ricettive e ristorative e l'arte nelle sue molteplici declinazioni (musica, teatro, letteratura e arti visive).

Tra i progetti di maggior rilevanza per il Polesine va sicuramente ricordato il progetto di creazione di una rete di ostelli in Polesine come quelli di Gorino Sullam nel 1992 divenuto Rifugio del Parco del Delta del Po, il palazzo neoclassico Amolara di Adria nel 2001 e quello derivante da un progetto di riconversione industriale dell'antico molino di Fratta Polesine nel 2004. Queste strutture ricettive si prefiggono di offrire ospitalità ed autenticità offrendo

¹⁵⁴ Torre Grimani, o torre mozza, è la piccola tra le due torri (l'altra è torre Donà) presenti in piazza Giacomo Matteotti a Rovigo. Sebbene siano sorte attorno al X sec., conservano il cognome delle ultime famiglie veneziane proprietarie. È detta torre mozza in quanto venne fatta ridurre (inizialmente il progetto era di demolirla, poi fermato dalle autorità comunali) per poter vendere i mattoni come materiale edile. [Fonte: <http://www.ventaglio90.it/articolo.php?id=191>]

¹⁵⁵ Intitolata *Polesine Delta del Po: guida alla terra dei grandi fiumi*, consultabile in italiano, inglese, francese e tedesco.

una vacanza a stretto contatto con il territorio polesano. L'impegno nella didattica a livello ambientale e culturale è un altro punto cardine negli obiettivi di CeDi: numerosi sono i progetti di educazione ed animazione culturale nelle scuole o nei musei, nonché attività ricreative dedicate ai più piccoli. Dal 1996 infine, la cooperativa ha avviato un programma denominato "Centro per la didattica dei Beni Culturali e Ambientali" che, tramite studi e ricerche, consente una migliore fruizione ed accoglienza dei turisti e determina la creazione forme innovative di gestione dei flussi turistici. È senza dubbio grazie all'azione di CeDi se la maggior parte dei beni culturali ed ambientali in Polesine sono tuttora fruibili sia per una l'assolvimento della funzione turistica sia di quella didattica.

2.2 Il consorzio turistico "CARD Polesine – Delta del Po"

Contrariamente a quanto faccia pensare il termine card, il nome non è da attribuirsi ad un pass turistico che permette di usufruire delle varie attrattive del Polesine ma semplicemente l'acronimo di Consorzio Albergatori e Ristoratori del Delta per facilitare la gestione della politiche turistiche nell'area deltizia e del Polesine in generale. Sorto nel 1994 e presieduto da più di 20 anni da Stefano Pregolato, il Consorzio accorpa a sé l'offerta balneare, naturalistica, fluviale, culturale, sportiva e gastronomica del Polesine, sia del punto di vista delle attrattive turistiche sia dei servizi turistici come strutture ricettive, guide turistiche e tour del Delta del Po, ristorazione, compagnie di navigazione ecc.. L'attività di promozione del consorzio consiste anche nella scoperta del Basso Polesine attraverso il suo patrimonio tangibile come i beni storici ed architettonici ma anche quello intangibile che comprende la cultura e le tradizioni popolari, la gastronomia, le sagre e l'artigianato locale¹⁵⁶.

Il Consorzio Turistico CARD Polesine Delta del Po si rivolge dunque in particolar modo al segmento *leisure*, nonostante non manchino le possibilità anche per il segmento *business* di trovare alloggio presso strutture specializzate in questo tipo di "turismo" con sale apposite per incontri e conferenze nei centri di alcuni comuni del Polesine. Il Consorzio ha come partner principale la Regione Veneto e tra le attività di maggior rilievo si ricordano l'adesione a incontri a livello nazionale ed internazionale, l'indizione di workshops e conferenze sul turismo in Polesine ed eventi formativi per operatori turistici come agenzie di viaggio e tour operator ma anche per gli altri *stakeholder* che si occupano di turismo. Ad

¹⁵⁶ Per maggiori informazioni si rimanda al sito <http://www.deltapocard.it/>

esempio si può citare la partecipazione del consorzio alla manifestazione del 2011 di Verona Motor Bike Expò promuovendo pacchetti all'insegna del viaggio sulle due ruote o possibilità di accedere al circuito dell'autodromo di Adria- Cavanella Po. Grazie ai progetti di iniziativa europea che hanno visto nell'area protetta del Parco del Delta del Po l'elemento centrale per lo sviluppo responsabile del Basso Polesine, la società consortile può rispondere in questo modo ad una domanda sempre più diversificata e crescente, diventando così propulsore di crescita anche per le attività connesse e generando un indotto rilevante per il Polesine.

La tendenza sempre più crescente dell'*e-commerce* ed in particolare delle prenotazioni ed organizzazione di viaggi online, ha fatto sì che anche il consorzio abbia iniziato ad adottare strategie di promozione e comunicazione della propria offerta puntando sui benefici del *web marketing* nel conoscenza delle peculiarità del Basso Polesine. A breve sarà altresì disponibile l'opzione, tramite il sito del consorzio, di prenotare ed organizzare il proprio pacchetto di viaggio online accorpando in un unicum promozione e commercializzazione, peraltro uno degli obiettivi della legge regionale veneta del 2013¹⁵⁷. Con la legge regionale 11/2013 "Sviluppo e Sostenibilità del Turismo Veneto", che pone l'accento sul territorio e il concetto di destinazione turistica di qualità e sostenibile, ci sono state implicazioni anche nello sviluppo di questo consorzio, in quanto l'obiettivo della legge è quello di agevolare la coordinazione e la gestione turistica, promuovendo il prodotto turistico nei mercati nazionali ed internazionali come un unicum. Si è costituita, o per lo meno si sta tentando, una DMO, ovvero una Destination Management Organization, che cambi il proprio nome da "Consorzio Delta Po CARD" all'attuale "Consorzio Turistico CARD- Polesine Delta del Po", diventando una società consortile a responsabilità limitata. In questo modo si sono riunite in una singola entità la Provincia di Rovigo, la Camera di Commercio, il Consorzio CARD ed il Parco Regionale Veneto del Delta del Po, le cui principali funzioni sono la promozione, organizzazione e commercializzazione del territorio polesano, passando da un visione indipendente e slegata della promozione turistica, ad una visione integrata ed unificata.

¹⁵⁷ All'articolo 9 della legge n.11 del giugno 2013 si attesta che la Regione si impegna a adottare politiche turistiche più moderne basate sul concetto di destinazione turistica e del *destination management*, nonché la gestione unitaria di promozione e commercializzazione dell'offerta della destinazione.

2.3 Altri progetti minori di promozione e valorizzazione del Delta del Po

Tra le altre iniziative nate in Polesine per la ricerca, lo studio, la tutela e salvaguardia del Delta del Po si vogliono ricordare la Fondazione Ca' Vendramin ed il progetto Polesine Grandi Orizzonti, sebbene organizzazioni di questo tipo, nate da spinte locali, siano numerose, spesso di breve durata e che purtroppo non fanno altro che aumentare la frammentarietà dell'offerta turistica del Basso Polesine.

Nel 2009 nasce a Taglio di Po presso la omonima idrovora la Fondazione Ca' Vendramin, fortemente voluta dai suoi enti fondatori quali la Regione Veneto, il Consorzio di Bonifica Delta Po Adige, la Provincia di Rovigo e l'Ente Parco Regionale Veneto del Delta del Po. Tra gli obiettivi e finalità principali della fondazione vi è la ricerca scientifica su tutte le tipologie di zone umide, nonché la partecipazione attraverso il "Laboratorio internazionale delta e lagune" ad organizzazioni fuori dai confini nazionali per la disamina di problematiche di carattere ambientale, economico e sociale relative a queste zone. Il laboratorio svolge attività di ricerca negli ambienti anfibi del Mediterraneo e programma interventi in collaborazione e cooperazione con organizzazioni internazionali come ad esempio la FAO. A livello turistico invece la Fondazione si pone gli obiettivi di:

- Creare nuove opportunità di sviluppo economico per le comunità locali, soprattutto valorizzando l'imprenditoria giovanile con una formazione ad hoc, attraverso il turismo sostenibile;
- Stimolare la visita dei luoghi della bonifica e dei paesaggi rurali e costieri del Delta nonché del Museo della Bonifica;
- Valorizzare e promuovere, a livello nazionale ed internazionale, il Po ed il suo Delta non solo a livello ambientale ma anche storico, architettonico, culturale ed artistico anche attraverso rapporti di gemellaggio con istituzioni pubbliche o private di altre nazioni;
- Organizzare manifestazioni ed eventi culturali di valorizzazione del territorio deltizio, dei mestieri, delle tradizioni e dell'artigianato, nonché del paesaggio anfibio¹⁵⁸;

L'antica idrovora di Ca' Vendramin è diventata in questo modo uno spazio in cui studiare ed approfondire le funzioni delle bonifiche e di tutto il patrimonio idraulico del Polesine che

¹⁵⁸ Dallo statuto della Fondazione Ca' Vendramin consultabile alla pagina http://www.fondazionevendramin.it/index.php?option=com_content&view=article&id=9&Itemid=127

è diventato necessario tutelare poiché fonte di grandi conoscenze e meritevole di essere promosso e pubblicizzato per la fruizione turistica. La Fondazione, assieme al Museo ed il Laboratorio, si è rivelata essere un'istituzione in stretto contatto con il territorio polesano, facilitando non solo la promozione turistica ma anche la salvaguardia dei beni storici, culturali ed ambientali del Polesine, nonché antiche tradizioni ed usanze, mestieri ed artigianato.

“Polesine Grandi Orizzonti” è invece un progetto voluto nel 2010 dalla Provincia di Rovigo, l'Ente Parco Regionale del Delta del Po, la Camera di Commercio e con la partecipazione della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo alla cui base comune vi è la volontà di far affiorare il potenziale turistico dell'area polesana come possibile motore per lo sviluppo e la crescita economica. Attraverso il coinvolgimento dei diversi *stakeholder* che operano in Polesine come imprese, associazioni, no profit ed enti, è stata resa possibile la creazione di un *brand*¹⁵⁹ “Polesine” unico per la promozione e valorizzazione del territorio. Attraverso il marchio “Polesine Grandi Orizzonti” si vuole mirare alla promozione di un'offerta turistica di alta qualità, concorrenziale e con un prodotto competitivo. Il marchio adottato è quello dell'immagine sottostante, dove sotto la lettera “O” vi sono due linee stilizzate che rappresentano i due grandi fiumi che attraversano il Polesine, il Po e l'Adige. La “O” invece, di color rosso fuoco, simboleggia invece il sole, a ricordo del mito greco di Fetonte che perse il controllo dei cavalli che trainavano il carro del sole e cadde nell'Eridano, l'antico nome del fiume Po.



Le parole chiave del progetto sono confronto, partecipazione, collaborazione, risultati e investimenti. Attraverso questo marchio si punta a dare non solo visibilità all'area polesana ma anche ad attirare nuovi segmenti di turisti. Per questo motivo è stata resa necessaria la

¹⁵⁹ Nonostante gli sforzi di creare un marchio disponibile per tutti gli operatori turistici della zona, attualmente risulta inutilizzato.

cooperazione e la collaborazione di tutti i portatori di interesse che operano nel settore turistico del Polesine. Il “fare sistema” infatti facilita la creazione di un prodotto globale di qualità poiché riflette sia le esigenze della comunità locale, sia degli imprenditori, sia della domanda turistica.

La costituzione di questo brand, e obiettivo del progetto stesso, vuole essere dunque un tentativo di partnership, di creazione di un sistema turistico, passando da un turismo “fai da te”, dove l’intera esperienza di viaggio è in base all’impostazione che dà il turista alla sua vacanza, ad un turismo organizzato, coordinato e partecipato per una migliore fruizione e soggiorno del visitatore in queste terre. Fisiologica diventa così anche la destagionalizzazione dell’offerta turistica, relegata fino a quel momento soprattutto al turismo balneare nell’isola privata di Albarella, Rosolina Mare, Porto Caleri e Barricata. Punto focale è diventata quindi la promozione del turismo lento e della “destinazione Polesine” nel mercato nazionale ed europeo, alla scoperta della sua cultura e delle sue tradizioni: attenzione all’accoglienza, degustazione di prodotti tipici e tradizionali, sport, arte ed architettura e natura; il tutto in modalità lenta. L’offerta del Polesine si allarga per soddisfare nuovi target e godere dei benefici economici del turismo tutto l’anno. La volontà di posizionare la destinazione Polesine non solo nel mercato italiano ma anche europeo lo dimostrano il progetto in collaborazione con l’Unione Europea per lo sviluppo delle aree rurali RuralEquality, la partnership con la Slovenia nei progetti MOTOR¹⁶⁰ e SLOW TOURISM¹⁶¹, il progetto 2B PARKS¹⁶² e l’attuale entrata del Delta del Po tra i siti protetti UNESCO MAB¹⁶³. Questi programmi che puntano del tutto o in parte alla promozione e valorizzazione turistica del Polesine ed in particolare il Delta del Po passeranno in disamina nella trattazione del prossimo argomento.

Tra le iniziative promosse da Polesine Grandi Orizzonti si ricorda anche il progetto “Scopri le spiagge di Venezia ed il Parco del Delta del Po” all’interno del catalogo “Vieni in Polesine e scopri il Veneto” promosso dal Consorzio Turistico con la partecipazione di Fulvia Tour, un Tour Operator specializzato nel turismo nel Delta, per la promozione del turismo balneare, naturalistico, le ville, il patrimonio architettonico contadino e marittimo e le località situate nel Delta. Un’altra importante iniziativa è stata la guida “Rovigo e Delta del

¹⁶⁰ <http://www.motor-mti.eu/>

¹⁶¹ <http://www.slow-tourism.net/>

¹⁶² <http://www.2bparks.org/>

¹⁶³ <http://www.unesco.org/new/en/natural-sciences/environment/ecological-sciences/man-and-biosphere-programme/>

Po, cinema e gastronomia¹⁶⁴” derivante dalla partnership tra Fondazione Banca del Monte, il Touring Club Italiano (TCI), la Regione Veneto e l’Ente del Parco Regionale del Delta del Po. In particolare questa guida si attesta essere un piccolo compendio esaustivo al cui interno vi sono tutte le informazioni necessarie per un’introduzione al territorio polesano ed un particolare accento viene posto alla ricca offerta gastronomica polesana.

2.4 Progetti di valorizzazione di iniziativa comunitaria ed internazionale

I progetti di valorizzazione territoriale che si analizzeranno successivamente, mostrano e confermano quanto sia diventata fondamentale la tutela di questi luoghi a livello ambientale e paesaggistico, ma anche della cultura e delle tradizioni locali attraverso la proposta di forme di turismo ecocompatibili e a beneficio della comunità locale. Il progetto RuralEquality ad esempio, ha voluto mettere in luce le peculiarità del paesaggio rurale polesano, la cui finalità fondamentale era la sua conservazione attraverso la sensibilizzazione degli imprenditori agricoli ad adottare una politica multifunzionale e differenziata all’interno della loro azienda. L’iniziativa UNESCO “MAB: Man and the Biosphere” ha invece reso possibile l’inclusione del Parco del Delta veneto ed emiliano ai siti protetti UNESCO per la sua ricca biodiversità, volto a favorire un rapporto uomo- natura più responsabile e progetti di ricerca scientifica all’interno di queste aree. Il Progetto 2B PARKS cerca di rendere più attrattiva l’area del Basso Polesine attraverso un’analisi territoriale e paesaggistica dei luoghi del Delta che suscitano emozioni, stimolando l’utilizzo dei cinque i sensi attraverso diverse forme d’arte come la letteratura, la pittura, la musica e la fotografia. Questo progetto e il concetto stesso di paesaggio saranno di fondamentale importanza nell’analisi dei romanzi che si vedranno al capitolo 3. Infine, la collaborazione transfrontaliera tra Italia e la vicina Slovenia attraverso i progetti MOTOR e Slow Tourism, hanno favorito la promozione di forme di turismo *slow* e a basso impatto ambientale come il cicloturismo e l’ippoturismo, oltre a migliorare l’attrattività e le potenzialità delle aree coinvolte nelle due iniziative, il tutto a beneficio delle comunità locali e del territorio.

¹⁶⁴ Si tratta di una guida tascabile che offre sette itinerari attorno al Grande Fiume e una selezione di dieci film d’autore per raccontare il Polesine e il suo Delta. Va ricordato inoltre che nel 2008 uscì un’altra edizione tra le guide verdi del TCI intitolata *Rovigo e Provincia: Il Polesine e il Parco del Delta del Po*.

2.4.1 Il programma RuralEquality 2005 - 2007

È un progetto di iniziativa europea a cui la Provincia di Rovigo aderì nel 2005 e ricevette in questo modo dei finanziamenti per una durata di tre anni dal partenariato comunitario Equal¹⁶⁵. Il nome completo è “RuralEquality, integrazione di sistemi di pari opportunità” e fu presentato con il nome di “Object Oriented for work life Balance in ambito rurale”. Il progetto ha coinvolto in particolar modo il sistema agricolo per il suo carattere multifunzionale e di diversificazione delle attività e quindi grande risorsa per la tutela del paesaggio rurale ed uno sviluppo economico e sociale sostenibile. Al progetto hanno aderito cinquanta aziende agricole di tutto il Polesine che si sono volute impegnare nel portare avanti la produzione agricola in chiave multifunzionale promuovendo il territorio e le sue eccellenze tramite vendita diretta, agriturismo e fattorie didattiche e rendendosi al contempo dei veri e propri guardiani del territorio rurale.

Nasce con “l’obiettivo di fornire risposte concrete alle problematiche di conciliazione tra vita privata e professionale”¹⁶⁶ e si è declinato in un modello di organizzazione territoriale che si occupasse sia sul fronte dei cittadini, sia su quello delle aziende agricole locali. Numerosi sono i partner polesani e veneti che hanno aderito a questa iniziativa ovvero l’Ente di formazione Talete¹⁶⁷, la Provincia di Rovigo, la Coldiretti di Rovigo, il CONSVIPO (Consorzio di Sviluppo per il Polesine)¹⁶⁸, l’Università di Padova (Dipartimento di Diritto Comparato), l’Ente di formazione Iripa Veneto¹⁶⁹ e le società tecnologiche Infored e Zuffellato Service. Per quanto riguarda il fronte cittadini, RuralEquality ha cercato di contribuire all’attivazione di un dialogo tra istituzioni e cittadini attraverso alcuni dispositivi di mappatura del Polesine:

¹⁶⁵ Il sito era www.ruralequality.com ora però è inattivo e non più consultabile.

¹⁶⁶ Tratto dalla pubblicazione realizzata all’interno del progetto: Iniziativa Comunitario Equal Fase II – Asse Pari opportunità- Mis. 4.2 IT-G2-VEN-056 “Object Oriented for Work Life Balance in ambito rurale” ed approvato con D.G.R. n.554 del 20 giugno 2005 intitolato *Polesine: Guida ai percorsi rurali tra due fiumi*.

¹⁶⁷ L’Ente di formazione Talete era una Società Cooperativa nata nel 2003 e che nel settembre 2012 entrò in liquidazione coatta amministrativa. L’Ente pertanto ha smesso di operare nel territorio polesano.

¹⁶⁸ CONSVIPO è il Consorzio per lo Sviluppo del Polesine che si occupa di formazione, sviluppo locale, finanziamenti ed incentivi alle imprese. Attualmente il CONSVIPO rischia la chiusura: il socio di maggioranza Marco Trombini (44% delle quote CONSVIPO) a novembre 2015 è riuscito a stento a trovare i 264 mila euro necessari per il funzionamento dell’Ente. A luglio 2016 i vari soci decideranno se restare nella società o uscirne. Il 2016 pertanto potrebbe essere l’ultimo anno di funzionamento dell’Ente. Per maggiori informazioni si rimanda al sito www.consvipo.it

¹⁶⁹ Nato nel 1984, Iripa è l’Istituto Regionale per l’Istruzione Professionale in Agricoltura del Veneto. Oltre all’attività di formazione di risorse umane, l’istituto si occupa altresì di programmare, gestire e promuovere lo sviluppo di attività d’impresa agricola, nonché di sperimentazione e ricerca nell’ambito agroalimentare ed ambientale. Per ulteriori informazioni si rimanda al sito www.iripaveneto.it

- Totem touch screen posizionati in centri commerciali e USL come strumenti informativi dei servizi del Polesine;
- Uno sportello ad hoc, chiamato Sportello Bussola, situato negli uffici dell'Ente Talete e utile per i cittadini che desiderano avere consulenze sui versanti del lavoro, della formazione, dell'assistenza e dei servizi alla persona;
- Monitor interattivi con la stessa funzione dei totem e all'interno degli uffici Talete;
- Il sito internet www.ruralequality.com che offre servizi informativi riguardanti seminari e opportunità offerte dal progetto¹⁷⁰.

Per quanto riguarda il fronte aziende agricole si sono volute favorire quelle imprese che hanno puntato alla multifunzionalità dell'attività agricola e che hanno affiancato alla funzione produttiva anche altre forme accessorie di guadagno come agriturismi, fattorie didattiche e vendita diretta, oltre ad occuparsi altresì della salvaguardia e del mantenimento del paesaggio rurale. Avendo posto l'accento sulle attività connesse all'agricoltura, si è voluto dare in questo modo anche più importanza alla figura della donna all'interno dell'impresa: è lei infatti che nella maggior parte dei casi si occupa della gestione delle attività connesse. Il progetto assume così anche una grande valenza a livello sociale, sia a livello etico di parificazione dei sessi, sia nei confronti del ruolo che riveste la donna all'interno dell'impresa, fornendole strumenti e conoscenze idonee ad un migliore svolgimento delle sue mansioni. Tra gli strumenti più rilevanti sul fronte delle aziende agricole si annoverano:

- L'utilizzo di un software che spiega agli imprenditori agricoli l'importanza che assume l'attività agricola al giorno d'oggi, spiegando i benefici di attuare una politica basata sulla multifunzionalità;
- L'attivazione di corsi formativi di marketing e comunicazione, promozione e gestione dell'impresa agricola, informatica, sicurezza sul posto di lavoro, turismo, lingue straniere ed agricoltura;
- L'attivazione di consulenze ad hoc per tutte le aziende del Polesine che hanno deciso di imprendere sulla multifunzionalità;

¹⁷⁰ Tratto dalla pubblicazione realizzata all'interno del progetto: Iniziativa Comunitario Equal Fase II – Asse Pari opportunità- Mis. 4.2 IT-G2-VEN-056 “Object Oriented for Work Life Balance in ambito rurale” ed approvato con D.G.R. n.554 del 20 giugno 2005 intitolato *Polesine: Guida ai percorsi rurali tra due fiumi*.

- L'attivazione di giornate di orientamento per incitare gli imprenditori ad investire sulla diversificazione dell'attività agricola;
- La creazione di un modello territoriale diviso per reti tematiche di aziende multifunzionali ma legate ad un tema che caratterizza l'area in cui questa è ubicata. Le reti tematiche individuate sono: natura ed ecosistemi, storia e trasformazione del territorio, arte ed architettura del Polesine, mestieri e tradizioni, i sapori del Polesine.

Sono 50 le imprese agricole che hanno aderito al progetto e partecipato ai seminari svoltisi tra ottobre e dicembre del 2007 che avevano come filo rosso l'attenzione alle difficoltà di conciliazione di produzione- ambiente¹⁷¹. Numerose sono state le iniziative indette da RuralEquality come corsi formativi, didattica e formazione a distanza, servizio di tutor itineranti, consulenze ad hoc. Sono stati istituiti infine anche dei seminari supportati da tecnologie informatiche che diventano così valore aggiunto per abbattere le difficoltà delle vecchie generazioni all'utilizzo delle nuove forme di promozione della propria azienda.

Al centro di questo progetto vi è stato dunque il concetto di ruralità, visto non più come sinonimo di arretratezza ma piuttosto come occasione di sviluppo e rilancio economico per il Polesine, da sempre considerato l'anello debole del Veneto e simbolo di isolamento, non avendo realizzato un polo industriale consistente come quello degli altri capoluoghi. Il concetto di rurale ha infatti cambiato di significato negli ultimi anni, passando da un'accezione negativa ad una positiva poiché sinonimo di salubrità produzione di qualità grazie al biologico ed il chilometro zero, la riscoperta della cultura contadina e occasione di *relax* e fuga dalla vita quotidiana.

L'importanza del settore agricolo nell'economia delle zone a bassa densità industriale è stato dimostrato già nel 2001 con l'ampliamento dell'accezione di imprenditore agricolo all'articolo 2135 del Codice Civile. Con il D.Lg. 18-5-2001 n.228 denominato "Orientamento e modernizzazione del settore agricolo" in cui si cerca di porre l'accento sulle attività connesse all'agricoltura (ma anche a quelle in diretta relazione con l'attività ittica come pescaturismo ed ittiturismo) al fine di favorire l'attuazione di imprenditorie volte alla multifunzionalità, la salvaguardia dell'ambiente agreste e delle risorse disponibili e mantenimento delle tradizioni, usi e costumi di una area rurale.

¹⁷¹ La mancanza di dati relativi al progetto RuralEquality non permette di sapere se questo progetto attualmente è ancora attivo o meno. Si può supporre però che non lo sia più: la chiusura dell'Ente di formazione Talete sicuramente non ha agevolato la continuazione del progetto. Si ricorda inoltre che anche CONSVIPO rischia la chiusura.

2.4.2 Progetto UNESCO “MAB: Man and the Biosphere”

L’iniziativa UNESCO MAB “Man and the Biosphere” nasce negli anni ’70 con l’intento di proteggere la biodiversità e migliorare la relazione tra sviluppo antropico e salvaguardia ambientale tramite programmi di capacity- building¹⁷² e ricerche scientifiche. “Il programma ha portato al riconoscimento, da parte dell’UNESCO, delle Riserve della Biosfera, aree marine e/o terrestri che gli Stati membri s’impegnano a gestire nell’ottica della conservazione delle risorse e dello sviluppo sostenibile, nel pieno coinvolgimento delle comunità locali. Scopo della proclamazione delle Riserve è promuovere e dimostrare una relazione equilibrata fra la comunità umana e gli ecosistemi, creare siti privilegiati per la ricerca, la formazione e l’educazione ambientale, oltre che poli di sperimentazione di politiche mirate di sviluppo e pianificazione territoriale¹⁷³”. Sono più di 600 le aree protette dichiarate patrimonio UNESCO e sparse in 118 paesi del globo. L’UNESCO si impegna inoltre ad incentivare la realizzazione di una rete su scala globale delle Riserve della Biosfera per poter incoraggiare a livello internazionale la cooperazione nello scambio di materiale di studio, ricerche, percorsi didattici e formativi indetti dalle Riserve stesse.

Risale al 13 aprile del 2013 l’incontro tra il rappresentate dell’UNESCO, nelle vesti dell’Ufficio di Venezia e la Fondazione della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo per l’approvazione della candidatura del Parco del Delta del Po a Riserva della Biosfera. Con la firma dei due portatori di interessi al progetto “Outling a sustainable future for the Po Delta area as MAB Biosphere Reserve”, prende avvio un disegno di valorizzazione e preservazione della biodiversità nonché di gestione integrata e decentralizzata dello sviluppo dell’area del Delta del Po. L’inserimento del Parco ad area protetta dall’UNESCO avrebbe dovuto favorire non solo il collegamento ad altre realtà di carattere nazionale ed internazionale ma anche la cooperazione e partecipazione tra i diversi attori operanti in queste zone per uno sviluppo sostenibile, in armonia con ambiente, economia e comunità locale.

¹⁷² La definizione di capacity building all’interno di Agenda 21 (Capitolo 37, UNCED, 1992) è la seguente: “Specifically, capacity building encompasses the country’s human, scientific, technological, organizational, institutional and resource capabilities. A fundamental goal of capacity building is to enhance the ability to evaluate and address the crucial questions relates to policy choises and modes of implementation among development options, based on an understanding of environment potentials and limits and of needs perceived by the people of the country concerned”.

¹⁷³ Definizione di Riserva della Biosfera tratta da <http://www.unesco.it/cni/index.php/scienze-naturali/biosfera>

Malgrado l'importanza della salvaguardia di questo territorio, nel 2014 l'UNESCO respinge la candidatura del Parco per le troppe lacune presenti nel programma di attuazione. Inoltre, altro fattore di esclusione è stata la mancanza di sinergie e collaborazione tra gli Enti Parco emiliano e veneto. L'Onorevole Diego Crivellari¹⁷⁴ definì così l'esclusione dall'entrate del Delta a Riserva della Biosfera: "Si è voluti rincorrere un riconoscimento così importante senza un progetto vero, ambizioso e condiviso ottenendo come risposta una sonora bocciatura, a dimostrazione di come l'attuale cabina di regia sia fallimentare¹⁷⁵". Così attraverso il "Collegato Ambientale", decreto arrivato poi in sede di discussione alla Camera, si sono voluti unire i due Enti Parco per oltrepassare le critiche ed osservazioni che hanno fatto sì che l'Advisory Committee for Biosphere Reservers di Parigi abbia negato l'inclusione del Parco del Delta del Po a Riserva UNESCO. Nonostante le difficoltà dell'anno precedente, il 9 giugno 2015, il Consiglio dell'UNESCO di Parigi approva la richiesta dell'Italia di ascrivere il Delta a Riserva MAB.

2.4.3 Progetti di iniziativa comunitaria Italia – Slovenia “Motor 2011- 2014” e “Slow Tourism 2010- 2013”

Grazie ai fondi stanziati dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e fondi nazionali di Italia e Slovenia ha preso avvio nel 2007 una partnership tra questi due Stati per promuovere il turismo in zone poco conosciute ma dall'alto potenziale turistico. Sono due i progetti che meritano di essere ricordati: il progetto MOTOR ed il progetto Slow Tourism.

Il progetto MOTOR è nato nel 2007 a partire dalla collaborazione transfrontaliera tra Slovenia ed Italia, finanziato da Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e da fondi nazionali di ambedue gli Stati. Si decide di avviare un progetto della durata di quattro anni a partire da settembre 2011 fino al febbraio 2014, per un valore di 1.287.000€¹⁷⁶. L'obiettivo della collaborazione transfrontaliera MOTOR è quella di "coinvolgere gli operatori turistici al fine di migliorarne le competenze e le capacità di creare e sviluppare un'offerta turistica

¹⁷⁴ L'Onorevole Diego Crivellari è nato a Torino nel 1975 e si è trasferito a Rosolina (RO) nel 1982. È un esponente PD in Polesine che alle elezioni politiche del 2013 è stato eletto deputato della XVII Legislatura della Repubblica Italiana, circoscrizione VII Veneto 1 per il Partito Democratico e facente parte della IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni). [Fonte: www.camera.it]

¹⁷⁵ Dichiarazione tratta dall'articolo *Riserva Naturale della Biosfera? Una bocciatura che era nell'aria*, dal quotidiano locale "La Voce di Rovigo", 16 giugno 2014.

¹⁷⁶ www.motor-mti.eu/it/sul-progetto

innovativa e accrescerne la competitività, offrire un adeguato supporto professionale e continuativo e mettere in rete l'offerta turistica delle aree coinvolte dal progetto¹⁷⁷". Le aree coinvolte in Slovenia sono la Regione di Gorenjska e Goriška, mentre in Italia le province di Gorizia, Rovigo, Ferrara e Ravenna (si veda l'immagine sottostante) ed i cui partner aderenti al progetto MOTOR sono stati i seguenti:

- Comune di Jesenice;
- Tourism Bohinj
- Ente Fondazione BiT Planota;
- Delta 2000 Soc. Cons. a r.l.
- Le province di Ravenna, Ferrara e Rovigo
- Informest

All'interno di queste zone, i destinatari a cui si rivolge l'iniziativa sono "tutti coloro che contribuiscono a creare l'offerta turistica: gli attori turistici (organizzazioni turistiche locali, centri d'informazione turistica, agenzie turistiche, fornitori d'alloggio, tour operators...) e i beneficiari ovvero i richiedenti (nazionali e stranieri). Il progetto è dedicato anche ai singoli individui che non si occupano ancora di attività turistiche ma vi intravedono un enorme potenziale¹⁷⁸."

¹⁷⁷ Definizione tratta dal sito ufficiale del progetto www.motor-mti.eu/it/sul-progetto

¹⁷⁸ Definizione tratta dal sito ufficiale del progetto www.motor-mti.eu/it/sul-progetto

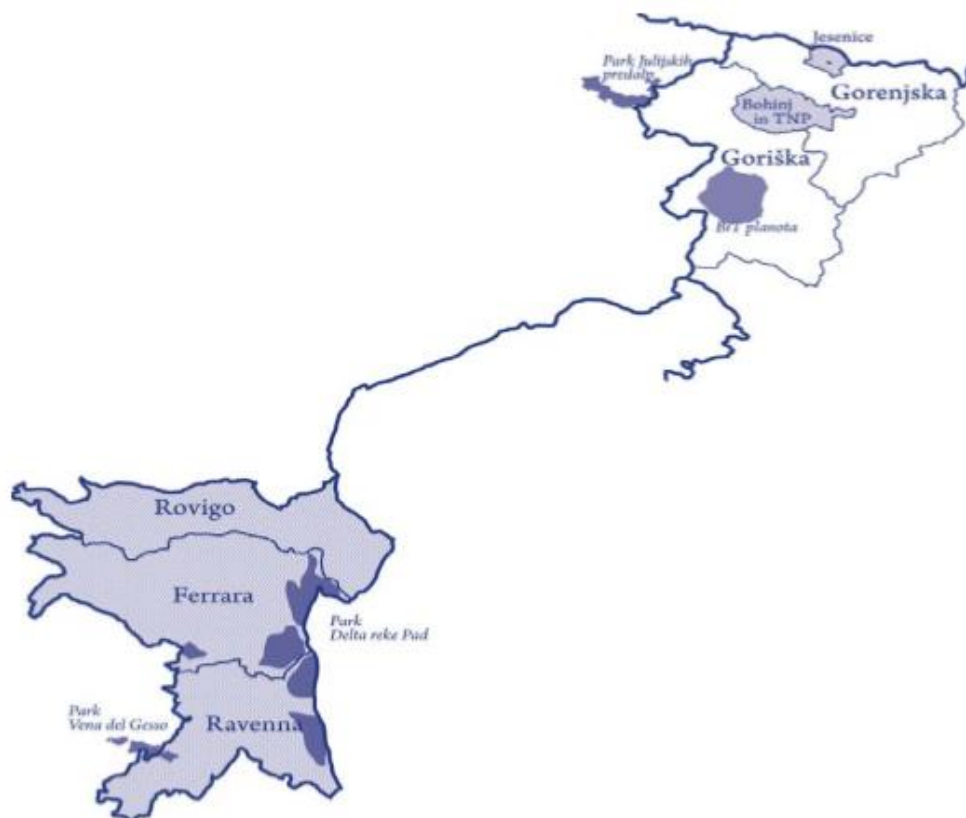


Figura 5: Aree italiane e slovene aderenti al progetto MOTOR. Fonte: www.motor-mti.eu/it

Pertanto il programma di MOTOR ha avuto come finalità principale il miglioramento dell'offerta turistica delle zone aderenti all'iniziativa. Dopo un'accurata analisi del potenziale turistico sloveno e italiano, ha ideato un piano di sviluppo concernente tre tipi di destinazioni turistiche: le aree protette, i centri storici e le aree rurali. Altri obiettivi del progetto sono:

- Aumentare la competitività degli imprenditori che operano nella destinazione turistica fornendo loro supporto tecnico;
- Creare un *link* tra l'offerta turistica della località ed i pacchetti turistici per un miglior soddisfacimento della domanda nazionale ed internazionale;
- Fornire le conoscenze adeguate agli attori della destinazione turistica attraverso attività didattiche e *coaching* locale;
- Stimolare gli investimenti in nuovi servizi e sull'offerta culturale ed ambientale per uno sviluppo sostenibile ed ecocompatibile con le esigenze della località¹⁷⁹.

¹⁷⁹ www.motor-mti.eu/it/sul-progetto

Sono state scelte proprio queste destinazioni poiché al loro potenziale di attrattività turistica non è mai stata data voce, rimasto inespresso per carenza di informazione, promozione, conoscenze e competenze specifiche. Grazie all'iniziativa si è quindi favorito il miglioramento dell'informazione e gestione dell'offerta delle località aderenti attraverso la collaborazione tra i diversi partner. Le attività svolte dal progetto si sono declinate in un'analisi dello stato delle aree soggette all'iniziativa e potenziale turistico, l'ideazione di un piano di sviluppo, la messa in rete di escursioni, la formazione e il tutoraggio ed infine promozione e gestione della destinazione.

In particolare nella Provincia di Rovigo, area di nostro interesse, sono state realizzate due pensiline di parcometro, è stata migliorata la segnaletica stradale e la promozione dell'area attraverso materiale informativo come brochure, guide, dépliant, pannelli nelle piste ciclabili e nei comuni. L'incentramento della proposta MOTOR sulle aree rurali, aree protette e centri storici ha spinto alla creazione di tre incubatori locali. Un incubatore è definibile come un "una struttura preposta allo stimolo e al sostegno della nascita di nuove attività imprenditoriali, attraverso l'offerta di risorse fisiche e servizi logistici, assistenza manageriale attiva, accesso a canali privilegiati di finanziamento e supporto nell'utilizzo di servizi tecnici e di business¹⁸⁰". Pertanto i tre incubatori locali promossi da MOTOR mirano a:

- Definire la gestione e lo scambio tra Italia e Slovenia e di avviare cooperazioni tra incubatori delle destinazioni turistiche che si trovano nelle aree protette. Per quanto riguarda il Delta del Po, sarà compito del GAL dell'area interprovinciale tra Ferrara e Ravenna DELTA 2000 di recuperare gli spazi per la creazione di un centro di informazione per l'aiuto di quegli operatori turistici che operano in tutta l'area deltizia;
- Definire la gestione e gli scambi tra Italia e Slovenia e di avviare cooperazioni tra incubatori delle destinazioni turistiche che si trovano in aree rurali poco sviluppate. In questo contesto, la Provincia di Rovigo avrà il compito di gestire e promuovere le aree rurali meno conosciute ma con un alto potenziale di attrattività nonché di acquistare la strumentazione idonea al funzionamento dell'incubatore;
- Definire la gestione e gli scambi tra Italia e Slovenia e di avviare cooperazioni tra incubatori delle destinazioni turistiche che si trovano negli antichi centri storici ed il

¹⁸⁰ C. Boschetti, A. Grandi, R. Grimaldi, *Risorse, competenze e incubatori di impresa*, in <http://www.sinergiejournal.it/>

relativo turismo culturale. L'area del Delta del Po non ha preso parte alla creazione di incubatori locali riguardanti i centri storici¹⁸¹.

Oltre a questo progetto per il rilancio del turismo in Italia e Slovenia, va ricordata una seconda iniziativa nata per incentivare tutte quelle forme di turismo "lento", a stretto contatto con la natura e la cultura locale: Slow Tourism.

Il progetto Slow Tourism è partito a maggio 2010 e si è concluso ad aprile del 2013. Sono stati stanziati € 3.815.700,00 di fondi pubblici di cui circa un terzo derivante dal FESR, il Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale, ed il rimanente dal cofinanziamento italiano e sloveno¹⁸². Si tratta di itinerari dalle indubbe singolarità naturalistiche come aree protette, fiumi e parchi, nonché di aree rurali dall'alto potenziale di attrattività turistica. A questo fine sono stati realizzati circuiti di promozione e comunicazione nonché progetti pilota su tutti i territori aderenti all'iniziativa. Obiettivo fondamentale del progetto consiste nella promozione di percorsi turistici "lenti" dalla Slovenia all'Italia dell'Alto Adriatico, per il rilancio di un turismo di nicchia e sostenibile a livello economico, ambientale e sociale. Altri obiettivi del progetto sono stati:

- Mirare all'introduzione, interiorizzazione e promozione della filosofia del turismo "lento" attraverso prodotti turistici di qualità ecosostenibili;
- Il consolidamento ed il potenziamento delle risorse turistiche delle aree aderenti;
- Rendere più accessibili i territori coinvolti per una migliore fruizione delle attrattive turistiche legate al corso dei fiumi, sempre in un'ottica "slow";
- Facilitare nuovi sbocchi lavorativi nel campo turistico per i residenti delle aree coinvolte;
- Posizionare le destinazioni aderenti all'iniziativa nel mercato nazionale e non;
- L'istituzione di una rete "Slow Tourism" per l'integrazione e la messa in rete delle risorse ambientali e rurali per lo sviluppo delle potenzialità turistiche.¹⁸³

Il raggiungimento degli obiettivi è stato reso possibile attraverso attività di coordinamento e gestione tramite l'istituzione di un Comitato di Progetto, un'analisi SWOT (strength, weakness, opportunities and threats) del potenziale turistico per la pianificazione strategica e lo sviluppo congiunto del turismo lento con azioni pilota come workshop. Sono stati

¹⁸¹ www.motor-mti.eu/it/incubatori-locali

¹⁸² Secondo il sito www.deltaduemila.net/

¹⁸³ www.slow-tourism.net alla voce "Obiettivi".

istituiti infine dei punti per il birdwatching, turismo fluviale, naturalistico, sportivo e cicloturismo. Oltre a queste attività saranno di vitale importanza nell'iter del progetto le azioni di marketing attraverso un marchio comune che lo identifichi e lo differenzi, materiale informativo sugli itinerari, eventi e l'attività di informazione degli operatori turistici aderenti all'iniziativa di Slow Tourism tramite percorsi formativi ad hoc. I partner¹⁸⁴ coinvolti in Slow Tourism tra Slovenia ed Italia sono in totale 30, dove si annoverano partenariati pubblici e privati come GAL (Gruppi di Azione Locale), Agenzie di Sviluppo Locale ed istituzioni come Province, Comuni, Enti sovrintendenti dei parchi ed agenzie specializzate nella promozione e nel marketing turistico.

2.4.4 Il progetto 2B PARKS

Il nome completo del progetto è “Creative sustainable management, territorial compatible marketing and environmental education to be parks” ed è nato in partenariato con molti Stati dell'Europa Mediterranea attraverso il finanziamento per la cooperazione territoriale dell'Unione Europea negli anni 2007- 2013 nelle aree protette del Mediterraneo (chiamate anche aree MED).

Partner fondamentale è stata la Direzione di Pianificazione Territoriale e Strategica del Veneto, ma non meno importante è stata la partecipazione, sia a livello finanziario che a livello di scambio di conoscenze, degli altri Stati che hanno partecipato all'iniziativa quali Spagna, Grecia, Cipro, Francia, Slovenia e Portogallo. Il progetto nasce per portare a sintesi gli esiti di altri progetti come il già discusso “Slow Tourism”, “Coast to Coast¹⁸⁵”, “Archicharter¹⁸⁶”, “IntercoTour¹⁸⁷”, “TerreD'Acqua¹⁸⁸” e “Beachmed¹⁸⁹” sul fronte del

¹⁸⁴ Per ulteriori dettagli in merito ai partner consultare il sito www.slow-tourism.net

¹⁸⁵ Il progetto Coast to Coast fa parte di un programma comunitario e prevede una collaborazione tra Italia e Slovenia al fine di avere una visione completa dei settori economico, turistico, archeologico ed ambientale del Delta del Po, Laguna veneziana, Bassa Friulana e costa slovena. [Fonte: www.parcodeltapo.org]

¹⁸⁶ È un progetto finanziato dall'UE che propone il miglioramento dello sviluppo dei parchi attraverso l'implementazione della Carta Europea per il Turismo Sostenibile nei parchi dell'area ARCHIMED. [Fonte: www.progettiue.enea.it]

¹⁸⁷ Si tratta di un progetto francese che si occupa dell'innovazione territoriale. La mancanza di un apposito sito internet non permette di rimandare ad ulteriori approfondimenti.

¹⁸⁸ L'Unione “Terre d'acqua” nasce nel 2011 e accorpa a sé i comuni di Anzola dell'Emilia, Calderara di Reno, Crevalcore, Sala Bolognese, San Giovanni Persiceto e Sant'Agata Bolognese) con il fine della conservazione dell'identità, usi e costumi per il miglioramento della qualità di vita dei suddetti comuni. Per maggiori informazioni si rimanda al sito www.terredacqua.net

¹⁸⁹ Beachmed è un progetto dell'Unione Europea nato nel 2008 per “la gestione strategica della difesa dei litorali per uno sviluppo sostenibile delle zone costiere”. Al progetto partecipano 36 partner tra Università,

turismo responsabile ma anche altri riguardanti la tutela delle zone costiere, delle aree protette e la gestione del territorio. Tra le aree protette MED coinvolte nel progetto 2B PARKS è stato incluso anche il Parco del Delta del Po. Si tratta di un lavoro nel quale la Comunità Europea ha voluto promuovere la tutela dell'ambiente attraverso un approccio di *governance* locale “bottom up” e “place based”. In questo modo si dovrebbe favorire la partecipazione della comunità locale ed attivare azioni di cooperazione, partenariato locale, nazionale e transfrontaliero nella tutela delle risorse del territorio che diventano di conseguenza risorse per lo sviluppo economico.

Lo sviluppo sostenibile attraverso azioni di tutela e valorizzazione delle aree MED è l'obiettivo generale dell'intero progetto. Si tratta di favorire il potenziale economico di una comunità attraverso l'eco-compatibilità delle attività, cercando di arrivare ad un compromesso anche nei casi di istanze più contrastanti e divergenti e coinvolgendo in questo modo i settori della pianificazione territoriale, marketing, turismo ed educazione all'ambiente e al paesaggio. In questo modo le aree naturali protette diventano volano dello sviluppo sostenibile di una località e non più ostacolo alla crescita. Per quanto riguarda invece gli obiettivi specifici riguardanti il turismo, 2B PARKS si impegna a “sostenere il turismo sostenibile e aumentare l'attrattività territoriale attraverso un turismo di qualità, la condivisione di una strategia di marketing territoriale, la promozione delle aree protette MED come destinazione d'eccellenza, dove è possibile dimostrare che patrimonio naturale e attività imprenditoriali possono coesistere e creare posti di lavoro”¹⁹⁰.

Sempre in un contesto di turismo sostenibile sono state elaborate e portate a buon fine proposte per la valorizzazione delle risorse paesaggistico- ambientali e delle attrattive turistiche attraverso programmi di sviluppo sostenibile e sviluppato il concetto innovativo di “luogo di senso” (che verrà descritto nel prossimo capitolo). Grazie a questo progetto è stato dunque possibile venire a capo dell'ancora radicato conflitto tra interessi economici, protezione ambientale e tutela della cultura e delle tradizioni delle comunità locali attraverso un approccio innovativo che consiste in un piano di valorizzazione e promozione di aree che, sebbene la loro fragilità, si sono dimostrate una risorsa fondamentale per uno sviluppo responsabile. Così l'area protetta coincidente con il Parco del Delta del Po è stata scelta come luogo per tentare questo tipo di approccio, in quanto si è compreso che quest'area, non più

Istituti di Ricerca e Associazioni locali, attivando dal 2008 ben 9 sottoprogetti. Per ulteriori informazioni si rimanda a www.beachmed.it

¹⁹⁰ Pubblicazione 2B PARKS a cura di N.B., R.L. e C.Q., *Luoghi di Senso: approcci sperimentali per l'interpretazione del paesaggio. Atmosfere per un disegno di piano nel Delta del Po*, Rubbettino, Soveria Mannelli (CZ), 2013.

vista come povera e sottosviluppata, può “coprire un ruolo importante per lo sviluppo di nuove strategie in termini di gestione, turismo, *green economy*, biodiversità e in generale per il benessere delle popolazioni che vi abitano¹⁹¹”.

In un’ottica “Europa 2020” il progetto 2B PARKS è riuscito sicuramente a portare a capo i suoi obiettivi e finalità attraverso piani pilota per lo sviluppo locale, turismo verde e sostenibile, progetti di educazione¹⁹² alla sensibilizzazione ambientale e di tutela delle aree protette. Se l’iniziativa, che ha accorpato a sé parte dei tanti progetti precedenti, ha riscosso i risultati sperati, sarà possibile evincerlo solo in un secondo periodo che decreterà l’efficacia o meno di queste proposte. Se ben condotte, a mio avviso il rilancio del ruolo del paesaggio attraverso l’utilizzo dei cinque sensi può essere realmente un motore di crescita per il Basso Polesine.

3.1 Il ruolo del marketing turistico nel Delta del Po

Nel corso di quest’ultimo decennio anche in Italia si è acquisita la consapevolezza che puntare sulle peculiarità di un territorio, non solo in termini di patrimonio tangibile ma anche intangibile, sia un motore che garantisce lo sviluppo economico e sociale nel lungo termine ed in modo sostenibile di un comprensorio. Si tratta quindi di sviluppare una strategia dal basso che permette di esaminare le esigenze di tutti gli *stakeholder* della località realizzando un circolo virtuoso di benefici. A tal fine viene in aiuto il marketing territoriale, il quale si occupa di pianificare, programmare strategicamente e promuovere l’offerta turistica di un dato comprensorio. La gestione e la pianificazione dell’area del Delta del Po come si è potuto comprendere, sono molto cambiate nel corso degli anni, eppure è riscontrabile che vi è ancora tanto da fare per poter offrire una destinazione turistica integrata e coordinata.

Rosolina e l’isola di Albarella durante gli anni ’60 erano le sole mete turistiche con un’offerta limitata alla balneazione. La consapevolezza dell’importanza del potenziale turistico del

¹⁹¹ M. de Gennaro, Introduzione, in *Luoghi di Senso: approcci sperimentali per l’interpretazione del paesaggio. Atmosfere per un disegno di piano nel Delta del Po*, Rubbettino, Soveria Mannelli (CZ), 2013, pag. 7.

¹⁹² Nel progetto 2B PARKS è presente una sezione dedicata all’educazione ambientale nelle scuole. Si tratta di un percorso di educazione al paesaggio in sintonia con il progetto MAB UNESCO che si delinea in tre momenti fondamentali: *education about*, ovvero delle ore dedicate alla tutela del paesaggio in aula, *education in the landscape*, intese come le esperienze vere e proprie ed infine *education for the landscape* corrispondenti alle riflessioni post esperienza. [Fonte: 2B PARKS]

Basso Polesine nasce nella seconda metà degli anni '80 con la pubblicazione della prima guida turistica di G. Marangoni, direttore di CeDi, sebbene non siano mancate piccole iniziative locali di promozione turistica. Ma è solo a partire dall'istituzione del Parco Regionale del Delta del Po nel 1996 che si prende coscienza della necessità di tutelare, valorizzare e promuovere quest'area che, per la peculiarità del suo paesaggio e del suo ambiente, è in grado di sostenere un'offerta differenziata che spazia dalla natura, alla balneazione, allo sport fino alla gastronomia.

Il prodotto turistico che viene offerto deve saper rispondere ai bisogni sia della domanda potenziale che effettiva, in cui vengono assemblati i fattori di attrattiva ai servizi connessi (come trasporti, alloggio, ristorazione, attività sportive e culturali..). Dunque, al suo interno sono presenti elementi di attrattiva naturale e antropica, informazioni, contesto ambientale e culturale che gli operatori devono saper integrare e coordinare per creare un prodotto finito, in cui ogni elemento non può essere slegato dall'altro per non perdere senso¹⁹³. Il turista sviluppa in questo modo una propensione al ritorno se durante l'esperienza di soggiorno si sentirà gratificato.

Purtroppo però, tanto in Basso Polesine quanto in Italia, si assiste ancora ad un approccio tradizionale nella gestione di una destinazione turistica. Principalmente si riscontra una vasta frammentarietà dell'offerta che si traduce nella mancanza di un'offerta specifica per i target di riferimento, una mancata commercializzazione del prodotto "Delta del Po" in maniera univoca, la mancanza di un reale posizionamento all'interno del mercato nazionale ed internazionale ed infine una forte componente competitiva basata sul concetto del "mors tua, vita mea" piuttosto che sulla collaborazione tra i diversi operatori turistici del Basso Polesine. Manca quindi una visione d'insieme che si potrebbe trarre dall'attuazione di politiche di *destination management* che hanno reso possibile il rilancio o l'avvio di destinazioni poco conosciute. Negli ultimi anni si è comunque presa coscienza della necessità di un cambio rotta nelle politiche turistiche. Nonostante ciò il cammino è ancora lungo poiché la mancanza del coinvolgimento e della formazione degli attori nel Delta sono responsabili di un rallentamento all'avvio di questo approccio. Non è facile infatti rendere coscienti dei benefici del *destination management* attori che svolgono attività turistiche nel medesimo modo da più di vent'anni. Ma quali sono i vantaggi del *destination management*?

¹⁹³ M.Rispoli, M.Tamma, *Le risposte strategiche alla complessità: le forme di offerta dei prodotti alberghieri*, Torino, Giappicchielli, Vol.1, 1995.

- Permette di differenziare l'offerta sulla base della domanda turistica, offrendo un prodotto competitivo creato grazie alla collaborazione di tutti gli stakeholder ed evitando la competizione;
- La promozione della destinazione e la sua commercializzazione sono integrate e si offre la visione di una destinazione come un *unicum*;
- La percezione di un prodotto di qualità fidelizza il cliente che aumenta così la sua spesa, generando così un indotto reale;
- Si evitano i fenomeni della stagionalità della domanda, dell'escursionismo e delle vacanze brevi poiché si agisce nel medio- lungo periodo¹⁹⁴.

È necessario quindi far leva sulla partecipazione di turisti e locali, sull'ospitalità delle genti del Basso Polesine, un utilizzo cosciente e mirato delle tecnologie a disposizione e la stimolazione della creatività e dell'utilizzo dei cinque sensi, permettendo così di dar luogo ad un'esperienza turistica di qualità.

Come si vedrà nel quarto capitolo, la comunicazione gioca un ruolo fondamentale nel successo di una destinazione turistica. In Italia purtroppo le attività di promozione e commercializzazione dell'offerta non sono gestite da un'unica organizzazione (anche se va ricordato che l'ultima legge veneta sul turismo 11/2013 sta tentando questo nuovo approccio): le risorse che vengono investite nella comunicazione sono di origine pubblica che ha il solo compito di informare mantenendosi imparziale, mentre al privato è affidata la commercializzazione. Ciò genera difficoltà nell'adozione di strategie di comunicazioni efficaci ed univoche. La difficoltà nell'orientarsi nel *mare magnum* di (dis)informazione nel web è evidente quando si tenta di fare una semplice ricerca e come risultato appaiono centinaia di siti inerenti al Delta del Po che pongono il potenziale turista in difficoltà nella scelta del sito corretto. Sarebbe pertanto opportuno tentare di guidare la domanda, potenziale ed effettiva, nella scelta dei siti dedicati alla prenotazione e alla raccolta di informazioni: un turista che non trova facile l'accesso (o anche confusionario) alle informazioni che cerca è sicuramente una fonte di guadagno persa poiché abbandona la ricerca e si lancia su destinazioni turistiche che da questo punto di vista sono meglio organizzate¹⁹⁵.

¹⁹⁴ M. Tamma, *Destination Management: gestire prodotti e sistemi locali di offerta*, in M. Franch (a cura di), "Destination Management. Governare il turismo fra locale e globale", Torino, Giappichielli Editore, pp. 11-38, 2002.

¹⁹⁵ Va comunque ricordato che in Italia vige la libertà di impresa: in questo modo ogni operatore turistico può creare il proprio sito internet, rendendo però meno semplice all'utente la ricerca dell'informazione desiderata.

Tra le leve della promozione turistica è necessario citare l'importanza dell'utilizzo di un brand. Il brand, o marchio, si attesta essere uno strumento utilissimo poiché è in grado di creare associazioni cognitive ed emotive facendo leva sull'inconscio; in più permette di differenziare la destinazione turistica ed identificare dando valore al territorio¹⁹⁶. Come visto in precedenza anche il Polesine ha adottato un proprio marchio, ma è necessario che venga utilizzato dal maggior numero di operatori possibile per valorizzare l'offerta e la destinazione stessa. Se ben gestito quindi il *brand* "Polesine Grandi Orizzonti" può portare significativi benefici come la propensione al ritorno (e pertanto flussi finanziari stabili), un miglior apprezzamento del prodotto e della destinazione turistica, ma soprattutto un passaparola¹⁹⁷ positivo sia con gli amici sia nel web (che è gratuito e rende molto poiché una individuo tende a fidarsi di più dell'esperienza di un amico piuttosto che della pubblicità). Infine, un ultimo aspetto che ritengo opportuno sottolineare è la funzione dell'ospitalità nell'intera esperienza di viaggio e soggiorno di un turista. L'innata predisposizione all'ospitalità polesana dovrebbe essere considerata una chiave per il successo della destinazione Polesine: coloro che sostano nel Delta non devono sentirsi dei semplici turisti bensì degli ospiti. In questo modo l'accessibilità ai significati intrinseci della cultura e delle tradizioni di queste terre diventano più semplici e sicuramente memorabili, poiché si stabilisce una relazione di fiducia tra "ospite ed ospitante". Si evitano inoltre critiche e lamentele in quanto l'ospite tende ad essere più comprensivo nel caso di possibili disagi. Oltre alla formazione di personale specializzato in lingue straniere e nei servizi dell'ospitalità, giocano un ruolo fondamentale anche gli IAT, cataloghi e dépliant, le immagini, il miglioramento della segnaletica stradale e l'adozione da parte delle istituzioni competenti di un unico sito web ufficiale per promozione e commercializzazione turistica. Fortunatamente il Delta del Po non ha subito sfregi come la creazione di non luoghi, esperienze in serie, tematizzazioni o grandi eventi che più che puntare sulla qualità puntano sulla quantità con una tendenza parodica o banalizzante¹⁹⁸. Si è piuttosto teso alla creazione di eventi volti alla valorizzazione del territorio, in particolar modo della gastronomia locale e del patrimonio naturalistico del Delta. Negativa è invece la perdita di alcune festività che vantavano di una tradizione secolare come ad esempio il Carnevale o la Brusa Vecia, nonché la scarsa valorizzazione del patrimonio architettonico marittimo e contadino sebbene vi siano

¹⁹⁶ L.B. Upshaw, *Building Brand Identity: A Strategy for Success in a Hostile Marketplace*, Wiley, New York, 1995.

¹⁹⁷ Per approfondimenti si veda G. Dall'Ara, *Il marketing del passaparola nel turismo*, Adra, 2005.

¹⁹⁸ G. Richards, J. Wilson, *Developing creativity in tourist experiences: a solution to serial reproduction of culture?*, in *Tourism Management*, 2006, n.26.

stati casi (come ad esempio Ca' Zen a Taglio di Po diventato ora un Bed & Breakfast) di riconversione.

Le istituzioni pubbliche e private che operano nel Delta del Po dovrebbero puntare quindi alla costituzione di uno SLOT, un sistema locale di offerta turistica. M. Rispoli ed M. Tamma definiscono lo SLOT come “un insieme di fattori di attrattiva, situati in uno spazio definito (sito, località, area) che siano in grado di proporre un’offerta turistica articolata ed integrata che valorizzi le risorse e la cultura locale¹⁹⁹”. È evidente la centralità dell’elemento dell’ospitalità e dell’esperienza turistica per costituire un prodotto turistico dal valore aggiunto che lo pongano in competizione con altre destinazioni turistiche, integrando le attività umane in modo responsabile al territorio in cui si svolgono.

Certamente dal boom turistico di Rosolina Mare degli anni '60 ad oggi si sono verificati notevoli cambiamenti, soprattutto dal punto di vista della salvaguardia ambientale e culturale del Basso Polesine, dall’istituzione dell’Ente Parco Delta del Po a tutti programmi a carattere locale o europeo che hanno mirato alla difesa del Delta visto anche come volano di crescita sostenibile di questi territori. Ma nonostante tutte le iniziative a livello locale o comunitario ciò che appare chiaro è la grande frammentarietà dell’offerta turistica del Delta, caratterizzata appunto da una moltitudine di progetti che, da un lato hanno sicuramente dato più visibilità alla “destinazione turistica Polesine”, ma dall’altro non hanno mai dato un vero slancio allo sviluppo di questa zona ad alto potenziale turistico. Il problema reale del Polesine sta nel non essere ancora riuscito a creare reali sinergie e le collaborazioni tra i diversi operatori turistici nell’elaborazione della promozione del prodotto primario (il fiume Po e il Delta) e secondario (servizi ed attività economiche connesse).

¹⁹⁹ M.Rispoli, M.Tamma, *Le risposte strategiche alla complessità: le forme di offerta dei prodotti alberghieri*, Torino, Giappicchielli, Vol.1, 1995.

CAPITOLO 3

IL PAESAGGIO: EVOLUZIONE DEL CONCETTO, FUNZIONE E SUA INTERPRETAZIONE ATTRAVERSO LA LETTERATURA

1.1 Evoluzione del concetto di paesaggio.

Il concetto di paesaggio ha subito nel corso dei secoli un'evoluzione sostanziale, passando da aspetto secondario ad elemento centrale anche nelle attuali politiche di tutela del territorio. Se per molto tempo il termine era per lo più connesso al campo dell'estetica, è ora entrato a far parte della maggior parte delle discipline²⁰⁰, a conferma del suo carattere multidisciplinare e soggettivo a seconda del tempo e della cultura di una società.

Il termine paesaggio deriva dalla parola francese *pays*²⁰¹ che significa terra o regione, a cui fu aggiunto il suffisso *-age* per conferirne una connotazione pittorica, pertanto estetica, di veduta. A sua volta *pays* trae origine dal latino *pagus*²⁰², ossia delimitare i confini di una zona attraverso dei paletti, definendo le prime basi per una concezione politica-geografica. La prima volta che il neologismo *paysage* compare nei dizionari è nel 1549, con l'uscita del *Dictionnaire* di Robert Estienne che lo definisce come un “*mot commun entre les painctres*”²⁰³. Sebbene la parola sia apparsa in un dizionario soltanto nel 1549, il termine *paysage* era entrato a far parte del gergo dei pittori francesi già da qualche anno²⁰⁴. Va aggiunto altresì che nei paesi anglosassoni e fiamminghi già esisteva il corrispettivo di *paysage* con connotazione artistico-culturale nei termini *landscape*, *landschaft*, o *landschap*, mentre in italiano, francese e spagnolo la concettualizzazione prese tempi più lunghi²⁰⁵. Non

²⁰⁰ Oltre all'estetica, attualmente infatti sono molteplici le discipline che si occupano dello studio del paesaggio: geografia, linguistica, antropologia, architettura, diritto ecc. Si veda, al riguardo, le fondamentali riflessioni in D. Consgrave in *Formazione sociale e paesaggio simbolico*, Milano, Unicopli, 1990 e E. Turri, *Semiologia del paesaggio italiano*, Venezia, Marsilio Editori, 2014.

²⁰¹ Dal *Dictionnaire de la langue Française Larousse*, edizione 2015.

²⁰² Secondo il *Dictionnaire de la langue Française Larousse* il termine trae origine dal latino basso *pagensis* che si è poi trasformato in *pagus*.

²⁰³ Ovvero una parola comune tra i pittori.

²⁰⁴ Lo si deduce dal fatto che nell'edizione precedente del dizionario di Estienne del 1539 il termine non era presente.

²⁰⁵ Le lingue anglosassoni avevano concettualizzato nei termini olandese *landschap*, tedesco *landschaft*, e inglese *landscape*. Inizialmente trovano corrispondenza nel concetto di territorio, provincia, patria ecc. E' solo con il movimento dei primi paesaggisti fiamminghi di inizio Cinquecento che questi termini cominciarono a designare il paesaggio pittorico, cominciando, appunto, con l'olandese. Secondo M. Jakob nell'opera *Il*

esiste un periodo o una data precisa in cui si può parlare di paesaggio come lo si intende attualmente ma è comunque possibile tentare di tracciarne una possibile evoluzione nel tempo. Sicuramente anche prima della comparsa del termine *paysage* nel dizionario francese non vi era una reale concettualizzazione del termine, ma non mancano gli spunti letterari o pittorici in cui si denotano tentativi di trovare una parola per riassumere un pensiero che stava cominciando a prendere forma. Nel primo Medioevo infatti il paesaggio con accezione estetica non esisteva²⁰⁶, poiché a causa degli sconvolgimenti politici, la caduta degli assetti territoriali del periodo tardo romano, l'alto tasso di mortalità ed i cambiamenti climatici, hanno portato ad una perdita del controllo del territorio e con il conseguente impaludamento delle terre. La natura era considerata ostile all'uomo, dove il sapere medioevale, che tendeva ad associare alle allegorie le varie forme della natura, contribuiva a questa tendenza: il bosco ad esempio era un luogo dove espiare i peccati e trovare la purificazione dell'anima²⁰⁷. Non esiste quindi una cultura dell'aspetto materiale della natura ma solo una visione teologica²⁰⁸. È solo verso il XII ed il XIII secolo che vi è un nuovo approccio al territorio, grazie al miglioramento del clima e le innovazioni in campo tecnologico, artigianale ed agricolo che hanno portato altresì ad un innalzamento del tasso di natalità e al miglioramento delle condizioni di vita della popolazione. In questo periodo nasce una prima forma di salvaguardia dell'ambiente, dove si rende necessaria la razionalizzazione delle risorse che la natura offre. E' proprio in questi secoli che si hanno infatti tutte le premesse per la rivelazione del concetto di paesaggio. E appunto nel 1336 si assiste per la prima volta ad una "prima testimonianza moderna sull'estetica del paesaggio"²⁰⁹. Si tratta dell'ascesa spirituale al monte Ventoso di Petrarca²¹⁰, nella lettera che inviò all'agostiniano Dionigi di Borgo San Sepolcro e facente parte del quarto libro delle *Familiars*. Petrarca va ricordato anche per quegli ambienti bucolici che si ritrovano nel concetto di *locus amoenus*²¹¹, dove la

paesaggio, l'affermarsi del termine tecnico *landschap* dal XVI secolo pone le basi della coscienza del senso estetico di paesaggio. (M. Jacob, *Il paesaggio*, Bologna, Il Mulino, 2009).

²⁰⁶ Per approfondire tali aspetti si veda G.Ortalli in "Paesaggi: fra trasformazioni e permanenze", in G. Ortalli (a cura di) *Le trasformazioni del paesaggio e il caso veneto* a cura di G.Ortalli, Bologna, il Mulino, 2010, pp. 7- 27.

²⁰⁷ Come non ricordare Dante che comincia il suo viaggio spirituale da "una selva oscura".

²⁰⁸ Ibid, p. 18.

²⁰⁹ Ibid, p. 20.

²¹⁰ Secondo il filologo e critico G. Billanovich ("Petrarca e il Ventoso", in *Italia medioevale e umanistica*, X, Padova, Editrice Antenore, 1967, pp. 389- 401) si tratta di una finzione letteraria dell'autore per indicare la sua ascesa spirituale attraverso la fatica della scalata del monte, unendo sia elementi simbolici e allegorici (ad esempio la scalata viene compiuta il giorno del Venerdì Santo) e i riferimenti ai classici, in particolare a Virgilio, Livio e Ovidio.

²¹¹ Il *locus amoenus* è un'espressione che deriva dal latino per indicare un luogo idilliaco e felice. È un topos letterario che contraddistingue un luogo incontaminato, lontano da centri urbani ed abitato da pastori che si

descrizione di una natura idilliaca suscita sentimenti. Jacob Burckhardt nella sua opera *La civiltà del Rinascimento in Italia*, così parla di Petrarca: “L’aspetto della natura trovò nel suo spirito un’eco immediato. Il godimento degli spettacoli naturali gli è la compagnia più grata di ogni sua spirituale occupazione: associando l’una cosa all’altra, s’intende facilmente quel desiderio di solitudine erudita a Valchiusa ed altrove, e le sue fughe periodiche dal suo secolo e dal mondo. Gli si farebbe un gran torto, se dalla sua ancor debole e scarsa potenza descrittiva della natura si volesse inferire in lui una mancanza di sentimento”²¹². Un’ulteriore testimonianza dell’uso del termine paesaggio, stavolta con valenza pittorica, la si riscontra in un quadro che Tiziano invia nel 1552 al futuro re di Spagna Filippo II intitolato *Paesaggio*, utilizzando pertanto il termine in senso estetico²¹³. L’emblematicità di questa opera sta nel fatto che si è di fronte ad una rivoluzione che, sebbene incominciata già con i paesaggisti fiamminghi, attesta la consapevolezza di un nuovo sguardo verso la natura nella pittura. È possibile affermare che non sono presenti sostanziali cambiamenti fino alla Rivoluzione Industriale della fine del XVIII secolo in Inghilterra. Grazie alla svolta che ha dato il Secolo dei Lumi, la Rivoluzione Industriale porta allo scombussolamento sia dell’assetto economico, con la perdita di mestieri artigiani e l’automatizzazione di molte attività che prima venivano svolte solo dall’uomo, sia dell’assetto sociale, con lo scardinamento delle attività agricole e la conseguente accelerazione del progresso e della tecnologia. In contrapposizione con questa nuova mentalità e in reazione ai principi dell’Illuminismo nel XIX secolo, si sviluppa una nuova corrente di pensiero che influenza tutte le arti: il Romanticismo. Nei romanzi²¹⁴ o nelle opere d’arte²¹⁵ romantiche l’anima e lo spirito dell’autore si immedesimano con la natura che diventa lo specchio delle sue emozioni. Nel 1844 esce l’opera *Kosmos* dello scienziato-viaggiatore Alexander von Humboldt²¹⁶ in cui per

occupano di canto e poesia. Il *locus amoenus*, concetto già appartenente alle civiltà greca e latina, viene ripreso dal Dolce Stil Novo in cui si annoverano alcuni tra i più illustri nomi della letteratura italiana come Dante, Petrarca, Cavalcanti e Guicciardini.

²¹² J. Burckhardt, *La storia del Rinascimento in Italia*, Roma, Newton Compton, 2010, p.29.

²¹³ J.M. Reifsnnyder, *Tiziano e la nascita del paesaggio moderno. Catalogo della mostra (Milano, 16 febbraio – 20 maggio 2012)*, Firenze, Giunti, 2012.

²¹⁴ Tra gli esempi più noti si ricordano Goethe ne *I dolori del giovane Werther* o il movimento preromantico tedesco di fine 1700 noto come Sturm und Drang.

²¹⁵ Basti pensare a K.Friedrich ed il suo *Viandante* o ai quadri di W.Turner)

²¹⁶ Alexander von Humboldt, geografo e naturalista tedesco, è uno dei precursori della geografia culturale, ovvero lo studio dei segni e dei simboli che vengono attribuiti a un determinato spazio. In *Kosmos*, opera divisa in quattro volumi pubblicata tra il 1845 ed il 1862, von Humboldt esplora in ognuno di questi tomi la geografia fisica, il rapporto uomo e natura, l’astronomia ed il pianeta terra. Nel secondo libro in particolare viene analizzato il rapporto tra natura e mondo dell’arte, quest’ultimo inteso sia come arti figurative sia come letteratura e dell’architettura dei giardini e serre. Per il geografo infatti, il genere umano esprime i propri sentimenti verso la natura in tre diversi modi: la poesia, la pittura paesaggistica e la coltivazione delle piante.

la prima volta la parola paesaggio assume una connotazione geografica, non intesa come mera divisione di confini. Nella sua opera egli descrive il territorio affiancandolo alla cultura ad esso connessa.

Infine, il XX ed il XXI secolo segnano una fase di cambiamenti epocali. Per quanto riguarda lo specifico caso italiano, soprattutto nel nord Italia tra Lombardia e Veneto, gli anni del boom economico hanno segnato uno sconvolgimento di buona parte dell'assetto territoriale e paesaggistico delle due regioni, portando a non poche conseguenze a causa della velocità con cui sono state attuate. Se durante gli anni del movimento del Futurismo si ha un'esaltazione delle industrie, del progresso e della velocità, non si può dire la stessa cosa dopo gli anni del miracolo italiano. Dopo i primi movimenti ecologisti degli anni '70 in cui si prende reale coscienza della necessità della salvaguardia ambientale e paesaggistica, gli scrittori guardano ai "paesaggi" petrarcheschi con nostalgia²¹⁷, poiché è stato fatto spazio ad un paesaggio abbruttito dall'azione invasiva dell'uomo. Ne sono esempi l'opera di Ceronetti *Viaggio in Italia* e di Celati *Verso la foce* che nei loro scritti raccontano degli scempi ambientali sparsi in Italia e in particolare nel nord (Celati infatti racconta il suo viaggio dal Monviso fino alle foci del fiume Po) con fare spesso ironico e di denuncia sociale, che denota una certa nostalgia verso un qualcosa di ormai scomparso²¹⁸.

Alla luce di ciò che si è detto fino ad ora, è possibile evincere la complessa evoluzione e le diverse sfaccettature che sono state conferite al termine. La concettualizzazione del paesaggio come viene inteso al giorno d'oggi la si ritrova per la prima volta nella Convenzione Europea del Paesaggio sottoscritta a Firenze nel 2000 e firmata nel 2006 dai ventisette Paesi dell'Unione Europea. Nella definizione che viene data il paesaggio "designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni"²¹⁹. Grazie a questa Convenzione si unifica questo concetto e si tenta di tutelare e salvaguardare il territorio. Viene riconosciuta altresì la valenza culturale, sociale ed ambientale e di memoria storica del paesaggio quali condizioni essenziali per assicurare la qualità della vita degli individui di una società. Il paesaggio è pertanto derivante dall'azione antropica dell'uomo sulla natura. La Convenzione concepisce il paesaggio come prodotto sociale e pertanto non ne fanno più parte solo luoghi di indubbia bellezza estetica ma anche realtà con peculiarità che esulano

²¹⁷ F. Vallerani, "Paesaggi fluviali e letteratura nel Veneto della modernizzazione" nel convegno *Scritti in onore di Giovanna Brunetta*, Padova, Dipartimento di Geografia, 2002, pp. 115- 134.

²¹⁸ G. Ceronetti, *Viaggio in Italia*, Roma, Einaudi, 1983 e G. Celati, *Verso la foce*, Milano, Feltrinelli Editore, 1989.

²¹⁹ Convenzione Europea del Paesaggio, Cap. 1, art. 1, lettera A.

dai canoni estetici tra cui “paesaggi terrestri, le acque interne e marine. Concerne sia i paesaggi che possono essere considerati eccezionali, sia i paesaggi della vita quotidiana, sia i paesaggi degradati²²⁰”.

In particolare, per citare E. Turri²²¹, il paesaggio ormai è inteso come un teatro, luogo in cui l'uomo (ossia l'attore) agisce sul territorio (il palco). Il risultato delle relazioni dell'uomo, che nei secoli ha modificato l'ambiente a suo vantaggio, viene interpretato infatti in maniera diversa da coloro che osservano il paesaggio, in quanto vengono coinvolti tutti e cinque i sensi (che sono soggettivi) nella comprensione dell'opera territorializzante. Si è quindi arrivati alla conclusione che il paesaggio è un concetto soggettivo, che varia da individuo a individuo in base alla cultura, alle percezioni, all'educazione, al vissuto personale, ed è fisiologico che evolva nel tempo in quanto in ogni epoca la società influenza e a sua volta viene influenzata dal pensiero dominante a cui essa appartiene.

1.2 La letteratura come mezzo di interpretazione del paesaggio

Come già menzionato, il concetto di paesaggio è soggettivo ed evolve nel tempo in base alla cultura, al vissuto e all'educazione, coinvolgendo nella sua declinazione i cinque sensi. È giusto quindi pensare, come disse E. Turri²²², che il paesaggio è un teatro, dove l'uomo trasforma l'ambiente lasciando segni tangibili sul territorio e definendo così le relazioni con la natura, i cui spettatori lo declinano secondo la propria interpretazione.

Se si vuole analizzare il paesaggio da un punto di vista semiotico, è possibile affermare che è composto al suo interno da segni, ovvero i manufatti che l'uomo lascia per potersi meglio adattare al territorio e convivervi, e da significati²²³. Una particolare attenzione va rivolta ai significati, in quanto definiscono trasformazione dell'ambiente in prodotto culturale che al suo interno contiene diversi valori mutevoli nel tempo e nello spazio. Si può parlare così di una stratificazione di contenuti culturali²²⁴ che con il passare del tempo cambiano di significato, evolvendo e riflettendo la soggettività di una data epoca storica e sociale. Segni

²²⁰ Convenzione Europea del Paesaggio, Cap 1, art. 2.

²²¹ Si fa riferimento all'opera di E. Turri *Il paesaggio come teatro. Dal territorio vissuto al territorio rappresentato*, Venezia, Marsilio Editori, 2006.

²²² Ibid.

²²³ N. Boscolo, R. Lioce, C. Quaglia, *Luoghi di senso, approcci sperimentali per l'interpretazione del paesaggio: atmosfere per un disegno di piano nel Delta del Po*, Soveria Manelli, Rubbettino Editore, 2013.

²²⁴ Ibid., p. 25.

e significati formano il prodotto finale, il paesaggio, il palcoscenico in cui si verificano le trasformazioni delle risorse in manufatti e i significati ad essi connessi, dove gli spettatori attivano processi di significazione²²⁵. Si ricorda nuovamente che siamo in una fase di omni-paesaggio²²⁶, diventato ormai un elemento centrale di tutte le politiche di pianificazione territoriale poiché si è compresa l'importanza della tutela del paesaggio nella definizione di un'identità e nella tutela della memoria storica di un popolo. Secondo A. Berque²²⁷, alla base della cultura paesaggistica ci devono essere le seguenti condizioni:

- Rappresentazioni linguistiche: ovvero i termini per definire il concetto di paesaggio;
- Rappresentazioni letterarie: che comprendono sia la tradizione orale che scritta e che descrivono il paesaggio in tutti i suoi aspetti;
- Rappresentazioni pittoriche: in cui il tema è appunto il paesaggio²²⁸;
- Rappresentazioni architettoniche: nella forma del giardino, ovvero l'esteticizzante per eccellenza della natura.

A mio avviso questa definizione di paesaggio è però piuttosto scarna, poiché non ne vengono presi realmente in considerazione i significati intrinseci insiti nel patrimonio immateriale di ogni cultura, oltre al fatto che viene lasciata da parte l'attività sensoriale. Nella percezione del paesaggio la vista è sicuramente il senso che in primis viene applicato, ma non va dimenticato che anche gli odori, i suoni, il tatto ed il gusto entrano in gioco nel momento in cui si esplora un territorio.

Pertanto, convengo nell'accettare la definizione di paesaggio stilata nella Convenzione Europea in quanto designa “una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni”²²⁹. Essendo quindi un concetto che riassume in sé diverse discipline e

²²⁵ E.Turri *Il paesaggio come teatro...* op. cit.

²²⁶ Con *omni-paesaggio* ci si riferisce al ruolo centrale che ha ormai assunto il paesaggio. Il concetto è stato coniato da M. Jakob e lo si ritrova nella sua opera *Il paesaggio* in cui afferma che “La nostra epoca è decisamente quella del paesaggio... Oggi il paesaggio è ostentato e svelato, è discusso e adulato, conservato e protetto, ed è ugualmente venduto e rivenduto. Popolarizzato e democratizzato, appartiene ormai a tutti, mentre nel passato aveva il ruolo di codice sociale e segno distintivo di una élite... Questa carriera recente del paesaggio è un fenomeno internazionale che oltrepassa le frontiere linguistiche e disciplinari tradizionali...”, in M. Jakob, *Il paesaggio*, Bologna, Il Mulino, 2009, p.5.

²²⁷ A. Berque, “La pensée paysagère”, Parigi, Archibooks, 2008.

²²⁸ Si ricorda infatti che il paesaggio è stato primariamente definito come concetto estetico.

²²⁹ “Convenzione Europea del Paesaggio”, Cap.1, art. 2.

coinvolge molteplici contenuti, ho voluto annettere un insieme che descriva ciò che viene coinvolto quando si parla di un concetto così complesso (Fig.1).

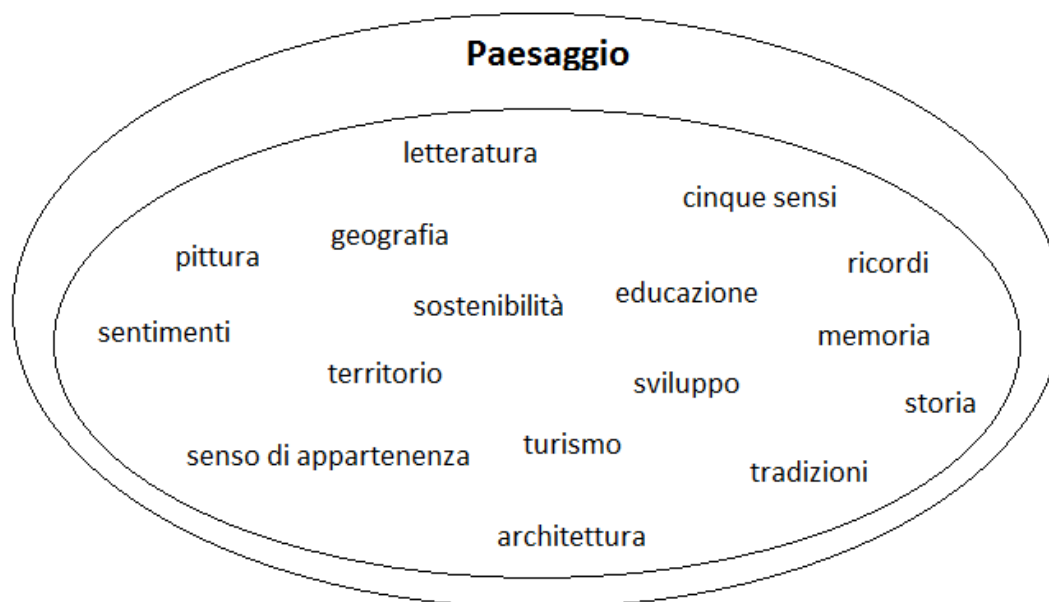


Figura 6: L'omnipaesaggio. Elaborazione personale.

È pertanto riscontrabile che si ha il paesaggio grazie alla naturale propensione dell'uomo a sapersi adattare all'ambiente e farlo suo, trasformandolo e adeguandolo alle proprie esigenze.

In Italia, soprattutto durante gli anni del cosiddetto miracolo italiano a cavallo degli anni '60 e '70, si assiste ad uno sconvolgimento degli assetti territoriali e paesaggistici soprattutto nel nord-est tra Veneto e Lombardia. Si è venuto a creare un punto di rottura dovuto ad un'accelerazione troppo repentina del "progresso" che ha causato degrado, speculazione, inquinamento e declino estetico sia del territorio rurale, sia dei vecchi centri storici. In questo modo si sono create attorno alle zone periferiche urbane delle "nebulose"²³⁰ di edifici di ogni genere, prendendo avvio quel processo di perdita identitaria dei centri abitati suburbani, che un tempo vedevano nella forma del campanile²³¹, il luogo di ritrovo degli abitanti. Lo

²³⁰ Così definite da Domenico Luciani in "Il caso veneto. Lunga durata e carichi di rottura nella forma e nella vita dei luoghi", in G. Ortalli (a cura di), *Le trasformazioni...* op.cit., pag. 116. Le nebulose vengono definite come quegli insediamenti ed edifici sorti a fungo attorno al centro di una località.

²³¹ D. Luciani definisce il campanile come il punto di riferimento di una piccola comunità (in particolare di frazioni, città e piccoli comuni). Negli anni, in Veneto in particolare, si è formata una "nebulosa" di

stravolgimento degli assetti dei centri abitati minori non è comunque stato completo, in quanto si denota una certa resistenza da parte dei cittadini che tentano di salvaguardare la propria identità. Queste comunità comunque resistono, nonostante il diffondersi dei “non luoghi”²³² a discapito dei luoghi e la graduale omogeneizzazione di campagna e città. I conflitti ambientali di questi ultimi decenni, assieme allo sviluppo tecnologico e del miglioramento del benessere e condizioni di vita in generale, hanno generato un vero e proprio pessimismo verso il futuro. La perdita del *locus amoenus* petrarchesco ha portato ad una mitizzazione dell’idillio, sebbene ormai scomparso ed impossibile da ritrovare²³³, e con un approccio verso il futuro di tipo apocalittico. Come affermato da molti studiosi in materia²³⁴ è comunque impensabile un approccio di questo tipo, in quanto lo sviluppo è necessario e fisiologico. Ciò non significa che il passato vada dimenticato e, assieme ad esso, i valori identitari e culturali alla base delle radici di una comunità.

Si rende necessaria pertanto la valorizzazione del patrimonio immateriale, evitando così di distruggere la memoria e la storia che si sono andate a costruire nei secoli. Per Luciani si rende opportuno procedere per “sottrazioni”²³⁵, riferendosi alla riconversione del cosiddetto “paesaggio terzo”²³⁶, rinunciando alle “modificazioni aggiuntive”²³⁷ attraverso una strategia dal basso, basata sulle reali esigenze della comunità (la cosiddetta *governance*) e ridando più vita e valore al “centro”²³⁸, rivedendo la strutturazione delle attività artigiane e commerciali in generale per uno sviluppo endogeno e duraturo nel tempo. L’educazione al paesaggio²³⁹

insediamenti e modificazioni territoriali che hanno in parte stravolto l’originario assetto territoriale di questi centri suburbani.

²³² M. Augé, *Nonluoghi. Introduzione a una antropologia della surmodernità*, Milano, Eleuthera, 1993. I *non luoghi* sono quegli spazi che, a differenza dei luoghi, mancano di una storia, di valori e di identità e dove gli individui non si relazionano se non per finalità di spesa e consumo. Ne fanno parte ad esempio le infrastrutture dedicate alla circolazione delle persone e dei mezzi, i centri commerciali, i parchi tematici.

²³³ Si veda F. Vallerani, M. Varotto (a cura di), *Il grigio oltre le siepi: geografie smarrite e racconti del disagio in Veneto*, Portogruaro, Nuova Dimensione, 2005. Si tratta di un “atteggiamento nostalgico” riferito alla paura della perdita della propria identità e peculiarità culturali, in riferimento al pessimismo verso la decadenza della condizione umana dovuta al “progresso”. Questo atteggiamento, secondo l’autore, è comunque errato, poiché il progresso è necessario e fisiologico, e bisogna guardare al futuro con un’ottica non disfattista ma propositiva, affinché vengano salvaguardati i segni del passato e quindi l’identità.

²³⁴ Si fa riferimento qui ai già ampiamente citati Vallerani, Ortalli e Luciani.

²³⁵ D. Luciani, “Il caso veneto...” op.cit.

²³⁶ Il *paesaggio terzo* è un concetto di G. Clément, e si intendono tutti quei luoghi abbandonati dall’uomo (aree naturali, centri urbani disabitati, aree industriali dismesse o il degrado all’interno di uno stesso centro abitato) dove manca appunto l’attività umana. Si veda, G. Clément, F. de Pieri (a cura di) *Manifesto del Terzo paesaggio*, Macerata, Quodlibet, 2005.

²³⁷ Secondo D. Luciani le *modificazioni aggiuntive* corrispondono a strade, unità abitative, capannoni ed edifici in generale che hanno sfregiato il territorio poiché si sono accumulati in maniera troppo repentina e che in molti casi sono rimasti inutilizzati e abbandonati.

²³⁸ Inteso come luogo che favorisce le relazioni tra le persone.

²³⁹ B. Castiglioni, *Educare al Paesaggio*, traduzione italiana del report *Education and Landscape for Children*, per la V conferenza del Consiglio d’Europa sulla “Convenzione Europea del Paesaggio”, 2009.

si rivela a questo fine essenziale fin dalla scuola dell'infanzia in quanto il radicamento dei valori della salvaguardia parla del patrimonio immateriale e materiale e di tutela dei tratti identitari di un popolo sin da subito permette una maggiore coscienza dei rischi e dei benefici e si rivela più semplice il tramando da una generazione all'altra.

1.3 I Parchi letterari: cosa sono e quali benefici adducono.

I Parchi Letterari sono una forma di valorizzazione territoriale piuttosto recente e sviluppatasi in molte regioni italiane,²⁴⁰ in onore di scrittori che attraverso le loro opere hanno saputo rendere omaggio alle loro amate terre. L'idea della creazione dei Parchi Letterari si deve al compianto Stanislao Nievo, pronipote di Ippolito, elaborata a seguito del danneggiamento del castello di Colloredo di Montalbano in Friuli Venezia Giulia dovuta al terremoto del 1976. In questo luogo il prozio scrisse le *Confessioni di un italiano* e lo stesso Stanislao *Il prato in riva al mare*. Questo cedimento fu visto da Stanislao come un danneggiamento simbolico, intenso come la perdita di quegli aspetti interiori legati alla memoria e alla storia del castello che celava dentro di sé valori, tradizioni, affetti e legami. Stanislao Nievo decise pertanto di creare i Parchi Letterari per salvaguardare quei luoghi che rischiano l'abbandono e il danneggiamento sotto tutti i punti di vista (architettonico, ambientale e culturale, e pertanto di tutti quei valori e significati che l'uomo ha impresso nel tempo attraverso la sua interazione con la natura). La Fondazione Ippolito Nievo dà così vita a questa iniziativa nel 1992, aprendo la strada allo sviluppo di molte zone italiane²⁴¹ dei Parchi Letterari. Il Parco Letterario è un marchio registrato al fine di evitare possibili imitazioni e per assoggettare a sé un'offerta culturale unica nel suo genere, approvata anche dall'Unione Europea, la quale periodicamente rilascia dei finanziamenti per la cultura e per lo sviluppo locale, incentivando soprattutto l'imprenditoria giovanile.

Ma che cos'è in concreto un Parco Letterario? L'obiettivo di questi parchi è quello di narrare ed interpretare il paesaggio attraverso le opere letterarie di uno scrittore che vi ha vissuto, individuando i luoghi che lo hanno ispirato e che hanno sollecitato la sua creatività letteraria. Non va considerato un parco tematico poiché l'obiettivo primo è una strategia di valorizzazione dei luoghi carichi di significati, cercando di opporsi alla mercificazione e

²⁴⁰ Per un totale di 17 parchi.

²⁴¹ Soprattutto nel Meridione, in particolare in Sicilia.

banalizzazione del territorio. Attraverso il testo letterario si tenta pertanto di avviare un'innovativa promozione culturale. Si differenzia dal parco naturale poiché quest'ultimo è inquadrato in più specifici confini geografici, mentre un Parco Letterario è un luogo della mente e della memoria ed è dunque un concetto prettamente soggettivo, variabile in base alla percezione del visitatore (sebbene in alcuni casi aree naturali e luoghi della mente possano coincidere). Va considerata come una suggestiva definizione di funzioni culturali affidate al territorio, incoraggiando la propensione ad un turismo qualificato²⁴².

Attraverso il Parco Letterario la letteratura diventa una fonte per un'approfondita conoscenza geostorica e culturale, facendosi testimonianza di un momento storico e culturale all'interno di un territorio e di una comunità. Si imprimono nelle pagine delle opere letterarie i luoghi del vissuto personale dell'autore e il contesto culturale dell'epoca, facendo riemergere nuovi e nascosti significati che altrimenti non sarebbero identificabili. È perciò una nuova forma di valorizzazione ed interpretazione del territorio che permette al visitatore di ottenere una fruizione specializzata e completa, ma soprattutto non banalizzante. Ne consegue che tale qualifica territoriale si attesta essere anche un'efficace opportunità per la tutela paesaggistica, poiché oltre al recupero di edifici dismessi e alla riqualificazione di aree naturali degradate dall'uomo, si recuperano altresì tradizioni, sagre, mestieri, produzioni artigianali e culinarie. Vista in quest'ottica di sostenibilità è chiaro come il parco sia un incentivo per le comunità locali e per i visitatori di sentirsi responsabili nella tutela del paesaggio. Una peculiarità che va sottolineata è che il Parco Letterario, se ben studiato e gestito, permette il superamento dell'eterna lotta tra conservazione e sviluppo che si fondono assieme al posto di escludersi vicendevolmente come ancora troppo spesso accade in Italia²⁴³. Lo sviluppo economico di un territorio dipende così dallo studio del patrimonio culturale, che genera posti di lavoro. Lo sviluppo di cui si parla non è basato sulla logica del profitto economico ma è invece un processo di sviluppo endogeno e dal basso, interno al territorio stesso, attraverso una pianificazione e una *governance* che puntano sulla qualità, il miglioramento delle condizioni di vita della comunità residente ed una fruizione di qualità sotto tutti i punti di vista. È evidente che in quest'ottica il disfattismo e pessimismo che di solito si accostano al concetto di sviluppo e modernità crolli, poiché si tenta il recupero di tutti quei segni e significati dimenticati nel tempo attraverso uno studio approfondito e coinvolgente diverse discipline.

²⁴² A. Liparoto, "La cultura "liberata" dei Parchi Letterari", in *Silvae*, 2007, p. 83.

²⁴³ A. Di Giovanni, *Studio preliminare per un progetto di Parco Letterario: cosa sono i Parchi Letterari*, Università di Palermo, a.a. 2010/ 2011.

La cultura, ed in questo particolare caso la letteratura, diventa una risorsa economica, in quanto viene annessa nella pianificazione territoriale per lo sviluppo della località: non si sottrae spazio al territorio e le risorse naturali non vengono deturpate, tentando piuttosto il recupero di edifici dismessi e proteggendo il paesaggio dal degrado e da possibili interventi speculativi. “Nell’ambito del Parco Letterario, fare riferimento ai beni culturali come elemento di fondo della pianificazione territoriale significa prendere posizione nei confronti della modernità e della globalizzazione. I beni culturali posti dentro una visione globale sono solo occasione di turismo di massa; collocati, invece, in una visione locale (ma non localistica) assumono i connotati della territorialità, diventando volano di uno sviluppo che, non essendo esogeno, porta con sé la forza della sostenibilità”²⁴⁴. Il paesaggio assume quindi le sembianze di un sistema culturale²⁴⁵, dove per sistema si intendono le interconnessioni indissolubili tra segni e significati del paesaggio letterario che tracciano l’identità (dunque la cultura) di una comunità. Il passato e la storia vengono così percepite come risorse immateriali (e pertanto non riproducibili) che sono in grado di offrire valore aggiunto sia all’offerta turistica sia all’identità della località stessa, formando una triade di elementi inseparabili quali il territorio, l’ambiente e la cultura (Fig.2).

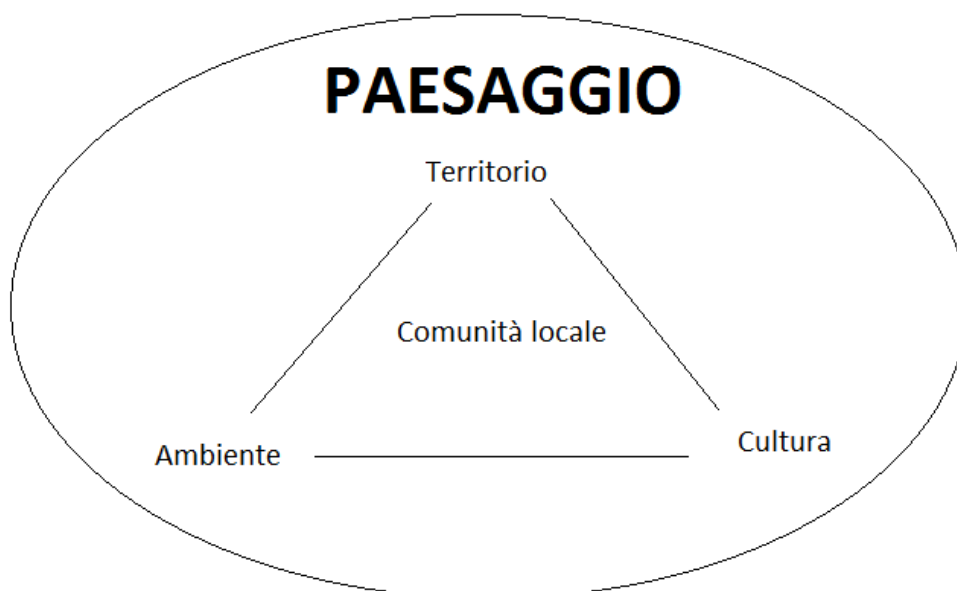


Figura 7: La triade all'interno del concetto di paesaggio di territorio, ambiente e cultura. Elaborazione personale.

²⁴⁴ A. Di Giovanni, *Studio preliminare...* op.cit., p. 10.

²⁴⁵ A. Di Giovanni, *Studio preliminare...* op.cit.

La letteratura “offre la più efficace chiave di lettura per recuperare un processo di significazione che è stato spesso distorto da contesti omologanti e per ristabilire una naturale corrispondenza tra significanti e significati in un processo di ridefinizione”²⁴⁶ di luoghi e paesaggi. Pertanto, se si vogliono tracciare alcuni dei maggiori benefici dei Parchi si possono riassumere come segue:

- La letteratura diventa una risorsa per la competitività di una destinazione turistica;
- I flussi turistici sono perlopiù facenti parte di una nicchia di mercato, poiché si propone una fruizione di qualità e non di quantità;
- Si generano indotti nei territori coinvolti nel progetto poiché lo sviluppo è endogeno, quindi sostenibile;
- Favorisce l’imprenditorialità: in particolare i Parchi puntano a sviluppare quella giovanile e la creazione di posti di lavoro per personale specializzato, dando così valore e risalto alla risorsa cultura;
- Si recupera l’identità e la memoria storica di un paesaggio e si valorizzano o si recuperano le attività tradizionali;
- Si ferma il degrado ambientale attraverso l’educazione (e non l’imposizione) alla tutela dei luoghi coinvolti, responsabilizzando così sia i cittadini che visitatori.

Concludendo, desidero a tal fine condividere il pensiero di F.Cocozza e P.Roncarati, i quali asseriscono che puntare sulla “letteratura come fattore di sviluppo di un territorio vuol dire scommettere su una crescita del livello culturale di un popolo e sulla sensibilità emotiva dello stesso”²⁴⁷.

1.4 Le fonti letterarie e guide turistiche a confronto.

La letteratura è una grande fonte di conoscenza geografica poiché è testimonianza del mondo dell’autore, della vita e delle tradizioni della sua terra e delle genti che vi abitano. Le opere

²⁴⁶ Ibid, p. 11.

²⁴⁷ F. Cocozza, P. Roncarati, “I “Parchi letterari”. Particolari “luoghi della memoria” alla ricerca di tutela e valorizzazione?”, in *Istituzioni del federalismo: rivista di studi giuridici e politici*, 2003, pp. 583- 611.

letterarie diventano quindi specchio di una società e delle trasformazioni del paesaggio, dei luoghi che lo scrittore ha vissuto e che lo hanno emozionato.

La percezione del paesaggio cambia infatti a seconda della cultura, del vissuto e dal contesto sociale ed esistenziale che appartiene alla biografia di ogni singola persona. La correlazione di questi fattori conferma che il concetto di paesaggio consiste in una stratificazione di contenuti²⁴⁸. Non sempre facilmente identificabili, tali contenuti variano sulla base dell'utilizzo dei cinque sensi nel declinare il paesaggio, nonché dall'influenza che ha una cultura nel pensiero di una persona²⁴⁹. Questi medesimi meccanismi percettivi si riscontrano anche nei testi letterari, nel quale lo scrittore subisce l'influenza del pensare della società a cui appartiene, ma allo stesso tempo, per la posizione che riveste, influenza egli stesso²⁵⁰. Pertanto, lo scrittore utilizza come mezzo espressivo l'opera letteraria che è in grado di rivelare contenuti al lettore, suggerendogli così punti di vista diversi e nuovi spunti. La produzione letteraria mostra pertanto molteplici legami con il paesaggio, sia che su tratti dello sfondo dei fatti narrati che di un suo diretto influsso nelle relazioni tra biografia dello scrittore ed il suo spazio vissuto.

Un primo genere letterario che può essere considerato per un'analisi paesaggistica di questo tipo potrebbe essere la cosiddetta letteratura di viaggio²⁵¹ che tratta il viaggio in tutte le sue declinazioni: tappe, motivazioni, ricordi, processi, analisi antropologiche dei luoghi visitati. Si tratta di viaggi realmente intrapresi dall'autore e che non si basano su una semplice descrizione di una sequenza di eventi, ma godono di un certo spessore artistico e letterario. Questo filone della letteratura non è però di mio interesse poiché ciò che viene analizzato dall'autore non può godere di una panoramica completa (essendo a tutti gli effetti uno spettatore esterno) come succede invece nel caso di uno scrittore che vive e racconta la sua terra. L'autore che ci parla del proprio viaggio osserva ciò che gli sta attorno secondo appunto la sua cultura, estranea a quella dei luoghi che si trova ad esplorare. Gli scritti che verranno analizzati sono invece specchio di una società e di una cultura vissuta appieno e che perciò trapela contenuti che permettono una comprensione più profonda dell'autore e

²⁴⁸ N.Boscolo, R.Lioce, C.Quaglia, *Luoghi di senso...* op.cit.

²⁴⁹ Ibid, p. 27.

²⁵⁰ Ibid. p. 27.

²⁵¹ Il primo grande libro che può essere considerato appartenente alla letteratura di viaggio è *il Milione* di Marco Polo. Si tratta di un filone di ricerca molto ricco, in cui la bibliografia è davvero abbondante. Si pensi solo alla secolare tradizione del Grand Tour. Come primo fondamentale riferimento si rimanda alle ricerche di Attilio Brilli.

del territorio che lo circonda²⁵². La narrativa qui analizzata avrà come sfondo geografico proprio la trasfigurazione descrittiva elaborata dallo scrittore polesano Gian Antonio Cibotto e dedicata ai suoi paesaggi, intesi non solo come paesaggi naturali ma anche come interazione uomo- natura, dove agisce una specifica dialettica tra segni materiali e simboli immateriali.

Mi sembra doveroso comunque introdurre una distinzione tra guida turistica e opera letteraria. Una guida turistica è un “libro destinato ai turisti, contenente piante topografiche e informazioni sui monumenti e le caratteristiche principali di una città o di una nazione”²⁵³. Sebbene come definizione possa essere poco esaustiva è evidente come la guida turistica non presenti spaccati di vita quotidiana ma mira piuttosto ad illustrare le peculiarità dell’ambiente e dei segni materiali che l’uomo vi ha impresso. La guida turistica manca pertanto di quello spessore artistico- narrativo che è invece insito nell’opera letteraria e si ferma ad una semplice descrizione del luogo, basata principalmente, ma non esclusivamente²⁵⁴, sul senso della vista. La sollecitazione di altri sensi subentra per il mero fine di spingere il turista a visitare una località. È pertanto un mezzo utile per una migliore fruizione turistica. La letteratura è invece sicuramente più evocativa della guida turistica, calando il lettore in un mondo che non gli appartiene²⁵⁵. Lo scopo dello scrittore però è totalmente differente dagli intenti della guida turistica: la narrazione rivela significati intrinseci di un luogo, può valorizzare il territorio e lo spiega anche a coloro che invece quei luoghi non li hanno mai vissuti. L’opera letteraria si rivela essere uno specchio della cultura, dei valori e della storia che animano una comunità. L’ottica è pertanto soggettiva, poiché si basa sulla percezione del vissuto dello scrittore che tratta il paesaggio secondo il suo punto di vista, un punto di vista privilegiato in quanto di quel territorio ne fa parte e quindi *conosce*²⁵⁶. Il risultato sarà una visione completa, dove vengono presi in considerazione anche i problemi e i disagi che una comunità può soffrire e non solo le attrattive turistiche. Queste sfumature non sono invece nemmeno accennate in una guida turistica, che mostra soprattutto quando di più bello si può trovare.

²⁵² Avendo deciso di occuparmi dei testi di Gian Antonio Cibotto in relazione ai paesaggi del Polesine e del suo Delta del Po.

²⁵³ Definizione tratta dal sito www.dizionari.repubblica.it

²⁵⁴ Basti pensare al fatto che molte guide turistiche dedicano pagine anche alle tradizioni culinarie, puntando così sul senso del gusto.

²⁵⁵ A tal proposito si rimanda a F. Lando (a cura di), *Fatto e finzione. Geografia e letteratura*, Milano, Etas, 1994.

²⁵⁶ N.Boscolo, R.Lioce, C.Quaglia, *Luoghi di senso...* op.cit. 27.

La letteratura a mio avviso si rivela essere tra le modalità più efficaci per comprendere scoprire l'autenticità dei luoghi, per scalfire la superficie e andare più a fondo. Attraverso le opere degli scrittori, dal romanzo alla poesia, dal resoconto di viaggio al contributo giornalistico, ciò che se ne ricava è un sapere di qualità che esprime profonda empatia ambientale e può essere un suggestivo mezzo per una più appagante esperienza turistica, facendo proprio lo sguardo dello scrittore, immedesimandosi nelle sue raffinate sensibilità percettive.

1.5 La proposta di un parco letterario dedicato a Gian Antonio Cibotto

Finora si è parlato dell'importanza della letteratura nell'interpretazione del paesaggio ma ancora nulla si è detto sull'ampio patrimonio letterario ambientato nel Delta del Po²⁵⁷. Diversi sono gli autori che hanno ambientato le loro opere sia nel Delta rodigino che ferrarese come ad esempio G.Ceronetti (*Viaggio in Italia*- 1983), G.Celati (*Verso la foce*- 1989), L.Salvini (*Una tenda in riva al Po*- 1957) e S.Zanotto (*Delta di Venere*- 1975)²⁵⁸, ma sicuramente lo scrittore più autorevole è il rodigino Gian Antonio Cibotto.

Gian Antonio (Beppe) Cibotto è nato a Rovigo nel 1925, in pieno regime fascista. A pochi giorni dalla nascita del piccolo, venne indetto un rastrellamento fascista, tanto che la famiglia è costretta a fuggire aiutata dal vescovo di Rovigo²⁵⁹. Cibotto passa gli anni della sua infanzia e adolescenza nella solitudine più completa, in quanto come egli stesso afferma “nessuno frequentava il figlio del reprobato”²⁶⁰. Durante gli anni del liceo classico cambiò per questo motivo quattro istituti, da Rovigo, Este, Pordenone ed infine Padova. Gli anni trascorsi a

²⁵⁷ In realtà si potrebbe estendere queste riflessioni anche ad altre espressioni culturali, come la pittura, il cinema, la fotografia e la musica. E in effetti il Delta costituisce in tal senso un deposito di pregiato patrimonio intangibile.

²⁵⁸ Come già accennato in precedenza i primi due autori raccontano i loro viaggi, passando anche per le foci del fiume Po e descrivendone i mutamenti soprattutto a livello industriale e di degrado ambientale. *Una tenda in riva al Po* è un romanzo ambientato nell'isola del Balutin (Papozze- RO) dove vige l'utopica Repubblica di Bosgattia. È il racconto del rapporto uomo-natura dove chi vive nell'isola può sopravvivere solo grazie a ciò che la natura offre. La Repubblica di Bosgattia di Salvini ha un suo proprio statuto, le case sono delle tende e dove manca ogni tipo di tecnologia. Purtroppo andato fuori stampa, il romanzo non ha ricevuto l'importanza dovuta. Nonostante ciò, in Basso Polesine quest'anno il WWF ha accompagnato dei gruppi di visitatori alla scoperta dell'isola del Balutin attraverso la lettura di alcuni brani tratti dal romanzo. *Delta di Venere* invece è un romanzo il cui protagonista è un navigatore che, grazie ad antiche mappe veneziane, va alla ricerca di quei rami navigabili del Delta ormai abbandonati, accompagnato da una bambola gonfiabile. Si rimanda a L. Salvini, *Una tenda in riva al Po*, Firenze, Giunti, 2007 e S. Zanotto, *Delta di Venere*, Santarcangelo di Romagna, Rusconi, 1974.

²⁵⁹ Secondo un'intervista all'autore, suo padre infatti si era sempre dichiarato un antifascista.

²⁶⁰ G.A. Cibotto, *Bassa Marea*, Venezia, Marsilio, 2006, p. 5.

Padova furono culturalmente ricchi grazie alla frequentazione della libreria Randi che spesso ospitava grandi personalità del primo '900 come Valeri, Valgimigli, Marchesi, Saba e Meneghetti e, come lui stesso racconta, “lì imparai la vita, ad amare i libri e parlare dei grandi del passato²⁶¹”. Grazie alla conoscenza di Diego Fabbri, vicedirettore della “Fiera Letteraria” di Roma che al tempo era gestita dal poeta Vincenzo Cardarelli e di cui ne divenne caporedattore. Quest'ultimo lo convinse a pubblicare un articolo sull'alluvione in Polesine noto in principio come *Carnet dell'alluvione* (uscito nel 1952). L'articolo venne letto dall'editore Neri Pozza che subito si mise in contatto con Cibotto affinché ne scrivesse un libro: nel 1954 venne il *Carnet* venne pubblicato come *Cronache dell'alluvione*. Montale ne restò talmente affascinato che ne fece una recensione sul Corriere della Sera e tra i due nacque una grande amicizia. Cibotto afferma che “da lì cominciò la mia vera e propria vita letteraria”²⁶².

Per qualche altro anno Gian Antonio rimase a Roma, fino a quando non venne contattato dall'amico rodigino Lauro Bergamo per un posto come caporedattore alla cultura del “Gazzettino” di Venezia. Nel periodo veneziano Cibotto si occupò di teatro riuscendo a far riaprire il teatro Goldoni di cui fu il direttore per qualche anno, tornando infine nella città natale per stare vicino alla madre gravemente malata. Da Rovigo non si trasferì più, continuando a vivere per la scrittura ed in solitudine. “Ora mi rimangono a consolazione la riva dell'Adige e quella del Po e i due paesi dei miei genitori, Adria- Valliera e Lendinara, nei quali io amo sostare e passeggiare. Frequento in particolare il Caffè Grande perché lì portavo i miei amici Saba, Marchiori, Valeri, Santomaso.”²⁶³. Oggi, all'età di 90 anni, Cibotto sta passando i suoi ultimi giorni a Rovigo “in attesa che arrivi l'angelo a prendermi con la funicolare celeste per portarmi via”²⁶⁴. Tra le sue opere più famose si ricordano *Il doge è sordo* (1993), *Stramalora* (1982), *Scano Boa* (1961) *Bassa Marea, versi in lingua e in dialetto veneto* (2006), *I giorni dea merla* (2000), *le Cronache dell'alluvione* (1954) e *Il sogno dello storione* (2004), quest'ultimo in collaborazione con il regista Renato Dall'Ara. A mio avviso Gian Antonio Cibotto ha saputo raccontare il Polesine come nessun'altro autore sia mai riuscito, vantando una grande carriera letteraria ed il cui talento è stato

²⁶¹ Ibid, p. 6.

²⁶² Ibid, p.5.

²⁶³ Ibid, p.5.

²⁶⁴ Ibid, p.6.

riconosciuto grazie ai diversi premi letterari da lui vinti²⁶⁵. Il suo attaccamento²⁶⁶ verso Rovigo e provincia, nonostante i diversi trasferimenti, hanno reso le sue opere dei veri specchi della cultura polesana dai tempi dell'alluvione fino ai giorni nostri. Rispetto ad altri autori citati egli non è estraneo alla vita di queste terre e in ciò si differenzia da Ceronetti e Celati, le cui opere si possono a mio parere far rientrare nella letteratura di viaggio. Anche Zanotto e Salvini non sono nativi del Polesine, sebbene quest'ultimo abbia riscosso un grande successo con la sua utopica Repubblica di Bosgattia²⁶⁷.

Perché dunque proporre un Parco Letterario in onore di Gian Antonio Cibotto? Principalmente perché Cibotto ha saputo raccontare un modo di vivere e la cultura delle piccole cittadine che si sono sviluppate tra Rovigo e il Delta del Po. Ciò renderebbe onore a una personalità molto cara a tutto il Polesine e che purtroppo non ha beneficiato della notorietà che lo avrebbe collocato nello scenario letterario nazionale. In secondo luogo, la creazione di un Parco Letterario nel Delta del Po potrebbe essere il mezzo attraverso il quale far realmente scoprire la più intima essenza della cultura polesana, dato che tra le finalità del Parco vi è appunto l'intento di promuovere gli elementi più significativi della personalità dei luoghi, in modo da tutelarne i caratteri intangibili che compongono la memoria geografica²⁶⁸ e di conseguenza del *genius loci*²⁶⁹. La memoria polesana è infatti ricca di contenuti secolari, radicati sul culto dell'acqua e delle attività di agricoltura e pesca che, sebbene cerchino di resistere ai cambiamenti sociali degli ultimi decenni, stanno finendo col perdersi²⁷⁰. Infine, la possibilità di far leva su un marchio registrato e conosciuto sia a livello nazionale che internazionale potrebbe attivare una promozione turistica e culturale di qualità in Polesine e

²⁶⁵ Nel 2003 il Premio Bruno Cavallini, Premio Marzotto con l'opera *La vaca mora*, il Premio Comisso e il Premio Napoli con *Stramalora* e il Premio Salotto con *Il doge è sordo*.

²⁶⁶ Come si vedrà in seguito quello di Cibotto è un amore- odio verso il Polesine ma, nonostante ciò, vi è sempre stato molto legato.

²⁶⁷ Si fa riferimento al già menzionato romanzo *Una tenda in riva al Po*.

²⁶⁸ Il concetto di *geografia della memoria* è di A. Tarpino all'interno dell'omonima opera. Con questa espressione l'autrice vuole indicare le diverse dimensioni della memoria: la memoria di una società, la memoria affettiva "che affonda le radici nel substrato della propria storia intima là dove l'esistenza ha avuto inizio" e la memoria vista come relazione tra le persone, i segni materiali lasciati dall'uomo e i luoghi che rimandano al passato. Si intuisce così quanto la memoria sia soggettiva, variando col variare di colui che ricorda e della sua relazione con ciò che viene ricordato. A tal proposito si veda A. Tarpino, *Geografie della memoria*, Torino, Einaudi, 2008.

²⁶⁹ Il *genius loci* è un concetto piuttosto antico che si trova nella religione romana e definibile come un'entità soprannaturale intrinseca di un luogo. In questo caso ci riferisce però alla concettualizzazione del *genius loci* data dall'architetto C.N. Schultz nel saggio *Genius Loci. Paesaggio, ambiente, architettura*. In questo saggio egli cerca di definire le interazioni tra luogo ed identità all'interno di un contesto ambientale, comprendendo pertanto le peculiarità antropologiche, architettoniche, linguistiche e paesaggistiche e le loro interconnessioni. Si rimanda a C.N. Schulz, A.M. Norberg Schulz, "Genius Loci. Paesaggio, ambiente, architettura" in *Documenti di architettura*, Milano, Electa, 1992.

²⁷⁰ C. Crepaldi, "Tempo di festa", *Complemento all'opera fotografica di Francesco Sproccati*, 2014.

nel Delta, in grado di offrire attrattive capaci di soddisfare le aspettative dei visitatori più esigenti e rivitalizzando in questo modo l'economia locale.

La creazione di un Parco Letterario potrebbe essere dunque un'opportunità di rilancio per il Polesine, poiché si creerebbero nuove motivazioni che spingono al viaggio, in aggiunta alle già note attrattive turistiche già consolidate. Si promuovono in questo modo anche il paesaggio rurale, le feste e le tradizioni secolari, nonché la produzione agroalimentare tipica, indubbiamente molto ricca per le peculiarità del territorio in cui vengono prodotte, e che Cibotto non manca mai di raccontare nelle sue opere. Tra i tanti scritti dell'autore polesano ho selezionato quelli che a mio avviso meglio rappresentano l'identità del Polesine e del suo Delta: le *Cronache dell'alluvione*, *Scano Boa* e *Bassa Marea*.

1.5.1 Le *Cronache dell'alluvione: Polesine 1951*.

Le *Cronache dell'alluvione* sono una raccolta di appunti pubblicati per la prima volta nel 1954, scritti da Gian Antonio Cibotto posteriormente all'alluvione che colpì il Polesine nel 1951 dove racconta quei tragici giorni in prima persona. Il 14 novembre alle ore 19.00 il fiume Po ruppe in zona Paviole²⁷¹, tra Canaro e Occhiobello, e successivamente a Bosco e Malcantone (comuni di Occhiobello), creando di conseguenza due nuove rotte: tra il 14 e il 25 novembre di quell'anno vennero sommersi 99.596 ettari del Polesine da più di 8 miliardi di metri cubi di acqua, causando 88 vittime e migliaia di sfollati²⁷².

Prima di essere pubblicate nel 1954, le *Cronache* s'intitolavano *Carnet dell'alluvione*, ed erano una raccolta di annotazioni che l'autore scrive come omaggio al Polesine per la Fiera Letteraria, un evento con sede a Roma diretto da Vincenzo Cardarelli e di cui Cibotto era caporedattore. Fu proprio Cardarelli a spingere l'autore polesano a scrivere il *Carnet*. Le *Cronache* furono un vero e proprio successo, apprezzato da pubblico e critica, tant'è che Montale così commentò l'opera di Cibotto: “abbiamo la sorpresa di un documentario vero e non truccato; il che è piuttosto raro, oggi che ogni racconto o romanzo di un giovane scrittore assume quasi sempre la forma più o meno cinematografica della testimonianza, della *cosa vista*²⁷³”. E ancora Domenico Porzio, giornalista di “Oggi” scrive nel numero del 21 ottobre

²⁷¹ Paviole è una località in comune di Canaro sull'argine sinistro del Po. L'alluvione del 1951 infatti non ebbe risvolti sull'argine destro del fiume, ovvero nel ferrarese.

²⁷² Appendice di F. Milan, in *Cronache dell'alluvione* di G.A. Cibotto, Venezia, Marsilio, 1980.

²⁷³ Tratto dall'annuncio dell'uscita delle *Cronache* di Eugenio Montale al *Corriere della Sera* del 6 ottobre 1954. Montale asserì inoltre che l'opera era “un libriccino autentico, pieno di salti d'umore, di sfoghi polemic

dello stesso anno che “ciò che più sorprende nel libro è la sensazione di verità, la concretezza delle cose raccontate” e Leone Piccioni, giornalista de “Il Popolo” asserisce che le *Cronache* battono “l’accento solo su un elenco di fatti, una loro concatenazione struggente...; con quel sufficiente pudore, quella assoluta assenza di enfasi che danno vigore a certi fantasmi²⁷⁴”.

L’edizione del 1961 avviene sotto richiesta dell’editore Leo Longanesi. Sulle prime Cibotto risponde alla lettera di Longanesi con un lapidario “mi consideri già morto²⁷⁵”, come rifiuto alla proposta della ristampa. Quando lo scrittore e amico Giovanni Comisso viene a conoscenza di questa risposta, questi prontamente invia una lettera a Cibotto in cui cerca di convincerlo a cambiare idea, in quanto uomo “nato con il dono dello scrivere, e perché le *Cronache* sono degne di stare accanto alle pagine di certi classici minori. Inoltre sono l’unico documento serio su un avvenimento che ha visto il paese unirsi come all’epoca del Piave²⁷⁶” e continua asserendo che “le *Cronache* sono un’opera viva, di quelle che fanno toccare con mano la differenza tra uno scrittore ed un giornalista nel riferire le cose accadute”. E così l’autore polesano si convince a mandare a ristampa il *Carnet* con il titolo di *Cronache dell’alluvione*. A dieci anni dal drammatico evento, Cibotto aggiunge una nota introduttiva intitolata “Dieci anni dopo”, scritta il 12 novembre del 1961, in cui si rivolge all’amico polesano, il “poeta dei fiori²⁷⁷” Livio Rizzi²⁷⁸, colui che ha revisionato il *Carnet* all’epoca della Fiera Letteraria. Ed è a lui, oltre che all’amico Lupo²⁷⁹, Neri Pozza²⁸⁰ e ai pescatori di Lazise²⁸¹, a cui dedica la sua opera. Livio Rizzi è infatti, non solo colui che ha corretto gli appunti sull’alluvione dell’autore, ma è anche colui che lo ha “costretto ad amare una terra da cui sognavo unicamente di andarmene²⁸²”. L’intento dell’autore è, sia quello di ringraziare per la solidarietà di tutti coloro che hanno dato il proprio aiuto durante quei giorni di terrore e distruzione, sia quello di ricordare, di non dimenticare un evento che ha lasciato

e persino di ricordi di esperienze letterarie” dove i fatti sono “registrati nella loro nudità, in forma quasi telegrafica”.

²⁷⁴ Dall’articolo del 24 dicembre del 1954 di Leone Piccioni per il quotidiano *Il Popolo*.

²⁷⁵ Dalla lettera dell’autunno del 1953 che Giovanni Comisso invia a Cibotto dopo aver preso coscienza del rifiuto della ristampa delle *Cronache* dell’alluvione.

²⁷⁶ Lettera dell’autunno del 1953 di Giovanni Comisso a Cibotto sul retro copertina delle *Cronache* dell’alluvione, Marsilio Editori, 1980.

²⁷⁷ G.A. Cibotto, *Cronache dell’Alluvione*, Venezia, Marsilio, 1980. L’appellativo di “poeta dei fiori” gli viene dato da Cibotto poiché Rizzi di professione era un floricoltore.

²⁷⁸ Livio Rizzi (Rovigo 1905-1960), di professione floricoltore e poeta dialettale per passione, grande amico di Cibotto, che nelle sue liriche canta la campagna e la vita nei campi dei contadini polesani.

²⁷⁹ Lupo è un amico di Lazise di Cibotto.

²⁸⁰ Neri Pozza (Vicenza, 5 agosto 1912- Vicenza, 6 novembre 1988), fu uno scrittore ed editore italiano, grande amico di Cibotto, che visse per tutta la sua vita a Vicenza. La casa editrice Neri Pozza nacque nel 1946.

²⁸¹ Lazise è un comune del veronese situato sulla sponda orientale del lago di Garda. I pescatori di Lazise condivisero i momenti dell’alluvione con Cibotto e l’amico Lupo.

²⁸² G.A. Cibotto, *Cronache dell’Alluvione*, Venezia, Marsilio, 1980.

una ferita profonda nel Polesine non solo sotto il profilo economico ma anche e soprattutto a livello psicologico e sociale. Le *Cronache* pertanto cambiano quell'atteggiamento claustrofobico e di ricerca di libertà dal Polesine in un sentimento di amore che si mescola col pessimismo che caratterizza i polesani. "Ed è una sera triste quella che sta calando sul Polesine, piena di sconforto e di abbandono, con le industrie che chiudono (dal 1952 ad oggi sessantaquattro²⁸³), il commercio che ristagna ed i braccianti che diventano cittadini, scappando con le masserizie nelle prime ore dell'alba, quando l'aria è un formicolio inquieto e l'ombra rende tutto più segreto e furtivo²⁸⁴". Molti infatti, dopo l'alluvione non tornarono più in Polesine, non avendo più le forze di difendersi dall'acqua e sentendosi ormai sconfitti nell'eterna lotta uomo- fiume.

Le *Cronache* iniziano a partire dal 12 novembre del '51, ma i segnali di una probabile catastrofe ormai prossima erano tangibili già dal giorno prima. Durante tutta la giornata dell'undici novembre si verificarono infatti abbondanti piogge in tutto il nord Italia e a stento i rami del grande fiume riuscivano a defluire verso il Mare Adriatico. Le motivazioni principali per cui l'acqua non riusciva ad immettersi nel mare sono riconducibili a più fattori: sicuramente un motivo è la rilevante entità delle precipitazioni di quei giorni; in secondo luogo i venti di scirocco che spingono le onde dell'Adriatico verso gli sbocchi a mare ed infine l'ostruzione delle foci dovuta alla sedimentazione dei detriti²⁸⁵. Accadde così che nella notte tra 11 e 12 novembre Polesine Camerini era completamente invasa dall'acqua a causa di cedimenti degli argini e tracimazioni del Po che a Pontelagoscuro supera il segnale di guardia arrivando alle ore 18.00 a toccare i 3,39 metri²⁸⁶. Un'immagine molto toccante, come se fosse un'introduzione a ciò che accadrà in seguito, la si trova nelle prime pagine dell'opera in cui Cibotto, accompagnato da un amico, per dirigersi verso Polesine Camerini e verificare le condizioni della Cooperativa agricola, passano in bicicletta per l'argine Ottolini, pieno di fontanazzi e gente che da due giorni lavorava con badili, sacconi di sabbia e paglia, dove "all'altezza del paese poi sono stati mobilitati anche i vecchi e i bambini, che lavorano in silenzio, con gli occhi lucidi e i capelli arruffati, come animali destati nel sonno²⁸⁷".

Il giorno seguente era una "mattinata chiara, squillante, d'un sole che si diverte a far ridere ogni cosa: prati, tetti, strade, case, investendoli di luce. Persino la malinconia delle vecchie mura piagate dall'umidità, nelle vie fuori mano, sembra rianimata. Basta infatti un alito di

²⁸³ Cibotto si riferisce al 1961.

²⁸⁴ G.A. Cibotto, *Cronache dell'Alluvione*, Marsilio Editori, 1980.

²⁸⁵ Appendice di F.Milan in *Cronache dell'alluvione*, Venezia, Marsilio, 1980.

²⁸⁶ Ibid.

²⁸⁷ G.A. Cibotto, *Cronache...*, op.cit. pag. 21.

vento sui ciuffi d'erba sporgente, perché baleni come un presentimento di primavera²⁸⁸ e sembrò che la pressione delle acque tendesse a ridursi²⁸⁹. Il Po non è comunque in grado di defluire verso l'Adriatico e rompe verso sera a Paviolo prima e a Bosco e Malcantone poi, dirigendosi verso Fiesso, Pincara e Frassinelle e Polesella²⁹⁰, sommergendo circa 40.000 ettari tra paesi e campi coltivati²⁹¹. Il giorno della rotta Cibotto si dirige con un amico a Occhiobello dove li aspetta una brutta immagine: centinaia di sfollati lungo le strade e gli argini del Po, fuggiti di fretta dalle loro case senza nemmeno il tempo di raccogliere qualche masserizia. È buio, c'è nebbia ed un freddo pungente che rende il tutto ancora più confuso ed inquietante. La strada è franata e si sono creati dei crateri vicino all'argine dove è avvenuta la rotta che ha fatto scoppiare il metanodotto. "Fa un freddo della malora e l'aria arriva umida di pioggia. Non so perché, ma i passi sull'asfalto battono secchi, destando una sorda risonanza che vibra nel cervello. Dev'essere l'apprensione, il senso del pericolo imminente. Lo scroscio dell'acqua è assordante, pauroso. Siamo ormai in vista dello squarcio. L'acqua entra con una velocità e un fragore di cascata, scaraventando onde furiose contro l'argine, che si sgretola aprendo sempre più la bocca²⁹²".

Il giorno 15 l'acqua esondata dal Po arriva fino al Canalbianco che scorre in prossimità di Arquà Polesine, Villamarzana e Sant'Apollinare, facendo quindi tracimare anche quest'ultimo canale e procedendo così verso Rovigo ed Adria. La notte del 16 sarà una delle giornate più tragiche dell'alluvione: un camion, denominato in seguito "il camion della morte", da Frassinelle in direzione Rovigo viene sommerso dalla furia dell'acqua portando con sé 84 persone²⁹³. Questo evento è testimoniato nelle *Cronache* grazie al racconto di uno dei sopravvissuti a quella tragedia: Giorgio Bellini. Quest'uomo faceva parte dell'ECA, l'Ente Comunale di Assistenza che si era recato ad Arquà Polesine per scaricare generi alimentari per gli sfollati. "Percorremmo un pezzo della statale Adriatica, e poi la strada di terra battuta che da Bosaro costeggia il Canal Bianco. Davanti ai nostri occhi si presentava il triste spettacolo della fuga: carri di fieno ed animali abbandonati quasi ovunque, e ogni tanto qualche donna con un bimbo al collo, che spingeva la carriola dove aveva raccolto poche masserizie. Il fondo stradale era ingombro ed accidentato, la temperatura rigida e la

²⁸⁸ Ibid, pag. 23.

²⁸⁹ Ciò è dovuto alla rotta del Po nella bassa mantovana a Ghiarde di Bressello e a Saline di Viadena.

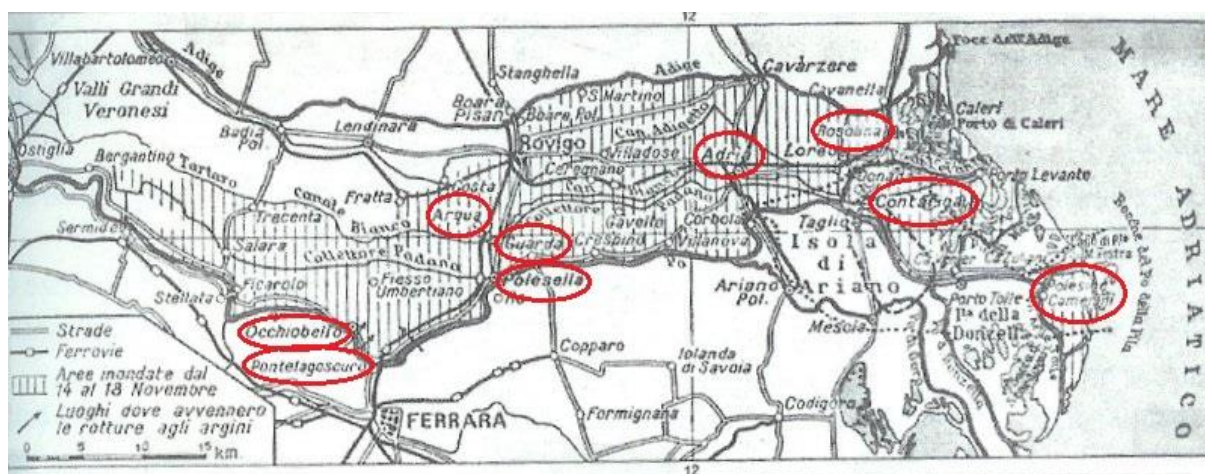
²⁹⁰ Come si vedrà nel seguente capitolo, verrà elaborato un percorso che parte da Occhiobello e seguirà, in modo più o meno simile, lo sviluppo delle *Cronache* di Cibotto. Lo studio di quest'opera si vede necessario per la concettualizzazione dell'itinerario.

²⁹¹ Appendice di F.Milan in *Cronache dell'alluvione*, Venezia, Marsilio, 1980.

²⁹² G.A. Cibotto, *Cronache...*, op.cit. 29- 30.

²⁹³ Frassinelle Polesine sarà infatti uno dei punti più significativi del percorso sull'alluvione del '51.

nebbia fittissima²⁹⁴». Avrebbero dovuto semplicemente lasciare del cibo ma le insistenze della gente per salire nel camion furono così insistenti che si decisero a portarli con loro verso Rovigo. Improvvisamente, durante il tragitto si sente un enorme boato, segno che il fiume aveva rotto di nuovo, travolgendo così il camion. “L’acqua investiva l’automezzo con raffiche diagonali, veementi, e aumentava a ritmo impercettibile, ma continuo. Dopo un po’ le donne, specie quelle con i figli stretti intorno, persero la calma, mettendosi a gridare come disperate. Alternavano le grida con i lamenti, le imprecazioni con le preghiere ai santi e alla Madonna, aumentando il terrore generale. Mano a mano che l’acqua saliva – un’acqua freddissima e sporca – qualcuno, specie i bambini e i vecchi, moriva. Era una morte sempre uguale, silenziosa: un fiotto di sangue dalla bocca e poi via trascinati dalla corrente. I corpi sparivano, riapparivano, sparivano ancora per sempre. Le prime volte tentammo invano di trattenerli, afferrandoli per le braccia, per le gambe, ma la corrente aveva una forza irresistibile²⁹⁵». È a mio avviso una delle parti più struggenti dell’opera, dove miseria, disperazione, desolazione e dolore si intrecciano in poche pagine.



Aree inondate dal Po nell'alluvione del 1951

Mappe ricavate da E. Migliorini, UTET, vol. IV, 1962, pp. 123-116

Si generò così il caos più totale, essendo sempre più difficile poter soccorrere gli sfollati a causa dell'imprevedibilità dell'andamento delle acque. Quello stesso giorno giunge in visita

²⁹⁴ G.A. Cibotto, *Cronache...*, op. cit. pag. 82.

²⁹⁵ *Ibid*, pag. 84.

a Rovigo il Presidente del Consiglio dei Ministri Alcide De Gasperi. Poco dopo arriva l'ordine da parte della Prefettura di sgombrare anche il capoluogo polesano in quanto l'acqua era giunta fino al canale Adigetto che rischiava di tracimare. Fortunatamente gli argini dell'Adigetto tennero la portata delle acque cosicché il centro non venne evacuato completamente. Il giorno seguente vennero travolte Adria²⁹⁶, la seconda città per estensione e numero di abitanti della provincia, e il paesino di Ca' Emo, spazzati via da un'onda alta circa 3 metri. Cibotto così descrive la sua entrata in Adria con l'amico Carlo Levi²⁹⁷: "Ci sarebbero mille cose da raccontare. Del paese che sta tutto rattappito sott'acqua, della gente che ci saluta tranquilla dalle finestre aperte superiori come se fossimo cari amici di passaggio, dalle carogne di bovini sparse dovunque a decine, simili a tamburi sporchi, del gatto impassibile che su un tetto sta facendo fuori a regola d'arte un topo, del cane lupo che da un pagliaio implora come un pazzo di prenderlo in barca, dei fili della corrente elettrica che affiorano appena e ricordano il pentagramma di un foglio di musica, dove gli uccelli appollaiati rappresentano le varie note, dei salici che affondando i rami sembrano elementi irreali d'una pittura cinese. Ma sarebbe una pagina di colore. Più interessante invece potrebbe essere il riferire di alcuni discorsi dei compagni di viaggio, feroci adriensi, che fra bestemmie e invettive scagliano contro i rovigotti tutte le accuse possibili, perché qui il campanile prevale oltre la sventura²⁹⁸".

Il giorno 18 l'allora Presidente della Repubblica Luigi Einaudi si reca in Polesine. Il livello dell'acqua sembra cominciare a scendere. Il 19 un barcone con a bordo degli sfollati si rovescia nelle acque del Po causando la morte di tre bambini; nel frattempo l'acqua si dirige furiosamente verso il comune di Rosolina e Contarina. Queste località, trovandosi entrambe a ridosso di un antico cordone di dune di originatesi in epoca romana, vengono parzialmente sommerse, poiché il cordone ostacolava il defluire delle acque verso l'Adriatico, tornando indietro. Il 20 novembre vengono effettuati dei tagli al canale Ceresolo per salvare la città di Rovigo che si vide nuovamente minacciata. A. De Polzer, un esponente del PCI di Rovigo, attiva con l'arrivo delle esondazioni il Comitato di Assistenza alle vittime dell'alluvione, sciolto questo stesso giorno dalla Prefettura, perché visto come un modo per fare propaganda

²⁹⁶ Adria sarà l'ultima tappa del mio itinerario e dalla quale comincerà il secondo.

²⁹⁷ Carlo Levi (Torino 1902 – Roma 1975) è stato uno scrittore e pittore italiano grande amico di Cibotto. L'opera letteraria che consacrò l'autore torinese è *Cristo si è fermato ad Eboli* (1945), ambientato in un povero villaggio della Lucania dove se ne ritraggono gli aspetti morali e sociali di una civiltà dalle origini antiche.

²⁹⁸ G.A. Cibotto, *Cronache...* op.cit., pp. 109 -110.

del partito²⁹⁹. Il 21 cominciano i primi lavori per il ripristino degli argini: vengono effettuate delle aperture nella Fossa di Polesella, argini e scoli a mare e nel cordone di dune di Rosolina e Contarina attraverso delle esplosioni favorendo il deflusso a mare. Il 25 novembre è il giorno in cui l'esondazione termina e 100.000 senzatetto vengono inviati presso famiglie ospitanti di tutta Italia. Di fronte a tutti questi episodi Cibotto parla di “impotenza della parola di fronte alla disperazione³⁰⁰”.

Quando accaddero questi avvenimenti Cibotto si trovava testimone e al tempo stesso partecipe dei tumulti che avevano scosso questa terra precaria, in bilico tra repulsione, senso di appartenenza e difesa dall'acqua. Le opere di Cibotto affondano come sempre le loro radici nel Veneto, ma in particolare del Polesine, “terra amata e respinta³⁰¹”. Le *Cronache dell'alluvione* sono un documento di grande valore poiché queste testimonianze, spesso frammentarie e lapidarie, non sono solo una mera cronaca di fatti ripresi con una telecamera, ma durante la lettura si vive il dolore e la disperazione che l'autore ha vissuto in prima persona, conferendone un'assoluta autenticità. Durante la narrazione sono presenti sfoghi, ricordi e polemiche verso le autorità politiche, che si sono dimostrate noncuranti del pericolo imminente prima e ritardatari negli interventi di soccorso poi. Anche se definite “cronache”, nell'opera mancano i riferimenti temporali dei giorni in cui sono accaduti i fatti narrati: non una sola data viene ricordata nella narrazione, lasciando il lettore incapace di orientarsi temporalmente. Solo con una opportuna documentazione sull'alluvione³⁰² è possibile rintracciare i giorni in cui si sono scanditi i tragici avvenimenti. Lungi dal definirsi neorealista, Cibotto ne prende le distanze, utilizzando una scrittura asciutta, secca e schietta, trasparente nello stile e di una certa severità morale che viene enfatizzata dall'utilizzo all'interno dell'opera di molti modi di dire polesani riferiti all'acqua. Cibotto mira a raggiungere il vero e, grazie all'immediatezza dei contenuti non lascia spazio alla fantasia, affidandosi soltanto all'autenticità delle testimonianze³⁰³. È per questo motivo, viste le finalità del mio elaborato, che quest'opera si è rivelata fondamentale: come si vedrà in seguito, il percorso realizzato si basa infatti su una documentazione autentica di un testimone di quei giorni.

²⁹⁹ L. Lugaesi, *Alfredo De Polzer (Vienna 1904- Bologna 1965): un aristocratico governatore del Polesine nel secondo dopoguerra*, Rovigo, Minelliana, 2005.

³⁰⁰ G.A. Cibotto, *Cronache...* op.cit., p..

³⁰¹ G.A. Cibotto, *Cronache...* op.cit., p..

³⁰² A tal proposito si è resa necessaria la lettura dell'appendice presente in *Cronache dell'alluvione* a cura di Francesco Milan.

³⁰³ Cesare De Michelis nella nota di *Cronache dell'alluvione*, Venezia, Marsilio, 1980.

Cibotto non si riduce comunque ad esprimere solo quel sentimento di sofferenza durante i giorni dell'alluvione: la sua opera è anche una testimonianza antropologica, nella quale si ritrovano i caratteri tipici della gente polesana, "gente indocile, amara di poche parole, sentenziosa e amante del vino e delle strambe fantasie; gente violenta, rissosa, eppure piena di abbandoni, capace di avarizie feroci e di squisite gentilezze, portata alla solitudine, ai pregiudizi, alle superstizioni con individualità del tipo toccato dalla follia. Perché in tutti noi, segreta ma avvertibile, esiste un filone di pazzia nordica... quella strana allegria di disperati e di bestemmiatori. Di qui perciò, nelle sere insolite, il gusto della bravata, del gesto. Dove trovare infatti se non nella Bassa Polesana, quella strana allegria di disperati e bestemmiatori, quei tipi pittoreschi e vagabondi, anarchici fino al midollo delle ossa, che campano di espedienti, ricchi di miseria, marci di reumatismo ed artrite, quei solitari delle valli che vivono di frodo e di caccia abusiva? Tipi che arrivano in paese una volta alla settimana, e lì diventano ciarlieri e gesticolanti, cordiali quanto sono stati chiusi e muti tutta la settimana, passata tra acqua e cielo. E di quello che raccontano e dicono, almeno una buona metà è inventata, frutto della fantasia, poiché nella solitudine niente lavora più dell'immaginazione. Da un simile ambiente, da un modo preciso di vita, deriva, perciò la diffidenza nostra verso chi parla, verso la parola stessa³⁰⁴".

Servirono sei mesi affinché le terre polesane fossero completamente libere dall'acqua, ma le conseguenze che portò con sé furono devastanti sia a livello economico che psicologico e sociale. A livello economico, pochi sono stati i fondi stanziati dal governo per far fronte al ripristino delle normali condizioni di vita: ne conseguì un avvio stentato della costruzione di case popolari, pochi sussidi, premi di rientro per gli immigrati polesani irrisori, mutui concessi solo se veniva rispettato il disegno originale delle vecchie case (cosicché non fu possibile apportare migliorie) e nessuna indennizzo per tutte quelle famiglie che durante l'alluvione hanno perso masserizie, mobili e suppellettili³⁰⁵. Le precarie condizioni economiche ebbero risvolti anche a livello sociale: la disoccupazione generò povertà e la fame. L'alimentazione era infatti scarsa e si basava prettamente su minestra, pane e polenta; la carne era un lusso destinato a pochi e consumata principalmente durante le festività. Il consumo eccessivo di polenta portò ad un aumento della pellagra, mentre, vista la scarsa salubrità delle aree alluvionate si diffusero malattie come la malaria e la tubercolosi³⁰⁶.

³⁰⁴ Ibid.

³⁰⁵ Appendice a *Cronache dell'alluvione* a cura di F.Milan, Marsilio Editori, 1980.

³⁰⁶ Ibid.

I danni psicologici non possono essere quantificati ma sicuramente l'alluvione ha lasciato profonde ferite: la disperazione nell'aver perso tutto, la paura dell'acqua, la fame sono, come dice Cibotto "impotenza della parola di fronte alla disperazione". Emblematico a mio avviso è un passo delle *Cronache* in cui Cibotto si trova nell'ospedale Santa Maria della Misericordia di Rovigo e trova un bambino di Occhiobello, la zona più colpita dall'alluvione, che deve essere trasferito a Roma. Il bambino non vuole saperne di partire, e ripete all'infinito "ghe xe acqua?", trovandosi "ormai sotto l'incubo dell'acqua, e la teme ovunque"³⁰⁷.

Disoccupazione, povertà, insicurezza idraulica dovuta sia ai danni dell'alluvione che alle estrazioni dai pozzi di metano³⁰⁸ portarono così più di 80.000³⁰⁹ polesani a fuggire tra il '51 e il '61. Nelle *Cronache* si conserva un pezzo di storia del Polesine, vista e toccata con mano dal nostro autore, dove la sua gente è da sempre abituata a far fronte ad una natura ostile che lascia alle sue spalle desolazione e dolore, ma che nonostante ciò offre anche "tramonti bellissimi, che incuranti rispuntano sulla linea dell'orizzonte"³¹⁰: "l'acqua e 'l cuor fa morir in silenzio"³¹¹.

1.5.2 Scano Boa

Scano Boa è un romanzo pubblicato nel 1961, l'unico grande successo a livello nazionale che valse a Cibotto ben due trasposizioni cinematografiche³¹². È la storia di un vecchio romano, che raggiunge Scano Boa assieme alla nipote Flavia ed il cane Adolfo per pescare il tanto pregiato, ma ormai quasi estinto, storione del Po, in modo da poter pagare la cauzione del figlio in prigione per contrabbando, aspettandosi di trovare una terra ricca e florida. Più che per la trama, il romanzo è di grande interesse per i contenuti, riflettendo l'immagine di

³⁰⁷ G.A. Cibotto, *Cronache...*, op.cit., p. 97.

³⁰⁸ L'estrazione di metano dal Polesine fu una delle cause principali del dissesto idraulico. Con le estrazioni si verificò infatti il fenomeno noto come bradisismo, consistente nell'abbassamento del livello del suolo, facendo sprofondare così il Polesine nell'acqua.

³⁰⁹ Sono esattamente 80.152 abitanti che fuggirono dal Polesine in cerca di fortuna. Si tratta peraltro di dati approssimativi, poiché molti polesani fuggiti dall'alluvione non hanno mai dichiarato di aver cambiato residenza. I dati sono stati recuperati nell'appendice a *Cronache dell'alluvione* a cura di F.Milan, Marsilio Editore, 1980.

³¹⁰ G.A. Cibotto, *Cronache dell'alluvione*, Venezia, Marsilio, 1980, pag. 52.

³¹¹ Proverbio polesano all'interno di G.A. Cibotto, *Cronache...*, op.cit. p. 87.

³¹² Quella di Renato Dall'Ara intitolata *Scano Boa, Violenza sul fiume* del 1961 e quello di Giancarlo Marinelli intitolato *Scano Boa, Dannazione* del 1996. In particolare si ricorda la versione di Dall'Ara, amico di Cibotto, che per girare il film ha raccolto il materiale per la sceneggiatura attraverso interviste tra Scardovari e Pila e riunite ne *Il sogno dello storione*, edito da Panda, in collaborazione con l'autore polesano.

una terra che sembra non esistere nemmeno. Anticamente isola di pescatori, ora a Scano Boa, isolotto vicino a Pila, sono rimasti solo tre dei casoni di canna che una volta erano dimora di questi pescatori. Cibotto è spettatore molto attento che riporta su carta ciò che avviene, come se fosse una telecamera.

Le descrizioni ambientali hanno un ruolo fondamentale, poiché permettono di ricostruire la vita a Scano Boa: le abitazioni, la tradizione della benedizione delle barche, l'attività della pesca e l'asta del mercato del pesce di Pila per non parlare delle particolareggiate descrizioni della natura circostante. L'immagine che se ne evince è di una terra ancora lontana dai grandi cambiamenti che in quegli anni stavano cominciando a stravolgere il Veneto. Il romanzo è ambientato a pochi anni dall'alluvione del Po del '51, in concomitanza con l'inizio del miracolo italiano, di cui il Polesine ne era però escluso. L'alluvione genera un senso di insicurezza che fa sì che si spopolino i piccoli centri abitati del Delta del Po³¹³, preferendo zone più ricche e meno soggette a fenomeni di tipo calamitoso come Milano e Torino³¹⁴. Sebbene non siano presenti molti riferimenti temporali, nella narrazione sono presenti indizi che fanno intendere che l'azione si svolge due anni dopo l'alluvione in Polesine come quando, ad inizio romanzo il vecchio ricorda i racconti dei pescatori sopravvissuti: “Ma tanti, una pioggia, come nei racconti che gli facevano i pescatori scappati due anni prima dalle zone alluvionate, le sere che si riunivano alla grande aia della fattoria padronale per cantare in coro³¹⁵”. O ancora un altro riferimento che fa dedurre che il romanzo sia ambientato poco dopo l'alluvione è quando il vecchio, la ragazza e il cane si stanno dirigendo a piedi verso Scano Boa e si trovano “di fronte all'impeto ventoso del suo corso³¹⁶ segnato da mulinelli, e la successione di case allagate fino al collo nelle golene invase dall'acqua³¹⁷”.

Il romanzo pertanto inizia con l'arrivo dei tre nel Delta del Po, che all'occhio di chi non è avvezzo a questi luoghi già appare come un luogo fuori dal mondo, non essendo presente nessun segnale stradale. Come lo stesso Cibotto afferma nell'epigrafe iniziale “è inutile cercare sulla carta geografica le località nominate in questo libro (o tentare gratuite identificazioni dei personaggi). L'esattezza geografica non è che una illusione. Il Delta Padano, per esempio, non esiste. Lo stesso dicasi, a maggior ragione, per Scano Boa. Io lo

³¹³ Come è già stato ampiamente descritto in *Cronache dell'Alluvione*

³¹⁴ F. Vallerani, *Paesaggi fluviali e letteratura nel Veneto della modernizzazione*, Convegno: Scritti in onore di Giovanna Brunetta, 2002.

³¹⁵ G.A. Cibotto, *Scano Boa*, Venezia, Marsilio, 1984, p. 19.

³¹⁶ Si intende qui il fiume Po.

³¹⁷ G.A. Cibotto, *Scano Boa*, op.cit., p. 24.

so, ci sono vissuto”³¹⁸. Questa affermazione vuole essere una riprova di quanto siano sperduti questi luoghi che secondo Cibotto sono impossibili da ritrovare in una carta geografica³¹⁹. I pochi riferimenti geografici di queste zone corrispondono a Pila, Contarina, Corbola, Chioggia e, ovviamente, Scano Boa. Inoltre, già in *Cronache dell’alluvione* Cibotto parla del paesaggio come “uno stato d’animo”, non relegandolo perciò in determinati confini geografici.

Già con l’arrivo dei tre nel Delta Padano si evince un senso di inquietudine e paura nei confronti dell’acqua del fiume Po, sembrando il presagio dell’inizio di un incubo. “Era la prima volta che si trovavano di fronte all’impeto ventoso del suo corso segnato di mulinelli, e la successione di case allagate fino al collo nelle golene invase dall’acqua, comunicò subito loro come un senso funesto d’incubo, un presentimento inquietante³²⁰”. Il narratore continua il racconto, sottolineando una visione molto spesso rassegnata e fatalista nei confronti della natura ed in particolare dell’acqua³²¹, che per dirla alla Leopardi, è matrigna. La natura è infatti un elemento di notevole importanza durante la narrazione che si sviluppa in un rapporto ambivalente tra la sua primitiva bellezza e malignità nei confronti dell’uomo. “Dall’alto si vedeva la distesa fremente del canneto che bordava la valle, la linea morbida e rientrante del litorale e il corso sinuoso del fiume, che proprio all’altezza del villaggio disegnava una curva immensa, trattenuta a fatica dagli argini. E durante il pranzo tutti volgevano ogni tanto l’occhio sulla desolazione del panorama, che aveva il potere di spegnere le voci, riducendole in silenzio³²²”. A volte il Delta viene descritto infatti come un ambiente bucolico, in contrasto però con scenari che riflettono malinconia e tristezza come quando Cibotto asserisce che “visti dalla barca gli uomini e i carri che si stampavano a tratti sulla riva opposta, forse per il riflesso, sembravano dorati, perché il sole adesso, nel pieno del meriggio, spandeva una luce gloriosa che rendeva il paesaggio *perfino allegro* [...]”³²³ contrapposto poi a “il vento che prima sembrava volesse alzare la nebbia, veniva adesso sulle onde gonfio di tristezza, e il vecchio remando aveva quasi l’impressione di maneggiare una vanga, con la quale stava scavandosi una fossa³²⁴” (da notare il fatalismo di questa ultima citazione) e infine “affondando nella terra umida arrivò camminando sulla spiaggia, dove

³¹⁸ G.A. Cibotto, *Scano Boa*, op.cit., p.10.

³¹⁹ Si conferma così la soggettività del concetto di paesaggio, non essendo ascrivibile a confini geografici.

³²⁰ G.A. Cibotto, *Scano Boa*, op.cit., p. 24.

³²¹ F. Vallerani, *Paesaggi fluviali e letteratura nel Veneto della modernizzazione*, Convegno: Scritti in onore di Giovanna Brunetta, 2002.

³²² G.A. Cibotto, *Scano Boa*, Venezia, Marsilio, 1984, p. 62.

³²³ G.A. Cibotto, *Scano Boa*, op.cit., p. 80.

³²⁴ G.A. Cibotto, *Scano Boa*, op.cit., p. 108.

sfrecciavano bianche e radenti le ali tese dei gabbiani, e poi si diresse verso il canale della valle, che le prode erbose dei sentieri franati rendevano ancora più tetra e immobile³²⁵”. Questo sentimento ambivalente nei confronti del fiume è una delle peculiarità di Cibotto come è già stato notato nelle *Cronache*: il Polesine è terra amata ma odiata allo stesso tempo, il cui fiume Po offre viste meravigliose e da riuscire a suscitare la pace interiore, ma allo stesso tempo può portare distruzione e disperazione come durante l’alluvione del ’51. La strada per arrivare a Scano Boa si rivela piena di difficoltà: le indicazioni inesistenti, il percorso impatanato lungo l’argine del fiume e la mancanza di illuminazione durante la notte; tutto sembra essere ostile ai tre che se non fosse stato per Salvatore, il guardiano napoletano del faro di Pila che li vede per caso durante la notte, questi sarebbero morti di fame e freddo. Prima di arrivare a Scano Boa i tre si fermano a riposare nel magazzino di Pila per poi ripartire per l’isola qualche giorno dopo. Recuperata una vecchia barca dal nome “Sospiro”, il quale sembra ispirare un tetro presagio, possono infine partire alla volta dell’isola. Prima di partire si fermano in osteria a Pila dove incontrano “uno strano tipo angoloso, taciturno, che al sentire dei suoi progetti fra gli avventori dell’osteria, si era offerto d’aiutarlo nell’impresa. Aveva i capelli ricci come la lana delle pecore e tutti lo chiamavano il mulatto³²⁶”. Così il vecchio decide di assumere il mulatto e i quattro si dirigono verso Scano Boa. Anche qui è possibile rintracciare un altro riferimento temporale che sottolinea altresì la povertà di questo territorio: “Un amico che dopo l’alluvione si è trasferito a Milano mi aveva promesso di chiamarmi- confida alla ragazza- e invece non si è più fatto vivo³²⁷”. Il Delta del Po, ed in particolare Scano Boa, ci appare già dalle prime pagine una terra povera, lontana dal tanto decantato sviluppo di quegli anni³²⁸, come testimoniano i diversi pescatori con cui parla il vecchio: “il fatto è che vivo qui oramai da cinque anni e non ho ancora visto un pescatore fare soldi³²⁹”; o ancora, quando il vecchio si trova a parlare in osteria con il custode del mercato “quelli che scappano a Milano nelle fabbriche, dove ci sarà un padrone che li sfrutta, ma almeno non muoiono di artrite nei casoni di paglia³³⁰”. Infine, un ulteriore

³²⁵ G.A. Cibotto, *Scano Boa*, op.cit, p. 113.

³²⁶ G.A. Cibotto, *Scano Boa*, op.cit., p. 50.

³²⁷ G.A. Cibotto, *Scano Boa*, op.cit., p. 58.

³²⁸ Ci si riferisce qui alla citazione di pagina 74 di *Scano Boa*: “Nel silenzio improvviso e profondo soltanto il vento si divertiva a carezzare l’erba degli argini ed a smuovere le canne che dondolavano con secco fruscio, mentre intorno ogni cosa taceva ed il fresco gorgogliare dell’acqua, il tonfo dei remi e l’infrattarsi goffo degli aironi, sembravano tutti elementi di un ordine naturale antico, *non ancora turbato da presenze estranee*”.

³²⁹ G.A. Cibotto, *Scano Boa*, Marsilio Editore, 1984, pag. 30.

³³⁰ Ibid, pag. 128.

riferimento alla povertà³³¹ di queste terre lo si riscontra verso la fine del romanzo, quando il vecchio Toni stava per morire travolto dall'acqua durante una battuta di pesca e viene ritrovato dal farista di Pila: "il farista si attaccò allora al telefono per tentare di mettersi in comunicazione col paese più vicino, affinché gli cercassero un dottore, ma purtroppo era domenica e al centralino non rispondeva nessuno³³²". Lo stesso scanno è descritto da Cibotto per essere un villaggio pochi pescatori che vivono in "una trentina di capanne fatte *alla valligiana*³³³, con il tetto spiovente a cupola, una a ridosso all'altra, quasi si sostenessero a vicenda. Salvo qualche vecchio che rappezzava delle reti, non si vedevano che gruppi di bambini e lunghe sfilate di biancheria appesa su delle cordicelle tese fra i viottoli che fungevano da strade. Se qualche donna appariva sulla soglia³³⁴, era in genere scarmigliata, discinta, e ancheggiava sugli alti zoccoli di legno che facevano buche in terra³³⁵".

Una volta sbarcati a Scano Boa, i tre si ritrovano circondati dall'ostilità delle famiglie di pescatori che vi abitano, vedendo nel vecchio e nella ragazza dei possibili concorrenti alla loro attività, arrivando al punto di incendiare la loro capanna³³⁶. "Te ne devi andare- gli urlava in faccia un tipo violento, grasso, dalle braccia coperte di tatuaggi- perché altrimenti arrivi in marea peso morto. Qui non c'è da mangiare nemmeno per noi, e di brutti musci come te non ne vogliamo³³⁷". Anche nei confronti del mulatto si denota una vena di razzismo, come si attesta quando quest'ultimo confida la storia della sua vita alla ragazza e lei, indignata, gli risponde: "ma perché se tutti ti prendono in giro e ti chiamano l'africano continui a rimanertene da queste parti? Cerca di trovare lavoro lontano da qui, dove nessuno ti conosce e la gente ti rispetta³³⁸". La solidarietà pertanto non è una delle peculiarità di queste genti che vivono in un clima di miseria materiale (la mancanza di cibo) ma anche morale (la rozzezza dei modi e dei contenuti), rispecchiando in questo modo una società

³³¹ Nel romanzo, la povertà è uno di quei temi prevalenti che ancora oggi, a distanza di più di cinquant'anni, in molti ancora lo pensano. Il mio progetto cerca invece di scardinare queste credenze e mostrare piuttosto che la fragilità di un territorio non significa povertà ma risorsa.

³³² Ibid, pag. 121.

³³³ I casoni di canna saranno uno dei *topoi* letterari del mio secondo itinerario basato su questo romanzo. Gli altri sono l'osteria, il faro e il mercato del pesce di Pila e la natura di Scano Boa.

³³⁴ Ne *Il sogno dello storione* si specifica che le donne in genere restano a casa per occuparsi delle faccende domestiche e a badare ai figli ed è molto raro che partecipino all'attività di pesca. La domenica poi si ritrovano a giocare a carte tutto il giorno postando fino a dieci lire.

³³⁵ G.A. Cibotto, *Scano Boa*, op. cit., p. 52.

³³⁶ Incendiare le capanne dei pescatori poco desiderati era usanza comune. Una testimonianza è riportata anche ne *Il sogno dello storione*, pag. 78.

³³⁷ Ibid, pag. 52.

³³⁸ Ibid, pag. 58.

individualista e l'ambiente di cui fanno parte³³⁹. Una realtà pertanto fuori dal comune, una condizione quasi primitiva.

A riprova di quanto queste genti siano superstiziose, Cibotto presenta il vecchio rituale della benedizione delle reti³⁴⁰ da parte del vescovo nel paese di Contarina. Benedire le reti, ieri come oggi, è, secondo i pescatori, un modo per tenere lontano il malocchio da un anno di cattiva pesca. Le barche dei pescatori del Delta inoltre, avevano tutte l'immagine di un santo sulla poppa che ripulivano ogni giorno in segno di riverenza. In *Scano Boa*, Cibotto ne descrive la scena. Il giorno della benedizione, a cui il vecchio e il mulatto non riescono a partecipare perché incapaci di affrontare le onde del mare, e costringendo così il vecchio a benedire da solo la propria barca, i pescatori di Scano Boa alzano la bandiera bianca per richiamare a riva i compagni che ancora di trovano in mare aperto per potersi dirigere tutti assieme a Contarina. Una volta radunate tutte le barche, cominciano a navigare verso il paese cantando l'Ave Maria, e, quando tutte le imbarcazioni sono giunte a destinazione, viene sparato un mortaretto come segnale di inizio e uno alla fine³⁴¹. Durante la cerimonia il prete e il chierichetto, armati di stola e aspersorio, si postano lungo il pontile recitando dei versi in latino e gettando due palle di cera in acqua: "il sacerdote fermo sul pontile recitava alcuni versetti in latino, e quando fu il momento della benedizione, alzò in segno di offerta un pezzo di rete e la fiocina. Pretese addirittura che il sacerdote scendesse a benedire la poppa e quando vide alcune gocce cadere sulle immagini dei santi e le due palle di cera affondare nell'acqua, parve finalmente soddisfatto³⁴²".

Nonostante la mancata partecipazione del vecchio alla benedizione delle reti, gli affari cominciano molto bene, riuscendo a pescare e a vendere assieme al mulatto non pochi storioni. Durante questo florido periodo di pesca, Cibotto descrive l'asta del pesce che tuttora si svolge anche se con dinamiche diverse, al mercato di Pila. L'opera di Renato Dall'Ara e Cibotto, *Il sogno dello storione*, risulta essere una raccolta preziosissima per lo

³³⁹ Come si è già detto nell'analisi di *Cronache dell'alluvione*, anche ne *Il sogno dello storione* i pescatori intervistati confermano quanto il loro lavoro suscita invidia, arrivando a bruciare i casoni di canna di chi era oggetto dell'invidia. Inoltre, la rivalità per il possesso degli scanni era altissima: il primo arrivato aveva la proprietà dell'isolotto che veniva delimitato da paletti e spesso, vi erano risse o uccisioni per accaparrarsi lo scanno.

³⁴⁰ Ci si riferisce a C. Crepaldi, *Tempo di festa. Complemento all'opera fotografica di Francesco Sprocatti*, 2014. Inoltre, ne *Il sogno dello storione* vi è una testimonianza di un pescatore del Delta che afferma che le reti vanno benedette del parroco anche quando si calano per la prima volta. Secondo un altro frammento esiste anche una data precisa per bagnare per la prima volta le reti, data a conoscenza solo degli pescatori più anziani ed esperti.

³⁴¹ La descrizione dell'atto della benedizione lo si trova però più avanti nella narrazione, quando il vecchio, ormai rimasto solo e abbandonato tutti, non riesce più a pescare storioni e arriva a chiedere aiuto al parroco, sebbene ateo, ma diventato ormai oltremodo superstizioso.

³⁴² G.A. Cibotto, *Scano Boa*, Venezia, Marsilio, 1984, pag. 150- 151.

spessore socioculturale dei contenuti relativi all'asta del pesce e la vita dei pescatori. All'asta del pesce si radunano tutti i pescatori alla mattina presto per portare quanto pescato durante la notte ai mercanti. Di particolare rilevanza, questa scena si traduce in una istantanea della vita di mare, sia per l'incomprensibile gergo, sia per la peculiarità dell'asta: "Il vecchio aveva seguito per ore lo smozzicato barbugliare dell'astatore che storpiava i numeri per fare più presto e l'impassibile freddezza dei mercanti che lo fermavano alla cifra voluta con moti impercettibili del capo, senza mai afferrare una parola, un segno, un gesto preciso. Gli sembrava di essere capitato in un paese strano, dove le frasi di tutti i giorni usate dagli uomini normali non avevano alcun senso, perché si usava una lingua segreta, che sfuggiva ad ogni tentativo di comprensione³⁴³". Dapprima vengono pesati i pesci nei cesti di vimini, poi vengono posati in una lastra di marmo e messi all'asta³⁴⁴. Gli storioni, in questo giornaliero rituale, sono gli ultimi pesci che vengono astati. Attualmente al mercato del pesce di Pila è ancora in voga questa tradizione. Ora però si svolge durante il pomeriggio e l'astatore stabilisce al computer il prezzo di ogni tipo di pesce tarandolo in cassette. Il tutto è ormai automatizzato, ciò che rimane delle scene descritte da Cibotto è solo il vociare dei pescatori che negoziano ciò che hanno raccolto. Si è mantenuto anche il sistema di asta al ribasso ma non più col sistema a sussurro: ora si parte da un prezzo iniziale che cala fino a quando un acquirente non decide quale sia il prezzo più consono di quel pesce, aggiudicandosi in questo modo la cassetta. In connessione a ciò, un altro aspetto largamente trattato è l'attività di pesca: le valli sono delimitate da paletti e la mattina presto i pescatori si chinano "sulle imbarcazioni a sistemare le lunghe reti nei canestri, a ficcare i ganci sotto la prua, a pulire le immagini dei santi sulla poppa, dove l'acqua non arriva³⁴⁵" e alla fine di ogni battuta le reti vengono risciacquate e fatte asciugare³⁴⁶. I riferimenti alla pesca dello storione sono numerosi: pescare una femmina di storione incinta è molto più profittevole di uno storione maschio poiché se ne rivendono anche le uova; se lo storione percepisce il pericolo di essere pescato questo si nasconde sul fondo vicino alla melma ed è meglio infine tentare di catturarli

³⁴³ G.A. Cibotto, *Scano Boa*, Venezia, Marsilio, 1984, pag. 92. Il gergo usato dagli astatori di Pila consiste nell'abbreviare per cercare di vendere più pesce nel minor tempo possibile [Fonte: *Il sogno dello storione*]

³⁴⁴ Si tratta di un'asta al ribasso dove viene fissato un prezzo iniziale. Successivamente i pescatori sussurrano all'orecchio dell'astatore la loro cifra, il quale poi deciderà un prezzo intermedio di vendita. Oltre alla cosiddetta "asta a orecchio" esiste anche l' "asta a cià". Secondo una testimonianza ne *Il Sogno dello storione* fare cià "sarebbe che quando l'astatore cala, uno ferma il pesce con questa parole che vuol dire che lo compro io" (pag.24). A Pila al posto del cià si fa un cenno.

³⁴⁵ G.A. Cibotto, *Scano Boa*, op.cit., p. 69.

³⁴⁶ G.A. Cibotto, R. Dall'Ara, *Il sogno dello storione*, Castelfranco Veneto, Panda, 2004.

quando l'acqua è torbida poiché l'animale è frastornato e non è in grado di vedere le maglie delle reti³⁴⁷.

Tornando alla trama, quando si tratta di dividere i guadagni, il vecchio Sospiro cerca di negare la parte spettante al mulatto, incrinando così i rapporti che porteranno quest'ultimo a scappare con Flavia. Il vecchio pertanto resta da solo, ossessionato dalla caccia allo storione. Sfortunatamente per lui la Provvidenza gli volta le spalle. Il vecchio tenta di riparare andando in un paese rivierasco in cerca di Don Gino per farsi benedire la barca e le reti. Questa parte finale del romanzo è carica di riferimenti a credenze e superstizioni: ad esempio, l'invidia che i pescatori nutrono per la fortuna del vecchio nella pesca allo storione li porta ad accusarlo di stregoneria e ad essere odiato da tutti. Un argomento spesso trattato nella narrazione è altresì la credenza nei sogni premonitori³⁴⁸: secondo i pescatori c'è un vero e proprio codice di interpretazione dell'attività onirica per prevedere se la pesca sarà profittevole o meno. Si dice ad esempio che chi sogna un cavallo bianco o una bandiera potrà pescare lo storione: "Dimmi fortunello, è il cavallo bianco che sogni o sono addirittura le bandiere della giostra?³⁴⁹". Dapprima il vecchio è scettico e non prova interesse per queste superstizioni, pensando di avere a che fare con dei creduloni, ma poi, quando gli affari vanno male comincia a ricredersi, diventando ossessionato da questi culti a metà tra il sacro e il profano. Egli decide infatti di attaccare all'interno della sua imbarcazione immagini di santi³⁵⁰ come Sant'Antonio, il protettore dei pescatori, o San Nicola, protettore dei marinai, e li invoca per placare quel nuovo senso di timore verso Dio. E così, anche i sogni si fanno ricorrenti, arrivando a sognare dei conigli dal pelo azzurro "tormentato dal dubbio che portassero male³⁵¹". Successivamente li sogna sul faro a mangiare erba e dal pelo bianco e dai denti oro³⁵², pensando fosse un buon segnale, ma nonostante ciò torna dalla sua battuta di pesca a mani vuote. Gli affari comunque non andranno più bene come all'inizio, lasciandolo squattrinato e affamato (arrivando persino ad ammazzare il cane Adolfo per potersi sfamare) e trovando nel suicidio l'unica via di fuga dalla disperazione. La scena con

³⁴⁷ Ibid.

³⁴⁸ Ne *Il sogno dello storione* vengono dedicate molte pagine al tema del sogno. Secondo i pescatori infatti il loro mestiere *fa sognare* e in base al sogno vengono attribuiti significati diversi sull'andamento della pesca. Oltre al cavallo bianco, simbolo di fortuna nella caccia allo storione si ricordano anche la *putina* (la bambina) e le canne palustri. Gli animali morti generalmente erano di cattivo auspicio.

³⁴⁹ G.A. Cibotto, *Scano Boa*, Venezia, Marsilio, 1984, pag. 95

³⁵⁰ Era usanza dei marinai e pescatori conservare nella poppa della propria imbarcazione delle immagini di santi sia per ricevere la protezione del santo quando si trovavano in mare aperto, sia per una pesca profittevole. Chi non cattura pesci in Polesine dice "sto ano gò sputà in faccia ai santi". [Fonte: *Il sogno dello storione*]

³⁵¹ G.A. Cibotto, *Scano Boa*, op. cit. p. 153.

³⁵² Ibid pag. 154.

cui Cibotto descrive la morte del vecchio è brutale: “quando la nebbia si era ormai dissolta, due pescatori chioggiotti videro penzolare una sagoma nera dal cannone del relitto. Era il cadavere del vecchio³⁵³, sfigurato dai colpi di becco dei corvi che gli avevano rosicchiato una guancia e il naso, e dai morsi dei pesci che gli avevano ridotto i piedi a due stecchi³⁵⁴”. Il romanzo si conclude con la contrapposizione tra la morte del vecchio ed una partoriente che dà alla luce un bambino nella barca che trasporta il corpo esanime di Sospiro verso il cimitero.

Scano Boa dunque è un’opera che ha dato voce ai polesani, emarginati, esclusi dal grande sviluppo. È una testimonianza culturale e antropologica ricca di modi di vivere e di tradizioni. Modi di vivere e tradizioni che a volte si perdono a volte si conservano e a volte si modificano nel tempo ed è pertanto necessario essere consapevoli del proprio patrimonio culturale per non perdere le proprie radici.

1.5.3 *Bassa Marea*

La raccolta di liriche intitolata *Bassa Marea*³⁵⁵ è il seguito della raccolta *Amen* (1998) di Gian Antonio Cibotto e si tratta di versi in lingua italiana e in dialetto veneto. In questa raccolta Cibotto propone poesie dal carattere nostalgico dei tempi passati ed invettive contro i tempi moderni, ma anche liriche che raccontano la vita di tutti i giorni dei polesani, eventi di carattere biografico, gli stati d’animo dell’autore e la sua ricerca costante di solitudine nei luoghi del Delta Padano. *Bassa Marea* è un omaggio ad una terra “d’una bellezza travolgente³⁵⁶”. Questa raccolta, quasi fosse una confessione dell’autore, traspone tutta la sua disillusione, la sua nostalgia verso i tempi passati e i ricordi che ne derivano, abbandonandosi alla magnificenza della natura (quasi³⁵⁷) incontaminata del Delta, che con

³⁵³ La storia del vecchio Sospiro deriva da un racconto di uno dei pescatori intervistati. Ne *Il sogno dello storione* infatti vi è la storia di un abitante di Cavarzere (Ve) che si trasferisce con il suo cane Adolfo nei pressi di Pila per pescare lo storione senza però nessun successo. Divenuto sempre più povero, senza cibo, né soldi, arriverà anch’egli a suicidarsi dopo aver sputato in faccia ai santi che custodiva in barca e aver mangiato il proprio cane.

³⁵⁴ G.A. Cibotto, *Scano Boa*... op.cit., p. 158.

³⁵⁵ Quest’opera è risultata utile per arricchire la proposta di Parco Letterario con luoghi letterari che, sebbene non connessi in un unico percorso, meritano attenzione poiché paesaggi dell’autore dall’indubbia bellezza e suggestione.

³⁵⁶ G.A. Cibotto, “Canzone in versi per il Delta”, in *Bassa Marea*, Venezia, Marsilio, 2006.

³⁵⁷ A mio avviso il “quasi” si riferisce al fatto che in realtà il Delta, anche se parzialmente, ha risentito dell’industrializzazione degli anni d’oro del Veneto e di cui Cibotto ne fa una critica anche in alcune liriche di *Bassa Marea*.

la tranquillità dei suoi paesaggi diventa il rifugio della sua anima stanca. L'unico luogo dove Cibotto pensa di poter trovar ristoro per la sua anima ferita è pertanto il Delta, dal paesaggio unico e magico e per cui nutre un profondo legame affettivo. *Bassa Marea* vuole essere anche un omaggio ai tanti letterati e artisti conosciuti durante i suoi viaggi tra Roma, Padova e Venezia e che più volte vengono citati all'interno dell'opera come ad esempio Rossellini, Montale, Cardarelli, Saba, Giorgio Lago, Dall'Ara. Al fine della realizzazione del mio progetto di tesi sulla valorizzazione del Basso Polesine mi sono concentrata in particolare sulla lirica *Canzone in versi per il Delta*, senza comunque tralasciare aspetti importanti della vita polesana che sono utili al fine ultimo di questa tesi e riscontrati in altre liriche. Sono evidenti gli spunti letterari che offrono luoghi come Oca Marina, Porto Tolle, Porto Viro, la Sacca di Scardovari, Santa Giulia, Pila, Mazzorno destro, Adria, Pila, Taglio di Po e, chiaramente Scano Boa, citato più volte in molte liriche³⁵⁸.

“Canzone in versi per il Delta³⁵⁹” descrive un viaggio dell'autore nella sua autovettura, una “Mini dal colore bianco-sporco³⁶⁰”, da Adria, passando tra Mazzorno destro e Taglio di Po, imboccando successivamente la Romea per attraversare Porto Viro, Pila, Porto Tolle, la Sacca di Scardovari e arrivando infine a Santa Giulia. L'immagine che presenta di questi luoghi è assai suggestiva ed evocativa, nonostante non manchi una vena critica verso la strada Romea che sembra rompere la tranquillità e la pace di queste terre, affermando che è “ormai divenuta una specie di inferno, dove camion e macchine si alternano giorno e notte, senza un attimo di tregua, provocando incidenti d'ogni genere³⁶¹”. Sebbene la Romea sia un fattore di disturbo e di alterazione dell'armonia del Delta Padano, per l'autore ci sono comunque paesaggi “d'una bellezza insolita³⁶²” dove spesso, come in altre liriche, Cibotto afferma di essere in paradiso o a qualcosa che molto vi si avvicina. “Canzone in versi per il Delta” è ricca di riferimenti topografici, nonché di fatti, persone e tradizioni. Per quanto riguarda i riferimenti topografici, Adria³⁶³, che ha dato il nome al Mar Adriatico, è la città da cui Cibotto parte per il suo viaggio raggiungendo dapprima Mazzorno destro. Questo paesino si trova immerso nel “verde della campagna³⁶⁴”, a ridosso del fiume Po, subito dopo

³⁵⁸ Le liriche a cui mi riferiscono sono: “In ricordo di Giorgio Lago”, “Sogno” e “Canzone in versi per il Delta”.

³⁵⁹ La lirica completa di trova in appendice.

³⁶⁰ G.A. Cibotto, “Canzone in versi per il Delta”, in *Bassa Marea...* op. cit.

³⁶¹ Ibid.

³⁶² Ibid.

³⁶³ Adria, nello sviluppo di questo progetto, merita di essere ricordata come topos letterario non solo dell'alluvione ma anche per i suoi paesaggi suggestivi. Questi andranno a complementare dunque il primo itinerario sull'alluvione.

³⁶⁴ Ibid.

aver attraversato il ponte che collega Adria a Corbola, dove l'autore dice di sostare spesso davanti alla chiesa poiché in grado di offrire "emozioni rare³⁶⁵". Terminata la sosta a Mazzorno, l'autore continua il suo viaggio lungo il desolato argine del fiume per giungere a Taglio di Po. Si ferma in "contemplazione del paesaggio³⁶⁶" che è "d'una bellezza insolita³⁶⁷", facendo riferimento a Ca' Zen, sebbene non la menzioni esplicitamente, nota villa costruita da nobili veneziani³⁶⁸. Ca' Zen è una villa recentemente ristrutturata e adibita a Bed & Breakfast. Si tratta di un edificio che risale già al 1400 come Cappella Gentilizia, ancora presente, mentre il corpo del complesso al 1700 quando gli Zen si stabilirono a Taglio di Po. In seguito la tenuta passò ai Marchesi Guiccioli. A tal proposito, famosa è la leggenda che vede il poeta inglese Lord Byron innamorarsi di Teresa Gamba, la sposa di Alessandro Guiccioli. Sembrerebbe che il marito, stanco della relazione tra i due, abbia mandato la giovane Teresa da Venezia a Ca' Zen per evitare che i due si rincontrassero. Venutolo a scoprire, Lord Byron ritrova la ragazza ed imprime nella balaustra al primo piano della villa la famosa poesia *Stanzas to Po*³⁶⁹. Successivamente Cibotto giunge a Porto Viro, passando per il convento delle suore di clausura e arrivando a Loreo³⁷⁰ nella chiesa della Santissima Trinità la quale ospita gli omonimi fratelli³⁷¹. Dopodiché, si dirige con la sua Mini verso l'argine del fiume Po, che dice essere "di una bellezza travolgente, che i gabbiani in volo fanno diventare una festa³⁷²" per arrivare a Pila, la città dei pescatori e luogo dove un tempo, prima di estinguersi, veniva a partorire lo storione femmina. Pila viene ricordata anche nella lirica "Ricordo di Giorgio Lago"³⁷³, nella quale cita Eugenio Montale che al faro trovò ispirazione per la poesia *L'anguilla*³⁷⁴. Il Delta viene qui descritto come "una fascia di terra

³⁶⁵ G.A. Cibotto, "Canzone in versi per il Delta", in *Bassa Marea...* op. cit.

³⁶⁶ Ibid.

³⁶⁷ Ibid.

³⁶⁸ Gli Zen erano una famiglia di Patrizi Veneziani che vennero in Basso Polesine per coltivare le campagne e costruirono il grande complesso di Ca' Zen.

³⁶⁹ www.tenutacazen.it/storia.php

³⁷⁰ Il nome del paese non viene esplicitamente citato. È possibile risalire a ciò poiché, come si è già visto al primo capitolo, i fratelli della Santissima Trinità si ritrovano ogni anno nell'oratorio della chiesa di Loreo.

³⁷¹ Per quanto riguarda la tradizione risalente al 1600 dei fratelli della Santissima Trinità si rimanda al primo capitolo.

³⁷² G.A. Cibotto, "Canzone in versi per il Delta", in *Bassa Marea...* op. cit.

³⁷³ Giorgio Lago (Vazzola 1 settembre 1937, Castelfranco Veneto 13 marzo 2005) era un giornalista del Gazzettino con cui Cibotto instaurò una grande amicizia e a cui ha dedicato la suddetta lirica, noto per aver scritto anche per "Tuttosport" e nei giornali del gruppo editoriale "L'Espresso". Nella lirica, Lago, dopo aver preso visione del documentario di Dall'Ara sul Delta del Po, si innamora del Delta e in particolare di Scano Boa, "alla quale ogni tanto approdava seguito da schiere di devoti, cercando di abbandonarsi al gusto della contemplazione" e dove i due avevano progettato di passare una vacanza assieme dopo la convalescenza in ospedale. Purtroppo Lago decede e di quella vacanza non ne rimane che "un sogno di quelli fatti ad occhi aperti, che restano sospesi fra le nuvole, a volare con i gabbiani".

³⁷⁴ *L'anguilla* è una poesia scritta da Eugenio Montale scritta quando venne in visita nel Delta, incuriosito dopo aver letto *le Cronache dell'alluvione* di Cibotto. I due dovevano dirigersi verso Scano Boa, ma una volta

compresa fra due grandi fiumi, rispettivamente l'Adige in corsa dalla mitica Verona, dove Romeo e Giulietta, per merito di Shakespeare hanno raccontato una storia d'amore che resiste al tempo, e il Po che si tuffa vorticosamente in mare, a due passi da "Scano Boa", dove Roberto Rossellini ha girato un film di rara bellezza, intitolato "Paisà", poiché è stato capace di esaltare "la magica singolarità del luogo"³⁷⁵. Sempre in "Ricordo di Giorgio Lago" un riferimento viene fatto anche a Renato Dall'Ara³⁷⁶ e a quello che Cibotto definisce un documentario "d'una bellezza mozzafiato"³⁷⁷ su Scano Boa. In "Sogno"³⁷⁸ Cibotto desidera sostare in una capanna per "contemplare il cielo, il Mare Adriatico ed uccelli che sfrecciano da mattino a notte senza mai una pausa"³⁷⁹, sottolineando ancora una volta la suggestione e il fascino di quei luoghi, nonché il legame intimo che ne intercorre con l'autore.

Tornando a *Canzone in versi per il Delta*, Cibotto anche qui non manca di parlare della sua amata Scano Boa, ora non più abitata ma un tempo villaggio di pescatori di cui ancora si conserva la statua della Madonnina e un casone di canna. Cibotto afferma che questi luoghi sono una festa per gli occhi e prosegue alla volta di Porto Tolle³⁸⁰, comune che ospita il Museo della Bonifica di Ca' Vendramin, per giungere fino alla Sacca di Scardovari³⁸¹, talmente suggestiva che gli pare di trovarsi in un sogno, nella quale contempla una realtà "magica, fatta di cieli, d'acqua e di verde della campagna, dove si nascondono le coppie degli innamorati"³⁸². Scardovari ospita la più grande laguna del Delta del Po, famosa per i grandi allevamenti di molluschi e vaste campagne grazie alle grandi opere di bonifica. Il suo lungo viaggio termina a Santa Giulia³⁸³, una frazione di Porto Tolle di cui Cibotto ne esalta

arrivato a Pila, Montale decise di fermarsi per poter visitare il faro. Nella poesia Montale ripercorre il lungo viaggio che l'anguilla effettua dal Mar Baltico fino ad arrivare nei nostri mari per potersi riprodurre. Per consultare la lirica si rimanda all'Appendice. Anche in questo caso, Cibotto non cita esplicitamente la lirica di Montale. Si rimanda pertanto alla pubblicazione *Luoghi di senso...* op.cit.

³⁷⁵ G.A. Cibotto, "Canzone in versi per il Delta", in *Bassa Marea...* op. cit.

³⁷⁶ Sia in *Ricordo di Giorgio Lago*, in *Sogno* e in *Canzone in versi per il Delta* viene nominata Scano Boa e le sue trasposizioni cinematografiche, esaltando le opere in particolare di Dall'Ara, e quella di Rossellini con Paisà. Sinonimo di orgoglio verso la sua opera e ringraziamento verso chi lo ha voluto elogiare.

³⁷⁷ G.A. Cibotto, "Canzone in versi per il Delta", in *Bassa Marea...* op. cit.

³⁷⁸ In questa lirica, presente in *Bassa Marea*, si denota decisa ricerca di solitudine dell'autore a Scano Boa, dove vuole perdersi nella contemplazione del paesaggio e portare fiori alla statua della Madonnina.

³⁷⁹ G.A. Cibotto, "Sogno", in *Bassa Marea...* op. cit.

³⁸⁰ Fino al 1867 denominata San Nicolò, Porto Tolle (ne *Il sogno dello storione* si spiega che era così chiamata perché anticamente il paese era composto da tre capanne di legno; le tavole di legno in dialetto sono chiamate *tolle*) è un comune del Basso Polesine emerso dopo il Taglio di Porto Viro e che vide la colonizzazione dei suoi territori da parte dei nobili veneziani come i Venier, i Vendramin, i Tiepolo e i Farsetti.

³⁸¹ Il nome Scardovari lo si fa risalire alla scardola, un tipo di pesce che fino al 1700 era molto abbondante nelle acque del Basso Polesine. [Fonte: G.A. Cibotto, R. Dall'Ara, *Il sogno...* op.cit.]

³⁸² G.A. Cibotto, "Canzone in versi per il Delta", in *Bassa Marea...* op. cit.

³⁸³ Santa Giulia viene menzionata anche nella lirica *Nonna Aurelia*, dove, similmente a *Sogno*, l'autore vorrebbe trovare una casetta nella contemplazione dell'infinito, dove gli uccelli volano in prossimità del paradiso. Santa Giulia sembra quindi essere un'anticipazione del paradiso per le peculiarità dell'ambiente circostante.

la semplicità dei suoi abitanti, quasi tutti pescatori, e riprendendo per certi aspetti alla lirica *Nonna Aurelia*, nei temi della contemplazione dell'infinito e del paradiso. Riguardo ai paesaggi di Santa Giulia egli infatti afferma che “quando scivolo nella malinconia punto sempre verso il parco verde-blu dove sono convinto che la visione dell'infinito sia una sorta d'anticipazione magica di quello che accadrà dell'altro mondo³⁸⁴”, citando l'apocalisse di San Giovanni che parla di “cielo nuovo e terra nuova³⁸⁵” e paragonando l'incanto di Santa Giulia alla nuova Gerusalemme.

Le Cronache dell'alluvione, Scano Boa e Bassa Marea pertanto si attestano essere dei veri e propri scrigni di testimonianze della vita nel Delta, delle sue tradizioni, modi di vivere, rituali e cerimonie, nonché delle peculiarità ambientali che questo offre. Nonostante da sempre il Polesine (ed in particolare il Delta del Po) sia stato considerato una zona povera e quindi poco valorizzata, dalla lettura di questi scritti si evince che, in realtà, questi luoghi possono realmente essere dei volani di crescita, superando il binomio ruralità/ povertà. Alla luce di ciò che si è approfondito in queste tre opere, è ora possibile delineare il progetto di Parco Letterario da me ideato, tenendo come obiettivo fondamentale la valorizzazione del territorio, l'impostazione di un'offerta turistica basata sulla qualità e improntata sulla sostenibilità economica, sociale ed ambientale.

³⁸⁴ G.A. Cibotto, “Canzone in versi per il Delta”, in *Bassa Marea...* op. cit.

³⁸⁵ Apoc. (21: 1)

CAPITOLO 4

PROPOSTA DI VALORIZZAZIONE DEL BASSO POLESINE ATTRAVERSO I LUOGHI LETTERARI DI G. A. CIBOTTO.

L'analisi delle opere letterarie di Gian Antonio Cibotto ha permesso di individuare i luoghi letterari dell'autore polesano. Le tre opere hanno tutte un minimo comune denominatore: il Basso Polesine, in particolare il Delta del Po, fatta eccezione per *Le cronache dell'alluvione*, la cui tragedia si sviluppa soprattutto nell'Alto e Medio Polesine, e solo parzialmente nel Basso³⁸⁶. Nonostante ciò, anche *Le cronache* meritavano di essere annoverate in questa Tesi di Laurea, poiché rappresentano un momento cruciale della storia di tutto il Polesine. Grazie a quanto analizzato nelle opere e all'offerta turistica attualmente fruibile, si è evinto che il Delta del Po si attesta essere una destinazione potenzialmente molto attrattiva: non solo offre panorami e scorci eccezionali, ma vanta anche di numerose attività turistiche a diretto contatto con la natura, nonché una comunità locale ricca di saperi, tradizioni e rituali che meritano di essere salvaguardati anche attraverso il turismo.

Pertanto in questo quarto ed ultimo capitolo, i luoghi letterari di Cibotto verranno reinterpretati ed uniti in un *unicum* attraverso una proposta di valorizzazione del turismo del Basso Polesine che punti sulla sostenibilità, ma anche su un'offerta di contenuti qualitativamente validi che lascino nel visitatore il ricordo di un'esperienza autentica e da ripetere, stimolando il passaparola e valorizzando egli stesso l'economia e la produzione locale. Al fine dell'ideazione di un Parco Letterario in onore di Gian Antonio Cibotto si è delineata una proposta turistica che si estende su due grandi itinerari. Si tratta di due tracciati da percorrere lentamente, il cui mezzo più idoneo è la bicicletta. Il primo percorso, basato interamente su *Cronache dell'alluvione*, vuole essere un itinerario attraverso i luoghi dell'alluvione, partendo dalla rotta del Po tra Occhiobello e Paviolo, per arrivare fino ad Adria, ultima città in ordine cronologico che venne sommersa dall'acqua. Il secondo itinerario si basa invece sia su *Scano Boa*, sia su *Bassa Marea*. Si è tentato in questo caso di

³⁸⁶ Si ricordano che i riferimenti al Basso Polesine sono perlopiù ad Adria. Solo parzialmente si parla di Rosolina, Contarina e Polesine Camerini.

creare un percorso attraverso le testimonianze estrapolate da queste due opere, soffermandosi tra Pila e Scano Boa. Vorrei da subito sottolineare che non si è voluto creare un itinerario che ripercorresse semplicemente le tappe del romanzo Scano Boa, ma piuttosto di ricavare spaccati dell'identità del Basso Polesine da raccontare ai visitatori attraverso il supporto di una guida e di riferimenti letterari. I due percorsi possono essere aggregati e per formare un percorso unico, a seconda del tempo e delle motivazioni di viaggio del visitatore.

1.1 Il progetto

Il progetto di creazione di un Parco Letterario dedicato a Gian Antonio Cibotto che verrà di seguito illustrato, nasce dalla consapevolezza dell'attrattività dei luoghi del Polesine e del suo Delta, purtroppo spesso abbandonati a se stessi e a cui non è stata data la valorizzazione che questi avrebbero meritato. L'evocatività dei paesaggi di queste zone ed in particolare del Delta del Po, lo rendono tra le aree umide più interessanti del Mediterraneo e si è pertanto ritenuta opportuna la profonda analisi che ha portato fino a qui: capire com'è il Basso Polesine³⁸⁷ oggi grazie ad un autore del secondo '900, che è stato capace di evidenziare i diversi punti di forza e le peculiarità di queste terre.

L'obiettivo che questo progetto mira a raggiungere è quindi una chiave di lettura di paesaggi che altrimenti non sarebbero *vissuti* ma semplicemente visti. Diviene peraltro una possibilità di riscoperta del paesaggio anche per i polesani stessi, soprattutto i più giovani che spesso tendono a dimenticare o a sminuire la propria identità e di conseguenza il proprio patrimonio culturale. Il coinvolgimento di coloro che abitano questo territorio si rivela indispensabile anche al fine dell'educazione ambientale, alla cura ed al rispetto del proprio patrimonio, nonché alla consapevolezza di vivere in luoghi eccezionali che vanno non solo tutelati ma soprattutto vissuti. La sensibilizzazione ambientale diviene così un punto di forza di questi due itinerari.

Il progetto di Parco Letterario che ho ideato si snoda in due grandi tracciati che attraversano il Polesine ma che si focalizzano soprattutto nel Delta: oltre all'itinerario tra Pila e Scano Boa si intende installare dei pannelli informativi anche in altri *topoi* letterari di Cibotto come ad esempio Scardovari e Santa Giulia. In questo modo si può avere una visione allargata del Parco Letterario, toccando anche località che nei due itinerari non sono presenti. Come è

³⁸⁷ Senza comunque tralasciare anche il resto del Polesine attraverso il primo itinerario sull'alluvione del '51.

facilmente intuibile, si tratta di un programma che vede coinvolte numerose discipline come ad esempio la letteratura, lo sport, la sostenibilità ambientale, l'educazione al paesaggio, la storia e la geografia³⁸⁸.

1.2 Sviluppo di un'applicazione per *smartphone*

Sebbene questa sezione andrebbe posta nella sezione dedicata alla comunicazione, ho deciso di porla prima dello sviluppo dei due percorsi per una migliore comprensione della mia ideazione. Nell'era degli *smartphone* si rende necessario lo sviluppo di un'applicazione per i tre maggiori sistemi operativi quali Android, iOS e Microsoft Mobile. Oggigiorno infatti quasi tutti hanno uno smartphone, utilizzato per le necessità più varie: scattare foto, condividere contenuti sui *social network* o controllare la posta elettronica... ormai con il cellulare è possibile aver un piccolo computer sempre a portata di mano. Le applicazioni per smartphone sono diventate strumenti indispensabili nella vita di tutti i giorni, ma possono trovare un riscontro anche nel caso della comunicazione turistica. A tal proposito la creazione di una *app* dedicata al Parco Letterario e ai luoghi di Cibotto, estesa ai tre sistemi operativi e nella quale integrare i due itinerari descritti, diventa un altro plus nella gamma di servizi a beneficio del visitatore o di coloro che sono interessati nella scoperta del Polesine e del Delta del Po.

L'idea di applicazione del Parco Letterario per *smartphone* che propongo, parte da una mappa dettagliata di tutto il Polesine. Il visitatore potrà vedere i propri spostamenti con l'attivazione del segnale GPS, il quale diventerebbe così una sorta di navigatore a supporto della segnaletica stradale, qualora questa fosse rovinata o mancante. In questo modo i cicloturisti eviteranno di perdersi nel labirinto di strade di campagna del Polesine. Nella mappa saranno segnalati inoltre i luoghi di interesse dei due tracciati: una volta arrivati al pannello esplicativo del punto di interesse sarà presente un *QR code* attraverso il quale il visitatore potrà accedere a contenuti multimediali dal proprio telefono (integrando così le informazioni già presenti nel pannello). Il pannello infatti permetterà di prendere visione di contenuti statici con testi o immagini: un'applicazione invece permetterà di fruire anche di file audio e video. Per quanto riguarda i file audio, un'idea potrebbe essere quella di integrare

³⁸⁸ Ma anche l'architettura, la gastronomia, la pesca e l'agricoltura.

delle citazioni di Cibotto concernenti il luogo letterario³⁸⁹ in cui il visitatore si trova con la possibilità di ascoltarlo in più lingue. Sul fronte dei video, in internet è possibile trovare numerosi filmati riguardanti l'alluvione³⁹⁰ in Polesine o il Delta del Po di promozione turistica.

Tra le altre funzionalità dell'applicazione vanno integrati i punti di sosta, ristoranti, alloggi, punti attrezzati per la riparazione delle biciclette, curiosità, l'indicazione di sagre o manifestazioni in Polesine durante il soggiorno dei visitatori, la possibilità di percorsi alternativi³⁹¹ sostenibili (ad esempio in canoa, barca o a cavallo). In questo modo si crea un'offerta integrata dei servizi, i quali vengono messi a disposizione per coloro che sono interessati al territorio in un unico strumento. Infine, per favorire anche la partecipazione degli attori locali non direttamente coinvolti nell'ambito turistico come ad esempio gli imprenditori agricoli, si potrebbe creare una sezione apposita per i rivenditori di prodotti locali³⁹² che aderiscono all'iniziativa lungo i due tracciati.

L'utilizzo dell'applicazione è comunque più specifica per chi già si trova nel territorio polesano ed è quindi già immerso nella propria esperienza di viaggio. La promozione dell'*app* dovrà concernere tutti gli attori che partecipano all'offerta turistica come IAT, ristoratori, albergatori per poter favorire la messa a sistema e la collaborazione tra i diversi portatori di interesse polesani. Per un'informazione più mirata e destinata soprattutto alla domanda potenziale (oltre a consolidare quella effettiva), si rende altresì necessaria l'ideazione di un sito internet come si vedrà successivamente nella sezione dedicata alla comunicazione del progetto.

1.3.1 Il primo percorso: sulle tracce dell'alluvione del '51

Nelle pagine di *Cronache dell'alluvione* si trovano istantanee di momenti di terrore e devastazione, dove i sentimenti che prevalgono sono l'abbandono alla forza distruttrice dell'acqua e il coinvolgimento emotivo del lettore che si sente vicino alle vittime

³⁸⁹ Se è previsto un luogo letterario: per fornire un itinerario esaustivo sull'alluvione, in taluni casi non sono presenti luoghi letterari cibottiani (come nel caso di Guarda Veneta e Crespino) ma indispensabili sia per non affaticare troppo il visitatore durante il percorso, sia per dare appunto più esaustività dei contenuti.

³⁹⁰ Uno dei migliori a mio avviso è quello della Rai che, grazie al materiale delle Teche Rai, ha ricostruito quei tragici eventi. Si rimanda a <http://www.raiscuola.rai.it/articoli/polesine-lalluvione-del-1951/3155/default.aspx>

³⁹¹ Il Polesine, in particolare nella zona del Delta del Po, ne è infinitamente ricco e tal proposito si rimanda al sito www.polesineterraduefiumi.it per ulteriori chiarimenti.

³⁹² Dove si rimanda alla loro pagina web per trovare tutti i riferimenti necessari.

dell'alluvione. Sebbene questa catastrofe abbia avuto risonanza nazionale ed internazionale e sia stato proprio questo il momento in cui per la prima volta si venne a conoscenza di un territorio marginale quale è il Polesine, non esiste nel territorio un itinerario che ripercorra la parabola dell'alluvione. Eppure esistono nella provincia di Rovigo molti monumenti commemorativi che dovrebbero essere semplicemente collegati tra loro da un filo rosso, l'alluvione appunto, per essere resi fruibili da un maggior numero di visitatori, locali e non. Sono due gli obiettivi che mi sono prefissata per questo itinerario del Parco Letterario:

1. Principalmente di conservare la memoria dell'alluvione del '51, un evento che non può essere dimenticato da chi vi abita e che va fatto conoscere anche al di fuori dei confini di questo territorio;
2. In secondo luogo di cercare di decentralizzare l'offerta turistica polesana ancora a mio avviso troppo polarizzata nel turismo balneare³⁹³. Una delle peculiarità del Polesine e soprattutto del suo Delta del Po, sono infatti i paesaggi, che con il passare delle stagioni assumono sfaccettature diverse, sempre meritevoli di attenzioni.

Le stagioni consigliate per approfittare dei paesaggi del Polesine sono l'autunno e la primavera; l'estate è invece molto umida e afosa e in certe ore del giorno è sconsigliato girare in bicicletta sotto il sole rovente, ma nonostante ciò nulla vieta di cimentarsi in questo itinerario ciclabile magari alla mattina prima e nel tardo pomeriggio. L'inverno invece è abbastanza rigido e spesso la nebbia è così fitta da rendere difficoltosa la guida di qualsiasi veicolo e diventando perciò piuttosto pericoloso per i ciclisti.

Considerando l'importanza attribuita alla conservazione dell'identità e della memoria storica, sarebbe opportuno a questo fine istituire un museo o un centro di documentazione sull'alluvione con pannelli interattivi, filmati, foto e testimonianze di chi ha vissuto i giorni più bui del Polesine del XX secolo. In questo modo si creerebbe un centro culturale di recupero e conservazione della memoria storica, accessibile a tutti, magari dove favorire studi e ricerche sul territorio. Lungo il fiume Po sono presenti diverse ville³⁹⁴ che, sebbene recentemente ristrutturate, non sono fruibili e che potrebbero diventare sede del centro culturale. La villa o il palazzo prescelto potrebbe diventare anche punto di partenza per il

³⁹³ Ne deriva pertanto una fruizione a forte stagionalizzazione estiva, non sfruttando quei periodi come la primavera e l'autunno che consentono comunque di approfittare dei paesaggi polesani.

³⁹⁴ Ad esempio a Polesella si trova Villa Morosini, villa in cui abitò il Doge veneziano Francesco Morosini alla fine del XVII secolo e recentemente ristrutturata, è attualmente in mano al Presidente dell'Istituto Regionale delle Ville Venete. Altre ville potrebbero essere Villa Rosetta, Villa Armellini e Palazzo Grimani.

mio itinerario³⁹⁵, diventando una sorta di IAT dove trovare le informazioni necessarie sull'itinerario e più in generale sul Parco Letterario.

Attraverso le *Cronache dell'alluvione* ho selezionato alcuni luoghi emblematici, creando un percorso specifico tra gli argini del Po e del Canal Bianco³⁹⁶ per arrivare fino ad Adria, punto di arrivo ma anche punto di partenza per il mio secondo itinerario turistico, liberamente ispirato alle opere di Cibotto analizzate in precedenza.³⁹⁷ Per quanto riguarda l'utilizzo della *app per smartphone*, per ogni pannello informativo che sarà presente nell'itinerario vi dovrà sempre essere un *QR code* che il visitatore utilizzerà qualora necessitasse conoscenze più dettagliate, specifiche al luogo in cui si trova. I paesi che si sono resi indispensabili nella costruzione di questo filo "blu" sono: Occhiobello, Polesella, Frassinelle Polesine, Grignano Polesine, Rovigo, Sant'Apollinare, Guarda Veneta, Crespino e Adria.

1.3.2 Da Occhiobello a Polesella

L'itinerario comincia da Occhiobello, piccolo comune al confine con l'Emilia Romagna proseguendo fino a Polesella lungo l'argine del fiume Po. Ad Occhiobello, si trova un cippo commemorativo alle vittime e agli sfollati dell'alluvione nella golena del Po³⁹⁸. E' proprio qui che vorrei far iniziare il mio itinerario sui luoghi letterari di Cibotto, ponendo un pannello esplicativo vicino a questo cippo, che decreti l'inizio del percorso con una breve introduzione sulle cause dell'alluvione e sui due giorni precedenti alla rotta del Po tra Occhiobello e Canaro. Ovviamente non deve mancare un accenno a Cibotto dato che parte di questo lavoro mira anche a dare visibilità ad uno dei pochi autori polesani che ha saputo distinguersi anche nel panorama letterario nazionale³⁹⁹.

Successivamente si prosegue verso uno dei due punti in cui rompe il Po, a Malcantone, una località in comune di Occhiobello. Ed è qui che Cibotto descrive il terribile disastro causato dalla rottura dell'argine: "Lo scroscio dell'acqua è assordante, pauroso. Siamo ormai in vista

³⁹⁵ Trovandosi infatti a pochi chilometri dopo i punti in cui il Po rompe gli argini. Un apposito cartello che segnala i punti di rottura degli argini è già presente ma manca un'informazione specifica sull'alluvione che è ciò che questo itinerario mira a fornire.

³⁹⁶ Ciò non toglie che il percorso possa essere modificato dal visitatore poiché interessato anche ad altri aspetti del Polesine (arte, ambiente, architettura...). Alcune dei paesi compresi nel percorso sono infatti ricchi di storia, arte e peculiarità ambientali che le rendono attrattive sotto molteplici punti di vista.

³⁹⁷ Infatti, alcune località dell'itinerario non sono state menzionate nel libro ma conservano fondamentali pezzi di storia e che a mio avviso dovrebbero essere valorizzati.

³⁹⁸ Intitolata poi Parco Rotta del Po,

³⁹⁹ Anche se resta a mio avviso un autore di nicchia.

dello squarcio. L'acqua entra con una velocità ed un fragore di cascata, scaraventando ondate furiose contro l'argine, che si sgretola aprendo sempre più la bocca⁴⁰⁰. Nel pannello informativo, oltre ad inserire questa citazione, si rende necessaria l'aggiunta della tragedia di lunedì 19 novembre nella quale si rovescia un barcone ad Occhiobello e dove morirono 3 bambini annegati nelle acque del Po. Va asserito altresì che acque arrivarono fino a Contarina e Rosolina. Seguendo l'argine si incontra poi Villa Piccioli Martelli⁴⁰¹. Anche questa villa fu travolta dall'acqua del Po che in pochi minuti allagò tutti i paesi limitrofi alla rotta quali Paviolo, Canaro e Polesella.

Nel tragitto tra Paviolo e Canaro, meriterebbe attenzione il paese di Garofolo, non tanto per i luoghi letterari di Cibotto, quanto per aver dato i natali a Benvenuto Tisi, un pittore del tardo Rinascimento italiano che fece parte della Scuola ferrarese e le cui opere sono esposte anche alla National Gallery di Londra⁴⁰². Chiaramente non segue il nostro filo rosso ma è comunque un paese che merita attenzioni dal punto di vista storico ed architettonico.

Successivamente si arriva a Polesella, uno dei comuni più colpiti dall'alluvione. Questo piccolo comune del rodigino merita particolare attenzione la presenza di diverse ville⁴⁰³ costruite da nobili veneziani e perciò la sosta potrebbe qui essere integrata con una visita proprio per alcune di queste, che al momento però non sono visitabili. In questo paese non sono presenti monumenti o cippi commemorativi dell'alluvione, nonostante sia proprio qui che si siano verificati i disastri maggiori e lo scoppio dell'omonima fossa per riuscire a far meglio defluire le acque verso il mare. È necessario pertanto sostare per qualche minuto dove aveva sede la vecchia fossa di Polesella (ove anettere un ulteriore pannello per esplicitare le funzioni della fossa e del perché sia stata fatta saltare, nonché tutte le polemiche sorte attorno ad essa come spiegato precedentemente), ora interamente "tombata" e spostata qualche chilometro fuori dal centro⁴⁰⁴. Cibotto a tal proposito riferisce che: "La sera si sparge la voce in città, che all'alba verrà fatta saltare la fossa di Polesella (si veda appendice). D'improvviso si riaccendono con veemenza feroce tutte le polemiche ormai spente, i discorsi interrotti, gli interrogativi sospesi. Chi accusa, chi difende, chi giustifica. [...] Ogni tanto arriva qualcuno dalla prefettura o dal Genio Civile con le ultime novità, i particolari

⁴⁰⁰ G.A. Cibotto, *Cronache dell'alluvione*, Venezia, Marsilio, 1980, pp. 29-30.

⁴⁰¹ Si tratta di una villa della prima metà dell'800 situata a ridosso dell'argine sinistro del Po nel cui giardino vi è ancora un'antica ghiacciaia.

⁴⁰² A. Neppi, *Il Garofalo (Benvenuto Tisi)*, Milano, Silvana Editoriale, 1959.

⁴⁰³ Tra cui si ricordano Palazzo Grimani, Villa Armellini, Villa Ca' Majer, Villa Ca' Morosini, Villa Ricci, Villa Ca' Rosetta e Villa Selmi.

⁴⁰⁴ Nel tragitto Polesella –Frassinelle è possibile vedere dove è stata ubicata la fossa dopo la grande alluvione del '51.

dell'operazione, e il brusio, giusto allora sopito, si ridesta. Solo i vecchi palazzi sembrano crollare dal sonno e guardano stanchi, screpolati, gli attori dell'insolita recita⁴⁰⁵”.

Da Polesella si prosegue poi verso Frassinelle, un piccolo comune in prossimità del Canalbianco, abbandonando così, anche se momentaneamente, il fiume Po.

1.3.2 Da Frassinelle Polesine a Rovigo

Frassinelle Polesine è a mio avviso l'emblema della drammaticità dell'alluvione del '51 poiché fu il comune in cui alle 3 di notte di giovedì 15 novembre morirono 84 persone nel cosiddetto “camion della morte”. Andrà a tal fine ricordato che quella sera il camion diretto a Frassinelle doveva portare viveri agli alluvionati per far fronte ad un eventuale isolamento della zona qualora venisse colpita dall'acqua del Canalbianco. Lo spettacolo che accoglie uno dei soccorritori scampati alla tragedia, Giorgio Bellini⁴⁰⁶, è impressionante: case ed animali abbandonati, gente per strada con i bambini e qualche masserizia, strade accidentate e un freddo pungente. Dopo aver scaricato i viveri, alcuni abitanti del paese domandano di essere condotti a Rovigo. I due soccorritori acconsentirono ma dopo pochi chilometri percorsi l'acqua invase la strada in pochissimi secondi e di conseguenza anche il camion. Pian piano l'acqua, fredda e sporca, cominciò a salire uccidendo 84 persone, lasciando pochi sopravvissuti. A tal proposito Cibotto, riprendendo la testimonianza di Bellini, dice che “l'acqua investiva l'automezzo con raffiche diagonali, veementi, e aumentava con ritmo impercettibile, ma continuo. Dopo un po' le donne, specie quelle con i figli stretti intorno, persero la calma, mettendosi a gridare come disperate. Alternavano le grida con i lamenti, le imprecazioni con le preghiere ai santi e alla Madonna, aumentando il terrore generale. Mano a mano che l'acqua saliva – un'acqua freddissima e sporca – qualcuno, specie i bambini ed i vecchi, moriva. Era una morte sempre uguale, silenziosa: un fiotto di sangue dalla bocca e poi via trascinati dalla corrente. I corpi sparivano, riapparivano sparivano ancora per sempre⁴⁰⁷”. Questa, a mio avviso, è la citazione più appropriata da apporre nel pannello esplicativo di Frassinelle, poiché descrive con le parole di un testimone di quella tragica notte uno degli avvenimenti più tragici nella storia del Polesine.

⁴⁰⁵ G.A. Cibotto, *Cronache dell'alluvione*, Venezia, Marsilio, pp. 104- 105.

⁴⁰⁶ G.A. Cibotto, *Cronache dell'alluvione*, Venezia, Marsilio.

⁴⁰⁷ G.A. Cibotto, *Cronache dell'alluvione*, Venezia, Marsilio, 1980.

In onore di questi 84 defunti si trovano rispettivamente a Chiesa, una località in comune di Frassinelle, e a Passo di Villamarzana, un monumento ed un cimitero. Il monumento è opera di Virgilio Milani⁴⁰⁸, scultore polesano nato e vissuto a Rovigo tra il 1888 ed il 1977. Le sue sculture sono disseminate in molte zone del Polesine tra cui il monumento, intitolato “Camion della morte”, in via Garibaldi, dove quella fatale notte si trovavano le vittime dell’alluvione. Si tratta di un monumento semplice: un arco al cui interno è stata inserita una croce che si basa su una lapide con una dedica alle vittime. Proseguendo poi verso il Passo di Villamarzana si trova il cimitero di San Lorenzo, eretto per ospitare i corpi dei polesani deceduti quella notte del 15 novembre. È un luogo silenzioso, dove chi vi entra prova un profondo rispetto verso la morte: ci sono 84 tombe disposte su otto file, quasi tutte con lo stesso cognome, solo le età sono diverse. Ancora oggi c’è chi porta dei fiori ai sepolcri; ciò fa comprendere quanto ancora sia presente il ricordo di quei fatti nei cuori dei polesani. Questi due luoghi pertanto andranno ad integrare l’itinerario sui luoghi dell’alluvione, sebbene non ci siano espliciti riferimenti letterari da *Cronache dell’alluvione*.

Dal cimitero di San Lorenzo si riprenderà la strada verso Frassinelle Polesine, costeggiando di nuovo il Canalbianco e si attraverserà in seguito la campagna polesana, tra Arquà Polesine, Grignano Polesine e Roverdicrè⁴⁰⁹. L’itinerario prevede una sosta a Grignano Polesine, altro centro violentemente colpito e più volte citato da Cibotto. A mio avviso sarebbe opportuno collocare un pannello nel centro storico di Grignano Polesine⁴¹⁰ dove ripercorrere gli avvenimenti accaduti nel paese dal punto di vista di Cibotto che fu uno dei soccorritori nel momento in cui il paese ne aveva più bisogno. La citazione dalle *Cronache* che andrebbe poi aggiunta mira a dare più pathos e veridicità a quegli episodi. Cibotto infatti cerca di raggiungere questa frazione in barca (essendo impossibile raggiungerla in automobile) e di notte, rischiando di perdersi assieme agli altri soccorritori e rimanendo poi impigliati in una siepe fino all’alba. Quando riescono finalmente a raggiungere il paese, Cibotto così descrive ciò che lo accolse: “Che strano effetto non vedere più strade, cancelli, siepi, reti. Di certe casupole resta ormai fuori solo il tetto, e bisogna stare attenti a non

⁴⁰⁸ In onore di Virgilio Milani a Rovigo è stato ideato un itinerario sulle opere dello scultore nella città. Si tratta di visitabili percorrendo tutto il centro storico. Dal 2005 è presente anche una mostra permanente nel monastero olivetano che ospita anche il Museo dei Grandi Fiumi nel quartiere rodigino di San Bortolo.

⁴⁰⁹ Dato che la strada da Frassinelle Polesine fino a Rovigo è piuttosto lunga, sarebbe opportuno trovare qualche punto di sosta come zone picnic, pannelli informativi, colonnine adibite alla riparazione delle biciclette ed una segnaletica chiara e numerosa per evitare che il turista si perda nei vialetti di campagna.

⁴¹⁰ Che si ricorda essere famoso per la secolare tradizione della Comuna, ovvero la ripartizione delle terre ogni cinque anni alle famiglie del paese di Grignano. Per approfondimenti più accurati si rimanda a <http://www.ventaglio90.it/articolo.php?id=482>.

passarci sopra. Oltre la piazza chiamano, e prendiamo su una quindicina di persone; tutti bimbi e donne, più due uomini. Siamo così carichi che non c'è posto neanche per sederci. Sto accavallato a prua con i piedi nell'acqua e l'impressione è come di una mano fredda che mi stringa gli stivaloni di gomma⁴¹¹". Il riferimento letterario alle Cronache appena citato si ritiene dover essere annesso all'apposito pannello informativo.

Da Grignano ci si dirige infine verso Roverdicrè e si imbecca poi la pista ciclabile che costeggia l'Adigetto e che porta dritti a Rovigo, luogo della nostra prossima tappa.

1.3.3 Rovigo

Seguendo la pista ciclabile che collega Roverdicrè a Rovigo si arriva alla Stazione delle Ferrovie dello Stato, ubicata in Piazzale della Riconoscenza. Ed è proprio qui che si trova un altro monumento commemorativo dell'alluvione: la Fontana della Riconoscenza⁴¹². Questa fontana è stata ideata da Virgilio Milani ed eretta nel 1952, recentemente restaurata attraverso i contributi della Fondazione Banca del Monte di Rovigo nel 2012. La fontana è ornata da bassorilievi che rappresentano il territorio e l'economia di Rovigo e la sua provincia. Nella colonna sono stati scolpiti quattro alluvionati e le scritte "Alluvione 1951" e "Solidarietà Mondiale". Questo monumento vuole rappresentare la gratitudine della città di Rovigo e di tutti i polesani a coloro che si dimostrarono solidali durante l'alluvione.

Una volta terminata la visita a Piazzale della Riconoscenza ci si dirige alla volta del piccolo centro storico, dirigendosi verso piazza Vittorio Emanuele II, per giungere all'antistante Piazza Garibaldi. Qui, sarebbe mia intenzione fissare un pannello dove raccontare cosa successe nel capoluogo durante quei dolorosi giorni di novembre, sottolineando che la città per tutta la durata dell'alluvione fu minacciata dalle acque dell'Adigetto e del Ceresolo (a quest'ultimo canale vennero tagliati gli argini il 20 novembre per salvare definitivamente la città). Rovigo fu infatti una delle città che subì meno danni durante i giorni dell'alluvione: solo la periferia sud fu colpita dall'acqua.

Dopo gli episodi del 14 e del 15 l'allora Presidente del Consiglio Alcide De Gasperi decide di recarsi in visita a Rovigo. Alle ore 18.00 del 16 novembre arriva poi l'ordine di sgombrare il capoluogo per paura che l'Adigetto potesse rompere da un momento all'altro: "Ore

⁴¹¹ G.A. Cibotto, *Cronache dell'alluvione*, Venezia, Marsilio, 1980, p.43.

⁴¹² Questa fontana fa parte del percorso Virgilio Milani. È presente un apposito pannello nei pressi della fontana ma, a mio avviso, sarebbe opportuno aggiungere un ulteriore o complementare quello già presente.

diciotto: la popolazione viene invitata a sgomberare Rovigo. Mentre scendono le brume della sera, per due ore le vie della città sono inquietate dall'urlo roco degli altoparlanti che si sgolano da due macchine in corsa affannosa. Battono tutti i quartieri, compresa l'estrema periferia, e quando si allontanano il loro raschio ricorda stranamente il verso delle cornacchie annidate nei buchi della vecchia torre medioevale⁴¹³, le notti di pioggia imminente⁴¹⁴". Anche questo riferimento letterario necessita di un'apposita sezione all'interno del pannello informativo che andrebbe installato in Piazza Garibaldi.

Nel centro storico del capoluogo polesano sono presenti anche altri numerosi luoghi d'interesse che, sebbene esulino dal filo rosso del mio itinerario, meriterebbero di essere visitati come la Chiesa della Rotonda⁴¹⁵, Piazza Matteotti⁴¹⁶, Palazzo Roverella⁴¹⁷, Piazza Roma⁴¹⁸ ed il Sacro Duomo. Dopo una breve visita al centro storico ci si dirige verso il Museo dei Grandi Fiumi, inaugurato nel 2001 e situato nel Monastero Olivetano di San Bartolomeo nel quartiere di San Bortolo⁴¹⁹. Questo museo è uno dei primi progetti per la valorizzazione del Polesine, la cui missione è quella di sottolineare il legame che questo territorio ha da sempre con i due fiumi che lo attraversano: l'Adige ed il Po. Al fine di una migliore comprensione di questo itinerario è consigliata la visita del museo ed si suggerisce la partecipazione di questa istituzione al fine di integrare anche una sezione dedicata alla memoria dell'alluvione in Polesine a quanto già offre questo museo.

Dal quartiere di San Bortolo si prende poi la pista ciclabile che segue il corso dell'Adigetto alla volta di Guarda Veneta. Un pannello informativo andrebbe posto altresì in località Belfiore, luogo di un aneddoto che Cibotto riportò nelle sue *Cronache*, per sottolineare la disorganizzazione nella gestione dell'alluvione durante tutta la sua durata: "Aneddotta provinciale. Questo pomeriggio occorreva la chiave per far funzionare una chiavica dell'Adigetto, in località Belfiore. Guaio serio – se la chiavica non fosse stata aperta – da provocare ingenti danni. Ma in Comune non sono riusciti a trovare la chiave; e neppure

⁴¹³ Il riferimento è a una delle due torri di piazza Matteotti.

⁴¹⁴ G.A. Cibotto, *Cronache dell'alluvione*, Venezia, Marsilio, 1980, p. 35.

⁴¹⁵ Chiamata anche chiesa della Beata Maria Vergine del Soccorso. È una chiesa sorta nel XVI secolo a ridosso della cinta muraria (purtroppo distrutta) e voluta per commemorare la Madonna che avrebbe protetto i devoti durante un periodo di pestilenza. È uno dei punti di forza di Rovigo poiché a livello architettonico e pittorico è uno dei luoghi di culto più belli del Polesine.

⁴¹⁶ È la piazza in cui si trovano le torri Mozza e Donà (si veda nota X). È stata dedicata al polesano Giacomo Matteotti ed è presente un monumento in bronzo dello scultore Augusto Murer del 1978 a lui dedicato.

⁴¹⁷ Si tratta di un palazzo voluto dal cardinale Bartolomeo Roverella che si erge in Piazza Vittorio Emanuele II. Ora è sede di mostre pittoriche con una certa risonanza a livello nazionale. Per ulteriori approfondimenti si rimanda al sito www.palazzoroverella.it

⁴¹⁸ Piazza Roma, detta anche Piazza Merlin, è l'unica piazza con fontana del centro storico di Rovigo. Si trova a ridosso del vecchio ghetto ebraico (ora Piazza Annonaria) e alla porta di San Bartolomeo.

⁴¹⁹ Dove è anche presente il Museo di Virgilio Milani.

l'hanno trovata presso i tecnici dell'acquedotto. Allora è cominciata una girandola affannosa di guardie municipali spedite in tutta fretta da una parte all'altra. Sempre inutilmente, ovvio. Per fortuna è saltato fuori Livio Rizzi, il poeta floricultore, che se n'era fatta una falsa per attingere acqua gratis, e alimentare i vivai di piante vicini al cimitero⁴²⁰. Da qui poi si continua arrivando fino a Sant'Apollinare⁴²¹, frazione di Rovigo, anch'essa colpita dalle acque che fuoriuscirono da Canalbianco⁴²² in direzione Pontecchio Polesine⁴²³ e si imbecca la pista ciclabile che conduce fino a Guarda Veneta.

1.3.4 Da Guarda Veneta a Crespino

Una breve sosta al comune rivierasco di Guarda Veneta è d'obbligo, considerata la sua importanza durante l'egemonia veneziana in Polesine ed il suo stretto legame con il fiume Po. Si tratta di un paese tranquillo, situato nella campagna polesana sull'argine sinistro del Grande Fiume, dove è possibile praticare diverse attività volte al relax come passeggiate in bici, a piedi o a cavallo, pesca in golena e canoa. Ho scelto questo comune perché da sempre vi è uno stretto legame con l'acqua ed il Po, nonostante non abbia trovato citazioni dalle *Cronache* meritevoli di essere incluse in questa tappa. Ciò nonostante un pannello informativo lungo l'argine di Guarda Veneta risulta appropriato per spiegare l'importanza di questa località durante il periodo veneziano⁴²⁴, diventando un punto strategico per il controllo militare e commerciale, con sentinelle che si alternavano per la guardia dei commerci ogni quarto d'ora⁴²⁵.

Va ricordata anche la tradizionale festa dell'Ascensione (in dialetto veneto *dì d'la sensa*), caratterizzata dalla benedizione delle acque del Po nella borgata di Moia (ovvero bagnata in

⁴²⁰ G.A. Cibotto, *Cronache dell'alluvione*, Venezia, Marsilio, 1980, pp. 34- 35.

⁴²¹ Dato che la pista ciclabile termina prima di arrivare a Sant'Apollinare è necessario porre i dovuti segnali che conducano il cicloturista fino a Pontecchio, comune del rodigino in cui inizia la ciclabile per giungere fino a Guarda Veneta.

⁴²² Sarebbe opportuno integrare anche qui con un pannello informativo dato che la strada da Rovigo a Guarda Veneta comporta circa un'ora e un quarto per la sua percorrenza. In questo modo i visitatori possono fermarsi per riposare. Anche Sant'Apollinare infatti venne inondata dalle acque del Canalbianco, dove anche qui Cibotto prestò la sua opera di soccorso (crf. *Op.cit.*, p.69)

⁴²³ Pontecchio Polesine, anch'esso colpito dall'alluvione, è un comune del rodigino che merita di essere visitato anche per le testimonianze storiche ed architettoniche presenti tra le quali Villa Grimani, Villa Fracasso, Villa Foscarini e Villa Prearo.

⁴²⁴ Ad esempio durante la Guerra del Sale, Guarda Veneta assunse un ruolo fondamentale nel controllo dei commerci.

⁴²⁵ www.polesineterratrადuefiumi.it, nella pubblicazione *Seguendo il Grande Fiume*

dialetto), chiamata così a causa delle frequenti inondazioni del fiume che spesso la sommergevano. Si può pertanto ricollegare la centralità del Grande Fiume nel corso della storia di Guarda Veneta. Durante l'alluvione del '51 anche questo paese rivierasco venne colpito, poiché, essendo prossimo a Canaro e Polesella, subì la furia di quelle acque fredde e sporche che provenivano dalle rotte dell'argine sinistro di Paviole Bosco e Malcantone. La chiesa parrocchiale di San Domenico risulta essere un altro punto di interesse molto forte, sebbene non direttamente collegato all'alluvione, grazie al soffitto affrescato da Gian Battista Canal e la presenza dell'opera n.199 dell'organista veneziano Gaetano Callido⁴²⁶. Superata Guarda Veneta termina e si continua lungo l'argine sinistro del Po fino a Crespino. Anche Crespino, come Guarda Veneta, non è uno dei paesi dove Cibotto prestò soccorso⁴²⁷ ma si colloca comunque in un contesto utile ai fini di una corretta informazione⁴²⁸. Crespino è infatti un altro comune rivierasco colpito dall'alluvione, e da sempre strettamente connesso con il fiume Po.

Si ricorda appunto il mito di Fetonte, caduto nelle acque del fiume Eridano (l'antico nome del Po) in prossimità di Crespino. La piazza del paese è infatti dedicata a questo mito. Qui sarebbe pertanto opportuno un pannello informativo che ricordi velocemente la storia di Fetonte e sottolinearne il legame con l'acqua che da sempre contraddistingue gli abitanti dei paesi rivieraschi del Po. Va altresì segnalata nel pannello la presenza del Museo delle Acque, inaugurato nel 2004 con la collaborazione della Fondazione Cariparo e ubicato in Piazza Fetonte, dove si trovano numerosi reperti raccolti in vent'anni dal signor Guido Ronconi. Il filo conduttore di questo museo è quello di tentare di raccontare la vita degli abitanti dei paesi rivieraschi, da sempre in simbiosi con il fiume Po in un rapporto di paura- devozione, non mancando di trattare anche le modalità di prevenzione durante i periodi di ingrossamento del fiume, fino alle ricostruzioni attuate dopo la grande alluvione del 1951. Va ricordato infine che a Guarda Veneta e a Crespino sono stati girati degli episodi nel 1963 dello

⁴²⁶ Un organo di Callido si trova anche all'interno della chiesa della Beata Maria Vergine del Soccorso (detta anche la Rotonda) di Rovigo.

⁴²⁷ Pertanto sono assenti riferimenti letterari alle *Cronache dell'alluvione*. Così, venendo a mancare il riferimento ai luoghi letterari di Cibotto, si potrebbe ovviare il problema ponendo testimonianze degli abitanti del luogo che sono rimasti in Polesine nonostante l'esodo di massa che si verificò in quegli anni. Lo stesso vale per il comune di Guarda Veneta.

⁴²⁸ Inoltre, le tappe a Guarda Veneta e Crespino sono utili anche per rendere il percorso più semplice, permettendo ai visitatori di sostare in due paesi. Da Sant'Apollinare ad Adria l'itinerario diverrebbe troppo lungo.

sceneggiato RAI in cinque puntate de *Un mulino in riva al Po* del regista Sandro Bolchi, liberamente ispirato all'omonimo romanzo di Riccardo Bacchelli⁴²⁹.

Terminata la sosta a Crespino si prosegue verso Adria, continuando nella strada che costeggia l'argine sinistro del Po, passando per i paesi di Villanova Marchesana e Papozze, anche questi vittime della furia del Grande Fiume.

1.3.5 Adria

Adria è una città del Basso Polesine ricco di storia, arte e gastronomia⁴³⁰ ed ultima tappa del mio itinerario. Adria venne interamente sommersa dall'acqua del Po e del Canalbianco sabato 17 novembre dove l'acqua raggiunse i due metri di altezza e isolò circa 20.000 persone⁴³¹. Il giorno dopo arrivò l'allora Presidente della Repubblica Luigi Einaudi e si diede successivamente inizio allo sfollamento degli adriensi. La città rimase abbandonata per diversi giorni.

Un pannello informativo all'entrata in Adria con un'introduzione generale a cosa accadde nella città e con le indicazioni per recarsi nel centro storico, le ritengo opportune per suscitare nuova curiosità nel turista. La citazione delle *Cronache* che ho selezionato per questo pannello si riferisce alla giornata del 17 novembre, quando Cibotto viene a conoscenza che anche Adria era stata investita dall'acqua: "Così apprendo che Adria è stata investita violentemente dall'acqua, e si trova ormai interamente allagata. Anzi la situazione è assai grave, perché in città sono sprovvisti di mezzi di salvataggio. Di qui tuoni e fulmini contro il capoluogo, reo di averli accaparrati per sé. Anche nelle disgrazie l'ombra del campanile finisce inevitabilmente per farsi sentire...⁴³²".

Ci si dirigerà poi verso il centro città. Sarebbe mia intenzione apporre un pannello informativo al Municipio, al Teatro Comunale e al Teatro Massimo, gli unici tre luoghi che si salvarono dall'alluvione e dove trovarono riparo gli adriensi. In questi pannelli ritengo doveroso che venga sottolineato nello specifico cosa successe in quei giorni, magari

⁴²⁹ Si tratta di un romanzo storico ambientato nel Delta del Po ferrarese che narra la vita di quattro generazioni della famiglia Scacerni. Agli episodi di vita quotidiana di questa famiglia di contadini molto povera si intreccia un secolo di storia che parte dalla fine del periodo napoleonico fino alla prima guerra mondiale. Uscì in 3 parti: Dio ti salvi (1938), La miseria viene in barca (1939) e Mondo vecchio sempre nuovo (1940).

⁴³⁰ Il comune di Adria pertanto si presta quindi ad una visita più approfondita, sebbene esuli dal filo rosso dell'alluvione.

⁴³¹ S. Garbato, *Rovigo e il Polesine tra Ottocento e Novecento*, Treviso, Canova – Minelliana, 2004.

⁴³² G.A. Cibotto, *Cronache dell'alluvione*, Venezia, Marsilio, 1980, pp. 45- 46.

apponendo alcune testimonianze orali di adriesi. Fondamentale sarà anche una citazione di Cibotto, che arriva a prestare soccorso ad Adria il 18 novembre⁴³³: “E’ un meriggio stupendo, di sole pieno, che rende lo specchio d’acqua luminoso. In distanza la si vede accendersi, diventare come l’oro. Ci sarebbero mille cose da raccontare. Del paese che sta tutto rattrappito sott’acqua, della gente che ci saluta tranquilla dalle finestre superiori come se fossimo cari amici di passaggio, delle carogne di bovini sparse dovunque a decine, simili a tamburi sporchi, del gatto impassibile che su un tetto sta facendo fuori a regola d’arte un topo, del cane lupo che da un pagliaio implora come un pazzo di prenderlo in barca, dei fili della corrente elettrica che affiorano appena e ricordano il pentagramma di un foglio di musica, dove gli uccelli appollaiati rappresentano le varie note, dei salici che affondano i rami sembrano elementi irreali d’una pittura cinese⁴³⁴”.

Infine, per terminare il mio itinerario vorrei inserire un ultimo pannello informativo a livello della “strada grande⁴³⁵” in cui evidenziare i danni provocati dall’alluvione e ricordare che l’acqua non ha raggiunto solo i paesi toccati dal percorso ma è arrivata fino a Cavarzere (in provincia di Venezia). Essendo il punto conclusivo del mio primo percorso sarebbe inoltre consigliato annettere le informazioni necessarie per cominciare il secondo itinerario (di cui se ne tratterà a breve) sui luoghi letterari che attraversa il Delta del Po. Infine, opportuno diventa anche menzionare punti di ristoro⁴³⁶, alloggio e le attività turistiche (culturali o sportive che siano) che la città di Adria offre ai visitatori.

1.4 Il secondo itinerario: i luoghi letterari di Pila e Scano Boa

Adria diventa così l’approdo ed il punto di partenza per questo secondo itinerario incentrato sui luoghi letterari all’interno del romanzo *Scano Boa*. La difficoltà di raggiungere Pila con i mezzi pubblici⁴³⁷ rende necessario l’utilizzo della bicicletta. In alternativa esistono dei tour organizzati in barca anche a partire da Adria⁴³⁸ che permettono di arrivarvi.

⁴³³ In realtà questa è solo un’ipotesi mancando nel testo i riferimenti temporali. Ho intuito sia stato il 18 novembre in seguito alla lettura di altri testi sull’alluvione. Cf. S.Garbato, *Rovigo e il Polesine...* op.cit. e F. Milan, *Appendice alle Cronache dell’alluvione...* op.cit.

⁴³⁴ G.A. Cibotto, *Cronache...* op.cit., pp. 109- 110.

⁴³⁵ È il nome dato alla strada che porta al Municipio di Adria.

⁴³⁶ Considerando i diversi prodotti tipici della città di Adria come ad esempio la Esse adriese e la ciabatta, penso che sarebbe una buona proposta soffermarsi soprattutto sulla promozione di questi prodotti locali.

⁴³⁷ Esiste ad Adria la stazione ferroviaria ma l’unica fermata all’interno del Delta del Po è a Loreo (nella tratta Rovigo- Chioggia), comunque troppo distante da Scano Boa.

⁴³⁸ Attraverso la compagnia di navigazione Marino Cacciatori.

Per quanto riguarda il percorso ciclabile per raggiungere Pila esistono già alcuni itinerari turistici che costeggiano il Canalbianco prima e alcuni delle diramazioni del Po poi (Fig. 2).



Figura 8: Percorsi ciclabili nel Basso Polesine. Fonte: http://www.polesineterratradauefiumi.it/pagine/pieghevole_ciclabili_10_02.pdf

Come si può notare dall'immagine è possibile arrivare a Pila (ubicato dove inizia l'itinerario Sinistra Po) da Adria attraversando parte del Canalbianco per giungere a Mazzorno Sinistro e costeggiare il fiume Po fino a destinazione. L'itinerario ha una lunghezza di circa 50 km dove prevale prettamente il paesaggio rurale con l'architettura tipica del Basso Polesine e la sue campagne. Durante il tragitto meritano certamente una sosta a Porto Viro⁴³⁹ e il piccolo abitato di Ca' Venier⁴⁴⁰. Durante il percorso comunque non mancano le indicazioni per poter fruire al meglio di ciò che il territorio offre e sono segnalati nei pannelli gli IAT e i punti turistici principali da visitare⁴⁴¹.

Una volta arrivati a Pila può avere realmente inizio questo secondo itinerario turistico. Pila⁴⁴² non è solo il luogo dove ci si imbarcherà alla volta dello scanno, ma diventa anche sito di

⁴³⁹ Dove poter visitare l'Oasi di Volta Grimana, le valli da pesca, Villa Contarini Carrer ed il Museo della Corte di Ca' Cappello.

⁴⁴⁰ Si tratta di un'isola che prese il nome dalla famiglia veneziana che era proprietaria di quelle terre. La chiesa e la corte di Ca' Venier sono i due maggiori punti di interesse.

⁴⁴¹ Nel Delta del Po esistono comunque numerosi itinerari ciclabili consultabili alla pagina http://www.polesineterratradauefiumi.it/pagine/pieghevole_ciclabili_10_02.pdf

⁴⁴² Andrebbe altresì ricordato durante l'itinerario che Pila deve il suo nome alle cosiddette "pile" che venivano utilizzate per la brillatura del riso. La coltivazione del riso un tempo era una delle attività più comuni in questo abitato che ora vive solamente di pesca.

interesse turistico per fare delle passeggiate lungo le valli e la visita al mercato del pesce. Il mercato del pesce, come si è potuto notare quando si è analizzato il romanzo, è un *topos* letterario spesso presente. Attualmente non vi è la possibilità di prenotare visite guidate *organizzate*, sebbene sia possibile domandare direttamente in sede se qualcuno è disponibile alla spiegazione del suo funzionamento⁴⁴³. Nell'ottica della sostenibilità a livello economico e sociale, il coinvolgimento di questa importante entità a livello locale nella valorizzazione turistica del Delta del Po è fondamentale. Il mercato del pesce infatti, come spiegato precedentemente, è davvero peculiare, funzionando su un'asta al ribasso (anche se le modalità sono cambiate) dove ogni mattina i pescatori si ritrovano per vendere quanto pescato. A tal proposito si rende necessario uno studio per la strutturazione di una strategia per la promozione di questo mercato. Questo non è infatti solo sede del commercio del pesce, ma anche luogo dove conoscere le tradizioni e la cultura secolari di questi pescatori. Il mercato del pesce quindi può essere visto sia come sito turistico da inserire nell'itinerario che sto per presentare, sia come singolo luogo di attrazione turistica.

Per quanto riguarda invece le modalità per raggiungere Scano Boa, le possibilità sono due: o noleggiare una canoa oppure recarvisi in barca. Attualmente è solo la compagnia di navigazione Marino Cacciatori⁴⁴⁴ che traghetta i visitatori da Pila a Scano Boa, sebbene ci siano anche molti pescatori dell'abitato che si dedichino a questa attività. Chiaramente quest'ultima pratica non è regolamentata ma a mio avviso si dovrebbe ricercare una soluzione idonea per due motivazioni: integrare gli interessi della società di navigazione e quelli dei pescatori che possono in questo modo integrare il proprio reddito, sia perché in questo modo i visitatori possono venire realmente a contatto con gli abitanti di Pila, rendendo più facile (ma non ovvio) quello scambio culturale che dovrebbe nascere dall'incontro tra nativo e visitatore. In tal caso il pescatore che traghetta i visitatori a Scano Boa assumerebbe i panni anche in guida turistica del territorio. Tuttavia, questo esula dal mio itinerario, sebbene sia una possibilità che meriterebbe ulteriori approfondimenti.

Per quanto concerne invece la compagnia di navigazione di Marino Cacciatori ritengo essenziale chiedere la sua collaborazione nella buona riuscita del progetto: l'idea è che quando il visitatore arriva a Pila possa trovare nella sede di questa compagnia di navigazione tutte le informazioni per venire a conoscenza del Parco Letterario di Gian Antonio Cibotto,

⁴⁴³ A tal proposito vorrei sottolineare che questa pratica può farla solo chi conosce il Delta del Po: uno visitatore straniero difficilmente può saperlo. Ritengo opportuno dunque di rendere fruibile, nonché far conoscere attraverso del materiale informativo anche questo grande punto di riferimento per tutti i pescatori del Basso Polesine, nonché essere uno dei luoghi letterari di Cibotto in *Scano Boa*.

⁴⁴⁴ Per approfondimenti si rimanda a www.marinocacciatori.it

ed in particolar modo incentivare la partecipazione a questo itinerario⁴⁴⁵. La motivazione per la quale ho pensato fosse necessario coinvolgere questa compagnia di navigazione coincide con la necessità di cercare di coinvolgere più attori turistici possibili con il fine di promuovere l'occupazione⁴⁴⁶. Oltre a diventare sede di promozione turistica, sarebbe opportuna la sua collaborazione nel tragitto Pila – Scano Boa dove, al di là di fornire le consuete nozioni di base sull'isola, sia possibile integrare questo lavoro di recupero dell'identità polesana a partire dal romanzo di Gian Antonio Cibotto. Si tratta pertanto di traghettare i turisti fino allo scanno e suscitare la loro attenzione informando dell'importanza di Cibotto per una reale comprensione della cultura del Basso Polesine: come si è visto nel capitolo precedente infatti, tra Pila e Scano Boa l'autore riassume l'essenza dei polesani, dal loro carattere alla vita di tutti i giorni.

Va ricordato che Scano Boa è un isolotto pressoché incontaminato dove sono rimasti solo tre esempi di casoni di canna che venivano usati dai pescatori durante la stagione di pesca e la statua della Madonnina, unico luogo di culto nell'isola. È necessario pertanto che si sensibilizzino i visitatori alla cura e alla protezione del luogo, evitando di lasciare rifiuti o di deturpare ciò che la natura offre. Lo spettacolo di cui godono i visitatori di oggi deve essere lo stesso anche per quelli di domani e dunque anche la sostenibilità ambientale gioca un ruolo fondamentale nella buona riuscita del progetto⁴⁴⁷.

Dopo aver ribadito questi concetti può essere iniziata l'esperienza a Scano Boa. Dato che si tratta di un'area protetta non è possibile applicare nessuna installazione, nemmeno mobile, e si rivela necessaria la presenza di una guida turistica che illustri il percorso⁴⁴⁸. La presenza di una guida turistica può rendere più semplice ed interessante l'approccio con il territorio, soprattutto nel caso fosse una nativa di queste zone. Come complemento al suo operato, potrebbe essere consegnato ai visitatori un libricino in cui sono consultabili le citazioni letterarie di Cibotto che la guida indicherà mano a mano che si prosegue nell'itinerario. In ogni caso, ritengo opportuno anche fornire ai visitatori di brochure con i punti salienti del tour a Scano Boa trovabile negli IAT della provincia di Rovigo e nelle sedi degli attori che

⁴⁴⁵ Anche se si rende necessaria anche una specifica informazione e promozione riguardante l'itinerario sull'alluvione in Polesine, in modo da coadiuvare gli interessi di più attori turistici.

⁴⁴⁶ Secondo l'ISTAT, Rovigo e la sua provincia sono infatti le zone con il livello di disoccupazione più alto.

⁴⁴⁷ Sebbene ritengo che coloro che decidono di approcciarsi ad un tipo di vacanza "lenta" siano già coscienti del comportamento da tenere nel rispetto dell'ambiente. Ciò nonostante è sempre necessario ribadirlo per una questione di etica di comportamento, essendo il Delta riserva della biosfera Unesco.

⁴⁴⁸ A differenza del primo itinerario che può essere intrapreso anche senza. Si ricorda comunque che la presenza di una guida turistica con una preparazione non superficiale rende l'esperienza turistica più profonda e sentita.

aderiscono all'iniziativa del Parco Letterio di Gian Antonio Cibotto. Va ricordata altresì la possibilità per il visitatore di scaricare la *app* per smartphone che diventa un utile strumento informativo soprattutto prima di recarsi a Scano Boa⁴⁴⁹.

La funzione della guida turistica è quella di portare il visitatore non solo alla scoperta dei *topoi* letterari del romanzo, ma anche quella di raccontare il territorio. Ciò che miro ad ottenere è spigare attraverso *Scano Boa* la cultura del Basso Polesine: ciò significa prendere alcuni dei riferimenti letterari dell'opera e portare il visitatore alla loro scoperta e non solamente raccontare al visitatore dove si sviluppa la trama dell'opera⁴⁵⁰. Durante la lettura e la successiva analisi del romanzo ne sono riuscita ad individuare cinque, che spaziano tra lo scanno e il piccolo abitato di Pila: il mercato del pesce, l'osteria, il faro, i casoni di canna di Scano Boa, la statua della madonnina⁴⁵¹ e la natura. I visitatori che decidono di usufruire di una guida turistica saranno condotti alla scoperta di questi luoghi che sono interconnessi tra loro dal romanzo e da taluni riferimenti (si veda nota precedente) a *Bassa Marea*.

Pertanto se la compagnia di navigazione Marino Cacciatori diventa il punto di partenza per questa escursione a Scano Boa, l'abitato di Pila non può e non deve passare in secondo piano. Cosciente del fatto che per questioni di tempo e di logistica non sia possibile spostarsi più volte dallo scanno a Pila, ritengo più conveniente partire dapprima alla scoperta del mercato del pesce e successivamente dell'osteria. Il mercato del pesce è infatti il primo *topos* del romanzo, dove i tre protagonisti sostano qualche notte prima di trovare una barca per dirigersi allo scanno⁴⁵².

La seconda tappa dell'itinerario è dunque l'osteria, che come si è visto nel capitolo anteriore, è il punto di raccolta dei pescatori del Basso Polesine ad ogni ora del giorno: questa sostituisce in un certo senso il campanile come luogo d'incontro ed in ogni paesino del Delta del Po se ne trova una (anche se in generale in tutto il Polesine o il bar del paese o l'osteria sono i maggiori punti di aggregazione). La guida dovrà quindi interessare i visitatori non tanto per le caratteristiche estetiche dell'osteria, quanto più sulla funzione sociale che essa

⁴⁴⁹ Dico *prima* perché a Scano Boa la possibilità di trovare una buona connessione ad internet è pressoché impossibile. Sarebbe opportuno pertanto cercare di attuare un aggiornamento dell'applicazione che permetta di utilizzarla anche in assenza di una connessione dati. Questo andrebbe anche a vantaggio di tutti quei visitatori stranieri che quando sono all'estero non hanno, spesso e volentieri, la possibilità di usufruire di una connessione internet.

⁴⁵⁰ Peraltro sarebbe impossibile dato che molti di questi luoghi sono cambiati nel tempo e non essendo stato un *best seller* sarebbe probabilmente anche controproducente.

⁴⁵¹ I riferimenti alla statua della Madonna si ritrovano in realtà su talune liriche di *Bassa Marea*, tra cui "Canzone in versi per il Delta", "Ricordo di Giorgio Lago" e "Un sogno", come si è potuto evincere dalla lettura della sezione dedicata al terzo capitolo.

⁴⁵² Si rimanda pertanto a quanto detto in precedenza sul mercato del pesce.

assume nella vita dei polesani. Nella spiegazione verranno quindi ripercorsi tutti quei contenuti di ordine antropologico e sociologico, le cui pagine delle opere di Cibotto traboccano, come si è potuto constatare nel capitolo precedente. Un buon complemento alla visita dell'osteria potrebbe essere l'organizzazione di degustazione di prodotti tipici della gente di mare, favorendo ancora una volta sinergie tra diversi portatori di interesse. Dopo aver terminato la visita dell'osteria, ci si imbarca per Scano Boa.

Durante il tragitto la guida turistica coglierà l'occasione per dare qualche informazione generale sul Delta del Po a livello naturalistico e culturale, nonché un veloce introduzione al romanzo di Cibotto. Ci si fermerà altresì davanti al faro di Pila. Dopo un breve excursus sulla sua storia, la guida ne delinea l'importanza a livello letterario (ad esempio la figura del faro compare in Baudelaire⁴⁵³, Svevo⁴⁵⁴, Virginia Woolf⁴⁵⁵), sottolineando che Montale trovò ispirazione per scrivere la lirica "L'anguilla". Chiaramente non andrà tralasciata nemmeno la centralità di questo elemento in *Scano Boa* e per i pescatori del Delta che, a causa delle grandi nebbie dei periodi freddi, trovano nel faro un punto di riferimento.

Una volta arrivati, i visitatori si ritroveranno davanti ad una natura pressoché incontaminata: è proprio in questo momento che la guida dovrà cominciare a raccontare più nel dettaglio la natura del Delta del Po, sottolineando il fatto che è un ricco serbatoio di biodiversità, la quale ha sempre giocato un ruolo fondamentale nella vita dei polesani. Questa è la prima tappa all'interno dello scanno, dove si ravvede la necessità di spiegare ai turisti quel rapporto ambivalente di devozione e terrore degli abitanti polesani dei paesini rivieraschi nei confronti del fiume Po, dalle feste religiose e tradizioni popolari sul culto dell'acqua che sono state affrontate nel primo capitolo. Ritengo opportuno evidenziare anche il fatto che la nebbia, soprattutto durante il periodo autunnale ed invernale, sia una delle peculiarità di queste zone (ma anche del Polesine in generale). In *Scano Boa*, come si è visto, i riferimenti alla vegetazione e ai fenomeni meteorologici del Delta del Po sono abbondanti e si possono quindi estrapolare alcune citazioni dal romanzo per dare più risalto a ciò che è stato appena esposto dalla guida turistica.

Il secondo luogo letterario (e seconda tappa del mio itinerario) che si trova nello scanno è la statua della Madonnina, unico luogo di culto per i pescatori che vi vivevano. Non essendoci grandi riferimenti nel romanzo, ritengo opportuno affidarsi ai riferimenti letterari che sono

⁴⁵³ C. Baudelaire, "I Fari" in *I Fiori del Male*, Milano, Mondadori, 2013.

⁴⁵⁴ Ci si riferisce alla cosiddetta poetica del faro e della formica di Svevo: il periodo del faro corrisponde al momento dell'ispirazione e dell'intuizione letteraria, quello della formica coincide con la riflessione e l'organizzazione delle idee.

⁴⁵⁵ V. Woolf, *Una gita al Faro*, Milano, Garzanti, 2007.

stati riscontrati nelle liriche “Canzone in versi per il Delta”, “Ricordo di Giorgio Lago” e “Un sogno” di *Bassa Marea*. Oltre ai riferimenti letterari, ritengo necessario narrare ai visitatori la vita dei pescatori, che spesso mettevano in relazione una brutta battuta di pesca relazione alla dea bendata: questo diventa il momento opportuno per spiegare l’abitudine della gente di mare di apporre nelle proprie barche numerosi santini per invocare la benevolenza divina o il rito annuale della benedizione delle imbarcazioni⁴⁵⁶. In questo modo ci si ricollegerebbe a quanto espresso nella tappa precedente nella ricerca della grazia di Dio attraverso i culti religiosi o profani legati all’acqua.

La terza ed ultima tappa nei luoghi letterari di Scano Boa è uno dei tre casoni di canna presenti nell’isola. Come si è evinto nella terza sezione del primo capitolo i casoni di canna sono abitazioni tipiche del Delta del Po, ormai quasi praticamente scomparsi. A Scano Boa ne sono presenti ancora tre esemplari⁴⁵⁷ e, a mio avviso, sarebbe opportuno portare i visitatori alla scoperta di ognuno di questi, differendo per dimensioni e forma. I casoni di Scano Boa sono, come si è già esposto, un esempio dell’azione territorializzante dell’uomo che ha saputo sfruttare le risorse della natura a proprio vantaggio: le case sono infatti costruite con materiali come l’argilla, il legno e la canna palustre che in caso di piene del fiume Po sarebbero state facilmente ricostruibili. Anche questa diventa una buona argomentazione al rapporto natura-uomo di cui si è parlato pocanzi, mantenendo così il filo conduttore dell’itinerario.

Si ricorda altresì che la funzione di questi casoni era quella di ospitare cacciatori e pescatori durante la stagione della caccia e della pesca ed erano abitate prettamente da gente povera. All’interno del romanzo *Cibotto* descrive una fila di casoni di canna, quando Scano Boa era ancora abitata: questa diventa un’utile citazione letteraria a testimonianza di ciò che la guida ha esposto.

Ritengo inoltre opportuno raccontare ai visitatori come si svolgevano le attività di caccia e di pesca sul Delta del Po: nel mio caso specifico, andrebbe sottolineata l’importanza della pesca nella vita di tutti i giorni. Ciò comporta sia descrivere come si svolgeva la giornata tipica di un pescatore dei paesi rivieraschi del Po, sia mostrare ai visitatori gli strumenti e le imbarcazioni che questi usavano, in particolar modo della caccia allo storione e tutte le

⁴⁵⁶ Va spiegato altresì che i pescatori del Delta spesso mischiano il sacro al profano, cercando in Dio la grazia per un’annata prodigiosa e tenere lontano il “malocchio”.

⁴⁵⁷ Di cui uno è stato bruciato nella primavera del 2014 e recentemente restaurato. I pescatori del Delta ritengono però che non sia stato ricostruito correttamente, non seguendo realmente i dettami dell’architettura dei casoni di canna. Si potrebbe dunque proporre anche un confronto tra un casone originale ed uno ristrutturato.

leggende che sono state costruite intorno ad esso. In tal senso un'analisi più approfondita de *Il sogno dello storione* aiuta a meglio comprendere le tecniche di pesca e tutte le storie che si sono create su questo pesce. Come si è evinto nel precedente capitolo, in *Scano Boa* sono numerosi i riferimenti allo svolgimento dell'attività della pesca e degli attrezzi utilizzati. Per una migliore comprensione dei temi trattati ritengo pertanto opportuna l'installazione a Scano Boa degli strumenti di lavoro dei pescatori (come ad esempio reti da pesca, fiocine, arpioni ecc...) ⁴⁵⁸ e le imbarcazioni ⁴⁵⁹ tipiche dei pescatori, così da accompagnare alla lettura dei riferimenti letterari tratti dal romanzo anche la visione di testimonianze tangibili.

Sebbene il mio itinerario alla scoperta di Scano Boa sia arrivato a conclusione, per fare in modo che al visitatore resti un ricordo indelebile di questa esperienza, ritengo opportuno portarlo alla scoperta anche i sapori del Delta del Po. In questo modo si porrebbe ancora di più l'accento sull'identità di questo territorio, utilizzando come veicolo di comunicazione il cibo: si facilita il ricordo dell'esperienza e si favorisce l'incontro tra persone, suscitando convivialità. La tradizione culinaria italiana è conosciuta, si sa, in tutto il mondo: portare a conclusione questo itinerario con la scoperta dei sapori polesani ne diventerebbe a mio avviso la carta vincente. A tal fine due sono le proposte a cui ho pensato:

1. Se è possibile una visita all'interno dei casoni di canna, dato che il numero di visitatori è ridotto, si potrebbe preparare un pranzo alla polesana ⁴⁶⁰ che, a mio avviso, sarebbe l'opzione più autentica. Per una questione di sostenibilità è necessario evitare al massimo sprechi ed inquinamento, sensibilizzando i visitatori a differenziare i rifiuti e a non avanzare i pasti.
2. Se non è possibile fruire dei casoni di canna a causa di vincoli ambientali o di norme di sicurezza dell'edificio, si è pensato quindi ad una degustazione di prodotti e piatti locali durante il viaggio di ritorno da Scano Boa a Pila, magari in sosta davanti al faro di Pila ⁴⁶¹, altro *topos* del romanzo di Cibotto. Anche qui la sensibilizzazione dei turisti alla differenziazione dei rifiuti e all'evitare gli sprechi sono raccomandati.

⁴⁵⁸ Nonostante i divieti sulle installazioni nello scanno. Diversamente dai pannelli informativi, queste sono reali testimonianze del territorio che, a mio avviso, non lo deturperebbero o banalizzerebbero.

⁴⁵⁹ Il fatto di avere la possibilità di poter fruire delle imbarcazioni dei pescatori del Delta, che cambiano in base all'utilizzo, permette di ricollegarsi anche alla seconda tappa dell'itinerario a Scano Boa quando si viene a trattare l'argomento della benevolenza divina attraverso immagini sacre.

⁴⁶⁰ Con ad esempio i *risi alla canarola* che come si è già visto rappresentavano l'alimentazione principale dei pescatori che vivevano nei casoni.

⁴⁶¹ Che nell'ottica di un itinerario sui luoghi letterari di Scano Boa, merita, a mio avviso, di essere reso fruibile.

Concludere l'itinerario con un buon pasto tipico del Polesine sicuramente aiuta ad imprimere nella memoria l'esperienza. Non solo: il visitatore, oltre a tornare con un bagaglio culturalmente più nutrito, volge appagato sia con la mente che con il corpo.

Il mio intento non è stato quindi solo quello di raccontare un romanzo portando i visitatori alla scoperta dei luoghi in cui questo è stato ambientato, quanto più di utilizzare l'opera come testimonianza, sia di una civiltà ormai scomparsa, sia di quella cultura che ancora sopravvive all'avanzare della contemporaneità. Chiaramente, sono necessari studi più approfonditi e che coinvolgano diverse discipline scientifiche ed umanistiche. In questo modo si potrà offrire un itinerario qualitativamente valido ed in grado di lasciare emozioni concrete oltre ad offrire la possibilità di rendere veri protagonisti della vita nel Delta del Po i visitatori che scelgono il Polesine come destinazione di viaggio.

1.5 Proposte per ottimizzare la fruizione delle attrattive turistiche

Una volta ideati i due tracciati del Parco Letterario ci si presta ora a delineare delle linee guida per una migliore fruizione di quanto fin qui esposto. In primis, va considerata la viabilità ciclabile: sebbene le strade non siano tutte provviste di pista ciclabile, il percorso risulta comunque piuttosto sicuro, poiché le strade si diramano in zone di campagna dove è pressoché assente il grande traffico⁴⁶². Si auspica pertanto, sebbene non fondamentale, la creazione di strade ciclabili laddove ci fossero tratti pericolosi come incroci o strade con velocità superiore ai 50 km/h. Andrebbero inoltre migliorate le attrezzature presenti nei percorsi ciclabili quali i punti di sosta, zone picnic, porta biciclette, contenitori della differenziata⁴⁶³ (e frequente passaggio degli operatori ecologici per non correre il rischio di dispersione dei rifiuti nell'ambiente) e panchine. Le golene, ad esempio, sono punti ad alta frequentazione sia degli abitanti del paese, sia di turisti: in questo caso è possibile installare un punto ristoro, possibilmente mobile, così da essere facilmente spostato o rimosso, che sarebbe auspicabile fornire dei servizi base per la riparazione delle biciclette.

Particolare attenzione merita anche la segnaletica, in quanto fondamentale per far sì che il visitatore riesca ad orientarsi nel territorio senza incorrere il rischio di perdersi nel dedalo

⁴⁶² Fatta eccezione per Rovigo, da cui comunque si può accedere attraverso una pista ciclabile che costeggia l'Adigetto.

⁴⁶³ Volendo puntare sulla sostenibilità non bastano infatti i semplici cestini per l'indifferenziata ma tutti i contenitori per poter differenziare. Il cicloturista infatti, è di solito molto attento ai temi della tutela ambientale.

delle campagne rodigine. La segnaletica deve essere visibile, semplice e frequente, nonché deve essere subito riconoscibile utilizzando un colore specifico (ho pensato ad un blu scuro, che richiami l'acqua). Le locandine aiutano invece a segnalare più facilmente i luoghi concatenati all'itinerario⁴⁶⁴.

In relazione alla segnaletica vi dovranno essere, come visto soprattutto in relazione al primo itinerario, i pannelli esplicativi. Questi si rivelano di fondamentale importanza poiché possono fornire alcune informazioni a livello storico e idro-geologico riguardanti la piena del Po⁴⁶⁵, immagini ed una mappa che aiuti il cicloturista ad orientarsi. A tal fine i pannelli si divideranno in pannelli generali in cui viene specificato il percorso da seguire (orientamento spaziale) e tematici dove spigare con semplicità e chiarezza i contenuti. Per una migliore fruizione del percorso si raccomanda di inserire anche i luoghi di interesse che si possono trovare nella località, siano essi riguardanti i luoghi letterari dell'itinerario connesso o meno⁴⁶⁶.

Per assicurarne la comprensione ad un maggior numero di visitatori, si rende necessaria la traduzione in più lingue (inglese, tedesco e anche sloveno viste le numerose collaborazioni già citate in precedenza⁴⁶⁷). Da non dimenticare è comunque il filo conduttore di questo itinerario, costituito dalla raccolta dei *topoi* letterari dei tre scritti di Cibotto: le località citate dall'autore nella sue opere meritano uno spazio apposito all'interno dei pannelli. A mio avviso, l'utilizzo di alcune citazioni letterarie che si riferiscono a determinati luoghi, permette al visitatore di prendere sia coscienza dell'entità dell'alluvione (essendo appunto scritte di getto da una persona che quei giorni li ha vissuti, portando soccorso da un lato all'altro del Polesine), sia del grande spessore socioculturale dei piccoli abitati del Delta del Po.

Per quanto riguarda nello specifico il secondo itinerario, basandosi sul Delta del Po ma soprattutto su Pila e Scano Boa, oltre alle indicazioni per la segnalazione del percorso, ritengo opportuno apporre specifici pannelli anche nei luoghi del Delta ripercorsi da Cibotto in "Canzone in versi per il Delta". All'interno di un grande progetto come lo è il Parco Letterario, ho ritenuto che l'installazione di pannelli informativi con citazioni tratte da questa

⁴⁶⁴ Ciò comunque non vieta di visitare il paese per altre ragioni, essendo località di modeste dimensioni si può facilmente unire le diverse attrattive.

⁴⁶⁵ Dato che, come si detto in precedenza, le installazioni di pannelli sono vietate nello scanno. In ogni caso se ne ravvisa l'utilità nel tragitto da effettuare in bicicletta da Adria a Pila (e nei luoghi letterari qui presenti in quest'ultimo abitato).

⁴⁶⁶ Si potrebbe utilizzare uno spazio marginale del pannello, riprendendo i colori utilizzati negli altri pannelli già presenti nel territorio in base ai diversi fili conduttori (arte, natura, architettura...)

⁴⁶⁷ Ovvero MOTOR e Slow Tourism discusse al secondo capitolo.

lirica fossero necessarie per ampliare il panorama di opzioni culturali che questo progetto è in grado di offrire, nonché per suscitare maggiormente l'attenzione di chi è in sosta nel Delta⁴⁶⁸. Ciò vuol dire che ad esempio a Scardovari, verrà posto un pannello dove si commenterà che la sua bellezza viene cantata anche nella letteratura polesana, seguita con la seguente citazione “Un viaggio di sogno, durante il quale contemplo una realtà ai miei occhi magica, fatta di cieli, d'acqua e di verde della campagna, dove si nascondono le coppie degli innamorati⁴⁶⁹”, oltre alle informazioni necessarie come il sito, la *app* e l'ufficio del turismo più in prossimità. Chiaramente sono necessari specifici studi sull'interpretazione del patrimonio e sulla comunicazione al visitatore.

In terzo luogo, ritengo opportuna anche la creazione di un *QR Code* per ogni pannello esplicativo. Il *QR Code* permette allo smartphone di collegarsi ad un indirizzo *web* specifico oppure alla relativa applicazione. In questo caso, i contenuti a cui si potrà accedere saranno brevi filmati, immagini, possibilità di spiegazione in altre lingue. Sfruttare l'interattività ed i contenuti multimediali consente infatti di creare un'esperienza e fissarne il ricordo.

Infine, si ritiene opportuno l'accesso ad una guida specializzata nel caso fosse richiesto dai visitatori, in particolare per quanto riguarda il primo itinerario⁴⁷⁰. La formazione di personale, che possibilmente sia in grado di parlare correttamente almeno l'inglese e il tedesco (dato che la maggior parte dei turisti proviene da paesi del nord Europa come Germania e Austria), permette a coloro che non desiderano una cultura generalista di approfondire meglio i temi trattati. In aggiunta a ciò la guida turistica si rivela un utile strumento per far scoprire al turista altre peculiarità del Polesine e la sua identità (oltre al fatto che si favorirebbe l'assunzione di giovani nell'ambito turistico nel rodigino⁴⁷¹). La guida si presta inoltre sia a proporre ed informare il turista (anche quello più “anziano” e meno “social”) circa la possibilità di altri itinerari, sia consigliare nella scelta di un alloggio o un ristorante e fornire materiale informativo. Un altro ottimo strumento in supporto al visitatore durante il suo soggiorno in Polesine è la guida di viaggio, che può sostituire, anche se parzialmente, la guida turistica e con all'interno tutte le informazioni necessarie per vivere al meglio la propria esperienza di soggiorno in Polesine⁴⁷². Nel prossimo sottocapitolo ci si

⁴⁶⁸ Ed andare così alla ricerca degli altri luoghi letterari presenti nel territorio polesano.

⁴⁶⁹ G.A. Cibotto, “Canzone in versi per il Delta” in *Bassa Marea*, Venezia, Marsilio, p.72.

⁴⁷⁰ Dato che nel secondo si rivela quasi d'obbligo non avendo la possibilità di installare nessun pannello.

⁴⁷¹ Si ricorda infatti che Rovigo è la provincia veneta con più disoccupazione.

⁴⁷² Ovvero contenere tutte quelle informazioni viste fino ad ora e che si vedranno successivamente in questa sezione.

concentrerà su un altro importante fattore nella riuscita di questo progetto, che si andrà a sommare a quanto detto fino ad ora: la comunicazione.

1.6 La comunicazione

La comunicazione è il mezzo principale per rendere consapevoli i destinatari dell'offerta turistica dell'esistenza di un Parco Letterario in Polesine. Essa svolge infatti diverse funzioni: informare (deve rientrare nelle alternative di scelta che il visitatore prende in considerazione al momento della decisione della destinazione turistica), convincere (a scegliere proprio la destinazione Polesine, diventando così più competitivi), spingere alla ripetizione dell'esperienza di soggiorno (fedeltà verso la destinazione) e rafforzare la convinzione nel turista di aver scelto la meta di viaggio ideale. Nel nostro caso bisogna innanzitutto puntare sull'informazione, considerato che il Polesine difficilmente viene identificato in una carta geografica dagli italiani stessi.

La comunicazione è lo strumento fondamentale su cui basarsi per richiamare i visitatori nella propria destinazione, poiché ha effetti prima, durante e dopo l'esperienza di viaggio e soggiorno. Ha effetti *prima* in quanto ha il compito di stimolare il visitatore a recarsi in Polesine, *durante* perché si rende necessario far conoscere e rendere accessibile il proprio patrimonio, e *dopo* per cercare di stimolare il ritorno del visitatore. Sicuramente la destinazione Polesine ha bisogno di rivedere il proprio posizionamento⁴⁷³ nei confronti della concorrenza e cercare di rafforzare la percezione che hanno i visitatori nei propri confronti. Rafforzando questi due punti, gli operatori turistici che operano nella provincia di Rovigo possono far leva su un'offerta più competitiva, puntando sulle componenti immateriali e sensoriali. Conseguentemente a ciò è possibile applicare un prezzo più elevato per le proprie prestazioni⁴⁷⁴.

La comunicazione si basa su vari strumenti che puntano a dare valore aggiunto all'offerta turistica, sottolineandone le peculiarità e quel *plus* che ogni visitatore ricerca nel momento in cui effettua una scelta di viaggio. Nel nostro caso sono stati scelti i seguenti mezzi di comunicazione: lo sviluppo di un marchio che identifichi il Parco Letterario di Gian Antonio

⁴⁷³ Ovvero è necessario valutare l'immagine che la domanda ed l'offerta associano alla destinazione. L'immagine percepita da un turista può essere molto diversa da quella dell'offerta. Con *posizionamento* si intende pertanto il rafforzamento dell'immagine della destinazione, occupando così un posto ben preciso nella mente della domanda potenziale ed effettiva.

⁴⁷⁴ In questo modo si rende la domanda meno elastica alle variazioni di prezzo.

Cibotto, il *web* (con la creazione di un apposito sito internet e l'iscrizione ad almeno un *social network*), un'applicazione specifica per *smartphone* ed il canale pubblicitario.

1.6.1 Creazione di un marchio identificativo

Uno degli strumenti più efficaci di una buona politica di comunicazione è sicuramente un marchio⁴⁷⁵ che identifichi il progetto di Parco Letterario. La mancanza di conoscenze specifiche nell'ambito della comunicazione, del design e della grafica, non mi permettono in questo caso di poter fare una proposta di *brand*, oltre al fatto che questo progetto mira a coinvolgere diversi attori in tutto il territorio polesano e si richiederebbe pertanto la loro partecipazione alla sua ideazione.

Tuttavia si può comunque evidenziare che il marchio deve essere semplice ed immediato, in quanto deve rimandare la domanda, potenziale ed effettiva, al Parco Letterario dedicato a Cibotto, per non rischiare di ottenere l'effetto contrario all'obiettivo che ci si è stabiliti. Chiaramente nel marchio dovranno essere presenti dei richiami al Polesine e alla letteratura, puntando soprattutto sul potenziale emotivo della nostra destinazione turistica: è necessario pertanto, attraverso il marchio, creare autenticità e coinvolgimento nel visitatore. Il brand rappresenterà così i "valori" del territorio e del progetto stesso, ossia o punti cardine di questa ricerca: la sostenibilità turistica, la fruizione di piste ciclabili e la promozione di forme di turismo lente, la natura particolareggiata del Delta ed il richiamo alla letteratura di Cibotto che nelle sue opere ha descritto il Polesine con gli occhi ed il cuore di un polesano.

In questo modo è possibile differenziarsi dalla concorrenza, ottenendo così la fedeltà dei visitatori, nonché un passaparola positivo⁴⁷⁶. Quando un visitatore diventa "fedele" scattano per la destinazione turistica diversi vantaggi. I turisti che si fidelizzano infatti sono certamente più profittevoli, attuano il cosiddetto *cross buying*⁴⁷⁷, sono meno sensibili ad un

⁴⁷⁵ Per evitare incomprensioni, con logo si intende un insieme di caratteri tipografici definiti da un *font* che danno identità ad un'azienda (in questo caso una destinazione), per differenziarla dalla concorrenza. Il marchio è la parte grafica composta da nome, logo, colore/i e simbolo. Il *brand* infine è il risultato delle associazioni del marchio ai valori aziendali.

⁴⁷⁶ Tutto ciò è possibile solo se l'esperienza di viaggio è ben riuscita. Ancora una volta si ritiene opportuno sottolineare che il buon funzionamento di tutti i servizi per una reale esperienza turistica, rendono il viaggio unico ed indimenticabile, stimolando il ritorno del visitatore e un passaparola ad amici (ma anche nel mondo del *web*).

⁴⁷⁷ Con *cross buying* si intende l'acquisto da parte del cliente di prodotti o servizi appartenenti a diverse famiglie di prodotto (come ad esempio la prenotazione di una camera d'albergo a cui si abbina la possibilità di acquistare un pacchetto benessere all'interno dello stesso albergo).

innalzamento dei prezzi, diventano entrate stabili per il territorio ed attuano il passaparola. Per differenziarsi si rendono comunque necessari degli investimenti nella progettazione e nella gestione dell'esperienza turistica al fine di organizzare al meglio la propria offerta: proprio perché si vogliono raggiungere associazioni positive verso il *brand* è necessario che in primis l'offerta turistica polesana sia adeguata alle richieste del mercato. Il suo utilizzo diventa la materializzazione di questa organizzazione e specchio del territorio: il visitatore identificherà così nel marchio il territorio.

La sua funzione comunque non si ferma solo ad una mera concretizzazione a livello di immagini, ma deve essere anche in grado di creare associazioni emotive "uniche", suscitando nel visitatore l'idea che solo questi luoghi possono generare determinati sentimenti (ad esempio la calma del Delta può rimandare alla distensione della mente, quindi il relax). Pertanto dovrà sia identificare, sia differenziare dalla concorrenza, dando esclusività ed autenticità al territorio.

1.6.2 L'importanza della rete: sito internet e social networks.

La rete è ormai considerata lo strumento più efficace per raggiungere in modo semplice e veloce la domanda turistica potenziale ed effettiva. Ciò nonostante è necessario che, affinché l'informazione che si desidera veicolare venga recepita dal pubblico, vengano rispettate alcune semplici regole. Innanzitutto, è indispensabile che i contenuti pubblicati sulla piattaforma desiderata (*blog*, sito internet o *social network*) siano accessibili. Nel linguaggio dell'informatica, con il termine accessibilità si intende la facilità con la quale l'utente può usufruire dei contenuti⁴⁷⁸. In secondo luogo, ciò che viene pubblicato deve essere qualitativamente valido per presentare informazioni veritiere per evitare spiacevoli sorprese al visitatore.

Un'altra caratteristica essenziale affinché l'internauta resti nella nostra pagina è che il sito sia usabile, dove per usabilità si intende l'efficacia del sito nel far sì che l'utente raggiunga il proprio scopo⁴⁷⁹. Nel nostro caso, è consigliata la creazione di un sito internet, ovvero la versione *desktop* dell'applicazione *smartphone*. Questo sito avrà come scopo fondamentale quello di informare la domanda turistica potenziale ed effettiva. Per raggiungere questo

⁴⁷⁸ L. Lafuente Alberto, M. Rigli, *Internet e Web 2.0*, Torino, UTET, 2011.

⁴⁷⁹ Ibid.

obiettivo, di fondamentale importanza si rivelano tre regole del decalogo di Nielsen⁴⁸⁰ sull'usabilità di un sito:

- Intuitività: l'utente predilige un sito semplice, in cui ogni click non sia adito al dubbio;
- Prevenzione e gestione di errori: ovvero rendere il sito accessibile a tutte le piattaforme ed evitare l'utilizzo del linguaggio dell'informatica quando si generano degli errori (così da evitare allarmismi negli utenti meno affini all'informatica);
- Contenuti essenziali affinché l'utente non si stanchi per la difficoltà nella raccolta di informazioni e l'utilizzo di un linguaggio semplice e non ampolloso, adeguato al contesto e al target che si vuole raggiungere.

Un altro utile strumento presente su *blog* e siti internet è il *tagcloud*, ovvero quella barra laterale in cui i *tag* (le etichette) assumo dimensioni, colori o *font* diversi a seconda della loro popolarità. Il *tagcloud* permette così di capire su cosa si focalizza il nostro sito e permette al navigatore di trovare le informazioni desiderate con più rapidità e facilità. Pertanto il sito internet mirerà principalmente ad informare, dato che, soprattutto per quanto riguarda l'itinerario sull'alluvione in Polesine attualmente non esiste nulla di organizzato a livello turistico. La promozione all'interno del sito può in questo modo raggiungere una parte della domanda turistica, diventando una delle motivazioni che spingono un turista a spingersi in una determinata destinazione.

Una volta determinato l'obiettivo è utile capire come farsi "notare" in quel mare magnum di informazioni che offre il *web*. Gli utenti utilizzano infatti un motore di ricerca (come Google o Bing ad esempio) quando ricercano un contenuto. Google basa i propri risultati sulla frequenza delle parole⁴⁸¹: ciò vuol dire che la frequenza viene utilizzata dal motore di ricerca per decidere la pertinenza di una pagina con la ricerca che sto effettuando. Affinché la pagina risulti più visibile nel web è necessario avere un buon numero di riferimenti alla pagina desiderata (in questo caso il nostro sito). Per determinare la rilevanza di un sito⁴⁸², Google usa il *Pagerank*. Dunque, più la pagina⁴⁸³ viene citata da siti importanti (nel nostro caso

⁴⁸⁰ Sono 10 le euristiche sull'usabilità di un sito ma si possono ridurre a tre. Ulteriori riferimenti si possono trovare nel sito internet di Nielsen alla pagina <https://www.nngroup.com/articles/ten-usability-heuristics/>

⁴⁸¹ Si tratta di frequenza a livello sintattico e non semantico.

⁴⁸² Ovvero i riferimenti a quella pagina.

⁴⁸³ Chiaramente, in questo caso si intende la pagina web dedicata al Parco Letterario dedicata a Gian Antonio Cibotto che si intende ideare.

potrebbero essere ENIT, Regione Veneto, FAI, Parchi Letterari, Touring Club...), più il sito del Parco Letterario dedicato a Cibotto avrà visibilità. Un'altra opzione per farsi notare tra gli utenti della rete può essere quella di farsi sponsorizzare la propria pagina da Google, ma chiaramente l'opzione è a titolo oneroso.

Alla luce di ciò, dato che si sta tentando di coniugare sviluppo territoriale a marketing territoriale, una buona idea potrebbe essere quella di integrare gli itinerari dei luoghi letterari di Cibotto alla DMO del Polesine⁴⁸⁴. Nel sito infatti c'è una sezione appositamente dedicata agli itinerari lungo tutto il Polesine. Quello di integrare anche questi due percorsi, con un *link* diretto al sito ufficiale, darebbe valore aggiunto all'offerta turistica di della provincia di Rovigo. Ciò permetterebbe altresì di creare un'offerta turistica integrata, in un contesto territoriale specifico (quello del Polesine appunto) per potersi differenziare, essere competitivi e esaltarne l'identità e la memoria storica. Il DMO permette così di fare promozione, commerciare e gestire i flussi turistici⁴⁸⁵, nonché favorire gli attori turistici del territorio polesano, facilitando quella messa a sistema che in Polesine è ancora assente o quasi. E per i motivi testé menzionati, la promozione dei luoghi letterari di Cibotto in Polesine andrebbe comunicata anche nel portale ufficiale del turismo della provincia di Rovigo⁴⁸⁶.

Per rendere la promozione turistica del Polesine e del Delta del Po ancora più accattivante, sarebbe altresì opportuno creare una pagina sul Facebook, il *social network* più visitato e con più iscritti al mondo⁴⁸⁷. In questo modo è possibile interagire direttamente con la domanda turistica potenziale ed effettiva. L'interazione è infatti di fondamentale importanza per molti aspetti che si possono così riassumere:

- **Promozione:** sia per il fatto stesso di avere una pagina (ed essere quindi presenti nella rete), sia attraverso la condivisione dei post da parte degli utenti (il passaparola⁴⁸⁸);

⁴⁸⁴ DMO si ricorda che è l'acronimo di Destination Management Organization. Quello del Polesine è www.deltapocard.it

⁴⁸⁵ Come si è visto nelle finalità della legge della Regione Veneto del 2013 per il turismo sostenibile.

⁴⁸⁶ Ci si riferisce a www.polesineterratraduefiumi.it

⁴⁸⁷ Secondo il sito www.alexa.com che si occupa di fare un ranking sui click di tutti i siti internet.

⁴⁸⁸ Il passaparola è però un'arma a doppio taglio: gli utenti infatti, se non sono soddisfatti della propria esperienza di viaggio, potranno commentare o condividere post con valutazioni negative, mettendo così in cattiva luce la destinazione. È necessario pertanto offrire un servizio di qualità, limitando così le critiche e favorendo piuttosto un passaparola positivo, un mezzo gratuito che vale molto di più di qualsiasi campagna promozionale poiché si basa sulle esperienze di amici e conoscenti.

- Commenti: questi sono utili per valutare se si stanno raggiungendo gli obiettivi che la destinazione mira a raggiungere. I commenti negativi diventano pertanto utili per migliorarsi;
- Partecipazione degli utenti: i *social network* infatti favoriscono l'interazione e la partecipazione degli iscritti. La pagina può essere un utile mezzo per coinvolgere anche i cittadini attraverso ad esempio concorsi a premi, sondaggi o raccolta di idee.

Attraverso Facebook è altresì possibile organizzare una campagna pubblicitaria che, una volta fissati obiettivi, destinatari del messaggio e budget a disposizione, permette ad una pagina di risultare più visibile rispetto ad altre. La visibilità si ottiene infatti in base a quanto si è deciso di stanziare: più il budget è alto⁴⁸⁹, più si è visibili ai destinatari del messaggio che si vuole veicolare. Essendo questo *social network* il secondo sito più visitato al mondo dopo Google⁴⁹⁰, Facebook si rivela essere una grande opportunità per la promozione del territorio polesano. La visibilità si ottiene in base a chi paga di più. Se si decide quindi di intraprendere anche la strada della sponsorizzazione da parte di Facebook è necessario comunque trovare un giusto compromesso: non è vero infatti che pagare di più significhi avere più ritorni; una promozione troppo invasiva rischia di ottenere l'effetto contrario a quello desiderato.

Un'altra possibilità potrebbe essere la creazione di un account su Instagram, il maggior *social network* per la condivisione di foto. Questo *social* si basa sugli *hashtag* (ovvero il simbolo del cancelletto) e per molti aspetti più immediato di Facebook⁴⁹¹, basandosi sui *follower* (letteralmente i "seguaci"). Instagram si rivela utile per il grande potere evocativo che generano le foto nella mente umana. Il Polesine, ma soprattutto il Delta del Po, sono luoghi che da sempre ispirano sentimenti a volte contrastanti, ma di sicuro si tratta di un territorio dalla grande attrattività ed evocatività.

Quando si entra a far parte di una rete sociale bisogna sempre ricordare che si deve essere capaci di ascoltare la voce del web, interagire (ovvero essere capaci di saper gestire i commenti positivi e negativi nel modo più professionale possibile) e monitorare l'andamento della soddisfazione sulla destinazione turistica della nostra pagina. Non essere presenti nella rete volontariamente non vuol dire infatti non esserlo inconsapevolmente: Tripadvisor ne è

⁴⁸⁹ Facebook permette di pagare o "a *click*" o a "visualizzazioni" della campagna pubblicitaria.

⁴⁹⁰ Fonte: www.alexa.com

⁴⁹¹ Facebook infatti ha molte più possibilità di modifica della privacy rispetto ad Instagram.

un esempio⁴⁹². Per questo motivo è necessario far sentire la propria presenza in rete, per correggersi e migliorare. Internet è una fonte ricca di dati, utili per studiare la domanda turistica potenziale ed effettiva. Come già spiegato nel secondo capitolo, il Polesine su questo punto ha ancora molto da lavorare, sebbene gli sforzi per migliorare siano sempre più concreti. Facebook, come tutti i *social network* in generale, si rivela quindi un ottimo strumento per migliorare e consolidare i risultati della nostra destinazione turistica.

1.6.3 La pubblicità

La pubblicità riveste un ruolo altrettanto importante nella comunicazione della destinazione turistica. Grazie alla pubblicità è possibile consolidare la propria immagine e raggiungere gli obiettivi di marketing che la destinazione turistica si è preposta. Si fa largo uso dei *mass media* come radio, televisione e giornali, per poter diffondere il messaggio desiderato ed il cui corrispettivo varia da fascia oraria e mezzo utilizzato. Anche in questo caso le mie conoscenze in materia sono limitate, pertanto si rimanda l'ideazione delle seguenti proposte a coloro che abbiano le competenze necessarie.

Per quanto riguarda il fronte stampa, a tal fine si ritiene opportuno la partecipazione del Polesine e del suo Delta a riviste specializzate in turismo (come "Traveller", "Bell'Italia" o "Meridiani"), attraverso inserti informativi che convincano la domanda a scegliere questo territorio come meta della proprie vacanze. Questo tipo di pubblicità mira ad informare i turisti con argomenti trattati in maniera esaustiva, differenziandosi dalla pubblicità *tout court* (ovvero un tipo di pubblicità breve ed esauriente con poche parole) utilizzabile in quotidiani nazionali (come "La Repubblica" o "Il Corriere della Sera"): grazie ad una frase ad effetto si mira a suscitare l'interesse della domanda che ricercherà maggiori informazioni attraverso altri mezzi informativi come il sito o le riviste specializzate. La promozione del Polesine e del suo Delta non si dovrebbe comunque limitare a ciò, poiché un'altra possibilità per una migliore gestione della destinazione la si ritrova anche nell'adesione a cataloghi di agenzie di viaggio e tour operator locali, nazionali ed internazionali. Ciò si rivela indispensabile per le finalità commerciali dell'offerta turistica anche se comunque non viene meno l'aspetto informativo.

⁴⁹² Gli utenti del sito possono infatti aggiungere una pagina su una qualsiasi struttura turistica e commentare negativamente o positivamente a seconda dell'esperienza.

Infine, si ritiene opportuno sottolineare, sebbene i costi siano piuttosto onerosi, la possibilità circa l'utilizzo del mezzo televisivo a fini informativi: il potere delle immagini e dei suoni ha la capacità di suscitare emozioni e sentimenti, fattore che al mezzo radiofonico manca. Non essendo una destinazione turistica di massa, eviterei quindi gli annunci radio, nonostante sia un costo meno oneroso, per far leva piuttosto sull'evocatività delle immagini. Attraverso un breve spot pubblicitario non promuoverei direttamente i luoghi letterari di Cibotto, ma bensì il territorio in generale, poiché è dalla conoscenza dell'esistenza di una destinazione turistica che poi la domanda cercherà informazioni utili sul patrimonio esistente e sui servizi offerti. Se la pubblicità televisiva è ben studiata si è in grado di ottenere grandi benefici a livello di immagine.

Il mezzo pubblicitario, soprattutto per quanto riguarda gli spot pubblicitari ed i grandi costi che esso comporta, non si ritiene indispensabile anche se di certo se ne potrebbe trarre grande beneficio se gli investimenti vengono ben strutturati e studiati. Ho ritenuto però opportuno sottolineare l'esistenza di questa possibilità, anche se concentrerei l'attività informativa sul *web* e i vari strumenti che questo mette a disposizione.

PROSETTIVE FINALI

L'obiettivo principale del mio lavoro di Tesi era quello di tentare di valorizzare un territorio marginale anche se ricco di risorse come lo sono il Polesine ed il suo Delta attraverso un progetto di promozione turistica sostenibile a livello economico, ambientale e sociale. Il grande senso di appartenenza a questa terra ed il desiderio di mostrare a tutti ciò che Rovigo e provincia possono offrire in termini di attrattività e risorse, hanno reso la compilazione di questo lavoro più semplice. Durante questi mesi sono diventata sempre più consapevole delle potenzialità di questo territorio e le aspettative sulla riuscita del progetto potrebbero essere buone.

Mi sono interessata molto ai problemi di *governance* turistica nel Polesine, partecipando ad alcune conferenze che mi hanno consentito di conoscere una parte di quegli attori che operano per dare il meglio per la loro terra. Mi sono resa conto che in molti credono che il potenziale turistico non solo del Delta del Po ma anche del Polesine in generale sia alto, ciò che manca è riuscire a convincere tutti, dalle istituzioni alla cittadinanza, di quello che realmente si può offrire. È infatti una prassi comune da parte dei polesani di screditare ciò che è presente nel territorio, affermando siano luoghi dove “non c'è nulla”, non capendo che la nostra cultura non è costituita solo dal patrimonio tangibile ma soprattutto da quello intangibile, ovvero tutta quella serie di valori e tradizioni che non dobbiamo assolutamente perdere. Per rendere coscienti di ciò le istituzioni e le associazioni culturali operanti nel territorio polesano giocano un ruolo fondamentale, dovendo educare la cittadinanza ad apprezzare e valorizzare la propria cultura e territorio.

Una delle più grandi difficoltà nell'elaborazione di questo progetto di Tesi è stato il reperimento dei dati: a meno che non si trattasse di documenti di natura scientifica, trovare informazioni turistiche qualitativamente valide si è rivelata un'operazione piuttosto complessa che a volte non ha dato i risultati sperati. Anche per quanto riguarda il film di Scano Boa di Renato Dall'Ara si è verificato lo stesso problema: in internet è irreperibile, nemmeno volendo comprare la versione DVD e nella videoteca come in Accademia dei Concordi era introvabile. Ho addirittura scritto al Centro di Documentazione Cinematografica del Delta del Po con lo stesso risultato. Ciò nonostante non mi sono scoraggiata e sono riuscita comunque a creare due itinerari lungo il corso del fiume Po. Ho

ideato attuato una proposta di Parco Letterario ispirato ad una selezione di opere di Cibotto, dividendolo in due itinerari, uno sull'alluvione in Polesine del 1951 grazie alle *Cronache dell'alluvione*, l'altro basato interamente su *Scano Boa* e la lirica "Canzone in versi per il Delta" in *Bassa Marea* per quanto riguarda il Basso Polesine.

Il primo itinerario, dove ho voluto ripercorrere i momenti dell'alluvione in Polesine del 1951, dal punto di vista turistico si può considerare una novità: in Polesine infatti sono molte le conferenze, proiezioni, commemorazioni e mostre riguardanti quei tragici giorni di novembre, ma non sono stata in grado di trovare nessun itinerario che potesse legare assieme i paesi che di più hanno subito l'alluvione. A mio avviso questo itinerario può diventare materia di studio per ulteriori migliorie. Questa prima proposta può essere una base per una diversa o migliore strutturazione di una pianificazione territoriale turistica, nonché studi più approfonditi. Di certo l'attuabilità sarebbe piuttosto semplice, considerando il fatto che le biblioteche di tutto il Polesine traboccano di materiale riguardate l'alluvione. Il secondo itinerario può andare a complementare invece una già ricca offerta di itinerari ciclabili lungo il fiume Po. Ciò che differenzia questo percorso dagli altri è l'aver utilizzato dei testi letterari di un autorevole scrittore polesano quale è Cibotto per descrivere i paesaggi e di far *sentire* il territorio, non solo per quello che si vede, ma anche per ciò che si prova stando in questi luoghi.

Come si è evinto dalla lettura di queste pagine, il Parco Letterario, in Italia come all'estero, si è rivelato essere promotore di una forma di turismo culturalmente elevata. In Sicilia, la regione italiana che vanta più Parchi Letterari, vi sono stati diversi progetti che hanno ottenuto un buon esito⁴⁹³ e promuovendo così non solo il turismo letterario ma anche altre forme turistiche culturali e sostenibili. A mio avviso, se anche il Polesine rientrasse nella rete dei Parchi Letterari si potrebbero sviluppare nuove opportunità per questo territorio marginale. Il Delta del Po vanta già di una vasta offerta turistica, sebbene sia ancora in contesto di frammentarietà, che potrebbe rientrare in un'ottica più complessa all'interno del Parco Letterario. Ciò servirebbe pertanto ad integrare e promuovere quanto già presente nel territorio⁴⁹⁴, avendo questo marchio una forte valenza comunicativa. Sono positivamente convinta che il progetto di dar voce ai luoghi letterari di Cibotto sia attuabile poiché, considerando primariamente il costo monetario del progetto, non dovrebbe risultare troppo oneroso se le risorse vengono spese coscientemente. Oltre a ciò vorrei evidenziare che, come

⁴⁹³ Come ad esempio il Parco Letterario di Luigi Pirandello e quello di Giovanni Verga.

⁴⁹⁴ Come ad esempio il birdwatching, ittiturismo e pescaturismo nel Delta del Po, nonché forme di turismo sportivo, naturalistico e rurale.

si è visto, potrebbe realmente coinvolgere una moltitudine di attori che ne trarrebbero reale beneficio, dagli operatori turistici a tutti quegli attori che nel loro piccolo complementano l'offerta del Polesine. Sicuramente la consapevolezza delle grandi potenzialità di questo territorio non è ancora stata completamente recepita anche se, alla luce di ciò che è stato detto finora, il Polesine ha tutti i mezzi per poter diventare una destinazione turistica competitiva, sia a partire dal proprio patrimonio tangibile (ma soprattutto non tangibile), sia per i mezzi di comunicazione disponibili, che talvolta rendono grandi risultati nonostante i costi non si rivelino così onerosi.

A tal proposito, vorrei sottolineare che il progetto dei Parchi Letterari potrebbe essere applicato anche ad altre realtà. La vicina Ferrara ad esempio è la città di Ludovico Ariosto, l'autore del poema cavalleresco *L'Orlando Furioso*. Per anni visse nella città estense, dove peraltro vi morì. A mio avviso la strutturazione di un Parco Letterario che coinvolga Ferrara e i luoghi letterari dell'Ariosto potrebbe diventare un ottimo complemento all'offerta turistica del capoluogo romagnolo. Un'altra città che potrebbe differenziare la propria offerta turistica attraverso un Parco Letterario a mio avviso è Venezia. Carlo Goldoni è infatti un autore veneziano molto conosciuto anche all'estero. Uno studio approfondito dei luoghi letterari goldoniani a Venezia e nella sua laguna possono a mio avviso andare a complementare l'offerta turistica di nicchia che la Serenissima offre ai suoi visitatori.

Tra Rovigo e Ferrara, essendo le loro province rientranti nel Delta del Po, si auspica invece la creazione di una *leadership* (come dovrebbe risultare dalla creazione del Parco Interregionale del Delta del Po) affinché i due comuni, in particolare il capoluogo veneto, creino sinergie e legami stabili per il proprio lo sviluppo territoriale e turistico. A tal proposito, un'idea potrebbe essere un Parco Cinematografico del Delta del Po. Ambedue le parti del Delta sono state infatti lo sfondo di numerose pellicole del grande cinema italiano. Registi come Rossellini, Pupi Avati, Dall'Ara, Montaldo, Antonioni, Visconti e Soldati hanno scelto il Delta per l'evocatività e la suggestione di questi luoghi. Uno scrigno di fonti e conoscenze come lo è il Centro di Documentazione Cinematografica del Delta del Po può essere la base per uno sviluppo di questa idea.

In conclusione vorrei ribadire ancora una volta che attraverso questo lavoro spero di aver lasciato qualcosa di concreto alla mia terra, un qualcosa su cui investire o quantomeno ispirarsi per poter rendere omaggio sia a Cibotto, che con le sue opere ha ben descritto Polesine e polesani, sia al territorio stesso e ai paesaggi che offre e rendendo al contempo

consapevoli i miei concittadini dell'immenso patrimonio di cui sono in possesso ma di cui non si rendono conto.

APPENDICE

Bassa Marea “Canzone in versi per il Delta”

Una volta attraversata la nobile città
di Adria, che ha dato il suo nome al mare,
mi lancio con la Mini dal colore bianco-sporco,
verso il lungo ponte dal quale si raggiunge
l'argine del Po, prendendo subito la strada
che porta a Mazzorno destro, paese
che affiora dal verde della campagna,
dove mi arresto sempre davanti alla chiesa,
che offre sorprese rare,
a cominciare da un ordine che sa di miracolo.
Poi risalgo il fiume dove non s'incontra
mai nessuno, salvo qualche fanciulla
che corre festosa dietro un cane lupo
alle prese con il miraggio dei gabbiani
che sfrecciano dritti verso la campagna,
indifferenti alla gente che lavora su macchine
che non conoscono mai la stanchezza.
Mi fermo sempre in contemplazione del paesaggio
d'una bellezza insolita, che porta via.
Specie un chilometro prima di Taglio di Po,
dove s'impone l'incanto d'una villa
edificata da un nobile veneziano.
E subito dopo la gran corte, resa sofisticata
da un palazzo con chiesa dove abitava
un vecchio amico ormai scomparso
che prima di andarsene mi aveva promesso
un libro su puledri e donne amate
nella sua lunga e festosa esistenza.
Purtroppo non ho mai coraggio
di bussare alla porta della consorte,
e proseguo verso il traffico della Romea,
ormai divenuta una specie d'inferno,
dove camion e macchine si alternano
giorno e notte, senza un attimo di tregua,
provocando incidenti d'ogni genere
ai quali i giornali non dedicano più spazio.
Superato il ponte che giunge
a Porto Viro, dove ogni tanto mi dirigo
per contemplare il convento delle suore
di clausura, dove è approdata la sorella
del mio amico Gianni Zonin, e più avanti

la chiesa che viene aperta d'estate
per i fratelli della Santissima Trinità,
in arrivo dai luoghi più impensati, che vestono
alla maniera del secolo decimosesto,
e vogliono essere sepolti con la testa appoggiata ad un mattone
rosso,
mi lancio sulla via del fiume,
in quel punto d'una bellezza travolgente,
che i gabbiani in volo fanno diventare
una festa, forse per lasciarmi intendere
come la paura espressa in versi da un mio
grande amico famoso nel mondo, Primo Levi,
sia un'eredità che non finisce mai.
Dopo un paio di chilometri, reso un saluto
che nasce dal cuore, per l'impegno di Ca' Cornera
a favore del libro, dei quadri e della musica,
il viaggio prosegue fino a Pila,
dove ho stretto amicizia con i pescatori del
gran protagonista di ieri, chiamato storione,
che ha ispirato vicende cinematografiche
di rara suggestione. Peccato che Rossellini
non abbia fatto in tempo a girare il suo
sogno dell'ultima stagione, che avrebbe dovuto
iniziare con l'arrivo delle rondini a primavera
sulla riva di Scano Boa, poco lontano
dalla statua della Madonnina, alla quale
non manco mai di regalare un fiore.
Ai miei occhi è sempre un'occasione di festa,
che continua con grandi vibrazioni d'animo
fino all'istante dell'approdo sentimentale
a Porto Tolle, dove ogni volta mi arresto
a festeggiare un vecchio uomo di mare,
sempre in vena di rievocare le sue gesta
puntando poi verso Scardovari. Un viaggio
di sogno, durante il quale contemplo una realtà
ai miei occhi magica, fatta di cieli, d'acqua
e di verde della campagna, dove si nascondono
le coppie degli innamorati.
L'approdo, dopo una sorta di lungo incanto
contemplativo, avviene dalle parti di Santa Giulia,
dove incontro ancora uomini e donne
che hanno imparato a vivere,
mentre io resto aggrappato alle fantasia
più strane, e quando scivolo nella malinconia
punto sempre verso il parco verde-blu
dove sono convinto che la visione dell'infinito
sia una sorta d'anticipazione magica
di quello che accadrà nell'altro mondo,
dove, a leggere l'apocalisse di San Giovanni,
si scoprono "cielo nuovo e terra nuova"

che rendono un incanto la “nuova Gerusalemme”.



Figura 9: Rotta di Paviolo – Malcantone



Figura 10: Cippo commemorativo dell'alluvione nella golena di Occhiobello



Figura 11: Chiusura delle rotte del Po

Frassinelle - Giovedì 15 dicembre 1951

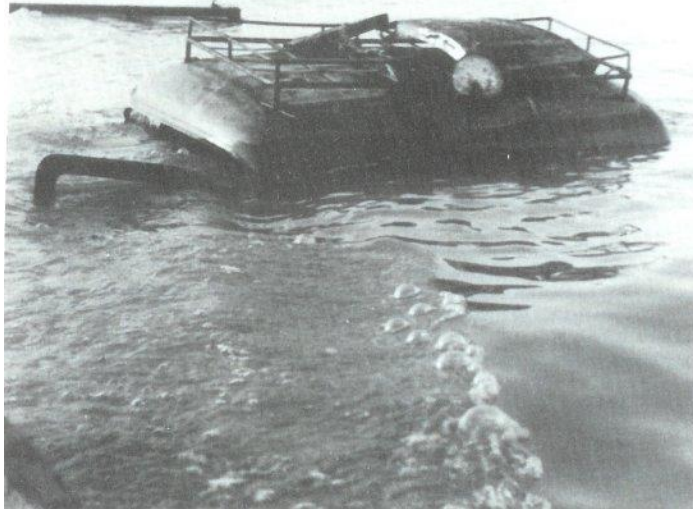


Figura 12: Il camion della morte la mattina dopo il tragico avvenimento



Figura 13: Cimitero di San Lorenzo



Figura 14: Sacrario di San Lorenzo, dettaglio del camion della morte



Figura 15: Virgilio Milani, Camion della morte in località Chiesa



Figura 16: Grignano durante l'alluvione del '51



Figura 17: Virgilio Milani, Fontana della Riconoscenza nel piazzale FS di Rovigo



Figura 18: Chiostro Olivetano e sede del Museo dei Grandi Fiumi nel quartiere di San Bortolo (Rovigo)



Figura 19: Pista ciclabile che costeggia l'Adigetto in località Belfiore



Figura 20: Sant'Apollinare, guardie in pattuglia durante l'alluvione



Figura 21: Pontecchio alluvionata



Figura 22: Guarda Veneta alluvionata



Crespino (Rovigo) - Piazza Fetonte (Alluvione 16 Novembre 1951)
Figura 23: Crespino, Piazza Fetonte durante l'alluvione del '51



Figura 24: Adria alluvionata



Figura 25: Scano Boa



Figura 26: Faro di Pila



Figura 27: Interno del mercato del pesce di Pila



Figura 28: Casone di canna a Scano Boa



Figura 29: Scano Boa



Figura 30: L'abitato di Pila dall'alto



Figura 31: Vista del Delta del Po



Figura 32: Vista dell'isola di Albarella

BIBLIOGRAFIA CONSULTATA

- A.M. Martucelli, *La bonifica tra Canal Bianco e Po: vicende del comprensorio padano polesano*, Minelliana, 2002
- AA. VV., *Dieci anni di riforma agraria nel Delta Padano: relazione tenuta al Consiglio di Amministrazione dell'Ente per la colonizzazione del Delta Padano il 7 febbraio 1961*, Ente Delta Padano, 1961
- AA. VV., *L'antico Polesine*, Padova, Antoniana Spa, 1986 AA. VV., *L'antico Polesine*, Padova, Antoniana Spa, 198
- AA. VV., *La casa rustica nel Polesine*, Venezia, Marsilio, 1980
- AA. VV., *Rovigo e Adria nella leggenda e nella storia*, Venezia, Sonzogno, 1925
- AA. VV., *Convenzione Europea del Paesaggio*, 2000.
- AA. VV., L.N. 29 marzo 2001, n.135, *Riforma della legislazione nazionale sul turismo*, Regione Veneto, 2001.
- AA. VV., L.R. n.33 del 4 novembre 2001, Regione Veneto, 2001.
- AA. VV., *La centuriazione dell'agro di Adria*, Stanghella (Pd), Ags Edizioni, 1993
- AA. VV., *L'età romana e l'alto Medioevo: Adria e il basso Polesine tra i secoli 2. a. C. e 9. d. C.: Adria, Museo archeologico nazionale, dal 28 marzo 2009*, Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto, 2010.
- AA. VV., *Luoghi di Senso: approcci sperimentali per l'interpretazione del paesaggio. Atmosfere per un disegno di piano nel Delta del Po*, Rubbettino, Soveria Mannelli (CZ), 2013.
- AA. VV., *Piano di Area Delta del Po*, Regione Veneto, 1994.
- AA. VV., *Polesine: Guida ai percorsi rurali tra due fiumi*, Regione Veneto, 2008.
- AA. VV., *Rovigo e Provincia: Il Polesine e il Parco del Delta del Po*, Touring Editore, 2011.
- Armesto F.F., *Storia del cibo*, Milano, Mondadori, 2010
- Augé M., *Nonluoghi. Introduzione a una antropologia della surmodernità*, Milano, Eleuthera, 1993.
- Bassi C., "Il Parco del delta del Po: L'ambiente come progetto", in *Il Parco del delta del Po: studi ed immagini*, Spazio Libri, 1990
- Beaudelaire C., "I Fari" in *I Fiori del Male*, Milano, Mondadori, 2013.
- Berque A., *La pensée paysagère*, Parigi, Archibooks, 2008.
- Bertoncin M., *Logiche di terre e acque: le geografie incerte del Delta del Po*, Cierre, 2004
- Billanovich G., "Petrarca e il Ventoso", in *Italia medioevale e umanistica*, X, Padova, Editrice Antenore, 1967, pp. 389- 401.
- Biocalti Rinaldi M., Alberti F., *Paesaggi della riforma agraria. Azioni integrate per l'interpretazione morfologica del progetto urbano*, Allinea, 2011
- Bruscino A., *Il turismo sostenibile*, Libreria Universitaria, 2011
- Burckhardt J., *La storia del Rinascimento in Italia*, Roma, Newton Compton, 2010.
- Butler R.W, *Tourism Area Life Cycle*, in *Contemporary Tourism Reviews*, Goodfellow Publisher, 2011.
- Capnist G., *La cucina polesana*, Padova, F. Muzzio, 2009
- Castiglioni B., *Educare al Paesaggio*, traduzione italiana del report *Education and Landscape for Children*, per la V conferenza del Consiglio d'Europa sulla Convenzione Europea del Paesaggio, 2009.
- Celati G., *Verso la foce*, Milano, Feltrinelli Editore, 1989.
- Ceronetti G., *Viaggio in Italia*, Roma, Einaudi, 1983.
- Cibotto G.A., *Bassa Marea*, Venezia, Marsilio, 2004.
- Cibotto G.A., *Cronache dell'alluvione*, Venezia, Marsilio, 1961.

- Cibotto G.A., *Cronache dell'alluvione*, Venezia, Marsilio, 1980.
- Cibotto G.A., Dall'Ara R., *Il sogno dello storione*, Castelfranco Veneto, Panda, 2004.
- Cibotto G.A., *Scano Boa*, Venezia, Marsilio, 1961.
- Clément G., De Pieri F. (a cura di) *Manifesto del Terzo paesaggio*, Macerata, Quodlibet, 2005.
- Cocozza F., Roncarati P., "I "Parchi letterari". Particolari "luoghi della memoria" alla ricerca di tutela e valorizzazione?", in *Istituzioni del federalismo: rivista di studi giuridici e politici*, 2003, pp. 583- 611.
- Consgrove D. in *Formazione sociale e paesaggio simbolico*, Milano, Unicopli, 1990.
- Crepaldi C., "Tempo di festa", *Complemento all'opera fotografica di Francesco Sprocatti*, 2014.
- Dall'Ara G., *Il marketing del passaparola nel turismo*, Roma, Agra, 2005.
- Di Giovanni A., *Studio preliminare per un progetto di Parco Letterario: cosa sono i Parchi Letterari*, Università di Palermo, a.a. 2010/ 2011.
- Dictionnaire de la langue Française Larousse*, edizione 2015.
- Felisati D., Alberini M., *In principio era il Po, storia, cultura, ambiente*, Venezia, Marsilio, 1998.
- Garbato S., *Rovigo e il Polesine tra Ottocento e Novecento*, Treviso, Canova – Minelliana, 2004.
- Girardi A., Carletto L., *Il turismo a Rosolina e Albarella risorsa o consumo?* Padova, Università 1990.
- Jacob M., *Il paesaggio*, Bologna, Il Mulino, 2009.
- La Regina F., *Architettura rurale*, Calderini, 1980
- Lafuente Alberto L., Righi M., *Internet e Web 2.0*, Torino, UTET, 2011.
- Lando F. (a cura di), *Fatto e finzione. Geografia e letteratura*, Milano, Etas, 1994.
- Liparoto A., "La cultura "liberata" dei Parchi Letterari", in *Silvae*, 2007.
- Luciani D. in "Il caso veneto. Lunga durata e carichi di rottura nella forma e nella vita dei luoghi", in G. Ortalli (a cura di), *Le trasformazioni del paesaggio e il caso veneto* a cura di G.Ortalli, Bologna, il Mulino, 2010.
- Lugaresi L., *Alfredo De Polzer (Vienna 1904- Bologna 1965): un aristocratico governatore del Polesine nel secondo dopoguerra*, Rovigo, Minelliana, 2005.
- Mancin C., *Il Delta del Po: genesi di un territorio; il taglio di Porto Viro nelle relazioni dei Provveditori (1598-1613)*, Arti Grafiche Diemme, 2002
- Marangoni G., *Polesine Delta del Po: guida alla terra dei grandi fiumi*, Rovigo, CTG, 1988.
- Milan G., "Lagune, valli e sacche tra Adige e Po", in F.L. Cavallo (a cura di.) *Wetlandia*, CEDAM, 2014
- Neppi A., *Il Garofalo (Benvenuto Tisi)*, Milano, Silvana Editoriale, 1959.
- Niola M., *Non tutto fa brodo*, Bologna, Il Mulino, 2012.
- Ortalli G. (a cura di) *Le trasformazioni del paesaggio e il caso veneto* a cura di Ortalli G., Bologna, il Mulino, 2010, pp. 7- 27.
- Pisani E., *Il contributo della ruralità allo sviluppo. Il Cile quale laboratorio applicativo*, Roma, Franco Angeli, 2009
- Reifsnnyder J.M., *Tiziano e la nascita del paesaggio moderno. Catalogo della mostra (Milano, 16 febbraio – 20 maggio 2012)*, Firenze, Giunti, 2012.
- Richards G., Wilson J., *Developing creativity in tourist experiences: a solution to serial reproduction of culture?*, in *Tourism Management*, 2006, n.26.
- Rispoli M., Tamma M., *Le risposte strategiche alla complessità: le forme di offerta dei prodotti alberghieri*, Torino, Giappicchielli, Vol.1, 1995.
- Rossignoli B., *L'antico adriatico greco: culti e miti minori*, Roma, L'erma di Bretschneider, 2004.

- Salvini L., *Una tenda in riva al Po*, Firenze, Giunti, 2007.
- Sburlino G., Zuccanello V., *Aspetti ecologici e naturalistici dei sistemi lagunari e costieri*, Arsenale, 1999
- Schulz C.N., Norberg Schulz A.M., “Genius Loci. Paesaggio, ambiente, architettura” in *Documenti di architettura*, Milano, Electa, 1992.
- Tamma M., *Destination Management: gestire prodotti e sistemi locali di offerta*, in Franch M. (a cura di), “Destination Management. Governare il turismo fra locale e globale”, Torino, Giappichielli Editore, pp. 11- 38, 2002.
- Tarpino A., *Geografie della memoria*, Torino, Einaudi, 2008
- Tumiatti A., *Il taglio di Porto Viro: aspetti politico-diplomatici e territoriali di un intervento idraulico nel delta del Po (1598 - 1648)*, Diemme, 2005
- Turco A., *Verso una teoria geografica della complessità*, Milano, Unicopli, 1988
- Turri E., *Il paesaggio come teatro. Dal territorio vissuto al territorio rappresentato*, Venezia, Marsilio Editori, 2006.
- Turri E., *Semiologia del paesaggio italiano*, Venezia, Marsilio, 2014.
- Upshaw L.B., *Building Brand Identity: A Strategy for Success in a Hostile Marketplace*, Wiley, New York, 1995.
- Vallerani F., “Paesaggi fluviali e letteratura nel Veneto della modernizzazione” nel convegno *Scritti in onore di Giovanna Brunetta*, Padova, Dipartimento di Geografia, 2002, pp. 115- 134.
- Vallerani F., Varotto M. (a cura di), *Il grigio oltre le siepi: geografie smarrite e racconti del disagio in Veneto*, Portogruaro, Nuova Dimensione, 2005.
- Woolf V., *Una gita al Faro*, Milano, Garzanti, 2007.

SITI INTERNET CONSULTATI

legambienteturismo.it/
natura2000.eea.europa.eu/
unwto.org/
www.2bparks.org/
www.albergabici.it
www.alexacom.com
www.beachmed.it
www.camera.it
www.coldiretti.it
www.comune.portoviro.ro.it/sviluppo-del-delta.html
www.consvipo.it
www.deltaduemila.it
www.deltapocard.it/
www.dizionari.repubblica.it
www.expo.rai.it/polesine-le-sue-eccellenze-expo/
www.fiab-onlus.it

www.fondazionecavendramin.it/
www.iripaveneto.it
www.istat.it
www.marinocacciatori.it
www.motor-mti.eu/
www.museograndifiumi.it
www.nngroup.com/articles/ten-usability-heuristics/
www.palazzoroverella.it
www.parcodeltapo.org
www.polesine24.it
www.polesineterraduefiumi.it
www.progettiue.enea.it
www.raiscuola.rai.it/articoli/solesine-lalluvione-del-1951/3155/default.aspx
www.slow-tourism.net/
www.smpolesine.it
www.tenutacazen.it/storia.php
www.terredacqua.net
www.treccani.it
www.turismocultura.it
www.unesco.it
www.unesco.org/new/en/natural-sciences/environment/ecological-sciences/man-and-biosphere-programme/
www.ventaglio90.it
www.visitporiver.it
www.wwf.it
www.wwfrovigo.it